



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 550

Resoconti

Allegati

**GIUNTE E COMMISSIONI**

Sedute di martedì 20 dicembre 2011

## I N D I C E

### Commissioni riunite

5<sup>a</sup> (Bilancio) e 6<sup>a</sup> (Finanze e tesoro):

<i>Plenaria (antimeridiana)</i> . . . . .	Pag. 5
<i>Plenaria (pomeridiana) (*)</i>	

### Commissioni permanenti

1<sup>a</sup> - Affari costituzionali:

<i>Plenaria (antimeridiana)</i> . . . . .	Pag. 21
<i>Plenaria (pomeridiana)</i> . . . . .	» 27

2<sup>a</sup> - Giustizia:

<i>Plenaria (antimeridiana)</i> . . . . .	» 35
<i>Plenaria (pomeridiana)</i> . . . . .	» 39

3<sup>a</sup> - Affari esteri:

<i>Plenaria</i> . . . . .	» 45
---------------------------	------

4<sup>a</sup> - Difesa:

<i>Plenaria</i> . . . . .	» 53
---------------------------	------

7<sup>a</sup> - Istruzione:

<i>Plenaria</i> . . . . .	» 63
---------------------------	------

8<sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni:

<i>Plenaria (antimeridiana)</i> . . . . .	» 74
<i>Plenaria (pomeridiana)</i> . . . . .	» 76

9<sup>a</sup> - Agricoltura e produzione agroalimentare:

<i>Plenaria</i> . . . . .	» 82
---------------------------	------

10<sup>a</sup> - Industria, commercio, turismo:

<i>Plenaria (antimeridiana)</i> . . . . .	» 95
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 44)</i> . . . . .	» 99
<i>Plenaria (pomeridiana)</i> . . . . .	» 99

---

(\*) Il riassunto dei lavori della Commissione (Pomeridiana) 5<sup>a</sup> (Bilancio) e 6<sup>a</sup> (Finanze e tesoro) (Riunite) verrà pubblicato in un separato fascicolo di supplemento del presente 550<sup>o</sup> Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 20 dicembre 2011.

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale-Io Sud-Forza del Sud: CN-Io Sud-FS; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo (ApI-FLI); Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.

11 <sup>a</sup> - Lavoro:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	<i>Pag.</i>	103
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	116
13 <sup>a</sup> - Territorio, ambiente, beni ambientali:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	134
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 74)</i> . . . . .	»	146
14 <sup>a</sup> - Politiche dell'Unione europea:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	147
 <b>Commissione straordinaria</b>		
Per la tutela e la promozione dei diritti umani:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	<i>Pag.</i>	168
 <b>Commissioni bicamerali</b>		
Questioni regionali:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	<i>Pag.</i>	170
Inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 64)</i> . . . . .	»	175
Controllo e vigilanza sull'attuazione dell'Accordo Schengen, su Europol e su immigrazione:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	176
Per l'infanzia e l'adolescenza:		
<i>Ufficio di Presidenza</i> . . . . .	»	178
Per la sicurezza della Repubblica:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	179
Per l'attuazione del federalismo fiscale:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	180
 <b>Commissioni monocamerali d'inchiesta</b>		
Sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	<i>Pag.</i>	189
<hr/>		
<b>ERRATA CORRIGE</b> . . . . .	<i>Pag.</i>	191



## COMMISSIONI 5<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup> RIUNITE

5<sup>a</sup> (Bilancio)

6<sup>a</sup> (Finanze e tesoro)

Martedì 20 dicembre 2011

**Plenaria**

**26<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)**

*Presidenza del Presidente della 6<sup>a</sup> Commissione*

BALDASSARRI

*indi del Presidente della 5<sup>a</sup> Commissione*

AZZOLLINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Ceriani.*

*La seduta inizia alle ore 9,40.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(3066) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, recante disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici**, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore MASCITELLI (*IdV*) interviene sull'ordine dei lavori, richiamando il senso di responsabilità dimostrato in più occasioni dal Gruppo dell'Italia dei Valori e chiedendo al rappresentante del Governo se l'Esecutivo intenda porre la questione di fiducia anche in Senato: infatti, se ciò si verificasse, cambierebbe l'atteggiamento del proprio Gruppo, poiché significherebbe privare di ogni concreta utilità i lavori delle Commissioni riunite, con il rischio di insinuare nei meccanismi isti-

tuzionali una sorta di monocameralismo, mortificando il ruolo complessivo del Parlamento.

Fa poi presente che, nella relazione alle Camere presentata dal Governo lo scorso 4 dicembre, recante l'aggiornamento delle stime macroeconomiche e finanziarie, si prevedeva, nel 2012, una diminuzione del PIL dello 0,4 per cento; peraltro, ulteriori previsioni pubblicate da altri istituti risultano ancora più pessimistiche, con il rischio di vanificare gli effetti correttivi della manovra in esame. Domanda, quindi, al Sottosegretario Ceriani, se il Governo non ritenga necessario aggiornare le stime sull'andamento del PIL nel prossimo anno.

Si sofferma, quindi, sull'articolo 19, commi da 6 a 12, del decreto, in materia di tassazione dei capitali scudati, ricordando le criticità sollevate dai Servizi del bilancio sia della Camera sia del Senato e chiedendo, anche alla luce delle modifiche inserite nel corso dell'esame alla Camera, delucidazioni al Governo sulla fattibilità di tale previsione.

Il presidente BALDASSARRI ritiene che il Governo possa fornire, in sede di replica, i chiarimenti chiesti dal senatore Mascitelli.

Il senatore GIARETTA (PD), intervenendo in discussione generale, osserva che la formulazione di un giudizio ponderato sulla manovra implica la necessità di aver ben presente il contesto di fondo in cui il Governo si è trovato ad operare, ossia il rischio concreto di un *default* del debito sovrano, con effetti estremamente iniqui sul piano della giustizia sociale. In considerazione di tale contesto di riferimento, la composizione della manovra trova una sua giustificazione, anche tenuto conto dei pochi giorni che l'Esecutivo ha avuto a disposizione per adottare il decreto e considerata la gravità della crisi in cui il Paese si è trovato, a causa dell'incapacità del precedente Governo di gestire con efficacia la politica economica e finanziaria.

Nel merito delle misure contenute nella manovra, si sofferma sulla riforma del sistema pensionistico, sottolineando che la severità dell'intervento è anche dovuta ai continui rinvii degli ultimi anni. Rileva, poi, che l'esame presso la Camera dei deputati ha permesso di mitigare gli effetti del testo iniziale, per quanto riguarda il blocco delle indicizzazioni degli assegni pensionistici. Sul piano dell'equità intergenerazionale, ritiene che sarebbe opportuno affrontare alcune questioni come quelle dei cosiddetti «*baby pensionati*», ossia coloro che hanno abbandonato la vita lavorativa prima dei 50 anni e il cui costo per le casse dello Stato è di circa 7 miliardi di euro all'anno, per non parlare della questione delle casse professionali, che erogano prestazioni incompatibili con l'equilibrio finanziario.

Sul versante della crescita economica, ritiene paradossale che le critiche circa l'assenza di misure per lo sviluppo siano state formulate dall'ex ministro Tremonti, ossia da uno dei maggiori responsabili della situazione

in cui versa oggi il Paese. Fa poi presente che gli interventi sulla deducibilità del costo del lavoro dalla base imponibile IRAP e l'istituto dell'aiuto alla crescita economica (ACE) permetteranno di stanziare circa 14 miliardi di euro, nel prossimo triennio, in favore dello sviluppo.

Successivamente, fornisce dei dati di raffronto tra la crescita del PIL italiano nel periodo 1994-2008, pari al 19 per cento, e quella di altri Stati, come la Svezia, la Spagna o il Regno Unito, pari al 40 per cento, ricordando che ciò è dovuto ad una scarsa produttività dei fattori di produzione su cui occorre intervenire tempestivamente.

Giudica poi necessario affrontare il problema della disuguaglianza intergenerazionale, dal momento che l'intera area dei Paesi dell'OCSE è caratterizzata tristemente dall'impoverimento delle generazioni più giovani.

Solleva, quindi, la necessità di dare attuazione al processo di *spending review* e, per quanto riguarda la riforma delle province, pur giudicando un po' semplicistica la norma del decreto, quanto meno nella sua versione iniziale, reputa tuttavia che essa rappresenta uno stimolo nei confronti del Parlamento per risolvere il problema della coesistenza di diversi livelli di Governo, con conseguenti sovrapposizioni di competenze: al riguardo, occorre intervenire attraverso la razionalizzazione e la semplificazione degli uffici periferici statali, delle prefetture e delle Camere di commercio, mentre andrebbe affrontata con urgenza anche l'incresciosa tematica dei ritardati pagamenti dei debiti delle pubbliche amministrazioni.

Sul versante delle liberalizzazioni, nel ritenere insufficienti le misure contenute nel decreto, giudica indispensabile intervenire non solo e non tanto sulle microimprese e sugli esercizi commerciali, quanto, soprattutto, sui grandi settori del credito e del mercato del gas, delle poste e delle ferrovie.

Relativamente alla riforma del mercato del lavoro, appoggia il sistema della *flexsecurity* e, in tale contesto, l'istituto del contratto unico più volte proposto dal senatore Ichino.

Da ultimo, giudica un'occasione da non perdere quella di utilizzare il momento peculiare dell'Esecutivo Monti per rendere più efficiente e meno costoso il sistema politico e della rappresentanza parlamentare, anche attraverso la riforma della legge elettorale.

Il senatore LANNUTTI (*IdV*) rileva come il proprio Gruppo si fosse inizialmente illuso che un Governo formato da tecnocrati, selezionati sulla base di criteri meritocratici, potesse adottare un decreto meritevole della definizione «salva Italia», dovendo successivamente ricredersi e constatare che, al contrario, il provvedimento in esame è un decreto «salva banche» caratterizzato dalla presenza di lacrime e sangue, a scapito soprattutto dei lavoratori dipendenti e dei pensionati. Rileva, altresì, che, mentre, a New York e in altre capitali del mondo occidentale il movimento dei cosiddetti indignati protestava giustamente e meritoriamente contro la dittatura invisibile dei mercati e delle istituzioni finanziarie, il Governo italiano, negli stessi giorni, adottava una manovra che, negli articoli da 8 a 12, di fatto

favorisce proprio i mercati e la grande finanza, senza predisporre una strategia credibile volta a rilanciare la crescita e a ridurre le spese inutili.

D'altra parte, l'intera Unione europea si trova oggi ad essere guidata dall'ortodossia rigorista del cancelliere Angela Merkel, che rischia di portare l'intero continente in una situazione economicamente drammatica come quella che ha caratterizzato gli anni della Repubblica di *Weimar*, senza che, purtroppo, sia visibile all'orizzonte un nuovo Roosevelt che ponga le basi per il *New Deal*.

D'altra parte, mentre si verificano episodi estremamente deplorabili, come il fatto che il Presidente dell'INPS sieda in 24 diversi Consigli di amministrazione o il Presidente della CONSOB faciliti la vendita delle obbligazioni bancarie senza prospetto informativo, il Governo dei tecnocrati adotta una manovra che penalizza i lavoratori e i consumatori, ignorando la tragica quotidianità di chi perde il lavoro nella fabbriche o dei cantieri che chiudono.

Ricorda, poi, che, in sede di indagine conoscitiva sulla riforma fiscale, condotta in 6<sup>a</sup> Commissione, sono stati acquisiti dei dati in base ai quali l'attuazione della delega fiscale-assistenziale, predisposta dal precedente Governo, toglierà 40 miliardi di euro alle famiglie italiane, per trasferirli al mondo delle imprese o ad altri beneficiari non ben individuati.

Ribadisce, pertanto, una valutazione profondamente negativa su una manovra in cui non si interviene efficacemente contro l'evasione fiscale, per esempio attraverso un adeguato meccanismo di contrasto di interessi, e ci si permette, invece, di additare all'opinione pubblica, come obiettivo da colpire, quello delle indennità parlamentari, dimenticando che – senza con questo voler negare la necessità di ridurre i costi della politica – esistono caste molto più insidiose, come quelle dei giudici amministrativi, che continuano ad accumulare doppi incarichi e doppi emolumenti, ricoprendo posti di responsabilità negli uffici legislativi e nei gabinetti ministeriali.

In conclusione, nell'annunciare un'opposizione molto dura, prospetta anche la volontà di attivare gli appositi strumenti giurisdizionali per impugnare le norme della manovra davanti alla Corte costituzionale.

Il senatore STRADIOTTO (*PD*) ricorda che la manovra adottata dal Governo si è resa necessaria per porre rimedio ad una situazione drammatica, caratterizzata da livelli elevati e non più sostenibili di spesa pubblica. Al riguardo, esprime particolare apprezzamento per gli articoli da 10 a 12, sul contrasto all'evasione fiscale, in quanto solo risolvendo una piaga che costa ogni anno circa 200 miliardi di mancati introiti erariali, sarà possibile porre le basi per un effettivo risanamento e per la crescita economica.

In merito al dibattito sulla presunta assenza di un'imposta patrimoniale, fa poi presente che il patrimonio viene colpito dall'imposta municipale unica e che casomai, a tale riguardo, il problema è quello di attuare una riforma del catasto che aggiorni le rendite catastali, allineandole ai valori di mercato: infatti, dal momento che ci sono 14 milioni di abitazioni



con una rendita inferiore ai 370 euro, su tali edifici, qualora coincidano con la prima casa, l'imposta sarà sostanzialmente azzerata, in virtù della detrazione di 200 euro, mentre sarebbe stata più opportuna una detrazione diversificata tra le varie aree territoriali.

Reputa, poi, indifferibile affrontare la questione dei ritardati pagamenti dei debiti della pubblica amministrazione e porre fine a distorsioni non più tollerabili poste in essere da alcune Regioni a statuto speciale come nel caso dei prestiti a fondo perduto erogati alle imprese da parte della Provincia autonoma di Trento.

Il senatore PICHETTO FRATIN (*PdL*) ricorda che la manovra si pone in continuità con le linee guida di politica economico-finanziaria contenute nel Documento di economia e finanza dello scorso aprile che prevedeva il raggiungimento del pareggio di bilancio nel 2014, poi anticipato al 2013, e con le manovre estive che hanno rappresentato la prima attuazione delle raccomandazioni formulate dall'Unione europea.

Si sofferma, successivamente, sulla clausola di salvaguardia rappresentata dalla riduzione delle agevolazioni fiscali, rammentando che il taglio delle deduzioni e detrazioni, oggi sostituito dall'incremento delle aliquote IVA, sarebbe stato subordinato alla mancata attuazione della delega di riforma del sistema fiscale e assistenziale. Rileva, poi, che il contenimento dei costi della politica richiede necessariamente un alleggerimento dei costi delle pubbliche amministrazioni, che non può essere risolto attraverso l'abolizione delle province che rappresenta comunque una misura di carattere simbolico.

Dopo aver espresso un apprezzamento sul carattere complessivo della riforma pensionistica, osservando incidentalmente che sarebbe stata opportuna una maggiore gradualità per le classi anagrafiche più colpite (i nati nel 1952), si sofferma sull'articolo 8 del decreto, riguardante la garanzia statale sulla passività degli istituti di credito, giudicandolo positivo non solo per le banche, ma anche per i risparmiatori.

Per quanto concerne l'abbassamento a 1000 euro della soglia sopra la quale è vietato il ricorso al denaro contante, ritiene che sarebbe stata opportuna una maggiore gradualità, considerato che proprio l'uso del contante ha comportato nel nostro Paese, rispetto, ad esempio, agli Stati Uniti, una condotta più equilibrata nella spesa e nei consumi.

Sulla questione della capitalizzazione delle banche, ritiene che i criteri di Basilea 3 debbano essere rivisti, in quanto poco rispondenti alle esigenze del settore bancario italiano e dell'accesso al credito da parte delle imprese.

Relativamente all'imposta municipale sugli immobili, sostiene che il trasferimento del carico tributario dalle persone fisiche ai cespiti patrimoniali sia la conseguenza di una realtà in cui risulta sempre più arduo effettuare un controllo e una imposizione equilibrata sul reddito: tuttavia, giudica incongruo sovrapporre l'imposizione reale e quella personale, come nel caso delle detrazioni IMU per carichi di famiglia, prospettando possibili effetti distorsivi.

Dopo aver espresso apprezzamento per le misure sulla deducibilità della componente IRAP connessa al costo del lavoro, auspica che anche lo Stato ponga in essere un riassetto della propria struttura amministrativa, incrementando la produttività, anche attraverso l'erogazione di incentivi economici ai dipendenti pubblici.

Il senatore AGOSTINI (PD) osserva, in via preliminare, come una valutazione equilibrata sulla manovra non possa prescindere dal contesto di emergenza in cui il Governo si è trovato ad operare e dal carattere composito e trasversale della maggioranza parlamentare che lo sostiene.

Ricorda che, in occasione dell'esame della legge di stabilità 2012, la Banca d'Italia ha rilevato che sarà necessario attendere il 2014 affinché il PIL italiano possa tornare ai livelli precedenti alla crisi; peraltro, con la revisione al ribasso delle stime di crescita, tale orizzonte è destinato a spostarsi al 2015 o al 2016. Altresì, fa presente che già oggi una larga parte del Paese si trova a pagare per la crisi economica, come dimostra il fatto che la crescita degli stipendi e dei salari nello scorso mese di ottobre è risultata inferiore alla crescita del tasso di inflazione.

Nel riconoscere che la manovra si compone per l'86 per cento di entrate e solo per il 14 per cento di riduzioni di spesa, sottolinea tuttavia che gli interventi sul versante della spesa avrebbero richiesto un respiro temporale non compatibile con l'obiettivo immediato di mettere in sicurezza i conti pubblici, adottando misure utili a fare cassa, come l'incremento dell'IVA, delle accise e dell'addizionale IRPEF regionale, nonché il blocco dell'adeguamento all'inflazione delle pensioni superiori al triplo dell'assegno minimo.

Dopo aver espresso disappunto per l'eliminazione della norma che vietava di cumulare la titolarità di incarichi in più consigli di amministrazione, si sofferma sugli elementi di imposizione patrimoniale presenti nel decreto, come l'IMU sugli immobili diversi dalla prima casa, il bollo titoli e il contributo di solidarietà per le pensioni d'oro, rilevando che tali misure comportano un gettito di circa 10 miliardi di euro all'anno. Ritiene che tali provvedimenti, pur aggredendo cespiti patrimoniali, non possano configurarsi compiutamente come un'imposta patrimoniale, analoga all'imposta francese sulle grandi fortune, in quanto non si inquadrano in una complessiva riforma del sistema fiscale, che richiederebbe di affrontare organicamente questioni come gli scaglioni delle aliquote IRPEF e la capitalizzazione delle imprese.

Sul versante della riduzione della spesa, reputa opportuno intervenire sul complessivo assetto istituzionale e amministrativo dello Stato, che rappresenta un aspetto ben diverso rispetto ai costi della politica.

Dopo aver auspicato una riflessione sugli assetti proprietari e sui requisiti patrimoniali delle banche, alla luce dei parametri elaborati dalla *European Banking Authority*, sottolinea l'importanza di affrontare la questione della riforma del mercato del lavoro, su cui già incide l'intervento pensionistico contenuto nel decreto. A tale riguardo, giudica positiva l'introduzione del sistema di calcolo basato sul contributivo *pro rata tempo-*

ris, mentre avrebbe preferito una maggiore flessibilità per quanto riguarda l'età di uscita dalla vita lavorativa.

In conclusione, richiama – sia per quanto riguarda la valutazione della manovra sia in relazione alle sfide future che attendono il Governo e il Parlamento – la necessità di informare ogni azione a senso civico e a spirito di coscienza pubblica.

Il senatore Massimo GARAVAGLIA (*LNP*) ritiene opportuno focalizzare il proprio intervento su tre profili: gli errori di prospettiva che hanno condizionato la manovra del governo Monti, le reali ragioni, di carattere politico, che ne hanno ispirato le scelte per ciò che concerne le modalità di intervento sulla finanza pubblica e, infine, la formulazione di un giudizio conclusivo sulla portata e gli effetti della manovra in esame.

In primo luogo insiste sul carattere fortemente recessivo delle misure contenute nel decreto-legge n. 201, che si inseriscono in un quadro macroeconomico già caratterizzato da una significativa revisione al ribasso delle stime sulla crescita, in una misura sensibilmente superiore alle previsioni, di certo ottimistiche, formulate di recente dalla Confindustria. Tale quadro generale rende difficilmente credibile la prospettiva di un pareggio di bilancio già nel 2013 e accredita all'inverso l'ipotesi di ulteriori manovre di rientro per conseguire tale obiettivo con un anno di ritardo, nonostante l'elevato ammontare della pressione fiscale complessiva. In particolare stima necessario che il Governo illustri in sede di replica alle Commissioni riunite le modalità con cui si intendono reperire le risorse da utilizzare per il versamento degli ulteriori contributi italiani al Fondo monetario internazionale.

Un secondo errore consiste nel non aver adottato interventi incisivi di riduzione della spesa nel settore pubblico, rendendo quindi difficilmente sostenibile la tesi di una manovra improntata a un particolare rigore finanziario. A titolo di esempio negativo, richiama infatti la scelta di stabilizzare i rapporti di lavoro degli LSU presso i comuni di Napoli e di Palermo, i cui organici sicuramente non risultano al momento sottodimensionati, con l'effetto di una maggiore spesa pari a 100 milioni di euro.

Un terzo errore è da rinvenire nella scelta di sottrarre ai comuni la compartecipazione all'IVA, considerato che essa rappresentava un importante incentivo a collaborare nella lotta all'evasione. Si dà quindi un segnale sbagliato che finirà per indurre comportamenti evasivi o elusivi anche in quelle regioni, come la Lombardia, che presentano un alto tasso di adempimento degli obblighi tributari.

Un quarto errore concerne la mancata adozione di politiche incisive per ridurre l'elevato ammontare del debito pubblico, come dimostra l'assenza di iniziative sul fronte della vendita e valorizzazione degli immobili pubblici.

Un quinto errore che caratterizza la manovra riguarda gli effetti del complesso delle misure fiscali sui titolari di partita IVA, come i piccoli commercianti, gli artigiani e i piccoli imprenditori. Tali effetti devono tener conto di una serie di fattori: in primo luogo emerge il calo della do-

manda, che sta assumendo dimensioni drammatiche, a causa delle aspettative negative sul ciclo economico e di un vero e proprio sentimento di paura che si sta diffondendo all'interno delle famiglie e delle imprese, provocando una forte contrazione delle spese per consumi e investimenti. Un ulteriore fattore è poi costituito dall'aumento al 23 per cento dell'aliquota ordinaria dell'IVA, che entrerà in vigore nel 2012. Occorre inoltre considerare anche il sostanziale raddoppiamento del prelievo sugli immobili, con le modifiche alla disciplina dell'IMU, e l'incremento dei contributi per i lavoratori autonomi. Come effetto cumulato di tali fattori si avrà o una chiusura di esercizi commerciali e laboratori artigianali o una significativa contrazione dell'attività lavorativa.

L'oratore giudica quindi doveroso individuare le ragioni che sorreggono le scelte di politica economica insite nella manovra in esame. A suo parere, contrariamente a quanto sostenuto fin dal suo insediamento, il Governo presieduto da Mario Monti presenta un'indubbia e ben precisa connotazione ideologica e politica, nella sostanza riconducibile alla componente di sinistra del Partito democratico e alle politiche fiscali del Governo Prodi. Tale conclusione appare senza dubbio suffragata dalla caratterizzazione politica delle maggioranze parlamentari che sostengono l'attuale Esecutivo. Pertanto, soltanto in termini ideologici si può comprendere e spiegare la scelta di colpire con il prelievo fiscale i titolari di partita IVA, considerati alla stregua di un nemico. E solo con una scelta di forte impronta ideologica si può comprendere la decisione di tutelare al contrario le grandi imprese, come confermano le misure sulle deduzioni dall'I-RAP, e il settore della grande distribuzione.

È una scelta ideologica anche quella di rinunciare a ulteriori interventi di riduzione delle retribuzioni nell'ambito della pubblica amministrazione: tale opzione risulta ancora più significativa se si considera il valore risolutivo che lo stesso Governo e la maggioranza assegnano alla manovra in esame. Per converso si assiste alla decisione di procedere a nuove assunzioni nel comparto della scuola e delle forze dell'ordine, con particolare riferimento al servizio forestale. La maggioranza che sostiene l'attuale Governo presenta inoltre un secondo blocco politico, costituito dai rappresentanti dell'UDC e del Terzo Polo, con una chiara e innegabile vocazione a privilegiare gli interessi economici del Mezzogiorno a scapito dell'Italia settentrionale. Si tratta in particolare di ambienti politici connotati da uno scarso grado di attenzione verso i problemi dell'economia reale. In tale contesto, anche con la decisione di salvaguardare le pensioni minime dall'applicazione delle misure sul blocco dell'adeguamento automatico, ha preso corpo una riforma del sistema previdenziale dai profili particolarmente iniqui, che avrà come effetto quello consentire pensioni più alte a chi ha lavorato di meno e versato minori contributi.

L'oratore puntualizza che, alla base della manovra, non ci sono solo scelte nette di tipo politico e ideologico, ma anche la volontà di rispettare le richieste provenienti dalla Banca centrale europea e dal Fondo monetario internazionale: appare evidente l'obiettivo perseguito da tali istituzioni di arrivare a una svalutazione reale dell'euro, attraverso l'impoverimento

dei cittadini e la diminuzione del potere d'acquisto. Giudica quindi di tutta evidenza come i rappresentanti del Governo, pur considerandone il profilo tecnico e accademico, si stiano semplicemente limitando ad applicare all'Italia la ricetta imposta da organi internazionali. In tal senso si spiega anche la scelta di rinunciare a misure di stimolo e sostegno alla crescita, con l'effetto indiretto di una riduzione dei salari nel settore privato.

In conclusione, la manovra finanziaria in esame, basata su gravi errori di prospettiva, colpisce indiscriminatamente il sistema produttivo formato da artigiani e piccoli imprenditori e darà luogo a cospicui fenomeni di chiusura delle attività economiche o al loro trasferimento all'estero. Ne consegue quindi che è a rischio la stessa tenuta socioeconomica del Paese, considerando che negli ultimi anni proprio tali settori produttivi avevano dimostrato una discreta capacità di assorbire la domanda di lavoro.

La senatrice CARLONI (*PD*) evidenzia una serie di profili critici all'interno della manovra finanziaria e la non rispondenza delle misure in essa contenute agli obiettivi della crescita e dell'equità sociale. Naturalmente i giudizi e le analisi devono tener conto della grande rilevanza che il Governo assegna al decreto-legge n. 201, come strumento per risolvere in un colpo solo tutti i problemi che affliggono l'economia e la finanza pubblica. Al contrario, anche tenendo conto delle decisioni epocali che l'Unione europea si appresta ad assumere, sussiste l'esigenza di muoversi nella prospettiva di una radicale correzione dell'impianto economico delle misure proposte, con l'obiettivo di agire in modo efficace sul fronte della crescita. In particolare, il Governo deve acquisire piena consapevolezza del mercato e diffuso sentimento di sfiducia in numerosi settori della società e del crescente disagio economico delle famiglie, ulteriormente aggravato dall'imminente recessione. Occorre quindi correlare in modo più stretto il rigore finanziario all'equità sociale, onde evitare la diffusione e il permanere di fenomeni conflittuali e di divisioni. Anche i Gruppi parlamentari dovranno quindi guardare con attenzione e serietà al problema dell'equità, rifuggendo da atteggiamenti propagandistici e preelettorali.

Rappresenta inoltre al Governo l'esigenza di avviare un nuovo percorso di dialogo e di concertazione con le forze sociali, abbandonando l'atteggiamento di chiusura e diniego del confronto che ha caratterizzato la fase di predisposizione della manovra finanziaria. Tale interlocuzione sarebbe stata particolarmente opportuna in riferimento ai modi e ai tempi con cui il Governo ha scelto di intervenire sul settore previdenziale, dando luogo a una serie di giudizi negativi da parte dei rappresentanti del mondo sindacale.

La debolezza dell'intervento governativo sul piano dell'equità è dimostrata inoltre dalla rinuncia a introdurre uno specifico prelievo sulle grandi ricchezze e dalle misure di favore per le grandi banche. Al contrario gli interventi di carattere fiscale sembrano concentrati sui redditi di lavoro dipendente e orientati a causare una riduzione del potere d'acquisto per le categorie socialmente più deboli. Nel generale contesto economico

risultano purtroppo fondate le previsioni negative sulla caduta dell'occupazione e sulla perdita della capacità produttiva del Paese.

Registra comunque con favore le modifiche apportate dalla Camera dei deputati, che hanno attenuato i profili più palesemente iniqui della manovra, anche se occorre un maggiore impegno sul versante della redistribuzione delle ricchezze economiche. Risultano infatti aggravate le disuguaglianze sociali e la ricchezza subisce un processo di ulteriore concentrazione in capo a pochi soggetti. Quindi anche la misura, inizialmente proposta dal Governo, di non indicizzare le pensioni minime conferma la scarsa attenzione ai profili della sostenibilità sociale delle misure economiche. Sarebbe per contro necessario condividere e distribuire in modo più razionale i sacrifici chiesti ai cittadini.

Un ulteriore profilo al quale il Governo dovrebbe riservare uno specifico impegno concerne il miglioramento della condizione della donna nell'ambito del mercato del lavoro e l'adozione di apposite politiche di *welfare* e di sostegno sociale, segnando quindi una netta inversione di tendenza rispetto all'atteggiamento che ha caratterizzato l'azione del precedente Esecutivo. In tal senso anche l'equiparazione dell'età pensionabile a quella maschile nel settore pubblico avrebbe potuto essere introdotta con un criterio più graduale, anche considerato che la possibilità di uscire in anticipo dal mondo del lavoro è sempre stata vista per le donne come una vera e propria compensazione per la mancanza di attività di sostegno da parte delle strutture pubbliche. In tal senso anche le modifiche apportate alla disciplina sull'IMU dalla Camera dei deputati, con l'introduzione di detrazioni per carichi familiari, non sembra rispondere a una logica corretta né risulteranno effettivamente utili ai nuclei familiari numerosi.

Il presidente BALDASSARRI, stante l'attuale andamento dei lavori, propone alle Commissioni riunite di anticipare alle ore 15 l'odierna seduta pomeridiana convocata per le ore 15,30.

Le Commissioni riunite concordano.

Il senatore LATRONICO (*PdL*) invita a considerare che la manovra all'esame del Parlamento ha preso forma in un contesto di grave emergenza economica e finanziaria, a causa del deterioramento del quadro interno e internazionale. In tal senso si deve prendere atto dello sbilanciamento dal lato delle entrate, nella composizione della manovra, ma purtroppo si tratta di soluzioni assolutamente necessarie e inevitabili, pur non trascurandone gli effetti sull'economia reale. D'altronde non si poteva chiedere alla manovra in esame di dare risposte anche ai problemi dell'equità e della crescita, che devono essere quindi affrontati in altre sedi e con differenti strumenti, anche se nel corso dell'*iter* presso la Camera sono state anticipate alcune misure su tali fronti.

Lo stesso presidente del consiglio, Mario Monti, ha ribadito l'impegno programmatico a proseguire nella linea di rigore finanziario già inaugurata dal precedente Esecutivo di Centrodestra, al quale si deve il merito

di aver operato per una riduzione sistematica dei livelli di spesa pubblica, come obiettivo di primaria importanza. Si tratta dunque di un importante elemento di continuità con l'azione del precedente Governo.

Nel perseguire una politica di rigore occorre anche la piena consapevolezza che i sacrifici imposti risultano effettivamente condivisi se sono finalizzati a raggiungere l'obiettivo del bene comune del Paese. Di conseguenza occorre una visione che coniughi rigore e sviluppo come fondamenta su cui impiantare le condizioni per un effettivo miglioramento del tenore di vita dei cittadini.

Ritiene comunque che la manovra già contenga misure fiscali particolarmente positive sul fronte del mercato del lavoro, con particolare riferimento agli incentivi per le assunzioni dei giovani e delle donne lavoratrici. Sono temi di grande importanza considerato il persistere di disuguaglianze a livello territoriale e generazionale.

L'oratore ravvisa anche l'esigenza di continuare a dedicare particolare attenzione ai problemi economici del Mezzogiorno, come strumento per lo sviluppo e la coesione del Paese. Esprime quindi l'auspicio che i Gruppi parlamentari siano pienamente consapevoli del fatto che occorre proseguire nel sostegno all'azione del Governo Monti, per restituire prestigio all'Italia come Paese fondatore dell'Unione europea e accettando un profilo comunitario nell'assunzione delle scelte fondamentali per le politiche fiscali degli Stati membri.

Nel merito condivide le modifiche introdotte dalla Camera con riferimento all'IMU sulla prima casa e alla indicizzazione delle pensioni minime. In termini teorici si dichiara inoltre favorevole al principio di considerare la famiglia come un unitario soggetto di imposta, pur con le cautele dovute alla considerazione dei profili tecnici e finanziari di un differente sistema di prelievo. In tal senso auspica che il Governo possa fornire al Parlamento gli approfondimenti necessari.

Rimarca anche l'esigenza che il dibattito sulle liberalizzazioni sia più concreto e meno teorico e miri soprattutto a offrire servizi migliori e meno costosi ai cittadini. Sul fronte della crescita è possibile elaborare soluzioni innovative per reperire risorse, anche dal settore privato, come per esempio la valorizzazione dei giacimenti minerari, che potrebbe avvalersi di investimenti pubblici, a livello regionale, e di apporti da parte delle aziende.

Il senatore LEGNINI (PD) giudica infondato il rilievo critico secondo cui l'azione di politica economica condotta dal Governo Monti sarebbe condizionata dal prevalere di pregiudizi ideologici e di una logica di classe ormai superata. Al contrario sia il Partito della libertà che la Lega Nord Padania dovrebbero avere piena consapevolezza che la portata e la consistenza della manovra sono state rese necessarie – oltre che dall'acuirsi della crisi finanziaria – in modo particolare dall'incapacità del precedente Governo di giungere al pareggio di bilancio, in attuazione degli impegni europei, attraverso le manovre economiche ripetutamente adottate negli ultimi mesi. Ne è quindi scaturita una vera e propria crisi di credibilità dell'Italia a livello internazionale, ulteriormente aggravata

dalle previsioni sui tendenziali di finanza pubblica e dall'incertezza sugli obiettivi di gettito della riforma fiscale e assistenziale.

Permane naturalmente l'esigenza di operare per ridurre il debito pubblico, nel suo ammontare effettivo e non solo in rapporto al PIL. In proposito, la previsione dei livelli cui si dovrebbe attestare l'avanzo primario del prossimo triennio finanziario induce un cauto ottimismo, con il raggiungimento di risultati significativamente superiori al dato storico. Occorre quindi avviare una riflessione approfondita su un programma di dismissione del patrimonio pubblico, per fare chiarezza sugli effettivi importi che possono essere incamerati e sulle modalità migliori attraverso cui condurre tale operazione, anche in rapporto all'esistenza di una disciplina normativa stratificata e complessa. L'urgenza di intervenire per creare le condizioni necessarie al pareggio di bilancio giustifica il contenuto e la portata della manovra, pur nella consapevolezza che la crescita e l'equità restano obiettivi di medio periodo affidati ai prossimi interventi normativi. D'altronde il decreto-legge n. 201 risulta già migliorato dopo l'esame da parte della Camera, con l'introduzione di misure innovative che non hanno ancora avuto il meritato riscontro nell'opinione pubblica. Vi sarebbero comunque anche ulteriori margini di miglioramento, come sulla riforma previdenziale, le misure sui lavoratori precoci e la cosiddetta imposta patrimoniale. Infatti l'IMU, considerata la sua struttura impositiva, risulta comunque già un'imposizione di tipo patrimoniale, nonostante la possibilità di valutare anche altre proposte di intervento. Rimarca d'altronde il carattere non stravolgente dell'intervento governativo sulla disciplina dell'IMU, già introdotta dal precedente Esecutivo in attuazione della delega sul federalismo fiscale. In particolare ci si è limitati a prevedere l'anticipazione dell'imposta e la sua estensione alla prima casa. Nell'ottica di un perfezionamento della relativa disciplina, potrà essere presa in considerazione anche l'ipotesi di calibrare la misura del prelievo tenendo conto anche del reddito dei contribuenti interessati, piuttosto che ancorare riduzioni di imposta all'eventuale composizione del nucleo familiare. Ulteriori profili che potrebbero formare oggetto di una rimodulazione sono quelli concernenti l'ulteriore prelievo sui capitali rientrati, l'aumento dell'aliquota ordinaria dell'IVA e la riduzione selettiva delle agevolazioni fiscali.

In generale, evidenzia l'esigenza di considerare gli effetti della decisione di concentrare il prelievo sulle fasce di reddito medio-basse: in tal senso anche l'esenzione o la riduzione dell'IMU in base al reddito potrebbero essere d'ausilio al fine di alleggerire il carico fiscale. Infine, invita il rappresentante del Governo a riferire alle Commissioni riunite sui presunti effetti recessivi della manovra, anche per fugare i dubbi circa la necessità di ulteriori interventi correttivi.

Il senatore MURA (*LNP*) sottolinea che la manovra colpisce in particolar modo le famiglie e i contribuenti onesti. A suo parere si tratta quindi del peggior intervento possibile di politica economica, sostenuto da un'erronea visione, secondo cui l'incremento della pressione fiscale e



l'introduzione di nuove forme di prelievo sono l'unica soluzione ai problemi finanziari dell'Italia.

Il Governo appresta misure di favore per le banche e i grandi evasori e disattende le proprie promesse sui principi dell'equità e della crescita. Inoltre, la linea di rigore attuata si sommerà agli effetti della recessione già in atto e determinerà quindi la necessità di un'ulteriore manovra finanziaria.

A suo avviso, la crisi avrebbe dovuto essere affrontata e risolta in modo diverso, seguendo l'esempio della Spagna che ha rimesso la scelta nelle mani degli elettori. Al contrario la scelta del Presidente della Repubblica di favorire, con l'avallo di tutte le forze politiche ad eccezione della Lega, l'insediamento di un Governo asseritamente tecnico dimostra l'attuale subalternità della politica ai potentati economici e finanziari, di cui l'Esecutivo guidato dal presidente Monti è la sostanziale espressione.

L'oratore rimarca viceversa che occorre ricordare l'origine della crisi, che ha avuto inizio con il fallimento della Lehmann Brothers, e la sua successiva propagazione ai mercati e all'economia reale. Di fronte a tale fenomeno sono emerse tutte le debolezze e le divisioni dell'Unione europea. Inoltre la crisi ha pesantemente condizionato anche l'azione riformatrice che pure il precedente Governo aveva cercato di portare a compimento.

Occorre inoltre operare anche un distinguo riguardo agli interventi sull'IMU, giacché l'introduzione di tale tributo avrebbe dovuto essere inserita, in base all'ottica della Lega, all'interno di un organico disegno di riforma del fisco, come ambiva a essere la riforma federalista. All'inverso, l'intervento contenuto nella manovra ha un carattere eccessivamente innovativo rispetto al disegno originario e, con l'estensione dell'IMU alla prima casa, penalizza i piccoli proprietari immobiliari, che invece la Lega intendeva salvaguardare con misure di segno radicalmente opposto, come l'abolizione dell'ICI sulla prima casa. Peraltro con la rivalutazione delle rendite catastali si assiste anche a un corposo ampliamento della base imponibile e, mentre il gettito dell'ICI era interamente devoluto ai Comuni, ora le entrate dell'IMU dovranno essere ripartite tra lo Stato e gli enti locali. Risultano quindi evidenti la totale contrarietà di tale impianto allo spirito del federalismo fiscale (come era stato delineato nei decreti di attuazione) e gli effetti negativi sui redditi medio-bassi.

Inoltre il Governo, in analogia con le decisioni assunte da numerosi Esecutivi del passato, ha deciso di prevedere un aumento dell'aliquota delle accise sui carburanti, come strumento per reperire ulteriori risorse, con ricadute negative sul prezzo dei combustibili e sui costi di trasporto delle merci su gomma.

Le limitazioni all'uso del contante e le misure sull'accredito telematico dei trattamenti pensionistici creeranno molte difficoltà alle categorie meno abituate all'uso di strumenti alternativi. Per altro verso il Governo non ha introdotto alcuna misura per ridurre o azzerare le commissioni bancarie e ha invece deciso di prevedere la garanzia dello Stato sulle passività degli istituti di credito, con il rischio che i maggiori costi per l'attivazione di tali strumenti siano trasferiti ai clienti. Conclude ribadendo il carattere

recessivo della manovra e gli effetti negativi sulle famiglie, come dimostrano l'aumento dell'IVA e l'assenza di stimoli allo sviluppo.

Il senatore FLERES (*CN-Io Sud-FS*), nel ritenere la manovra ineludibile al fine di consolidare i conti pubblici e favorire la tenuta del debito sovrano italiano, la giudica altresì incisiva e dolorosa.

Rileva, peraltro, che la natura non politica, ma tecnica dell'Esecutivo, rappresenta, per certi aspetti, un punto di forza, laddove garantisce un'ampia maggioranza parlamentare, ma comporta anche un aspetto di debolezza, in termini di scarso contatto con le categorie professionali e con il tessuto sociale del Paese.

Fa poi presente che, paradossalmente, con il decreto in esame si è passati dalla politica dei tagli lineari al bilancio pubblico, caratteristici dell'azione dell'ex ministro Tremonti, alla politica dei tagli lineari al bilancio delle famiglie.

D'altra parte, osserva che alcune misure, come la tracciabilità dei pagamenti sopra i mille euro, possono avere l'effetto di indisporre i soggetti coinvolti, senza comportare automaticamente effetti in termini di cassa o di crescita economica.

Ritiene, quindi, che, attraverso una maggiore concertazione con le categorie sociali professionali, alcuni provvedimenti della manovra sarebbero stati meglio compresi e avrebbero suscitato minori proteste. Infatti, nell'opinione pubblica si è fatta strada l'impressione che la manovra del Governo sottenda una scarsa conoscenza delle problematiche sociali e che si punti a colpire la ricchezza lecitamente prodotta, senza ridurre le fasce di povertà, a scapito dello sviluppo economico.

In conclusione, pur con le riserve sopra illustrate, annuncia tuttavia il voto favorevole del proprio Gruppo alla manovra del Governo, motivata dalla convinzione che il Paese non è ancora pronto ad affrontare una competizione elettorale.

Il senatore MASCITELLI (*IdV*), ricollegandosi alle perplessità sollevate all'inizio della seduta, fa presente la necessità di acquisire l'intendimento del Governo circa l'apposizione o meno della questione di fiducia, in quanto una scelta in tal senso influirebbe sull'utilità della discussione generale che, nella procedura parlamentare, rappresenta una fase propedeutica all'esame di proposte emendative.

Altresì, ribadisce la necessità di prendere in considerazione l'aggiornamento delle previsioni sulla dinamica del prodotto interno lordo nel prossimo anno, in quanto ciò rappresenta un elemento che avrà forti effetti sull'efficacia della manovra, tenuto conto, peraltro, che, secondo la Banca d'Italia, il decreto in esame produrrà, nel prossimo biennio, una diminuzione del prodotto interno lordo pari allo 0,5 per cento.

Rimarca poi che, come riportato dall'autorevole *New York Times*, appare intollerabile che un Governo di impegno nazionale abbia ceduto alle pressioni delle *lobbies*, dimostrandosi sorprendentemente arrendevole sul fronte delle liberalizzazioni.

Ricorda, poi, che le raccomandazioni rivolte dall'Unione europea al nostro Paese erano incentrate non tanto sul raggiungimento del pareggio di bilancio, quanto sulla predisposizione di meccanismi efficaci di controllo della dinamica della spesa pubblica, il cui livello è previsto in aumento alla fine di quest'anno.

Ritiene, a nome del proprio Gruppo, che sarebbe stato possibile predisporre una manovra strutturata diversamente e incentrata sull'equità e sulla crescita, mentre il decreto in esame colpisce le prestazioni pensionistiche e riduce i fondi in favore degli enti locali.

Esprime, quindi, una valutazione fortemente negativa sul blocco del meccanismo di adeguamento all'inflazione delle pensioni superiori al triplo dell'assegno minimo, sottolineando che per una famiglia monoreddito, la cui unica entrata è rappresentata da una pensione di 1.400 euro mensili, il blocco biennale dell'indicizzazione inciderà pesantemente in termini di peggioramento della qualità della vita.

Fa poi presente la necessità di intervenire in favore di quei lavoratori che, vicini all'età pensionabile, vedranno allontanarsi sempre di più tale traguardo, trovandosi contestualmente in mobilità e privi di tutela sociale.

Dopo aver auspicato la presentazione, entro il mese di gennaio, del programma di riforma della pubblica amministrazione propedeutico alla *spending review*, si sofferma sull'eventuale incremento delle aliquote IVA, sottolineando come l'aumento dell'IVA ridotta determinerà un incremento dei prezzi di quei beni acquistati dai consumatori e dalle famiglie meno abbienti.

In relazione all'imposta municipale sulle case, evidenzia come la rivalutazione delle rendite catastali non sia conforme agli effettivi valori di mercato degli immobili.

Critica poi la riduzione, per due miliardi di euro, della spesa sanitaria, finanziata con l'incremento dell'addizionale IRPEF regionale, in quanto tale misura comporterà un ulteriore aumento della pressione fiscale, già molto elevata in quelle Regioni coinvolte nella procedura di rientro dai disavanzi sanitari.

Analogamente, esprime una valutazione critica sulla riduzione del fondo di riequilibrio dei Comuni.

Formula poi dubbi sull'utilità della deduzione della componente IRAP connessa al costo del lavoro, sostenendo che l'urgenza più impellente per il mondo imprenditoriale consista, nella fase odierna, nell'accesso al credito bancario e nella ricerca di ordinativi, e non nell'assunzione di manodopera.

Ritiene altresì velleitaria l'imposta sugli immobili detenuti in Stati esteri, in quanto va a colpire esclusivamente le persone fisiche, mentre il patrimonio immobiliare all'estero risulta detenuto soprattutto da persone giuridiche, come le società di comodo.

Dopo aver reiterato la richiesta di chiarimenti al Governo sull'effettiva praticabilità dell'imposta sui capitali scudati, alla luce delle criticità formulate dal Servizio del bilancio della Camera dei deputati, constata

con estremo rammarico l'assenza, nella manovra, di concrete misure sulle liberalizzazioni e sulla riduzione dei costi della politica.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*ANTICIPAZIONE DELL'ODIERNA SEDUTA POMERIDIANA*

Il presidente BALDASSARRI comunica che l'odierna seduta pomeridiana delle ore 15,30 è anticipata alle ore 15.

Le Commissioni riunite prendono atto.

*La seduta termina alle ore 14,05.*

## AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)

Martedì 20 dicembre 2011

### Plenaria

342<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)

*Presidenza del Presidente*  
VIZZINI

*Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Malaschini.*

*La seduta inizia alle ore 10,10.*

IN SEDE CONSULTIVA

**(3066) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, recante disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici**, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 5<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup> riunite, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 19 dicembre.

La relatrice INCOSTANTE (PD), dopo aver richiamato le considerazioni illustrate nella seduta precedente, ribadisce la proposta di esprimere un parere favorevole sulla sussistenza dei presupposti di necessità e urgenza.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere favorevole avanzata dalla relatrice.

**(3066) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, recante disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici**, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 5<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup> riunite. Esame e rinvio)

Il relatore BOSCETTO (*PdL*) riferisce sul decreto-legge n. 201 del 2011, in materia di consolidamento dei conti pubblici, nonché sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati, soffermandosi su alcune delle parti di competenza della Commissione affari costituzionali. Preannuncia che, dopo la relazione della senatrice Adamo, avente ad oggetto le restanti parti di competenza della Commissione e all'esito del dibattito, d'accordo con la collega Adamo, elaborerà una proposta di parere.

Illustra le disposizioni di cui all'articolo 21, che prevedono la soppressione di alcuni enti previdenziali con trasferimento delle loro funzioni all'INPS, in considerazione del processo di convergenza e armonizzazione del sistema pensionistico. Riferisce anche sull'articolo 23, che prevede la riduzione dei costi di funzionamento delle autorità di governo, del CNEL, delle autorità indipendenti e delle province. In particolare, richiama i contenuti del comma 7, in base al quale il Parlamento e il Governo, nell'ambito delle proprie attribuzioni, assumono immediate iniziative per conseguire l'obiettivo di adeguamento delle retribuzioni dei parlamentari a quelle europee, se alla data del 31 dicembre 2011 l'apposita commissione governativa non avrà ancora completato la ricognizione e l'individuazione della media dei trattamenti economici europei.

Infine, riferisce sull'articolo 29, in materia di acquisizione di beni e servizi, attraverso il ricorso alla centrale di committenza nazionale e di interventi per l'editoria.

La relatrice ADAMO (*PD*) riferisce sulle restanti parti di competenza della Commissione affari costituzionali, riservandosi, all'esito del dibattito, in accordo con il senatore Boschetto, di elaborare una proposta di parere.

Sottolinea, in primo luogo, che le modifiche apportate dalla Camera dei deputati hanno assicurato una maggiore equità delle disposizioni contenute nel decreto-legge, che tuttavia mantengono un peso assai gravoso per i cittadini. D'altra parte, si tratta, a suo avviso, di un provvedimento reso necessario dalla drammatica situazione economica e finanziaria.

Si sofferma sull'articolo 13, che prevede l'anticipazione al 2012 dell'imposta municipale unica già disposta in attuazione della legge delega sul federalismo fiscale. L'imposta sarà applicata anche all'abitazione principale, con detrazioni, a seconda del reddito: tali detrazioni, in base alle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati, tengono conto anche della consistenza del nucleo familiare. Ricorda anche il comma 15, a norma del quale le deliberazioni regolamentari e tariffarie relative alle entrate tributarie degli enti locali devono essere trasmesse al Ministero dell'economia e delle finanze, nonché il comma 17, che disciplina il contributo al fondo

sperimentale di riequilibrio delle Regioni a statuto speciale e delle Province autonome di Trento e Bolzano.

Riferisce, quindi, sull'articolo 14, che disciplina il tributo comunale sui rifiuti e sui servizi, come pure sulle disposizioni dell'articolo 23, che prospettano la soppressione delle province. In proposito, dopo aver espresso la propria preferenza per un ente di secondo livello, sottolinea l'esigenza di valorizzare il ruolo delle città metropolitane, che potranno acquisire alcune delle funzioni precedentemente attribuite alle province, soprattutto nelle aree delle città più grandi. Richiama anche il contenuto del comma 22 del medesimo articolo 23, a norma del quale la titolarità delle cariche elettive non previste dalla Costituzione hanno natura onorifica e non possono, conseguentemente, essere fonte di remunerazione, a eccezione di quella dei consigli circoscrizionali.

Si apre la discussione generale.

Il senatore PARDI (*IdV*) esprime la delusione della sua parte politica di fronte a una manovra economica che avrebbe dovuto concentrarsi maggiormente sulle misure per favorire la crescita economica e per assicurare equità. Il decreto-legge grava soprattutto sui redditi più bassi e sulla condizione dei ceti medi, mentre reca misure inefficaci contro l'evasione fiscale; ad esempio, il contributo aggiuntivo che colpisce le somme protette dallo scudo fiscale appare insufficiente, così come la cosiddetta imposta sul lusso. Inoltre, non vengono colpite le spese necessarie per la costruzione di nuovi sistemi d'arma e sullo sfruttamento pubblico dell'etere non si è intervenuti con norme cogenti; anche l'imposta sugli immobili è applicata con modalità inique e non incide sugli edifici utilizzati a scopi commerciali dalla Chiesa. Infine, le norme che disciplinano i regimi pensionistici colpiscono i redditi più bassi e deludono le aspettative di coloro che hanno svolto mansioni lavorative particolarmente usuranti per tutta la vita.

Nel complesso si tratta di una manovra che avrà effetti recessivi e conseguenze inflattive, anche a causa del pesante aumento delle accise e, in prospettiva, dell'IVA. Peraltro, le misure che dovrebbero stimolare la crescita, ad esempio le liberalizzazioni, restano aleatorie. Anche il capitolo dedicato alle misure ambientali risulta privo di una portata innovativa effettiva.

Il voto contrario del Gruppo dell'Italia dei Valori rappresenta l'esito di una discussione lunga e sofferta.

Pur ribadendo il suo giudizio critico su molte delle disposizioni del provvedimento, egli propende, comunque, per un atteggiamento aperto e non pregiudiziale nei confronti dell'azione del Governo.

Il senatore SARO (*PdL*) osserva che l'emergenza economica ha determinato anche una crisi del sistema politico, che non ha saputo assolvere al proprio compito, tanto che, per il governo del Paese, è stato necessario ricorrere a una soluzione tecnica.

Si sofferma sul rapporto tra lo Stato e le autonomie locali che, a suo avviso, non dovrebbe essere alterato a causa della situazione di emergenza economica. Si riferisce, in particolare, alla destinazione allo Stato di una parte rilevante del gettito dell'imposta municipale unica per il finanziamento del fondo perequativo di riequilibrio. In base alle norme contenute negli statuti speciali, l'introduzione dell'imposta municipale unica, prevista per il 2014, avrebbe dovuto essere preceduta dall'adozione di norme di attuazione. L'articolo 13, comma 17, dunque, appare affetto da profili di illegittimità costituzionale. Le Regioni a statuto speciale saranno conseguentemente costrette ad adire la Corte costituzionale per la salvaguardia delle proprie prerogative.

Osserva, quindi, che l'evoluzione delle norme fiscali europee implica una riconsiderazione e a un riequilibrio anche dei regimi fiscali nazionali. In proposito, nota che l'aumento delle accise sui carburanti, con conseguente aumento dei prezzi, sta spingendo i cittadini residenti nelle Regioni che confinano con altri Stati a spingersi oltre confine per l'acquisto della benzina e del gasolio. Ciò determina una grave perdita economica per gli esercizi commerciali e una riduzione del gettito delle accise di pertinenza dei Comuni e delle Regioni.

Anche l'introduzione di una tassa sullo stazionamento delle imbarcazioni, contrariamente ai propositi di chi l'ha ideata, rischia di determinare una riduzione del gettito, poiché i possessori di quei beni sono orientati a trasferirli nei porti degli Stati confinanti.

La senatrice BASTICO (*PD*) sottolinea i motivi di necessità e urgenza del provvedimento, diretto a evitare il rischio di crisi del debito pubblico e ad assicurare quelle risorse economiche, che già risultavano mancanti in esito alla manovra adottata dal Governo Berlusconi e che avrebbero dovuto essere reperite con tagli all'assistenza e con minori detrazioni fiscali.

Pur non essendovi piena soddisfazione per la distribuzione del carico fiscale, ritiene che il decreto-legge rispetti i parametri di rigore, equità e crescita, indicati dal presidente del Consiglio Monti nel suo intervento in occasione del voto di fiducia delle Camere.

A proposito del tema della crescita, esprime apprezzamento per le disposizioni di cui all'articolo 2, che introducono detrazioni IRAP per incoraggiare l'occupazione a tempo indeterminato di donne e giovani e per gli incentivi alla ricapitalizzazione delle piccole imprese. Inoltre, sottolinea con favore la deroga al Patto di stabilità per il cofinanziamento nazionale ai fondi europei, che consentirà importanti interventi di manutenzione nel settore dell'edilizia scolastica e l'estensione della banda larga. Auspica che sia introdotta una deroga al Patto di stabilità a favore degli enti locali che hanno accumulato avanzi di gestione, per le spese di investimento finalizzate alla realizzazione di opere immediatamente cantierabili.

Quanto alle misure di rigore, sarebbe stato preferibile, a suo avviso, assicurare una maggiore riduzione delle spese, anche per evitare gli effetti recessivi che potranno determinarsi a causa dell'aumento della pressione



fiscale. Segnala, comunque, con soddisfazione le disposizioni che prevedono la riorganizzazione delle agenzie degli enti intermedi e si augura che si proceda con maggiore coraggio in tale direzione, visto che i costi dovuti alla proliferazione di enti a livello locale sono assai maggiori dei cosiddetti «costi della politica», spesso riferiti solo agli organi rappresentativi elettivi. Sempre nella prospettiva di una riduzione della spesa, apprezza le disposizioni contenute nell'articolo 21, che sopprimono alcuni enti previdenziali e ne trasferiscono le funzioni all'INPS. Quanto al superamento delle province, condividendo l'esigenza di una loro revisione, ritiene che le modalità previste nel decreto-legge presentino molteplici criticità. Infatti, la riorganizzazione delle province, che sono enti territoriali previsti da norme di rango costituzionale, dovrebbe essere più opportunamente collocata nella cosiddetta «Carta delle autonomie». In ogni caso, propende per un assetto della provincia quale ente di secondo livello e con funzioni di area vasta. Tale configurazione conserva, a suo avviso, una sua utilità, considerando la dimensione ridotta dei comuni italiani e l'impossibilità di un raccordo diretto con il livello regionale. Pur condividendo la decisione di prevedere un limite temporale, che coincide con il termine delle consiliature in corso, ritiene che vi sia il tempo per definire un organico disegno per il governo territoriale, con il fine di evitare il proliferare di istituzioni alternative intermedie e di salvaguardare il processo di decentramento già realizzato dalle Regioni.

Dopo aver sottolineato l'esigenza di affrontare e risolvere il problema del trasporto pubblico locale, sollecita una maggiore attenzione al contrasto dell'evasione fiscale: in proposito, segnala con favore la riduzione del limite per i pagamenti in contanti, che assicura una maggiore tracciabilità, e il superamento del segreto bancario, che consentirà all'Agenzia delle entrate l'accesso ai conti correnti bancari. Infine, anche se non è stata introdotta un'imposta propriamente patrimoniale, rileva che tutti i patrimoni delle persone giuridiche e fisiche sono considerati basi fiscali: si delinea così, a suo avviso, un passaggio progressivo da un regime di imposizione fiscale sui redditi a un regime di tassazione sui patrimoni.

Il senatore SALTAMARTINI (*PdL*) sottolinea l'opportunità di non deprimere il sistema economico con allarmismi ingiustificati, anche se appare inevitabile intervenire con prontezza per coprire le esigenze di cassa dello Stato. È preferibile, a suo avviso, limitare l'aumento della pressione fiscale e concentrare gli interventi sulle riduzioni di spesa, salvaguardando gli investimenti produttivi, in particolare nei comuni che realizzano il 40 per cento circa degli investimenti totali.

È necessario, a suo avviso, attenuare il peso che si sta ponendo a carico delle fasce più deboli del Paese; in particolare, gli operai, che hanno contribuito al recupero di produttività delle aziende, senza ottenere in cambio un adeguamento dei salari, cresciuti mediamente meno che in altri Paesi europei. A tal fine, è auspicabile una defiscalizzazione degli oneri sociali.

Con riguardo alla disciplina pensionistica, si esprime criticamente sulla scelta del Governo di non salvaguardare il limite contributivo dei 40 anni, che appariva come equo e giusto per conseguire il trattamento di quiescenza, soprattutto per coloro che nella loro vita lavorativa avevano svolto un lavoro usurante.

Auspica, inoltre, che, nella predisposizione del regolamento con il quale sarà definito il regime pensionistico dei dipendenti pubblici del comparto sicurezza e difesa siano coinvolti il Ministro dell'interno e il Ministro della difesa e sia assicurato il pieno rispetto della specificità delle funzioni di quella categoria di lavoratori pubblici.

Conclude, sottolineando l'esigenza di salvaguardare i principi della Repubblica democratica fondata sul lavoro, auspicando che, dopo aver fatto fronte all'emergenza finanziaria, si passi a una progettazione del futuro, salvaguardando i diritti e le istanze dei cittadini lavoratori.

Il senatore BODEGA (*LNP*) evidenzia lo squilibrio del provvedimento in esame, caratterizzato prevalentemente da un aumento dell'imposizione fiscale. In particolare, l'imposta municipale unica produce effetti iniqui, perché colpisce il bene verso il quale tradizionalmente si orienta il risparmio dei cittadini; inoltre, benché sia mascherata come tassa locale, più della metà del gettito dell'IMU è destinato allo Stato, con effetti di minore trasparenza e di mancata responsabilità democratica. Considerazioni critiche svolge anche sulle disposizioni che prospettano il superamento delle province, così travolgendo, peraltro in violazione di norme di rango costituzionale, un lungo percorso di autonomia.

Anche le disposizioni sul regime pensionistico, come evidenziato dal senatore Saltamartini, a suo avviso determinano effetti iniqui sui cittadini.

Pur apprezzando le norme che dispongono l'accorpamento degli istituti pensionistici e quelle che avviano, forse troppo timidamente, il processo di liberalizzazione, a nome del suo Gruppo conferma l'orientamento a esprimersi contrariamente sulla costituzionalità del decreto-legge.

Il senatore LAURO (*PdL*) si dice sorpreso per lo stupore che le forze politiche manifestano di fronte alle misure adottate dal Governo e osserva che il Ministro dell'economia e delle finanze del Governo precedente non ha saputo utilizzare le sue prerogative per realizzare le riforme necessarie al Paese, peraltro contenute nel programma della maggioranza.

Anche se è auspicabile che il peso sui ceti meno abbienti sia attenuato, a suo avviso la manovra economica deve essere approvata tempestivamente. Si tratta ora di procedere con scelte coraggiose e non generiche per assicurare un futuro che, altrimenti, rimarrebbe incompiuto. In particolare, si dovrebbe intervenire sui servizi pubblici, che risultano inefficienti e costosi: il debito pubblico rappresenta un vincolo soffocante per il Paese che si è accumulato per la mancata capacità della politica di compiere scelte coraggiose. È necessaria anche una legge quadro per regolare i rapporti finanziari fra lo Stato e le Regioni ed evitare l'espansione della

spesa pubblica e l'aggravio del contenzioso che già adesso è assai rilevante.

Infine, auspica che si proceda velocemente nel processo di liberalizzazione dell'economia, coinvolgendo tutte le categorie ed evitando misure su singoli settori, che verrebbero fatalmente osteggiate, se nel contempo altri settori rimanessero protetti.

Il PRESIDENTE dichiara conclusa la discussione generale.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 12.*

## **Plenaria**

### **343<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*

**VIZZINI**

*indi della Vice Presidente*

**INCOSTANTE**

*Intervengono i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Malaschini e per l'interno Ferrara.*

*La seduta inizia alle ore 14,15.*

#### *IN SEDE CONSULTIVA*

**(3066) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, recante disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici**, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 5<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup> riunite. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Il PRESIDENTE rivolge un saluto di benvenuto al sottosegretario Ferrara e lo ringrazia per essere intervenuto ai lavori della Commissione.

Riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana.

Il relatore BOSCKETTO (*PdL*), anche a nome della relatrice Adamo, illustra una proposta di parere favorevole, con osservazioni che, oltre a

prendere atto delle modificazioni apportate presso l'altro ramo del Parlamento, recepisce i rilievi avanzati nel corso del dibattito.

La senatrice INCOSTANTE (*PD*), a nome del suo Gruppo, preannuncia un voto favorevole, sottolineando con favore le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati e le osservazioni, contenute nel parere, che hanno recepito le considerazioni svolte nel dibattito.

Il senatore CALDEROLI (*LNP*), pur condividendo le osservazioni contenute nella proposta di parere, che tuttavia, a suo avviso, avrebbero dovuto assumere un tono più incisivo o essere formulate come condizioni, preannuncia, a nome del suo Gruppo, un voto contrario.

Il senatore PARDI (*IdV*) conferma il voto contrario del suo Gruppo sulla proposta di parere avanzata dai relatori, di cui però condivide le osservazioni. Ritiene che, se fosse stato membro della Camera dei deputati, al fine di testimoniare una valutazione non pregiudiziale dell'operato dell'esecutivo, avrebbe confermato la fiducia posta dal Governo sul maxiemendamento al decreto, mentre avrebbe poi espresso un voto contrario sulla conversione in legge del decreto. Purtroppo, tale possibilità non è consentita dal Regolamento del Senato.

Il senatore SARO (*PdL*), condividendo la proposta di parere avanzata dai relatori, preannuncia il voto favorevole del suo Gruppo. Le osservazioni che vi sono contenute consentono, a suo avviso, di sviluppare un ampio confronto sui limiti del provvedimento, ponendo le basi per gli auspicabili correttivi da deliberare con successivi strumenti normativi.

Intervenendo in dissenso dal Gruppo, il senatore BATTAGLIA (*PdL*) manifesta il proprio risentimento nei confronti del Governo, al quale pure ha accordato la fiducia, nell'intento di consentire un allentamento della pressione sociale che progressivamente ha costretto al silenzio e all'inerzia la classe politica. Non essendo stato scelto dal corpo elettorale, però, il Governo dovrebbe avere, a suo avviso, un maggiore rispetto nei confronti del Parlamento. Invece, dopo che il voto parlamentare aveva definito i contenuti del decreto-legge, un Ministro, con supponenza e arroganza, ha manifestato l'intento di riconsiderare, al più presto, quelle decisioni. Si tratta, a suo avviso, di dichiarazioni dal tenore mafioso, offensive nei confronti del Parlamento, i cui membri rappresentano interessi legittimi e trasparenti.

Ciò premesso, preannuncia un voto di astensione, riservandosi di valutare la possibilità di esprimere un voto contrario, qualora le misure preannunciate da quel Ministro venissero effettivamente adottate.

Il PRESIDENTE, rivolgendosi al senatore Battaglia, riconosce il diritto pieno e assoluto dei senatori di esprimere la propria opinione, anche in dissenso dal Gruppo di appartenenza. Tuttavia, l'uso di termini riferiti

ad un fenomeno che colpisce alcune aree del territorio nazionale e che si manifesta spesso con episodi sanguinosi non può essere ammesso. Altre sono le forme proprie per palesare il proprio dissenso rispetto a dichiarazioni o comportamenti di rappresentanti del Governo.

Il sottosegretario MALASCHINI ringrazia i componenti della Commissione e i relatori per l'impegno profuso nell'esame del provvedimento e per l'attenzione dimostrata alle soluzioni adottate dal Governo e alle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati. Nel dibattito sono stati evidenziati molti profili problematici: assicura che essi saranno oggetto di riflessione da parte del Presidente del Consiglio dei ministri e saranno ulteriormente dibattuti nella discussione in Assemblea.

Ribadisce l'attenzione dell'esecutivo nei confronti di tutte le opinioni, anche quelle più critiche. Tuttavia, condividendo le considerazioni del presidente Vizzini, a nome del Governo, respinge le espressioni utilizzate dal senatore Battaglia – in particolare la qualifica di «mafioso» riferita alle dichiarazioni di un Ministro – che evocano impropriamente un fenomeno drammatico che il Paese continua a combattere.

Il senatore BIANCO (*PD*), anche in considerazione del rapporto di stima che lo lega al senatore Battaglia, manifesta il suo stupore per le gravi espressioni utilizzate e condivide le considerazioni svolte dal Presidente.

Il presidente VIZZINI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*), prima di procedere alla votazione del parere, con riguardo al possibile incremento dell'IVA anche su alcuni prodotti alimentari di largo consumo, auspica che il Governo realizzi un' incisiva campagna di informazione per evitare che la previsione sia strumentalmente utilizzata dagli esercenti per motivare un incremento dei prezzi.

Inoltre, considerando che il Senato ha responsabilmente mantenuto inalterato il testo, approvato dalla Camera dei deputati, del disegno di legge costituzionale che introduce nell'articolo 81 della Costituzione l'equilibrio di bilancio (Atto Senato n. 3047) e che, in sede di esame della manovra economica, è stata sostanzialmente sacrificata la potestà dei senatori di emendare il decreto-legge, auspica che in futuro si osservi la prassi consueta in base alla quale ad ambedue le Camere è riconosciuto un tempo adeguato per l'esame dei provvedimenti, nel pieno rispetto delle prerogative di ciascun ramo del Parlamento.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva, quindi, la proposta di parere favorevole, con osservazioni, avanzata dai relatori e pubblicata in allegato.

*SULL'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 2259 E CONNESSI*

Il relatore PASTORE (*PdL*) sottolinea l'opportunità di riprendere e concludere al più presto l'*iter* del provvedimento e ricorda che si è determinata un'ampia convergenza sulle modifiche da apportare al testo approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore BIANCO (*PD*) ricorda che il Ministro dell'interno, nelle comunicazioni svolte davanti alla Commissione, ha espresso l'auspicio per una tempestiva approvazione del provvedimento. Sottolinea la generale convergenza delle forze politiche, incluso il Gruppo della Lega Nord, sulle modifiche da apportare al testo approvato dalla Camera dei deputati: tale circostanza induce ad accelerare l'esame, previa verifica in sede informale, insieme al Governo, di alcuni profili specifici, con particolare riguardo all'ipotesi di includere nel testo anche le disposizioni relative allo scioglimento dei comuni a seguito di infiltrazioni mafiose e quella di trasformare in enti pubblici le associazioni rappresentative degli enti locali.

Il senatore CALDEROLI (*LNP*) condivide le valutazioni svolte dai relatori. Richiama l'attenzione sulla necessità di una preventiva verifica, anche attraverso contatti informali con il Ministero dell'economia e delle finanze, circa la copertura finanziaria del provvedimento, con particolare riferimento alla questione delle funzioni fondamentali degli enti locali.

Il PRESIDENTE, considerate le comuni valutazioni espresse dai relatori e dal senatore Calderoli, propone di convocare domani, mercoledì 21 dicembre, alle ore 14,30, una riunione del comitato ristretto per l'esame degli emendamenti riferiti al disegno di legge n. 2259.

Conviene la Commissione.

*IN SEDE REFERENTE*

**(2923) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** – SANNA ed altri. – *Modifica degli articoli 15 e 16 dello Statuto speciale per la Sardegna, di cui alla legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3, in materia di composizione ed elezione del Consiglio regionale*

**(2962) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** – BIANCO. – *Modifica allo Statuto della Regione siciliana approvato con regio decreto legislativo 15 maggio 1946, n. 455, convertito dalla legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 2, in materia di riduzione dei membri dell'Assemblea regionale*

**(2963) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** – PEGORER ed altri. – *Modifica all'articolo 13 dello Statuto speciale della regione Friuli-Venezia Giulia, approvato con legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1, in materia di ridefinizione del numero dei componenti del Consiglio regionale*

**(2976) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CABRAS ed altri. – Modifiche agli statuti delle regioni a statuto speciale, in materia di riduzione del numero dei componenti dei consigli regionali**

**(2991) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA. – Modifica all'articolo 16 dello Statuto speciale per la Sardegna, approvato con legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3, concernente la composizione del Consiglio regionale**

(Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 2923 e 2991, congiunzione con l'esame congiunto dei disegni di legge nn. 2962, 2963 e 2976 e rinvio; esame congiunto dei disegni di legge nn. 2962, 2963 e 2976, congiunzione con il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 2923 e 2991 e rinvio)

Riprende l'esame congiunto dei disegni di legge nn. 2923 e 2991, sospeso nella seduta del 2 novembre.

Il relatore SARO (*PdL*) propone che l'esame congiunto dei disegni di legge nn. 2962, 2963 e 2976 sia abbinato a quello dei disegni di legge n. 2923 e n. 2991.

Conviene la Commissione.

Il relatore SARO (*PdL*) ricorda la proposta del disegno di legge costituzionale n. 2923, di iniziativa del senatore Sanna ed altri, che modifica lo statuto della Regione Sardegna al fine di stabilire una più ridotta composizione del Consiglio regionale. Sullo statuto della Regione Sardegna incide anche il disegno di legge costituzionale n. 2991, di iniziativa del Consiglio regionale della Regione Sardegna. Riferisce, quindi, sul disegno di legge costituzionale n. 2962, di iniziativa del senatore Bianco e di altri senatori, che prevede analoga riduzione per i deputati dell'Assemblea regionale siciliana. Richiama la proposta presentata dal senatore Pegorer e da altri senatori, che riguarda la regione Friuli Venezia Giulia, e si sofferma sul disegno di legge costituzionale n. 2976, di iniziativa del senatore Cabras e di altri senatori, che propone modifiche alla composizione dei consigli di tutte le Regioni a statuto speciale.

Dà conto, infine, dei voti espressi dalle Regioni Sardegna, Sicilia e Friuli Venezia Giulia, con lo stesso proposito di ridurre, sia pure in misura diversa, la composizione dei rispettivi consigli regionali.

Si tratta di iniziative che si inseriscono nel più generale intendimento di riordinare la composizione delle assemblee elettive, comprese le Camere del Parlamento nazionale. Pur convinto dell'opportunità di contrastare la spinta demagogica a sacrificare i principi della rappresentanza democratica, ritiene che si possa procedere a una equilibrata riduzione del numero dei consiglieri regionali. A tal fine, auspica un accordo di tutte le forze politiche, in modo da completare l'*iter* delle modifiche agli statuti speciali prima della conclusione delle legislature regionali in corso.

Il relatore SANNA (*PD*) prende atto della presentazione del disegno di legge costituzionale n. 2976, che prospetta una soluzione coerente per

la composizione dei consigli delle Regioni a statuto speciale, anche se ritiene opportuno procedere per ciascuna Regione con un disegno di legge costituzionale distinto. Ricorda che gli statuti speciali prescrivono un parere delle Regioni interessate sui disegni di legge di revisione di iniziativa parlamentare o governativa. La richiesta di parere, che deve essere avanzata dal Governo, finora è stata indirizzata solo alla Regione Sardegna: è opportuno accelerare la procedura, verificando che il Presidente del Senato trasmetta tempestivamente al Governo le iniziative all'esame, affinché sia richiesto il parere dei consigli regionali. Nel frattempo, è opportuno procedere nell'esame, riservandosi di acquisire, quanto prima, il parere delle Regioni.

Il PRESIDENTE comunica che, a seguito di una verifica, risulta che il Presidente del Senato abbia tempestivamente trasmesso al Governo i disegni di legge in esame, ai fini della richiesta di parere dei rispettivi consigli regionali.

Il relatore SARO (*PdL*) sottolinea la necessità di chiarire se il parere dei consigli regionali riguarda le proposte in esame ovvero il testo deliberato nell'esame parlamentare.

Il senatore BIANCO (*PD*) ritiene che la modifica degli statuti delle Regioni ad autonomia speciale, con particolare riguardo alla composizione dei consigli regionali, non possa non avere un riferimento comune, anche se il criterio generale potrà essere adattato alle condizioni particolari di ciascuna Regione, tenendo conto della popolazione e dell'estensione territoriale. Inoltre, a suo avviso, non si potrà non tenere conto delle soluzioni che il Parlamento adotterà circa la riduzione del numero dei componenti delle Camere e dei Consigli delle Regioni a statuto ordinario.

Il senatore PASTORE (*PdL*) osserva che, come è stato fatto in occasione della revisione delle leggi elettorali delle Regioni a statuto speciale, si può procedere con l'adozione di criteri generali che abbiano valore per tutti gli statuti speciali e con disegni di legge costituzionale specifici per l'introduzione di quei criteri negli statuti speciali. Inoltre, ritiene che l'esame dei disegni di legge in titolo abbia stretta attinenza con l'esame dei disegni di legge costituzionale che prevedono la riduzione del numero dei parlamentari e dei consiglieri nelle Regioni a statuto ordinario.

Il senatore PEGORER (*PD*), nel richiamare il disegno di legge costituzionale n. 2963, di cui è primo firmatario, sottolinea che esso trae origine da un confronto esteso che si è svolto nella Regione Friuli Venezia Giulia e tiene conto della presenza di minoranze linguistiche. La riduzione del 20 per cento del numero dei consiglieri regionali rappresenta, a suo avviso, una equilibrata soluzione per garantire l'esercizio del potere legislativo.



Il relatore SANNA (PD) sottolinea la natura giuridica degli statuti speciali che, secondo alcuni, quasi prefigurano un vero e proprio rapporto pattizio tra lo Stato e le Regioni ad autonomia speciale. Pertanto, a suo avviso, l'interlocuzione con il Parlamento regionale dovrebbe essere garantita lungo tutto l'*iter* del disegno di legge costituzionale di revisione e non limitarsi alla fase della definizione finale del testo. In proposito, ricorda che lo statuto regionale della Sardegna prevede che, nel caso in cui il Parlamento nazionale disattenda il parere del consiglio regionale, il Presidente della Regione possa indire un *referendum* consultivo.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 15,40.*

## **PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 3066**

La Commissione ritiene, in primo luogo, di poter condividere il parere reso dalla Commissione affari costituzionali della Camera dei deputati, che ha formulato osservazioni e condizioni sul testo del decreto-legge, in larga misura recepite con le modificazioni apportate presso l'altro ramo del Parlamento.

Pertanto, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere favorevole, con le seguenti osservazioni:

– si auspica che i Comuni, nel rispetto dell'autonomia finanziaria ad essi costituzionalmente riconosciuta, possano quanto prima recuperare la piena disponibilità normativa e fiscale sulla imposta municipale unica;

– si ritiene opportuno introdurre, con un successivo provvedimento, un'ulteriore deroga al Patto di stabilità per gli enti locali virtuosi, ovvero quelli che abbiano accumulato un avanzo di gestione, al fine di finanziare investimenti per opere immediatamente cantierabili;

– in riferimento alle disposizioni riguardanti le Province, si ritiene opportuna una più puntuale definizione delle loro funzioni, da realizzare in un successivo provvedimento, e si ritiene altresì auspicabile una contestuale accelerazione delle procedure volte a consentire il funzionamento delle Città metropolitane, anche attraverso il completamento di quanto previsto dall'articolo 23 della legge n. 42 del 2009;

– in riferimento alle disposizioni che riguardano il concorso alla manovra degli enti territoriali, si segnala l'opportunità che siano adeguatamente tutelate le forme particolari di autonomia costituzionalmente riconosciute alle Regioni a statuto speciale e alle Province autonome di Trento e di Bolzano;

– si auspica l'attivazione di un fondo di garanzia per la copertura dei debiti contratti dalle pubbliche amministrazioni nei confronti di imprese private;

– nella predisposizione del regolamento di cui all'articolo 24, comma 18, con il quale sono adottate le misure di armonizzazione dei requisiti di accesso al sistema pensionistico per i dipendenti pubblici del comparto sicurezza e difesa, si ritiene necessario prevedere il coinvolgimento del Ministro dell'interno e del Ministro della difesa e, in ogni caso, assicurare il pieno rispetto della specificità delle funzioni svolte da tale categoria di lavoratori pubblici.

**GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

Martedì 20 dicembre 2011

**Plenaria**

**271<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
**BERSELLI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Zoppini.*

*La seduta inizia alle ore 11,10.*

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il senatore SERRA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*) chiede alla Presidenza di sollecitare il Consiglio di presidenza a fornire un'interpretazione autentica della delibera del 24 novembre 2011 relativa alla presenza dei senatori in Commissione ai fini del calcolo della diaria, nella parte in cui prevede che «qualora nella stessa giornata siano convocate sedute dell'Assemblea e sedute delle Commissioni permanenti e delle Giunte, in cui si svolgano votazioni, ai senatori assenti saranno effettuate ritenute distinte. La presenza in una delle due sedute non giustifica l'assenza dai lavori dell'altro organo parlamentare».

Il senatore CASSON (*PD*) si associa alla richiesta del senatore Serra con particolare riguardo ai casi di concomitanza con i lavori delle Giunte, presso le quali non è possibile la sostituzione.

La senatrice DELLA MONICA (*PD*) ritiene che la delibera citata possa essere un ulteriore *input* affinché nella predisposizione dei calendari dei lavori le singole Presidenze delle Commissioni e delle Giunte evitino possibili sovrapposizioni.

Il presidente BERSELLI prende atto delle richieste e si riserva di investire della questione gli organi competenti.

## IN SEDE CONSULTIVA

**(3066) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, recante disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici**, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 5<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup> riunite. Esame. Parere favorevole)

Il relatore GALPERTI (*PD*) riferisce sul disegno di legge in titolo, limitatamente alle norme di rilievo per la Commissione giustizia, soffermandosi sulle misure per contrastare l'emergenza, di cui all'articolo 27, commi da 9 a 17. Al fine di risolvere i problemi legati all'eccessivo sovraffollamento degli istituti penitenziari, il comma 9 consente al Ministero della giustizia di individuare propri beni immobili, suscettibili di valorizzazione e dismissione in favore di soggetti pubblici e privati, attraverso la permuta, anche parziale, con altri immobili, già esistenti o da edificare, da destinare a nuovi istituti penitenziari. Nel caso in cui gli immobili da destinare a nuovi istituti penitenziari siano da edificare i soggetti pubblici e privati in favore dei quali possono essere dismessi gli immobili non devono essere inclusi nella lista delle amministrazioni pubbliche redatta dall'ISTAT ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196. Le procedure di valorizzazione e dismissione sono effettuate dal Ministero della giustizia, sentita l'Agenzia del demanio, anche in deroga alle norme in materia di contabilità generale dello Stato. Il Ministero della giustizia, valutate le esigenze dell'amministrazione penitenziaria, individua i comuni nel cui territorio devono insistere gli immobili già esistenti o da edificare e da destinare a nuovi istituti penitenziari e determina le opere da realizzare. A seguito di una modifica approvata nel corso dell'esame in sede referente presso l'altro ramo del Parlamento, il Ministero affida a società partecipata al 100 per cento dal Ministero dell'economia e delle finanze, in qualità di centrale di committenza il compito di provvedere alla stima dei costi e alla selezione delle proposte per la realizzazione delle nuove infrastrutture penitenziarie privilegiando le proposte conformi alla disciplina urbanistico - edilizia vigente. La società può convocare una o più conferenze di servizi e promuovere accordi di programma, con la partecipazione delle Regioni, degli enti locali e delle altre amministrazioni interessate. Il comma 13 disciplina le procedure in base alle quali il Ministero della giustizia, sentita l'Agenzia del demanio, individua con uno o più decreti i beni immobili oggetto di dismissione. Il comma successivo pone a carico dei soggetti che risulteranno cessionari dei beni oggetto di valorizzazione e/o dismissione gli oneri economici derivanti dalle attività svolte dalla società di cui al comma 11. In caso di immobili di nuova realizzazione, i soggetti pubblici e privati devono assumere a proprio carico gli oneri di finanziamento e di costruzione. In considerazione della necessità di procedere in via urgente all'acquisizione di immobili da destinare a nuovi istituti penitenziari, le conferenze di servizi e gli accordi di

programma sono conclusi rispettivamente entro il termine di quindici giorni e di trenta giorni dal loro avvio. Ove l'accordo di programma comporti variazione degli strumenti urbanistici, l'adesione del sindaco deve essere ratificata dal consiglio comunale entro quindici giorni dall'approvazione dell'accordo, decorsi i quali l'accordo stesso si intende comunque ratificato. Il comma 17 fa salvo quanto previsto dagli statuti delle Regioni a statuto speciale e delle Province autonome di Trento e di Bolzano e dalle pertinenti norme di attuazione relativamente al trasferimento dei beni oggetto dei commi da 9 a 16.

Conclude formulando una proposta di parere favorevole.

Il relatore BALBONI (*PdL*) dà conto delle altre norme rilevanti per la Commissione giustizia ed in particolare dell'articolo 11, comma 1, il quale introduce il reato di esibizione o trasmissione di atti o documenti falsi, in tutto o in parte, ovvero di fornitura di dati e notizie non rispondenti al vero, in occasione di richieste formulate dall'Amministrazione finanziaria nell'esercizio dei poteri di accertamento delle imposte dirette e dell'IVA disponendo per esso l'applicabilità dell'articolo 76 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa. In seguito ad una modifica apportata nel corso dell'esame in sede referente da parte della Camera dei deputati, non è sanzionato penalmente il comportamento di chi fornisce dati e notizie non rispondenti al vero in occasione di richieste formulate dall'Amministrazione finanziaria nell'esercizio dei poteri di accertamento,

Illustra quindi l'articolo 24, comma 24, il quale interviene in tema di enti previdenziali di diritto privato dei professionisti, prevedendo che ai fini dell'equilibrio finanziario delle rispettive gestioni, adottino, nell'esercizio della loro autonomia gestionale, entro e non oltre il 30 giugno 2012, misure volte ad assicurare l'equilibrio tra entrate contributive e spesa per prestazioni pensionistiche secondo bilanci tecnici riferiti ad un arco temporale di 50 anni. Le relative delibere sono sottoposte all'approvazione dei Ministeri vigilanti, secondo le disposizioni contenute nei predetti decreti n. 509 del 1994 e 103 del 1996, che si esprimono in via definitiva entro trenta giorni dalla loro ricezione. Decorso il termine del 30 giugno 2012 senza l'adozione dei previsti provvedimenti, ovvero nel caso di parere negativo dei Ministeri vigilanti, si applicano, con decorrenza 1° gennaio 2012: le disposizioni di cui al comma 2 dell'articolo 24 in esame sull'applicazione del sistema contributivo pro-rata agli iscritti alle relative gestioni; un contributo di solidarietà, per gli anni 2012 e 2013, a carico dei pensionati nella misura dell'1 per cento.

Segnala, poi, l'articolo 33, il quale novella l'articolo 10 della legge di stabilità, che – intervenendo sul decreto legge n. 138 del 2011 – rimette ad un regolamento di delegificazione la disciplina della riforma degli ordinamenti professionali. In particolare, la disposizione sostituisce il comma 2 dell'articolo 10 della legge di stabilità, che dispone l'aboga-

zione di tutte le norme vigenti sugli ordinamenti professionali a decorrere dall'entrata in vigore del regolamento di delegificazione. A seguito della modifiche apportate, le norme abrogate a decorrere dall'entrata in vigore del regolamento saranno solo le norme sugli ordinamenti professionali in contrasto con i principi cui deve attenersi il regolamento medesimo. Queste norme saranno inoltre comunque abrogate, anche in caso di mancata emanazione del regolamento, alla data del 13 agosto 2012. Il 13 agosto 2012 è il termine previsto per l'emanazione del regolamento. E' altresì previsto che il Governo provveda a raccogliere, entro il 31 dicembre 2012, le disposizioni aventi forza di legge non abrogate perché non in contrasto con i principi della delegificazione, in un testo unico di carattere compilativo, da emanarsi ai sensi dell'articolo 17-*bis* della legge n. 400 del 1988. Il comma 2 dell'articolo 33 interviene su uno dei principi della delegificazione per stabilire che il tirocinio professionale non dovrà essere superiore a 18 mesi.

Per finalità di semplificazione e di riduzione degli oneri amministrativi per le imprese, l'articolo 40, comma 2, modifica il così detto Codice della *privacy* escludendo persone giuridiche, enti ed associazioni dalla tutela offerta dalla disciplina sul trattamento dei dati personali. Viene dunque modificata la definizione di «dato personale», che viene limitata a qualunque informazione relativa a persona fisica, escludendo invece le informazioni relative a persone giuridiche, enti ed associazioni. Analogamente, la definizione di «interessato» è circoscritta alla persona fisica cui si riferiscono i dati. Sono conseguentemente soppresse le ulteriori disposizioni del codice della *privacy* che riguardano specificamente la tutela di dati personali riferibili e persone giuridiche o enti.

Conclude, associandosi alla proposta di parere favorevole formulata dall'altro relatore.

La senatrice DELLA MONICA (*PD*) nel preannunciare il proprio orientamento favorevole sul provvedimento invita il rappresentante del Governo a valutare la legittimità delle modifiche apportate all'articolo 11, comma 1, nel corso dell'esame in sede referente presso l'altro ramo del Parlamento. Tale disposizione infatti desta perplessità nella parte in cui ritiene non penalmente sanzionabile il comportamento di chi fornisce dati e notizie non rispondenti al vero in occasione di richieste formulate dall'amministrazione finanziaria nell'esercizio dei poteri di accertamento, una non punibilità che appare del tutto immotivata dato il carattere non giurisdizionale dell'attività di accertamento e ha conseguente inapplicabilità a tale procedura dei principi in materia di diritto di difesa.

La Commissione approva quindi, previa verifica del prescritto numero legale, la proposta di parere

*La seduta termina alle ore 11,35.*

**Plenaria****272<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)***Presidenza del Presidente***BERSELLI**

*Intervengono il ministro della giustizia Paola Severino Di Benedetto e il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Zoppini.*

*La seduta inizia alle ore 14,40.*

**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

Il presidente BERSELLI comunica che è pervenuta la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, di attivazione dell'impianto audiovisivo anche su canale satellitare e sulla *web* TV, nonché di trasmissione del segnale audio con diffusione radiofonica, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità prevista, e avverte che, ove la Commissione convenga nell'utilizzazione di tale forma di pubblicità dei lavori, il Presidente del Senato ha preannunciato il proprio assenso.

Non facendosi osservazioni, la forma di pubblicità di cui all'articolo 33, comma 4, del Regolamento, viene adottata per il prosieguo dei lavori.

**PROCEDURE INFORMATIVE**

**Seguito delle comunicazioni del Ministro della giustizia sulle linee programmatiche del suo Dicastero**

Riprende la procedura informativa del 29 novembre scorso.

Il presidente BERSELLI introduce l'audizione odierna, invitando il Ministro della giustizia a fornire chiarimenti e precisazioni in ordine ai provvedimenti deliberati dall'ultimo Consiglio dei Ministri in materia di giustizia.

Il senatore MARITATI (*PD*) consegna al Ministro della giustizia la nota illustrativa predisposta nel corso della XV legislatura relativa al sistema integrato giudiziario e informatizzato.

Il senatore CALIENDO (*PdL*) nel ringraziare il Ministro per la sua presenza in Commissione, esprime apprezzamento per la preferenza manifestata nel corso delle comunicazioni svolte nella seduta del 29 novembre scorso, agli interventi in materia di giustizia civile. Svolge quindi considerazioni sulle prospettive di riforma del processo civile, soffermandosi in particolare sull'istituto della sentenza con modificazioni a richiesta. Affronta poi la questione concernente il processo di informatizzazione. Al riguardo dà conto dei significativi interventi posti in essere a partire dal 2009 in materia telematica. Relativamente alla magistratura onoraria segnala la presentazione di un proprio disegno di legge, l'Atto Senato n. 3037, con il quale si prevede una riforma organica della materia.

Relativamente alla situazione carceraria si sofferma sulla problematica connessa al mancato funzionamento di sale di custodia segnalando nel contempo l'opportunità, come previsto dal disegno di legge n. 3045 a sua firma, di optare in tutti i casi di arresto non obbligatorio per la detenzione domiciliare. Sul mancato funzionamento del cosiddetto bracciale elettronico rileva come ciò debba ricondursi al mancato ricorso ad esso da parte delle autorità giurisdizionali.

Il senatore SERRA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*) dopo un indirizzo di saluto e di ringraziamento, preannuncia al Ministro l'appoggio incondizionato del suo Gruppo e del Gruppo Per il Terzo Polo alla realizzazione delle linee guida programmatiche annunciate. Si sofferma in primo luogo sulla questione concernente la revisione delle circoscrizioni giudiziarie, del quale sottolinea l'importanza.

Svolge poi considerazioni sulla questione carceraria, osservando come le camere di sicurezza risultino attualmente operative solo nelle questure più grandi. Ciò dovrebbe indurre a valutare un maggior ricorso all'istituto della esecuzione domiciliare della pena, nonché a valutare una possibile depenalizzazione dei reati.

Il senatore CENTARO (*CN-Io Sud-FS*), dopo aver ringraziato il Ministro, esprime apprezzamento per la pragmaticità con la quale ella ha individuato le linee programmatiche del dicastero.

Si sofferma quindi dapprima sulla riforma epocale varata attraverso l'approvazione della legge delega dal precedente Esecutivo, delle circoscrizioni giudiziarie. Al riguardo invita a valutare l'opportunità di prevedere delle deroghe ai criteri previsti per la soppressione di alcuni uffici giudiziari, nonché di valutare piuttosto che la abolizione la trasformazione in sezioni distaccate. Dopo aver svolto considerazioni sulla questione delle carceri e sull'inefficacia del funzionamento del commissario straordinario per l'emergenza carceraria, si sofferma sulla magistratura onoraria invitando a valutare l'opportunità di un ricorso ad un sistema di rinnovo tacito dell'incarico dei giudici di pace, analogamente a quanto previsto in passato per i conciliatori. Pone quindi quesiti in ordine ai progetti relativi all'ufficio del giudice, nonché all'intendimento del Governo in ordine alla riforma delle intercettazioni. Conclude, soffermandosi sulle procedure



di sovraindebitamento invitando il Governo a valutare le norme dell'annunciato decreto-legge con quanto già previsto dal disegno di legge n. 307-B approvato con ampie maggioranze in prima e in seconda lettura e attualmente di nuovo all'esame del Senato.

*La seduta, sospesa alle ore 15,15, riprende alle ore 15,30.*

La senatrice ALBERTI CASELLATI (*PdL*) chiede in primo luogo al Ministro di chiarire l'orientamento del Governo in ordine al disegno di legge del precedente Esecutivo relativo allo smaltimento dell'arretrato civile.

Dopo aver posto quesiti sulla riforma delle professioni ed in particolare di quella sanitaria e forense, alla luce del processo di liberalizzazioni annunciato, chiede di sapere quale sia la posizione del Governo sulla questione afferente alle incompatibilità successive alla cessazione della carica per i magistrati che hanno svolto attività politica. Relativamente poi alla riforma del diritto di famiglia, pone quesiti sull'orientamento governativo circa l'istituzione del tribunale della famiglia, segnalando la presentazione di un disegno di legge a propria firma. Conclude affrontando la problematica delle carceri e chiedendo all'uopo di sapere se siano state effettuate stime dell'impatto del nuovo provvedimento svuota carceri.

Dopo talune precisazioni del presidente BERSELLI, il senatore CHIURAZZI (*PD*) esprime vivo apprezzamento per l'approccio concreto ai problemi della giustizia che ha caratterizzato l'intervento del Ministro e per la consapevolezza che nel non lungo spazio di tempo concesso al nuovo Governo per portare avanti il suo programma fino alla fine della legislatura sia necessario stabilire un elenco di priorità.

Fra queste, si colloca in particolare l'approvazione del decreto legislativo in materia di revisione della geografia giudiziaria.

Si tratta di un provvedimento importante – anche se non se devono sopravvalutare gli effetti – che si fonda su una norma di delega che è stata frutto di un accurato bilanciamento fra le diverse esigenze e le diverse sensibilità in gioco. Egli esorta quindi il Ministro a realizzare questa significativa riforma senza schematismi, ma tenendo presente – come del resto occorrerebbe sempre fare se si vogliono superare i mali antichi e nuovi che affliggono la giustizia italiana – il servizio all'utenza. Se cioè gli utenti del servizio giustizia – a fronte degli svantaggi e delle scomodità che deriveranno da quella riduzione della prossimità del servizio giustizia che comunque sarà determinata dalla riforma – troveranno però un servizio più rapido, efficiente e completo – si potrà dire che questo intervento abbia avuto un senso.

Il senatore D'AMBROSIO (*PD*) porta la sua personale testimonianza circa le cause che determinano quel fenomeno delle carcerazioni brevi, al quale viene giustamente ascritta buona parte del sovraffollamento carcerario.

Egli ritiene non del tutto corretto porre l'accento sulla presenza di detenuti in attesa di giudizio direttissimo, ritenendo invece che la causa principale delle brevi carcerazioni sia l'attesa dell'udienza di convalida, a seguito della quale peraltro, in applicazione soprattutto del comma 2 dell'articolo 275 del codice di procedura penale che attribuisce alla custodia cautelare un carattere di *ultima ratio*, solitamente si decide la scarcerazione dell'arrestato.

Sotto la sua direzione, la procura della Repubblica di Milano aveva tentato con successo di costruire un sistema più virtuoso, valorizzando l'istituto del giudizio per direttissima, e assicurando che fossero a disposizione del magistrato quegli strumenti, quali il certificato elettronico e il REGE, che consentivano di conoscere con sicurezza la storia giudiziaria dell'imputato e di evitare l'effetto paradossale del trascinarsi dell'incensuratezza da una sentenza all'altra.

Un più ampio ricorso al rito direttissimo, mentre può consentire di ridurre l'affollamento attraverso, in particolare, un più rapido ed efficiente istradamento verso le comunità terapeutiche di molti di quei tossicodipendenti che costituiscono un'elevata percentuale dei condannati, appare nel contempo una risposta più efficace di quella della custodia degli arrestati nelle camere di sicurezza, un'esperienza che è già stata fatta in passato con risultati non buoni, specialmente per la strutturale insufficienza di servizi che caratterizza questi luoghi, si pensi non solo alla mancanza di idonei supporti sanitari, ma addirittura alla difficoltà di assicurare la refezione dei detenuti, di cui a volte si facevano carico gli stessi agenti di polizia a loro spese.

Esprime poi qualche perplessità anche in ordine alla possibilità di un maggior ricorso agli arresti domiciliari in sostituzione della custodia cautelare in carcere.

Non solo infatti occorre tenere conto del fatto che un'elevata percentuale degli arrestati è priva di domicilio, ma anche della circostanza che la custodia cautelare domiciliare impone oneri non indifferenti alle forze di polizia per il controllo di coloro che vi sono sottoposti.

Il senatore SALTAMARTINI (*PdL*) sottolinea la necessità di perseguire contemporaneamente gli obiettivi di un trattamento più nuovo e dignitoso dei detenuti e di una crescente attenzione alle esigenze di sicurezza della collettività.

Si associa quindi alle considerazioni del senatore D'Ambrosio circa i risultati non soddisfacenti che, all'epoca del ministro Vassalli, diede il tentativo di utilizzare le camere di sicurezza per alloggiarvi i soggetti in attesa di convalida dell'arresto, nonché sui problemi che rendono difficilmente praticabile l'alternativa della custodia domiciliare.

Nell'osservare che una parte della risposta al problema delle detenzioni brevi può essere ricercata in un'estensione delle ipotesi di facoltatività dell'arresto in flagranza, egli ritiene che si debba fare uno sforzo non solo per rendere utilizzabile un maggior numero di padiglioni carcerari già completati o in via di completamento, ma anche una riorganizzazione del-

l'uso degli spazi nel senso di riservarne alcuni specificamente agli arrestati in attesa di convalida.

Il senatore DIVINA (*LNP*) esprime in primo luogo perplessità in ordine all'idea di ammettere i detenuti a scontare l'ultima parte della pena nel proprio domicilio.

Egli manifesta infatti il timore che, in considerazione del fatto che un gran numero di detenuti, specialmente stranieri, risulta priva di domicilio, per costoro potrebbe risultare impossibile il ricorso a tale beneficio, determinando una situazione di oggettiva disparità di trattamento, che il Governo potrebbe poi essere tentato di risolvere attraverso la previsione di strutture apposite che consentano a questi soggetti di essere ristretti in condizioni analoghe a quelle della detenzione domiciliare, con uno spreco di risorse che andrebbero invece indirizzate al completamento e all'ampliamento delle carceri.

Si sofferma poi sulla questione della revisione della geografia giudiziaria, osservando che, specialmente nelle aree di montagna, l'eliminazione di una sede giudiziaria, tribunale o sezione di distaccata che sia, determinerebbe risparmi modesti, a fronte di maggiori costi per gli utenti e di un aggravamento di quella carenza di servizi che è la principale causa dello spopolamento dei comuni di montagna.

Il senatore BOSCETTO (*PdL*) interviene per manifestare alcune preoccupazioni in ordine all'esercizio della delega in materia di riorganizzazione della geografia giudiziaria.

In primo luogo egli fa presente i rischi che possono derivare da una pedissequa applicazione del criterio dell'identità tra sede della provincia e sede del tribunale, si pensi al paradosso che si determinerebbe nell'estremo ponente ligure con la soppressione del tribunale di Sanremo, molto più grande e organizzato di quello di Imperia, dove però ha sede il capoluogo della provincia. Egli auspica poi che il Governo possa al più presto riferire al Parlamento sui lavori della Commissione incaricata di redigere lo schema di parere, e ciò affinché sia possibile un confronto precoce, rispetto a un parere su uno schema già ufficializzato che potrebbe in definitiva arrivare troppo tardi.

Intervenendo sull'ordine dei lavori, il senatore CENTARO (*CN-Io Sud-FS*), in considerazione del poco tempo a disposizione, esprime l'auspicio che il Ministro possa tornare ancora una volta per poter rispondere in maniera completa a tutte le domande.

Il ministro Paola SEVERINO DI BENEDETTO nel manifestare la sua piena disponibilità a tornare in Commissione, in modo da poter dare un'articolata risposta a tutte le questioni sollevate sia oggi sia nella seduta precedente, ritiene però di dover fornire sin da adesso alcuni chiarimenti in ordine alle sue proposte in materia di utilizzazione delle strutture detentive delle forze di polizia al fine di ridurre l'affollamento carcerario.

In primo luogo ella chiarisce che la proposta è diretta ad assicurare la detenzione in camera di sicurezza unicamente per gli arrestati in flagranza soggetti ad udienza di convalida o a giudizio direttissimo per reati di competenza del giudice monocratico.

Sono quindi ben presenti al Governo le esigenze di sicurezza collettiva, dal momento che si tratta unicamente di consentire questa diversa forma di custodia, riducendone i tempi, a soggetti per i quali sarà comunque il giudice a decidere circa il loro eventuale ingresso in carcere.

Questa proposta, che è stata elaborata a seguito di un approfondito confronto con il Ministero dell'interno, e quindi una valutazione positiva circa la sua attuabilità, è apparsa una strada molto più praticabile delle proposte alternative, vale a dire la creazione di appositi spazi negli istituti di pena, che non è al momento possibile, ovvero la custodia domiciliare, che creava altri problemi sia in riferimento alla mancanza di domicilio o addirittura di documenti di molti soggetti interessati, sia in riferimento alla mancanza di elementi di conoscenza per il magistrato che doveva immediatamente autorizzarla.

Va precisato comunque che la custodia in camera di sicurezza verrà applicata solo quando sia effettivamente possibile, ed esclusa quindi nei casi in cui le strutture non siano idonee, ovvero quando sconsigliata dallo stato di salute del soggetto.

Il PRESIDENTE ringrazia il Ministro e rinvia il seguito del dibattito sulle sue comunicazioni.

*La seduta termina alle ore 16,15.*

**AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3<sup>a</sup>)**

Martedì 20 dicembre 2011

**Plenaria****161<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*  
DINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Marta Dassù.*

*La seduta inizia alle ore 12,30.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(3066) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, recante disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici**, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 5<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup> riunite. Esame. Parere favorevole)

Il relatore CABRAS (PD) illustra il disegno di legge in titolo, già approvato in prima lettura dalla Camera dei deputati con modificazioni, che reca la conversione in legge delle disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici. Si tratta del primo provvedimento d'urgenza adottato dal Governo di natura tecnica. Il provvedimento interviene in una fase molto delicata per l'Italia e l'Unione europea nel suo complesso. Gli attacchi speculativi che hanno riguardato da ultimo l'Italia hanno focalizzato l'attenzione dei mercati internazionali e delle istituzioni europee sull'architettura istituzionale e sulla struttura del bilancio pubblico italiano. Il decreto viene esaminato in seconda lettura, con le integrazioni e gli aggiustamenti apportati dalla Camera dei deputati, modifiche che hanno riguardato essenzialmente l'intervento sulla previdenza e sulle pensioni, le misure di liberalizzazione e taluni dei profili di competenza della Commissione Affari esteri.

Tra le misure di più immediato interesse segnala anzitutto l'articolo 7, il cui comma 1 autorizza il Presidente della Repubblica all'accettazione

degli emendamenti all'Accordo istitutivo della BERS (Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo).

Il comma 2, al fine di rendere possibile l'adempimento degli impegni dell'Italia per la partecipazione a banche e fondi internazionali di sviluppo, autorizza per il 2012, 2013 e 2014 rispettivamente la spesa di 87,642 milioni, di 125,061 milioni e di 121,726 milioni di euro.

Il comma 3, modificato nel corso dell'esame in prima lettura, dispone, al fine di consentire la partecipazione italiana agli aumenti di capitale delle banche multilaterali di sviluppo, l'utilizzo di 226 milioni di euro nel periodo 2012-2017.

Segnala poi l'articolo 22, commi da 6 a 9, in materia di riassetto dell'Istituto per il commercio con l'estero (ICE). In particolare, il comma 6 sostituisce i commi da 18 a 26 dell'articolo 14 del decreto-legge n. 98/2011, che avevano soppresso l'Istituto per il commercio con l'estero (ICE) trasferendone funzioni, risorse umane, strumentali e finanziarie, al Ministero dello Sviluppo economico ed al Ministero degli Affari esteri per le parti di rispettiva competenza, e istituisce un nuovo organismo denominato ICE – Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane.

Pertanto, la proposta riformulazione del comma 18 crea la nuova Agenzia, dotata di personalità giuridica di diritto pubblico, e sottoposta ai poteri di indirizzo e vigilanza del Ministero dello Sviluppo economico, che li esercita, per le materie di rispettiva competenza, d'intesa con il Ministero degli Affari esteri, sentito il Ministero dell'Economia e delle finanze. La previsione dell'intesa con il Ministero citato, al posto del «sentiti», è stata introdotta nel corso dell'esame in prima lettura.

È stato anche introdotto il comma 18-*bis* che attribuisce i poteri di indirizzo in materia di promozione e internazionalizzazione delle imprese italiane al Ministro dello sviluppo economico e a quello degli affari esteri. La formulazione delle linee guida è affidata ad una Cabina di regia, da costituirsi senza nuovi o maggiori oneri. Essa è copresieduta dai Ministri degli affari esteri e dello sviluppo economico, ed è composta dal Ministro dell'economia, dal Presidente della Conferenza delle regioni e dai Presidenti di Unioncamere, della Confederazione generale dell'industria italiana, di Rete Imprese Italia e della Associazione bancaria italiana.

Le risorse già destinate all'ICE per il finanziamento dell'attività di promozione e di sviluppo degli scambi commerciali con l'estero, sono trasferite in un apposito Fondo per la promozione degli scambi e l'internazionalizzazione delle imprese, da istituire nello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico (comma 19).

I successivi commi definiscono i compiti dell'Agenzia, ne individuano gli organi, disciplinano le funzioni del direttore generale e regolano i compensi spettanti al Consiglio di amministrazione.

I commi 26 e 26-*bis* disciplinano l'individuazione delle risorse umane, strumentali, finanziarie, e dei rapporti giuridici attivi e passivi facenti capo al soppresso istituto, da trasferire all'Agenzia e al Ministero dello Sviluppo economico. Durante l'esame alla Camera si è previsto

che venga sentito il Ministro degli affari esteri, per le materie di sua competenza.

Il comma 26-*ter* stabilisce che, a decorrere dal 2012, la dotazione del Fondo di cui al comma 19 è determinata dalla legge di stabilità ed è destinata all'erogazione all'Agenzia di un contributo annuale per il finanziamento delle attività di promozione all'estero e di internazionalizzazione delle imprese italiane.

Il comma 26-*quater* elenca le entrate dell'Agenzia e il comma 26-*quinquies* specifica che l'Agenzia provvede alle proprie spese di funzionamento e alle spese relative alle attività di promozione all'estero e internazionalizzazione delle imprese italiane nei limiti delle risorse finanziarie assegnate dai commi precedenti.

Il comma 26-*sexies* prevede che, entro sei mesi dalla costituzione, l'Agenzia, sulla base delle linee guida provveda alla riorganizzazione interna e delle attività.

I commi 26-*septies* e 26-*octies* dispongono l'inquadramento nei ruoli del Ministero dello Sviluppo economico dei dipendenti a tempo indeterminato dell'istituto soppresso.

Ai sensi dei commi 26-*novies* e 26-*decies* l'Agenzia si avvale del patrocinio dell'Avvocatura dello Stato, mentre la Corte dei Conti esercita il controllo sulla sua gestione finanziaria.

Il comma 7 dell'articolo 22 reca una disciplina transitoria e il comma 8 definisce i poteri del dirigente delegato.

Il comma 9 dispone che non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato utilizzando gli stanziamenti per il soppresso ICE.

Infine, richiama il comma 1 dell'articolo 30 che rifinanzia le missioni internazionali di pace. Esso novella l'articolo 33, comma 18, della legge di stabilità per il triennio 2012-2014 e opera un'ulteriore proroga, fino al 31 dicembre 2012, degli stanziamenti nella misura di 700 milioni di euro aggiuntivi a favore del Fondo per il finanziamento delle missioni di pace, che raggiunge quindi l'importo di 1.400 milioni di euro. Alla copertura del rifinanziamento si farà fronte con una parte delle economie di spesa derivanti dall'intero provvedimento. Tale misura consentirà una proroga annuale dell'autorizzazione della partecipazione italiana alle missioni internazionali di pace.

Il presidente DINI prende atto dei rilievi svolti dal relatore, in particolare per quanto concerne l'intervento sul soppresso Istituto per il commercio estero, di stretta attinenza alle competenze della Commissione.

Il senatore BETTAMIO (*PdL*) riterrebbe utile accertare se l'attuale intervento normativo sull'Istituto per il commercio estero, ora Agenzia, sia definitivo ovvero abbisogni di ulteriori misure di riassetto.

Il presidente DINI ritiene che le disposizioni recate dal decreto presentino un sufficiente grado di dettaglio e che la materia possa considerarsi esaustivamente trattata.

Il senatore MICHELONI (*PD*) fa osservare come nella cabina di regia chiamata a formulare le linee guida della nuova Agenzia per la promozione delle imprese italiane all'estero siano presenti i Presidenti di Unioncamere, ma non un'autonoma rappresentanza delle Camere di Commercio italiane all'estero. Al contrario, una tale rappresentanza sarebbe stata importante a tutela delle comunità e degli interessi dell'Italia nel mondo.

Il senatore TONINI (*PD*) prende atto che l'intervento normativo in esame è stato adottato in una difficile congiuntura economica interna ed internazionale, compiendo un importante passo avanti nel recupero della credibilità internazionale dell'Italia. Le misure recate dal provvedimento appaiono a suo giudizio idonee a tale finalità, poiché recano interventi strutturali di rigore finanziario.

Ritiene peraltro che la manovra costituisca solo un intervento parziale, poiché grande attenzione dovrà essere dedicata alle decisioni che verranno assunte in sede di Unione europea. Il Presidente del Consiglio ha nei giorni scorsi riferito nell'Aula del Senato sugli esiti del Consiglio europeo dell'8-9 dicembre, ma anche tale vertice ha segnato una fase interlocutoria, nell'ottica di una politica economica comune che possa caratterizzarsi in senso espansivo e di rilancio della solidarietà europea.

Per quanto concerne la creazione dell'Agenzia per il sostegno delle imprese italiane all'estero, ritiene che essa debba essere valutata negli esiti applicativi, stante la necessità, comunque, di evitare sovrapposizioni e di cooperare in senso coordinato con tutti gli altri enti e strutture deputate al sostegno dell'imprenditoria.

La senatrice MARINARO (*PD*) rileva che si tratta di una manovra impegnativa che pone le basi per una ripresa di credibilità dell'Italia a livello europeo. L'obiettivo ora è quello di rilanciare la crescita, per la quale è necessaria una forte coesione sociale, ma anche una più incisiva azione dell'Unione europea.

Quanto all'ICE, la scelta di costruire un'Agenzia, ritiene debba essere garantita una struttura coerente capace di mettere a sistema tutte le istituzioni e le risorse italiane presenti all'estero. A quest'ultimo riguardo condivide il rilievo del senatore Micheloni circa la necessità di valorizzare il ruolo delle comunità italiane all'estero.

Prende quindi la parola il senatore BETTAMIO (*PdL*) secondo il quale, dopo l'approvazione di questo decreto, vi dovrà essere una nuova e più incisiva fase nell'azione dell'Esecutivo volta ad avviare un programma di liberalizzazioni e un ampio programma di dismissione del patrimonio pubblico, tutto ciò al fine di permettere una crescita dell'economia.



Il senatore LIVI BACCI (*PD*) giudica positivamente la possibilità di un ritorno ad una proroga di cadenza annuale della partecipazione italiana alle missioni internazionali di pace. Per quanto concerne il riassetto dell'Agazia per la promozione delle imprese italiane all'estero, auspica che venga garantita la possibilità delle competenti commissioni parlamentari di pronunciarsi, in via consultiva, sulle proposte di nomina dei responsabili del vertice della medesima.

Il sottosegretario Marta DASSÙ rileva anzitutto come le misure recate dal provvedimento siano finalizzate al recupero di credibilità dell'Italia nello scenario europeo e internazionale. La possibilità per l'Italia di tornare ad esprimere con fermezza la propria voce nell'Unione europea avrà positive conseguenze nella definizione di nuovi equilibri nell'adozione delle importanti scelte economiche comuni che si vanno delineando.

Fa presente altresì che la competitività economica viene perseguita anche sostenendo la crescita. In tale ambito tra i primi interventi adottati dal Governo vi è stata la preparazione di un sistema per unire sforzi e risorse degli uffici diplomatico-consolari e di quelli che erano gli uffici dell'Istituto per il commercio estero, con la finalità di attrarre gli investimenti stranieri in Italia e di favorire l'internazionalizzazione delle imprese italiane. La prevista cabina di regia presenta una composizione equilibrata che dovrebbe consentire una buona funzionalità.

Segnala come l'obiettivo della crescita venga comunque altresì perseguito con il rifinanziamento della partecipazione italiana alle banche e ai fondi di sviluppo, il che ribadisce la rinnovata affidabilità internazionale.

Per quanto concerne infine il rifinanziamento delle missioni internazionali di pace, rileva la positività della proiezione annuale, ferma restando la necessità di valorizzare sempre più la componente di ricostruzione civile.

Il relatore CABRAS (*PD*) illustra quindi un'articolata proposta di parere favorevole sui profili di competenza della Commissione (pubblicata in allegato al resoconto della presente seduta), rilevando in particolare che le norme relative all'Agazia per la promozione all'estero risolvono in modo chiaro storiche sovrapposizioni identificando nel capo della missione diplomatica il responsabile dell'intera azione di promozione del Paese all'estero. Sottolinea quindi l'importanza, per la credibilità dell'azione di politica estera del Paese, le norme relative ai contributi agli Enti internazionali.

Interviene il senatore PEDICA (*IdV*) che, quindi, dichiara il proprio voto contrario sulla proposta del relatore non condividendo l'impianto della manovra e giudicando in particolare poco lineare la redistribuzione delle responsabilità tra il Ministero degli affari esteri e il Ministero per lo sviluppo economico con riferimento alle funzioni della istituenda agazia. Quanto alla norma sul finanziamento delle missioni internazionali, ritiene corretto aver previsto uno stanziamento sufficiente per l'intero anno.

Sottolinea tuttavia negativamente come gran parte di queste risorse saranno destinate alla partecipazione dell'Italia alla missione in Afghanistan sulla quale la propria parte politica ha una posizione critica.

Il senatore TONINI (*PD*) formula invece una dichiarazione di voto favorevole ribadendo l'impatto positivo sulla politica estera italiana del provvedimento in esame.

Il presidente DINI, verificata la presenza del numero legale per deliberare, pone quindi in votazione la proposta di parere favorevole sul disegno di legge in titolo, formulata dal relatore.

La Commissione approva.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il presidente DINI informa che nel Consiglio europeo del 9 dicembre scorso è stata definita l'opportunità, tra 26 dei Paesi aderenti all'Unione europea, di concludere un accordo internazionale su una «Unione economica rinforzata».

Al processo di negoziazione del medesimo, insieme ai rappresentanti dei Governi degli Stati membri, partecipano, in qualità di osservatori tre eminenti parlamentari europei: gli onorevoli Guy Verhofstadt (ex Primo Ministro belga), Elmar Brok e Roberto Gualtieri, ciascuno in rappresentanza dei principali gruppi politici dell'Assemblea di Strasburgo.

In relazione al rilievo della materia, riterrebbe opportuno procedere, ai sensi dell'articolo 144-*quater* del Regolamento, insieme alle Commissioni Affari europei e Bilancio e alle omologhe Commissioni dell'altro ramo del Parlamento, all'audizione di questi tre parlamentari in una data da definire alla ripresa dei lavori in gennaio.

La Commissione conviene.

*La seduta termina alle ore 13,50.*

## **PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 3066**

La Commissione Affari esteri, emigrazione, esaminato il disegno di legge in titolo,

rilevato che il disegno di legge in titolo reca la conversione di un provvedimento d'urgenza finalizzato a tradurre in provvedimenti di legge gli impegni assunti in sede europea, rafforzando l'immagine dell'Italia e dunque il suo ruolo nelle relazioni internazionali;

che l'articolo 7, comma 1, autorizza il Presidente della Repubblica all'accettazione degli emendamenti all'Accordo istitutivo della BERS (Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo);

che il comma 2 del medesimo articolo, al fine di rendere possibile l'adempimento degli impegni dell'Italia per la partecipazione a banche e fondi internazionali di sviluppo, autorizza per il 2012, 2013 e 2014 rispettivamente la spesa di 87,642 milioni, di 125,061 milioni e di 121,726 milioni di euro;

che il comma 3, modificato nel corso dell'esame in prima lettura, dispone, al fine di consentire la partecipazione italiana agli aumenti di capitale delle banche multilaterali di sviluppo, l'utilizzo di 226 milioni di euro nel periodo 2012-2017;

rilevato altresì che l'articolo 22, commi da 6 a 9, interviene in materia di riassetto dell'Istituto per il commercio con l'estero (ICE), con un ripensamento sostanziale rispetto al precedente decreto dell'agosto scorso che aveva stabilito la soppressione dell'Ente e il trasferimento dei compiti nell'ambito dell'amministrazione del Ministero degli Affari esteri;

che la proposta riformulazione del comma 18 crea la nuova Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane, dotata di personalità giuridica di diritto pubblico, e sottoposta ai poteri di indirizzo e vigilanza del Ministero dello Sviluppo economico;

rilevata l'opportunità di garantire nella cabina di regia la presenza di una rappresentanza delle Camere di Commercio italiane all'estero;

rilevato infine che il comma 1 dell'articolo 30 rifinanzia le missioni internazionali di pace fino al 31 dicembre 2012 nella misura di 700 milioni di euro aggiuntivi a favore del Fondo per il finanziamento delle missioni di pace, che raggiunge quindi l'importo di 1.400 milioni di euro,

valutato positivamente che questa previsione permette il finanziamento della partecipazione alle missioni internazionali per l'intero anno come più volte auspicato dalla Commissione, e ribadita quindi la necessità di destinare una parte crescente delle risorse alla componente civile delle missioni stesse,

esprime parere favorevole.

**DIFESA (4<sup>a</sup>)**

Martedì 20 dicembre 2011

**Plenaria****255<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
CANTONI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Magri.*

*La seduta inizia alle ore 10,45.*

**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Prima di dare inizio all'esame, in sede consultiva, del disegno di legge n. 3066 (iscritto all'ordine del giorno e recante la conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201), il presidente CANTONI rimarca l'opportunità di pervenire in tempi congrui all'emissione del prescritto parere. Ciò tenuto conto che il termine per la presentazione degli emendamenti presso le Commissioni riunite di merito risulta fissato per le ore 12 della giornata odierna.

I senatori SCANU (*PD*) ed AMATO (*PdL*) concordano sull'opportunità di pervenire entro la mattinata all'espressione del parere.

Il senatore TORRI (*LNP*) auspica invece un'organizzazione dei lavori basata su tempi non contingentati.

Il presidente CANTONI assicura che i lavori della Commissione saranno organizzati al fine di garantire i dovuti approfondimenti sul provvedimento, sottolineando tuttavia l'inopportunità di dilatare oltre misura i tempi di esame.

La senatrice AMATI (*PD*) preannuncia di non poter garantire la sua presenza ai lavori della Commissione oltre le ore 11.30, a causa di una

concomitante ed urgente riunione del Consiglio di Presidenza del Senato. Ciò premesso, dichiara quindi di riconoscersi anticipatamente in tutti i rilievi che la propria parte politica riterrà opportuno formulare in sede di discussione generale.

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(3066) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, recante disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici**, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 5<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup> riunite. Esame. Parere favorevole con osservazioni)

Il relatore DE GREGORIO (*PdL*) osserva innanzitutto che il decreto all'esame della Commissione si inserisce nel quadro dell'urgente necessità, da parte del Paese e delle sue autorità istituzionali, di rispondere con misure credibili ad una crisi economico-finanziaria senza precedenti e di certo non legata unicamente alle criticità dell'economia nazionale.

Già il precedente governo aveva peraltro operato con determinazione sulla stabilizzazione dei conti pubblici, avviando anche la riforma della Pubblica amministrazione allo scopo di migliorarne l'efficienza amministrativa e la capacità di assecondare le esigenze delle imprese attraverso l'uso di indicatori di *performance*, soprattutto nei sistemi sanitario, giudiziario e dell'istruzione. L'attuale provvedimento si inserisce quindi in una seconda fase del processo di riforma, tanto più delicata quanto gravida di sacrifici.

Per ciò che riguarda specificatamente il comparto Difesa e sicurezza, sottolinea innanzitutto quanto disposto dall'articolo 24, recante disposizioni in materia di trattamenti pensionistici. Le disposizioni in esso contenute sono infatti finalizzate a rafforzare la sostenibilità di lungo periodo del sistema pensionistico nel rispetto dei principi di equità e convergenza intragenerazionale e intergenerazionale, di flessibilità nell'accesso ai trattamenti pensionistici attraverso incentivi alla prosecuzione del servizio attivo e di adeguamento dei requisiti di accesso alle variazioni della speranza di vita.

In particolare, al comma 18 è prevista l'emanazione di un regolamento, da adottare entro il 30 giugno 2012 su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, allo scopo di assicurare un processo di incremento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento anche ai regimi pensionistici e alle gestioni pensionistiche per cui siano previsti requisiti diversi da quelli vigenti nell'assicurazione generale obbligatoria, tra i quali figurano quello relativo al personale delle Forze armate e delle Forze di polizia ad ordinamento militare e ad ordinamento civile, di cui al decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 195, e quello inerente al personale del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, di cui alla legge 27 dicembre 1941, n. 1570, inclusi i rispettivi dirigenti, e sotto tale aspetto la manovra sembra riconoscere una certa specificità del comparto.

Al riguardo, l'oratore precisa che non possono comunque sottacersi le peculiarità dei compiti assolti, nonché gli obblighi e le limitazioni personali previsti da leggi e regolamenti, che caratterizzano il personale del comparto difesa-sicurezza e soccorso pubblico. Pertanto, nel rispetto delle disposizioni di cui all'articolo 19 della legge 4 novembre 2010, n. 183, con cui viene riconosciuta la specificità del ruolo delle Forze armate, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco ai fini, fra l'altro, della tutela economica, pensionistica e previdenziale, si renderebbe necessario introdurre delle modifiche, conferendo nei fatti sostanziale attuazione al disposto legislativo che conferisce alla rappresentanza militare centrale (COCER) una potestà negoziale nella materia in argomento, facendola partecipare alla riscrittura delle norme previdenziali, e facendo sì che l'emanazione del previsto regolamento recante le misure di armonizzazione dei requisiti di accesso al sistema pensionistico debba avvenire nel rispetto delle procedure previste dall'articolo 2 del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 195 (per disciplinare i contenuti del rapporto di impiego del personale delle Forze di polizia e delle Forze armate), nonché dall'articolo 83 del decreto legislativo 13 ottobre 2005 (in merito al procedimento negoziale del personale del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco), al fine di tenere debitamente conto delle obiettive peculiarità ed esigenze dei settori di attività nonché dei rispettivi ordinamenti. In tale specifica sede, inoltre, al fine di rimuovere le asimmetrie esistenti tra le Forze di polizia ad ordinamento civile (Polizia di Stato, Corpo della Polizia penitenziaria e Corpo forestale dello Stato), da un lato, e le Forze di polizia ad ordinamento militare (Arma dei carabinieri e Corpo della Guardia di finanza) nonché le Forze armate (Esercito, Marina, incluse le Capitanerie di porto, e Aeronautica), dall'altro, si renderebbe necessario conferire ai rappresentanti del Consiglio centrale di rappresentanza la medesima potestà contrattuale già riconosciuta dalle disposizioni vigenti ai rappresentanti delle organizzazioni sindacali rappresentative sul piano nazionale del personale delle Forze di polizia ad ordinamento civile. In alternativa, laddove risultasse difficile rafforzare il ruolo delle suddette rappresentanze nella concertazione prevista dal decreto, l'emanazione del previsto regolamento recante le misure di armonizzazione dei requisiti di accesso al sistema pensionistico dovrebbe svilupparsi di concerto anche con i Ministri competenti per le Forze armate, le Forze di polizia e il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, ovvero con i Ministri dell'interno, della difesa, dello sviluppo economico e delle infrastrutture e dei trasporti, della giustizia e delle politiche agricole alimentari e forestali.

Il relatore procede nella sua illustrazione passando ad illustrare il dettato dell'articolo 30, recante disposizioni sulla «riduzione del debito pubblico». Ai fini della proroga fino al 31 dicembre 2012 della partecipazione italiana a missioni internazionali, la dotazione del fondo di cui all'articolo 1, comma 1240, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, risulta infatti incrementata di 1.400 milioni di euro per l'anno 2012, rispetto ai 700 milioni di euro della normativa previgente.

Quanto all'annosa questione della dismissione degli immobili della Difesa, osserva che l'articolo 27 del decreto struttura, in generale, le modalità di valorizzazione dei beni pubblici attraverso l'azione dell'Agenzia del demanio. Un processo complesso, strutturato d'intesa con gli enti locali, che quanto agli immobili in uso al Ministero della difesa prevede la concertazione fra il Ministro competente, il Presidente della Giunta regionale o il Presidente della Provincia, gli organi di governo dei comuni per provvedere all'individuazione delle ipotesi di destinazioni d'uso da attribuire agli immobili stessi, in coerenza con quanto previsto dagli strumenti territoriali ed urbanistici. Qualora questi stessi strumenti debbano essere oggetto di riconformazione, il Presidente della Giunta regionale o il Presidente della Provincia promuovono un accordo di programma ai sensi dell'articolo 34 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, anche ai sensi della relativa legislazione regionale applicabile. Per garantire la conservazione, il recupero e il riutilizzo degli immobili non necessari in via temporanea alle finalità di difesa dello Stato, è consentito anche l'utilizzo dello strumento della concessione di valorizzazione.

Si apre la discussione generale.

Il senatore PEGORER (*PD*) pone innanzitutto in risalto l'approccio positivo tenuto dalla sua parte politica nell'esame del provvedimento in prima lettura, che ha dato luogo ad importanti modificazioni sia per quanto attiene alle misure di equità che a quelle concernenti il lavoro.

Per quanto attiene, in particolare, alle problematiche della Difesa, osserva quindi che il comparto ha dovuto far fronte alla necessità di assicurare i livelli di ambizione assegnatigli con una politica di bilancio fortemente restrittiva. Ciò rende opportuno attuare, tramite le opportune procedure, una revisione dell'attuale modello di Difesa, come rilevato, peraltro, anche dal ministro Di Paola nella sua recente audizione. Tale revisione dovrebbe essere effettuata analizzando tutte le fonti di spesa, e presuppone un approccio responsabile nell'utilizzo delle risorse pubbliche.

L'oratore prosegue il suo ragionamento ponendo positivamente l'accento sul rifinanziamento, previsto nella manovra, del fondo per la partecipazione del Paese alle operazioni internazionali di pace, che dovrebbe coprire da subito l'intero 2012, auspicando che, come da recente normativa, il Governo presenti al Parlamento una relazione analitica al riguardo, contenente anche le rimodulazioni dell'impegno in alcune aree. Parimenti importante risulta, sempre avendo riguardo al testo del decreto-legge, anche il riconoscimento della specificità della condizione militare, ancorché, per quanto attiene alla materia previdenziale, sarebbe opportuno prevedere la partecipazione attiva del ministero della Difesa e delle rappresentanze militari al tavolo di concertazione.

Conclude auspicando che l'Esecutivo affronti con decisione anche il riassetto complessivo della disciplina relativa al trattamento economico del personale appartenente al comparto tale da sanare definitivamente le sperequazioni esistenti, e ponendo altresì positivamente l'accento sulla di-



sciplina delle dismissioni del patrimonio immobiliare della Difesa, che finalmente vede riconosciuto al ministero un ruolo centrale.

Ad avviso del senatore CAFORIO (*IdV*) il decreto-legge all'esame della Commissione appare drammaticamente insufficiente, in quanto contiene misure inflattive ovvero di natura recessiva (come gli incrementi delle accise e dell'imposta sul valore aggiunto e l'aumento della pressione fiscale), non compensate da efficaci disposizioni che favoriscano la crescita. A fronte di ciò, peraltro, appare assai discutibile non operare dei tagli sull'acquisizione dei nuovi sistemi d'arma, che sembra invece rimanere invariata.

Nel prendere comunque atto del rifinanziamento operato a favore delle missioni internazionali, conclude esprimendo, a nome della propria parte politica, un avviso decisamente contrario al provvedimento.

Il senatore TORRI (*LNP*) osserva che l'impianto normativo del decreto-legge si espone a forti e penetranti rilievi critici, anche e soprattutto per quanto attiene alle problematiche del comparto Difesa. La revisione delle pensioni, volta a posticipare l'abbandono del servizio, mal si concilia, infatti, con la necessità di ridurre il personale, che rimane invece fortemente ed ingiustamente penalizzato dalla mancata possibilità di poter chiedere – al pari di quello impiegato presso altre amministrazioni pubbliche – l'anticipo del trattamento di fine rapporto.

Per quanto attiene alla dismissione del patrimonio immobiliare della Difesa, sottolinea quindi l'atteggiamento contraddittorio tenuto dalle forze politiche di centro-sinistra, che si opposero a suo tempo all'istituzione ed all'operatività della società Difesa Servizi S.p.A. (che avrebbe potuto giocare un ruolo di primo piano nel reperimento di importanti risorse economiche), mentre, in relazione al finanziamento delle missioni internazionali, pone l'accento sulla necessità di considerare un eventuale ridimensionamento dell'impegno internazionale del Paese, soprattutto con riferimento alle operazioni che non rivestono un carattere prioritario. Sotto tale, ultimo aspetto, peraltro, sarebbe opportuno che l'Esecutivo renda, entro la fine del mese, la dovuta informativa al Parlamento. Rilievi critici suscita, infine, il mancato coinvolgimento dei rappresentanti del comparto nelle consultazioni effettuate dal Governo con le parti sociali prima del varo del decreto-legge.

Conclude esprimendo un avviso fortemente contrario sul provvedimento in titolo, potenzialmente in grado di generare profonde insoddisfazioni nel personale e che non opera gli opportuni tagli ad acquisizioni di sistemi d'arma che, stante l'attuale congiuntura, rischiano di apparire ridondanti.

Il senatore DEL VECCHIO (*PD*) pone l'accento sulla necessità di affrontare con senso di responsabilità la grave situazione in cui versa il Paese, ed al quale la manovra economica cerca, pur imponendo grandi sacrifici, di far fronte.

Per quanto attiene ai profili di competenza della Difesa, pone positivamente l'accento sull'esclusione del personale del comparto dalle misure sull'equo indennizzo, sulla dismissione del patrimonio immobiliare della Difesa e sull'aumento del finanziamento al fondo per la partecipazione alle missioni internazionali. In relazione, quindi, alle misure in materia di pensioni condivide i rilievi formulati dal relatore in ordine ad un maggiore coinvolgimento del ministero della Difesa e delle rappresentanze militari.

Conclude sottolineando la necessità di una revisione organica dello strumento militare, connotata da un proficuo confronto tra Governo, Parlamento e gli organi di rappresentanza del personale.

La senatrice NEGRI (*PD*) pone innanzitutto l'accento sulle tematiche relative ai controlli fiscali, alle imposte sui beni immobili ed i patrimoni ed all'introduzione del sistema pensionistico contributivo sulla base di un criterio *pro rata*.

Per quanto attiene, quindi, alle questioni pensionistiche e salariali, auspica che la Commissione possa affrontare nel merito e con la dovuta attenzione le delicate problematiche ad esse sottese senza ridursi, nei fatti, ad un ruolo parasindacale.

Con riferimento, quindi, alle dismissioni immobiliari della Difesa, pone l'accento sulle problematiche, sottolineate peraltro anche dallo stesso ministro nel corso della sua audizione, derivanti dall'atteggiamento di alcune controparti politiche, osservando che sarebbe quanto mai opportuna un'approfondita istruttoria per valutare l'effettiva efficacia delle procedure proposte nel decreto-legge.

Il senatore AMATO (*PdL*) sottolinea la particolare drammaticità della situazione economica del Paese, che ha dato luogo alla nascita dell'attuale Esecutivo ed ha spinto forze politiche tradizionalmente antagoniste a cercare una posizione comune onde garantire una solida maggioranza parlamentare. Le debolezze strutturali del Paese, peraltro, hanno radici antiche, e coinvolgono la responsabilità di più governi, sostenuti da maggioranze sia di centro-destra che di centro-sinistra. In tale, delicato contesto, è quindi da salutare positivamente l'incremento del fondo per le missioni di pace.

L'oratore pone inoltre l'accento sia su quanto osservato dalla senatrice Negri a proposito delle dismissioni immobiliari (in ordine a cui sarebbero opportuni dei chiarimenti), sia sui rilievi espressi dal relatore in ordine alla specificità della condizione militare ed al confronto in materia previdenziale.

Il senatore RAMPONI (*PdL*) osserva innanzitutto che il decreto-legge sembra tener conto dei sacrifici già imposti al comparto dai precedenti provvedimenti. Peraltro, il comparto è stato interessato, nel corso degli anni, da una ristrutturazione e da una riorganizzazione che non ha riscontri

in nessun'altra amministrazione dello Stato, con pesanti interventi sia in relazione agli emolumenti che al funzionamento.

L'oratore si pronuncia quindi positivamente sia sulle considerazioni svolte dal relatore in ordine ad un maggiore coinvolgimento delle rappresentanze militari in materia pensionistica, sia sulle misure relative all'equo indennizzo, sia, ancora, sullo stanziamento previsto per la partecipazione del Paese alle operazioni internazionali (osservando tuttavia che anche sotto il passato Esecutivo le risorse necessarie erano sempre state garantite).

Per quanto attiene, quindi, alle problematiche attinenti al patrimonio immobiliare della Difesa, pone l'accento sulla necessità di trovare una definitiva soluzione in relazione all'occupazione degli alloggi da parte di utenti *sine titulo*, sino ad ora ingiustamente legittimata da interventi legislativi che hanno di fatto bloccato gli interventi volti al recupero dell'immobile alla disponibilità dell'Amministrazione.

Conclude auspicando che la necessaria revisione del modello di Difesa, resa necessaria dalla ridotta disponibilità di risorse, preservi l'efficienza e l'operatività del comparto. Esso, infatti, rappresenta ad oggi un imprescindibile strumento di politica estera in grado di competere ad armi pari con i principali *partners* internazionali, dando lustro al Paese su scala mondiale.

Nel condividere quanto da ultimo osservato dal senatore Ramponi, e nel constatare l'assenza di ulteriori iscritti a parlare, il presidente CANTONI dichiara chiusa la discussione generale.

Replica agli intervenuti il relatore DE GREGORIO (*PdL*), proponendo alla Commissione uno schema di parere favorevole con osservazioni (*pubblicato in allegato*).

Il senatore SCANU (*PD*) propone al relatore di recepire, nella propria proposta di parere, un'osservazione volta a sottolineare l'opportunità di rimuovere le asimmetrie tra le Forze di polizia ad ordinamento civile e le Forze armate e di polizia ad ordinamento militare, conferendo ai rappresentanti del Consiglio centrale della rappresentanza militare la medesima potestà contrattuale già riconosciuta dalla legislazione vigente a quelli delle organizzazioni sindacali rappresentative del personale delle Forze di polizia ad ordinamento civile.

Il presidente CANTONI si pone problematicamente, in assenza di un'approfondita istruttoria, in ordine all'equiparazione tra le rappresentanze delle Forze di polizia ad ordinamento civile e quelle delle Forze armate e di polizia ad ordinamento militare.

Replica quindi il sottosegretario MAGRI, ponendo l'accento su alcune problematiche connesse agli aspetti del decreto-legge che interessano la competenza della Commissione. In particolare, con riferimento all'arti-

colo 24 sottolinea la necessità di considerare anche la rivisitazione dell'entità numerica dei reparti, al fine di considerare, altresì, alcune situazioni peculiari. In relazione, quindi, alla dismissione immobiliare, osserva che sui tempi e sui modi di realizzazione saranno necessarie le opportune concertazioni, e che sarà necessario destinare buona parte dei proventi alle spese per il comparto.

Dopo aver rimarcato la necessità di raggiungere un'adeguata soluzione alla problematica rappresentata dagli utenti *sine titulo* degli alloggi militari (che, senza assumere connotati draconiani, appresti la dovuta tutela anche e soprattutto agli aventi diritto all'utilizzo dell'unità abitativa), conclude osservando, con riferimento alla proposta del senatore Scanu volta ad integrare il parere del relatore, che la stessa potrebbe meglio essere presa in considerazione nell'ambito di una autonoma iniziativa legislativa.

Si procede, quindi, alle dichiarazioni di voto.

Il senatore SCANU (PD) replica innanzitutto a quanto affermato dal senatore Torri in sede di discussione generale, ribadendo l'atteggiamento di grande responsabilità assunto dal Gruppo del Partito Democratico nell'attuale e delicato frangente.

Insiste quindi sulla necessità di procedere quanto prima ad una razionalizzazione strutturale del comparto, in ordine alla quale interessanti spunti potrebbero essere offerti dalla ripresa dell'esame dei provvedimenti sulla riforma della rappresentanza militare e dalla calendarizzazione del disegno di legge n. 2924 (presentato dalla sua parte politica, assegnato alla Commissione e recante l'istituzione di una Commissione parlamentare per l'elaborazione di un Libro bianco sulla difesa e sicurezza nazionale). L'avvio dell'esame di tale ultimo provvedimento, in particolare, permetterebbe l'avvio di un proficuo confronto tra Parlamento ed Esecutivo sulla riforma del modello di Difesa.

Conclude preannunciando il voto favorevole della sua parte politica allo schema di parere proposto dal relatore, anche in presenza del mancato recepimento delle osservazioni precedentemente formulate.

Con riferimento ai contenuti del disegno di legge n.2924 e all'introduzione di un nuovo modello di difesa, il sottosegretario MAGRI invita la Commissione a valutare l'opportunità di attendere anche la predisposizione di specifiche proposte da parte del Ministro della difesa. Ciò al fine di valorizzare ulteriormente il confronto tra Parlamento e Governo sul punto.

Replica il senatore SCANU (PD), osservando che quanto rappresentato dal sottosegretario sembrerebbe ledere le prerogative dell'organo legislativo, vincolandone l'attività alla presentazione, da parte del Governo, di specifiche proposte sulle tematica in questione.

Interviene quindi il senatore TORRI (*LNP*), stigmatizzando l'atteggiamento tenuto dal senatore Scanu. Le problematiche da questi evocate, infatti, non appaiono attinenti ad una dichiarazione di voto e l'opportunità di iscrivere o meno un disegno di legge all'ordine del giorno potrebbe essere meglio approfondita in sede di Ufficio di Presidenza.

Ha luogo quindi un acceso dibattito nel quale intervengono i senatori GASBARRI (*PD*), SCANU (*PD*) e lo stesso senatore TORRI (*LNP*).

Il sottosegretario MAGRI interviene brevemente rassicurando il senatore Scanu che il dicastero agirà sempre nel pieno rispetto delle prerogative del Parlamento.

Interviene quindi il senatore CAFORIO (*IdV*), preannunciando il voto contrario del suo Gruppo sullo schema di parere predisposto dal relatore.

Il voto contrario, a nome del Gruppo di appartenenza, viene ribadito anche dal senatore TORRI (*LNP*), sulla base delle criticità evidenziate nel corso del suo intervento in discussione generale.

Il senatore AMATO (*PdL*) preannuncia invece, a nome della propria parte politica, il voto favorevole.

Poiché nessun altro chiede di intervenire, il presidente CANTONI, previa verifica del numero legale, pone infine ai voti lo schema di parere favorevole con osservazioni predisposto dal relatore De Gregorio, che risulta approvato dalla Commissione.

*La seduta termina alle ore 12,45.*

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE  
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 3066**

La Commissione difesa,  
esaminato, per le parti di competenza, il provvedimento in titolo,  
esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

- al comma 18 dell'articolo 24 si valuti l'esigenza di prevedere anche il concerto del Ministro della difesa in sede di adozione del regolamento ivi previsto;
- all'articolo 27, comma 2, capoverso 3-ter, comma 13, sia valutata l'opportunità di precisare le quote di compartecipazione del Ministero della difesa ai proventi derivanti dall'attuazione dei meccanismi di concessione/locazione dei beni di cui al medesimo comma.

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

Martedì 20 dicembre 2011

**Plenaria**

**343<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
POSSA

*Intervengono i sottosegretari di Stato per i beni e le attività culturali Roberto Cecchi e per l'istruzione, l'università e la ricerca Elena Ugolini.*

*La seduta inizia alle ore 12.*

*PER UN SALUTO AI SOTTOSEGRETARI ELENA UGOLINI E ROBERTO CECCHI*

Il PRESIDENTE rivolte un caloroso benvenuto ai sottosegretari Elena Ugolini e Roberto Cecchi che intervengono per la prima volta ai lavori della Commissione.

Si associa la Commissione.

*IN SEDE CONSULTIVA*

*(3066) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, recante disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici, approvato dalla Camera dei deputati*

*(Parere alle Commissioni 5<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup> riunite. Esame. Parere favorevole con osservazioni)*

Riferisce alla Commissione il presidente relatore POSSA (*PdL*), il quale illustra le singole disposizioni di competenza della Commissione. Fra queste, cita anzitutto l'articolo 14 che, nell'istituire un tributo comunale sui rifiuti e sui servizi a copertura dei costi di gestione dei rifiuti urbani, mantiene tuttavia ferma la disciplina del tributo dovuto dalle scuole ai sensi dell'articolo 33-*bis* del decreto-legge n. 248 del 2007. Il costo re-

lativo alla gestione dei rifiuti delle scuole è quindi sottratto dal costo che deve essere coperto con il nuovo tributo comunale.

L'articolo 22, comma 5, posticipa poi al 31 dicembre 2012 il termine per l'emanazione dei regolamenti sulle fondazioni lirico-sinfoniche.

Due norme riguardano indi la messa in sicurezza delle istituzioni scolastiche. Da un lato, l'articolo 25, comma 1-*bis*, dispone infatti che una quota parte delle somme ripartite dalla risoluzione approvata dalle Commissioni V e VII della Camera dei deputati il 25 novembre 2001, pari a 2,5 milioni di euro, sia destinata al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato, come previsto nella risoluzione medesima. Dall'altro, all'articolo 30, comma 5-*bis* prevede la sollecita attuazione della risoluzione approvata dalle medesime Commissioni V e VII della Camera dei deputati il 2 agosto 2011, nonché l'adozione di tutti gli atti necessari alla erogazione delle risorse allo stesso fine stanziato dall'articolo 33, comma 3, della legge di stabilità 2012 a valere sul Fondo per lo sviluppo e la coesione. Al riguardo, il Presidente relatore coglie peraltro l'occasione per esprimere il proprio rammarico per la mancata approvazione da parte del Senato di un atto di indirizzo analogo a quelli approvati dalla Camera dei deputati.

L'articolo 27, comma 2, prosegue il Presidente relatore, delinea invece nuove procedure di valorizzazione degli immobili pubblici, attraverso l'elaborazione di programmi unitari per il riutilizzo funzionale e la rigenerazione di edifici di regioni, province, comuni o altri soggetti pubblici. In tale contesto, sono previsti accordi di collaborazione con il Ministero per i beni e le attività culturali per l'identificazione di elementi vincolanti ai fini della trasformazione degli immobili.

Il comma 8 dello stesso articolo 27 modifica poi la disciplina del trasferimento agli enti territoriali di beni demaniali statali, rendendolo un istituto di carattere permanente, come affermato nella relazione tecnica che accompagna il provvedimento.

Il comma 13, nell'ambito delle procedure con cui il Ministero della giustizia, per fronteggiare l'eccessivo affollamento delle carceri, può individuare beni immobili statali suscettibili di valorizzazione e dismissione, prevede una comunicazione al Ministero per i beni e le attività culturali inerente la verifica dell'interesse storico-artistico dei beni.

Dopo aver accennato all'articolo 29, comma 3, con il quale si determina la cessazione del sistema di contribuzione all'editoria a partire dal 31 dicembre 2014, con riferimento alla gestione 2013, il Presidente relatore si sofferma indi sul comma 3-*bis* dell'articolo 29, che destina 2,5 milioni di euro al sostegno di attività culturali, sportive e scientifiche della minoranza slovena in Friuli-Venezia-Giulia.

L'articolo 36, comma 6, dispone un contributo annuo a partire dal 2012, per complessivi 2 milioni di euro, a favore dell'Accademia dei Lincei e dell'Accademia della Crusca. La copertura è peraltro assicurata mediante l'utilizzo di risorse di parte corrente del Ministero.

L'articolo 30, comma 8, riguarda le assunzioni del Ministero, per le quali vengono estese al 2012 e 2013 le norme già sancite dal decreto-legge n. 34 del 2011 con riguardo all'anno 2011 ed indi confermate dalla



legge di stabilità 2012 per la sovrintendenza archeologica di Napoli e Pompei.

L'articolo 31 reca la liberalizzazione delle attività commerciali, sancendo tuttavia alcuni limiti fra cui la tutela dei beni culturali.

Dopo aver accennato all'articolo 38, che reca misure in materia di ricerca industriale, il Presidente relatore dà conto dell'articolo 40, comma 9, che consente l'autocertificazione per l'accesso ad alcune agevolazioni fiscali in materia di beni ed attività culturali.

L'articolo 42, comma 9, è invece finalizzato a riassegnare direttamente al Ministero le somme derivanti da elargizioni pubbliche e private per attività culturali.

Il Presidente relatore conclude la propria esposizione ricordando che, in ossequio ad una disposizione comunitaria, le emissioni di CO2 saranno soggette ad un'autorizzazione, per ottenere la quale sarà necessario il pagamento di una tariffa che sarà caricata sulla bolletta elettrica. Il 50 per cento delle somme così conseguite saranno destinate dallo Stato a varie finalità, fra cui la ricerca e lo sviluppo di energie rinnovabili.

Il sottosegretario Elena UGOLINI pone l'accento sull'importanza di destinare integralmente alla messa in sicurezza delle scuole le somme stanziare ai sensi dell'articolo 2, comma 239, della legge finanziaria 2010. Manifesta perciò rammarico per la scelta di destinarne una parte al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato.

Il presidente relatore POSSA (*PdL*) osserva che la scelta è stata compiuta dalla Camera dei deputati, su indicazione di Italia dei Valori, all'atto dell'approvazione della risoluzione 25 novembre 2010 e confermata in occasione dell'approvazione della risoluzione 2 agosto 2011.

Nel dibattito interviene il senatore LEONI (*LNP*), il quale rivolge un caloroso saluto al sottosegretario Cecchi, di cui ricorda il percorso professionale comune. Conferma indi un atteggiamento aperto sui temi della cultura, al di là delle contrapposizioni politiche.

Il senatore VITA (*PD*) pone anzitutto in luce la formulazione oscura dell'articolo 27, comma 2, capoverso 10, con riferimento alle procedure di dismissione dei beni immobili. Inoltre, manifesta dubbi sul silenzio-assenso prefigurato dal comma 13 del medesimo articolo 27. Invita quindi il Presidente relatore a formulare un'osservazione in proposito.

Quanto all'articolo 29, comma 3, riconosce che il successivo articolo 30 ha introdotto una parziale rettifica, inserendo il sostegno all'editoria tra le finalità del cosiddetto «Fondo Letta», in analogia a quanto disposto in una precedente occasione per compensare i tagli al Fondo unico per lo spettacolo. Al fine di dare maggiore pregnanza alla norma, ritiene tuttavia necessario indicare l'ammontare del Fondo che potrà essere destinato all'editoria.

Il senatore MARCUCCI (*PD*) registra un segnale di speranza nella manovra che, rispetto al recente passato, avvia un'inversione di tendenza. Alcune misure, sia pur lodevoli, sono tuttavia ancora poco più che simboliche, come il contributo all'Accademia dei Lincei e a quella della Crusca. Altre danno finalmente una boccata di ossigeno alle sovrintendenze che, negli ultimi anni, hanno conosciuto notevoli difficoltà per l'insufficienza del personale addetto. Apprezzabile a suo avviso è anche la riassegnazione diretta delle somme elargite dai privati ai beni culturali. Giudica infatti un errore la scelta compiuta nel 2008 di far transitare tali somme attraverso il Ministero dell'economia, che ha determinato non solo rallentamenti burocratici ma anche una certa disaffezione nei cittadini.

La senatrice Vittoria FRANCO (*PD*) saluta a sua volta con favore le misure in materia culturale, che correggono errori passati e restituiscono dignità al settore.

Quanto all'edilizia scolastica, si associa alle preoccupazioni espresse dal sottosegretario Elena Ugolini e chiede al Presidente relatore di inserire un'osservazione al riguardo nel parere.

Con riferimento all'articolo 31 sulle liberalizzazioni, ella manifesta poi timore per i centri storici e chiede che nel parere sia richiamata l'attenzione su questo punto.

Il senatore ASCIUTTI (*PdL*) evidenzia come, nell'ambito di una manovra correttiva dei conti pubblici, le misure di competenza della Commissione siano in realtà di spesa.

Dopo aver manifestato apprezzamento per l'articolo 14, che tiene ferma la disciplina sul tributo per i rifiuti delle scuole, osserva che la proroga di un anno del regolamento sulle Fondazioni lirico-sinfoniche avrebbe trovato collocazione più idonea nell'imminente decreto «milleproroghe». In altre occasioni analoghe disposizioni sono state infatti espunte da decreti-legge di natura economica in quanto estranei all'oggetto.

Con riguardo alle considerazioni del sottosegretario Elena Ugolini in materia di edilizia scolastica, rileva che alla Camera il Governo si è dichiarato favorevole alla richiesta di Italia dei Valori. Nel merito, egli condivide tuttavia le perplessità, tanto più che si tratta di fondi utili alla messa in sicurezza di decine di scuole ma irrilevanti a fini di ammortamento. Giudica poi favorevolmente la devoluzione di somme ulteriori a valere sul Fondo per lo sviluppo e la coesione, augurandosi che esse non vengano nel tempo ridotte, vanificando così la prevista programmazione pluriennale.

Quanto alla destinazione di 2,5 milioni di euro ad attività culturali della minoranza slovena in Fiuli Venezia-Giulia, si dichiara d'accordo anche se auspica che questo Governo, per la sua natura tecnica, sia meno condizionato di altri rispetto a richieste e pressioni di specifici gruppi sociali o territoriali.

Positive sono poi, a suo avviso, le norme che consentono nuove assunzioni da parte del Ministero, anche in considerazione dell'elevata età

media dei suoi dipendenti. Coglie peraltro l'occasione per segnalare l'esigenza di un ringiovanimento delle sovrintendenze, affinché ad esse sia destinato personale con una mentalità più moderna e siano così superate le attuali difficoltà di spesa che attanagliano l'Amministrazione.

Dopo aver rilevato che, a suo giudizio, l'articolo 31 sulle liberalizzazioni risulta sufficientemente chiaro, si sofferma sull'esigenza di misure semplificate per accedere alle agevolazioni fiscali in materia di beni e attività culturali, in analogia a quanto previsto all'estero. Dopo aver espresso condivisione anche per la riassegnazione diretta al Ministero delle elargizioni liberali, conclude invocando il sostegno del Governo a favore di Laura Antonelli, che versa in condizioni di grave difficoltà economica.

Il sottosegretario Elena UGOLINI, scusandosi di non poter partecipare al prosieguo dei lavori della Commissione in quanto deve recarsi presso l'altro ramo del Parlamento, coglie l'occasione per auspicare un proficuo lavoro in Commissione al fine di migliorare le condizioni di apprendimento degli studenti con misure la cui efficacia possa essere registrata in tempi ravvicinati.

*La seduta, sospesa alle ore 13,30, è ripresa alle ore 14,30.*

La senatrice Mariapia GARAVAGLIA (PD) concorda senz'altro con il sottosegretario Elena Ugolini sulla inopportunità di destinare una parte delle somme per l'edilizia scolastica all'ammortamento dei titoli di Stato. Le drammatiche condizioni di numerosissime scuole su tutto il territorio nazionale impone infatti di dedicare loro tutte le risorse possibili. Inoltre, la semplificazione delle agevolazioni fiscali tanto invocata per i beni culturali potrebbe essere estesa anche agli interventi per la scuola.

Ella si sofferma poi su alcune tasse di scopo introdotte con il federalismo fiscale, come l'IMU e la tassa sul turismo. Stante il cospicuo gettito di quest'ultima, si chiede se i relativi proventi non possano essere almeno in parte destinati ai beni culturali, anche alla luce dello stretto legame fra turismo e patrimonio storico-artistico.

Il senatore PITTONI (LNP) condivide a sua volta le critiche sulla distrazione di fondi dall'edilizia scolastica. Per quanto riguarda gli interventi sull'editoria, egli dichiara di concordare senz'altro sulla cancellazione dei contributi pubblici a finti organi di partito o a testate che ricevono sovvenzioni con *escamotage* vari. Non può tuttavia condividere la cancellazione del pluralismo dell'informazione. Invoca quindi maggiore chiarezza sui beneficiari dei finanziamenti e sui criteri di accesso, affinché non vengano penalizzate quelle testate che svolgono un effettivo lavoro capillare sul territorio, a servizio della collettività.

Concluso il dibattito, agli intervenuti replica il sottosegretario CECCHI il quale risponde anzitutto alle osservazioni relative al processo di di-

smissione degli immobili pubblici sottolineando l'utilità di richiamare espressamente l'articolo 12 in materia di verifica dell'interesse culturale. Ricorda infatti che la procedura ivi contemplata, contrariamente alle fosche aspettative che hanno accompagnato l'entrata in vigore del Codice dei beni culturali nel 2004, ha consentito in tre anni l'effettuazione di oltre 45.000 verifiche, all'esito delle quali un terzo dei beni sottoposto a giudizio è stato riconosciuto di interesse storico-artistico. Nessun bene è stato dunque alienato in base ad un mero silenzio-assenso, ma solo a seguito della procedura disposta dal Codice. Anzi, quest'ultimo ha finalmente fatto chiarezza sull'antinomia fino ad allora registrata fra l'articolo 4 della legge n. 1089 del 1939 (che prevedeva la possibilità di alienare i beni pubblici sia pure previo parere del Consiglio nazionale) e il Codice civile (che, al contrario, lo impediva). Il Codice dei beni culturali ha dunque fatto chiarezza, delineando una procedura pienamente garantista.

Egli informa indi che tutte le assunzioni sono state già portate a termine, con grande giovamento delle sovrintendenze. A titolo di esempio, ricorda che prima dei suddetti inquadramenti in alcune strutture periferiche si registravano carichi di lavoro abnormi, certamente incompatibili con un corretto espletamento delle funzioni di tutela. Altre situazioni restano tuttavia a rischio, come la biblioteca nazionale centrale di Firenze, il cui personale è massicciamente prossimo al pensionamento.

Dichiara poi di convivere le preoccupazioni della senatrice Vittoria Franco sull'articolo 31, anche se ritiene che il Codice per i beni culturali offra garanzie adeguate. Del resto, osserva, il Ministero non può comprimere più di tanto il diritto di proprietà, già affievolito dalla legge n. 1089.

Sottolinea altresì l'importanza di aver disposto la riassegnazione diretta delle elargizioni liberali a favore della cultura, che in questi ultimi anni sono spesso rimaste intrappolate in pastoie burocratiche.

Quanto alle considerazioni del senatore Ascutti sulla scarsa capacità di spesa dei sovrintendenti, assicura il proprio impegno per eliminare le disfunzioni. Osserva tuttavia che fra l'individuazione dei beni da restaurare e la consegna dei lavori passano, attualmente, ben 19 mesi. Occorre pertanto prima di tutto abbassare drasticamente questi termini, che rallentano inutilmente l'attività dell'Amministrazione.

Agli intervenuti replica altresì il presidente relatore POSSA (*PdL*), il quale illustra uno schema di parere favorevole con osservazioni, pubblicato in allegato al presente resoconto.

Per dichiarazione di voto favorevole interviene il senatore RUSCONI (*PD*) il quale registra come, per la prima volta in questa legislatura, i settori di competenza della Commissione sono rimasti al riparo di una manovra da ben 30 miliardi di euro. Questo rappresenta, a suo avviso, una ragione sufficiente per un giudizio positivo, confermato peraltro dall'attenzione rivolta alle scuole con riferimento alla tassa sui rifiuti, alle Fondazioni lirico-sinfoniche con la proroga di un anno del termine per il relativo regolamento applicativo e, più in generale, ai beni culturali.

Egli si associa poi all'auspicio del sottosegretario Elena Ugolini, affinché nessuna risorsa destinata all'edilizia scolastica venga distolta per altre finalità.

Dopo aver espresso soddisfazione per l'articolo 27, comma 8, che reca un segnale a suo avviso importante a difesa dei beni culturali minori su cui più volte ha avuto occasione di soffermarsi, conclude registrando con favore l'assegnazione di risorse specifiche all'Accademia dei Lincei e all'Accademia della Crusca.

Il senatore GIAMBRONE (*IdV*) preannuncia invece un voto contrario, non potendo prescindere dal giudizio complessivo sulla manovra, che reputa pesante e niente affatto equa. Dopo aver ricordato come già alla Camera dei deputati il suo Gruppo si sia espresso in senso contrario per la mancata considerazione delle sue pur limitate proposte di modifica, manifesta il timore che analogo atteggiamento sarà riservato agli emendamenti dell'Italia dei Valori anche al Senato. Pur condividendo alcune norme, fra cui il finanziamento dell'Accademia della Crusca e dell'Accademia dei Lincei, conferma quindi con rammarico il proprio voto contrario.

Anche il senatore PITTONI (*LNP*) annuncia il voto contrario, per protesta contro la riduzione dei fondi destinati all'edilizia scolastica.

Il senatore ASCIUTTI (*PdL*) ringrazia il Presidente relatore per il recepimento nello schema di parere, delle osservazioni emerse nel dibattito, che si augura trovino la giusta attenzione presso le Commissioni di merito. Sollecita comunque i membri della Commissione a presentare ordini del giorno in Assemblea per recepirne i contenuti e dichiara conclusivamente il proprio voto favorevole.

Dopo che il PRESIDENTE ha accertato la presenza del numero legale ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del Regolamento, la Commissione approva lo schema di parere favorevole con osservazioni del Presidente relatore.

#### *IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

#### **Proposta di nomina dell'ingegner Paolo Baratta a Presidente della Fondazione La Biennale di Venezia (n. 131)**

(Parere al Ministro per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'articolo 8 del decreto legislativo 29 gennaio 1998, n. 19. Esame. Parere favorevole)

Riferisce alla Commissione il relatore ASCIUTTI (*PdL*) il quale ricorda di essersi già espresso a favore della candidatura dell'ingegner Baratta in occasione della sua nomina alla Presidenza de La Biennale nel 2007. In questa sede, non può quindi che confermare il suo giudizio positivo sul candidato, tanto più alla luce dei brillanti risultati nel frattempo

conseguiti. Ritiene tuttavia indispensabile fare chiarezza sulle norme che regolano la presidenza dell'Ente, che attualmente dispongono il divieto del doppio mandato senza tuttavia specificare se esso debba intendersi come consecutivo. Atteso che la proposta avanzata dal Governo conferma l'interpretazione secondo cui il divieto si applica solo al secondo mandato consecutivo, raccomanda senz'altro il voto favorevole, sollecitando comunque un chiarimento normativo. Coglie altresì l'occasione per proporre un'audizione dell'ingegner Baratta, una volta completate le procedure di nomina.

Previe dichiarazioni di voto favorevole dei senatori GIAMBRONE (*IdV*), RUSCONI (*PD*) e PITTONI (*LNP*), si passa alla votazione a scrutinio segreto. Partecipano i senatori: ASCIUTTI (*PdL*), CERUTI (*PD*), COLLI (*PdL*), DE ECCHER (*PdL*), Vittoria FRANCO (*PD*), Mariapia GARAVAGLIA (*PD*), GIAMBRONE (*IdV*), MARCUCCI (*PD*), PITTONI (*LNP*), POSSA (*PdL*), RUSCONI (*PD*), SOLIANI (*PD*), VICARI (*PdL*) (in sostituzione del senatore Firrarello) e VITA (*PD*).

La proposta di esprimere parere favorevole sulla nomina dell'ingegner Baratta è approvata all'unanimità, risultando 14 voti favorevoli.

#### *SULLE DICHIARAZIONI PROGRAMMATICHE DEL MINISTRO PROFUMO*

La senatrice SOLIANI (*PD*) censura l'atteggiamento del ministro Profumo, che non ha ancora reso le sue dichiarazioni programmatiche alla Commissione nonostante abbia più volte illustrato i propri intendimenti alla stampa.

Si associa il senatore ASCIUTTI (*PdL*), il quale rileva come il ministro Profumo sia l'unico dell'attuale compagine governativa (con l'eccezione dei Ministri senza portafoglio) che non abbia ancora riferito in Commissione sulle linee programmatiche del suo Dicastero. Nonostante sia infatti intervenuto con solerzia ai lavori della Commissione subito dopo l'insediamento del Governo, per sostenere due atti emanati dall'*ex* ministro Gelmini, da allora non è più stato presente. Sottolinea tuttavia come la natura tecnica dell'attuale Governo non esima i suoi rappresentanti dal confronto politico in Commissione, dove occorre che essi trovino il consenso sulle proprie linee di attività. Né va dimenticato che i temi della scuola e dell'istruzione sono stati, finora, terreno di scontro fra le diverse forze politiche che ora sostengono il Governo Monti. Non sarà quindi agevole trovare priorità condivise ed in questo senso appaiono premature le dichiarazioni del Ministro alla stampa.

Il senatore PITTONI (*LNP*) riferisce che, a quanto gli consta, le dichiarazioni comparse sulla stampa non recano vere e proprie linee programmatiche, ma rappresentano mere forzature giornalistiche.

Il PRESIDENTE assicura di essersi impegnato a fondo per calendarizzare le dichiarazioni programmatiche del ministro Profumo, purtroppo senza successo. I suoi Uffici hanno infatti comunicato che, non essendo possibile organizzare un analogo intervento presso l'omologa Commissione della Camera dei deputati prima della pausa natalizia, il Ministro ha preferito non essere presente neanche al Senato per assicurare contemporaneità ai due momenti.

*La seduta termina alle ore 16.*

## **PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 3066**

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo,

preso atto che, per le scuole, resta ferma la disciplina del tributo dovuto per il servizio di gestione dei rifiuti di cui all'articolo 33-*bis* del decreto-legge n. 248 del 2007, il cui costo è sottratto dal costo che deve essere coperto con il nuovo tributo comunale sui rifiuti e i servizi istituito dall'articolo 14,

condivisa la sollecitazione di dare tempestiva attuazione:

alla risoluzione del 2 agosto 2011 delle Commissioni V e VII della Camera dei deputati in materia di messa in sicurezza delle scuole, sulla quale la Commissione concorda, pur non avendo avuto modo di esprimersi con un analogo atto di indirizzo. La Commissione manifesta tuttavia perplessità circa la scelta di destinare 2,5 milioni di euro al Fondo ammortamento titoli di Stato, tanto più che la cifra – utile alla messa in sicurezza di decine di scuole – risulta invece irrilevante a fini di ammortamento,

all'erogazione delle risorse stanziare per la sicurezza delle istituzioni scolastiche dall'articolo 33, comma 3, della legge n. 183 del 2011 a valere sul Fondo per lo sviluppo e la coesione;

espresso apprezzamento per le misure in materia di beni e attività culturali e in particolare per:

la proroga di un anno del termine per l'emanazione del regolamento sulle fondazioni lirico-sinfoniche ordinarie, di cui all'articolo 22, comma 5;

la tutela dei beni di interesse culturale nell'ambito delle nuove procedure di valorizzazione degli immobili pubblici, di cui all'articolo 27;

la destinazione, a decorrere dal 2012, di risorse specifiche all'Accademia dei Lincei e all'Accademia della Crusca, di cui all'articolo 30, commi 6 e 7;

l'estensione agli anni 2012 e 2013 delle procedure di assunzione già disposte per il 2011 dal decreto-legge n. 34 del 2011 e, di recente, previste per il 2012 a favore della sovrintendenza archeologica di Napoli e Pompei, di cui all'articolo 30, comma 8;

la riassegnazione diretta al Ministero delle elargizioni pubbliche e private per attività o interventi culturali, di cui all'articolo 42, comma 9;



rilevata l'esigenza:

di tutelare ancor più efficacemente il patrimonio storico-artistico del Paese a fronte della liberalizzazione dell'apertura degli esercizi commerciali disposta dall'articolo 31;

di semplificare le agevolazioni fiscali in materia di beni e attività culturali in misura ancor più consistente di quanto già meritoriamente avviato con l'articolo 40, comma 9,

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole con le seguenti osservazioni:

1. in considerazione dello stato di assoluta emergenza edilizia in cui versano numerosi istituti scolastici, si invita il Governo a valutare l'opportunità di mantenere l'intera cifra stanziata ai sensi dell'articolo 2, comma 239, della legge finanziaria 2010 a favore della messa in sicurezza e dell'adeguamento antisismico degli edifici scolastici;

2. all'articolo 27, comma 2, capoverso 10, per una più chiara formulazione del testo, si invita ad esplicitare a quali procedimenti previsti dal decreto legislativo n. 42 del 2004 si faccia riferimento;

3. con riferimento al medesimo articolo 27, comma 13, si manifesta perplessità in ordine alla procedura ivi contemplata, che prefigura un silenzio-assenso sulla verifica dell'interesse storico-artistico dei beni;

4. all'articolo 31, si sollecita una esplicita menzione della tutela dei centri storici;

5. si invita il Governo ad approfondire la possibilità di individuare meccanismi estremamente semplificati per consentire elargizioni fiscalmente deducibili o almeno parzialmente detraibili da parte di soggetti pubblici e privati in favore di beni e attività culturali.

## LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)

Martedì 20 dicembre 2011

### Plenaria

346<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)

*Presidenza del Presidente*  
GRILLO

*La seduta inizia alle ore 12,25.*

#### IN SEDE CONSULTIVA

**(3066) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, recante disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici**, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 5<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup> riunite. Esame e rinvio)

Il relatore GRILLO (*PdL*), premesso che il provvedimento d'urgenza in esame è a suo parere assolutamente irrinunciabile, a causa del peggioramento della crisi finanziaria internazionale, illustra le disposizioni di competenza della 8<sup>a</sup> Commissione.

Con riferimento all'articolo 16, commi da 2 a 10, che prevede, a decorrere dal 1° maggio 2012, il pagamento della tassa annuale di stazionamento per le barche da diporto, ricorda che il settore della nautica costituisce un'eccellenza per l'Italia e che la tassa di stazionamento era stata eliminata nel 2003, in quanto la sua gestione generava oneri più elevati del gettito da essa prodotto. Peraltro, la reintroduzione della tassa in questione potrebbe condurre i proprietari delle unità da diporto a preferire Paesi in cui essa non è prevista. Manifesta comunque apprezzamento per le modifiche apportate sul punto dalla Camera dei deputati e ritiene che in futuro il Governo dovrà adottare provvedimenti volti a rilanciare il settore della nautica, omogeneizzando la normativa italiana a quella francese o riducendo l'importo della tassa.

Illustra il contenuto dell'articolo 22, comma 9-*bis*, che modifica la disciplina riguardante il trasferimento di partecipazioni da ANAS a Fin-tecna, specificando che le partecipazioni oggetto di trasferimento sono quelle detenute da ANAS con co-concedenti.

Valuta positivamente la riduzione dei componenti delle Autorità amministrative indipendenti prevista dall'articolo 23, commi da 1 a 3, mentre, per quanto concerne i commi 4 e 5, in materia di acquisizione di lavori, servizi e forniture nei piccoli Comuni, pur riconoscendo che la disposizione è ispirata all'apprezzabile intento di realizzare economie, osserva che il periodo transitorio previsto dal comma 5 è troppo breve per porre in essere le attività previste dal comma 4.

Manifesta apprezzamento per i finanziamenti al trasporto pubblico locale disposti dall'articolo 30, nonché per il fatto che l'articolo 37, al fine di realizzare una compiuta liberalizzazione del sistema dei trasporti, attribuisca le relative funzioni ad una delle Autorità indipendenti esistenti, senza dunque istituire un nuovo ente.

Dà conto di quanto disposto dall'articolo 41, recante misure per le opere di interesse strategico, soffermandosi sul comma 5-*bis*, che introduce una nuova procedura per la finanza di progetto relativamente alle infrastrutture strategiche, che ritiene non condivisibile e foriera di dubbi interpretativi.

Dà in seguito conto dell'articolo 42, recante misure per l'attrazione di capitali privati, definendo molto positiva la previsione che consente un maggior ricorso alla cessione di immobili nelle concessioni, nonché l'estensione al settore delle strutture ferroviarie e portuali dell'applicazione della norma in materia di *project financing* prevista nella legge di stabilità per il 2012, che ha introdotto la possibilità di prevedere agevolazioni fiscali in favore dei soggetti concessionari, al fine di realizzare nuove infrastrutture autostradali con il sistema della finanza di progetto.

Illustrato il contenuto degli articoli 43, 44, 46 e 47, si riserva di formulare una proposta di parere favorevole con osservazioni, in esito alla discussione.

Il senatore RANUCCI (*PD*) si dichiara non pregiudizialmente contrario all'introduzione della tassazione delle imbarcazioni prevista dall'articolo 16, ma ritiene che essa debba essere strutturata in maniera congrua, chiara e precisa. Manifesta apprezzamento per le misure per l'attrazione di capitali privati recate dall'articolo 42, soffermandosi sui commi 6 e 7, che introducono la possibilità per le imprese di assicurazioni, di utilizzare a copertura delle riserve tecniche, anche attivi costituiti da investimenti nel settore delle infrastrutture. Svolge infine alcune considerazioni in materia di portualità turistica.

Il senatore CASTELLI (*LNP*) valuta positivamente alcune delle disposizioni contenute nel provvedimento in esame e, in particolare, nel Capo IV, dedicato alle misure per lo sviluppo infrastrutturale, osservando che alcune di queste misure erano state predisposte durante il precedente Governo, senza giungere alla loro approvazione, e annunciando di avere recentemente presentato un disegno di legge recante disposizioni in materia di infrastrutture e di trasporti.

Sottolinea, tuttavia, la presenza, nel decreto-legge in esame di due profili che lo vedono assolutamente contrario. Il primo riguarda la tendenza ad attribuire alle Autorità di settore funzioni che dovrebbero più correttamente essere svolte dai Ministeri, così creando dannosi appesantimenti burocratici ed eccessi di regolamentazione. Il secondo profilo che lo vede totalmente contrario sono le disposizioni sulla nautica, che colpiscono un settore di eccellenza dell'industria italiana che versa già in condizioni di gravissima crisi. A tal proposito, sottolinea che ciò comporterà perdita di occupazione e aumento degli oneri per la cassa integrazione, oltre ai danni che si verificheranno nei sistemi economici dei territori in cui sono ubicati i porti turistici, come è avvenuto in passato in Sardegna.

Il senatore MENARDI (*CN-Io Sud-FS*) ritiene che, indipendentemente dalla crisi finanziaria internazionale, è necessario che l'Italia proceda alla realizzazione di riforme strutturali. Pur valutando positivamente il provvedimento in esame, ritiene che esso non sia sufficiente a risolvere i problemi del Paese e che potrebbe avere l'effetto di deprimere ulteriormente l'economia. Ritiene quindi che il Governo avrebbe potuto fare di più, ad esempio, sui temi della liberalizzazione, della lotta al clientelismo e dell'eliminazione dei centri di spesa.

Il senatore MORRI (*PD*) osserva che l'asta delle frequenze radiotelevisive dovrebbe poter produrre risorse da utilizzare per rendere meno duro l'impatto del provvedimento in esame sui cittadini.

Il seguito dell'esame è rinviato.

#### *POSTICIPAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA DI OGGI*

Il presidente GRILLO comunica che la seduta pomeridiana di oggi, già convocata per le ore 14, è posticipata alle ore 14,30.

*La seduta termina alle ore 13,30.*

### **Plenaria**

#### **347<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
**GRILLO**

*Interviene il vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti Ciaccia.*

*La seduta inizia alle ore 14,40.*

## IN SEDE CONSULTIVA

(3066) *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, recante disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici*, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 5<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup> riunite. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Il senatore VIMERCATI (*PD*) valuta positivamente il contenuto dell'articolo 17, in materia di pagamento del canone Rai da parte di imprese e società, e dell'articolo 30, che rifinanzia il trasporto pubblico locale. Ritiene però necessario un impegno del Governo con riferimento all'asta per le frequenze televisive, ricordando a tal proposito l'ordine del giorno approvato alla Camera dei deputati, nonché in materia di apertura del mercato del trasporto ferroviario regionale.

Il senatore DE TONI (*IdV*) afferma che il provvedimento in esame è squilibrato e iniquo, e costituisce per il Governo un'occasione mancata. Per quanto riguarda le disposizioni di competenza dell'8<sup>a</sup> Commissione, pur esprimendo apprezzamento per alcuni interventi, quali quelli volti ad accelerare la realizzazione di opere pubbliche, ritiene che troppo poco sia stato fatto per quanto concerne le liberalizzazioni, il trasporto pubblico locale, l'occupazione e la crescita nel suo complesso. Per tale motivo preannuncia che il suo voto sarà contrario.

La senatrice DONAGGIO (*PD*) ricorda le condizioni estremamente critiche in cui versa il trasporto pubblico locale, a causa degli ingenti tagli apportati negli anni passati, che hanno avuto pesanti ripercussioni sulla qualità del servizio, sulla vita dei pendolari che giornalmente usufruiscono del servizio e su quella dei lavoratori. Il settore necessita dell'aumento degli ammortizzatori sociali, della certezza dei finanziamenti e del ricambio del materiale rotabile, che produrrebbe inoltre sviluppo e occupazione.

Il senatore GALLO (*PdL*) segnala al Governo la necessità di sbloccare i finanziamenti per le opere pubbliche e di rendere effettivamente disponibili gli stanziamenti che vengono deliberati dal CIPE.

Il senatore Marco FILIPPI (*PD*), ricorda che il Partito Democratico, appoggia il Governo nella convinzione che ciò sia nell'interesse del Paese; osserva quindi che il decreto-legge in esame si caratterizza per alcuni elementi positivi, come ad esempio i finanziamenti per il trasporto pubblico locale, ma anche per gravi carenze.

Le nuove somme per il trasporto pubblico locale, ad esempio, non possono risolvere tutti i problemi del settore dei trasporti e, in particolare,

l'esigenza di garantire il servizio universale. Con riferimento alla riforma dell'ANAS, critica l'istituzione di una agenzia che mantiene troppi collegamenti con il Governo e manca dunque di terzietà. Svolge alcune considerazioni sul *project financing*, soffermandosi sulla questione della cessione degli immobili.

Ritiene infine indispensabile che il Governo trovi una soluzione accettabile con riferimento all'asta delle frequenze radiotelevisive.

Il senatore STIFFONI (*LNP*) manifesta la sua assoluta contrarietà al provvedimento in esame.

Il relatore GRILLO (*PdL*), ringraziati tutti i colleghi intervenuti, svolge alcune considerazioni sulle questioni emerse nel corso del dibattito. Sottolinea che quanto previsto dall'articolo 37, comma 1, in materia di liberalizzazione del settore dei trasporti, costituisce un impegno importante da parte del Governo. Per quanto concerne la riforma dell'ANAS, ricorda che al Governo devono essere riconosciuti gli strumenti necessari per poter vigilare sulla corretta gestione di beni pubblici, quali le autostrade. Tanto premesso, ritiene che nell'esprimere parere favorevole, la Commissione dovrebbe formulare osservazioni in merito al necessario rilancio del settore della nautica, e della portualità turistica, nonché al prolungamento del termine previsto dall'articolo 23, comma 5, concernente l'acquisizione di lavori, servizi e forniture nei piccoli Comuni.

La senatrice DONAGGIO (*PD*) insiste sulla necessità di includere nel parere osservazioni in materia di trasporto, con particolare riferimento al trasporto pubblico locale.

Il vice ministro CIACCIA sottolinea i profili della manovra finalizzati allo sviluppo e alla crescita e, in particolar modo, le disposizioni in materia di infrastrutture, che costituiscono un primo ventaglio di norme volte, ad esempio, ad assicurare tempi rapidi e certi per un maggior ricorso ai capitali privati.

In merito alle risorse disponibili per le opere pubbliche, ricorda che il CIPE ha recentemente confermato alcuni stanziamenti particolarmente significativi e che si sono svolti importanti incontri con le regioni meridionali. Assicura che il Governo valuterà attentamente l'applicazione delle disposizioni contenute nel provvedimento in esame, anche alla luce delle osservazioni che sono state formulate nel corso del dibattito odierno.

Il presidente GRILLO formula una proposta di parere favorevole con osservazioni, allegata al resoconto della seduta che, previa verifica del prescritto numero legale, pone in votazione e risulta approvata.

*CONVOCAZIONE DI UNA NUOVA SEDUTA PER GIOVEDÌ*

Il presidente GRILLO comunica che il Ministro dello sviluppo economico e delle infrastrutture e dei trasporti non potrà essere presente nella seduta già convocata per giovedì mattina. È pertanto convocata una nuova seduta per giovedì 22 dicembre, alle ore 13,30, in cui si svolgerà il seguito delle comunicazioni del Ministro.

Resta comunque confermata la seduta delle 8,30 di giovedì per il seguito degli argomenti non conclusi.

*La seduta termina alle ore 15,50.*

## PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 3066

La 8<sup>a</sup> Commissione, esaminato, per le parti di competenza, il disegno di legge in titolo, esprime parere favorevole osservando quanto segue:

– all'articolo 16, comma 2, sarebbe opportuno modificare quanto prima la tassa di stazionamento da tassa di soggiorno in tassa di possesso, rimodulando le aliquote per compensare la cancellazione dell'attuale esonero del pagamento per i periodi di sosta in rimessaggio, al fine di evitare la fuga all'estero delle unità italiane e il mancato arrivo di quelle straniere e garantire inoltre maggiore certezza di gettito. Inoltre, premesso che l'industria nautica rappresenta una eccellenza dell'industria manifatturiera del Paese e che l'indotto turistico-nautico da essa generato ha il più alto moltiplicatore del reddito e dell'occupazione di tutto il *cluster* marittimo e rappresenta un motore insostituibile delle economie costiere, sarebbe opportuno che il Governo adottasse un complesso di politiche di stimolo al comparto e in particolare: allineare l'articolo 36, comma 4 del testo Unico Doganale alla normativa francese, che non prevede l'assunzione della bandiera nazionale come condizione dell'apertura della pratica doganale da parte di navi *extra* UE, al fine di agevolare l'arrivo e la permanenza della flotta di grandi unità in acque italiane; prevedere la riduzione al 20 per cento dell'importo della tassa di stazionamento per le unità utilizzate come strumento d'impresa e destinate in via esclusiva all'attività di noleggio e locazione, a condizione che l'impresa proprietaria dell'unità comunichi all'Amministrazione finanziaria i dati di utilizzo dell'unità stessa da parte dei soci o di persone direttamente riferibili all'impresa; adottare un regime semplificato dei titoli professionali per la conduzione di unità a noleggio di dimensione inferiore a 18 metri; semplificare ulteriormente il regime dei trasporti eccezionali di imbarcazioni e natanti.

– all'articolo 23, comma 5, sarebbe opportuno posticipare il termine ivi previsto del 31 marzo 2012, in quanto esso appare troppo ravvicinato per poter procedere alla istituzione delle unioni di comuni o alla stipula degli accordi consortili previsti dal precedente comma 4;

– al fine di promuovere lo sviluppo della portualità turistica, fondamentale volano per l'economia delle regioni costiere, garantendo, al contempo, la razionale programmazione degli interventi sul territorio e il necessario controllo degli stessi da parte delle pubbliche amministrazioni competenti, sarebbe opportuno estendere lo strumento della finanza di progetto anche alle opere da realizzarsi per finalità diportistiche, integrando la normativa relativa al cosiddetto *project financing* (articolo



153 e seguenti Decreto legislativo n. 163 del 2006 e successive modificazioni e integrazioni) con quella speciale in materia di realizzazione di strutture dedicate alla nautica da diporto (Decreto del Presidente della Repubblica n. 509 del 1997). L'integrazione delle disposizioni sopra indicate, oltre a garantire una notevole semplificazione delle procedure, consentirebbe di eliminare le incertezze operative e le difficoltà di coordinamento normativo che costituiscono uno dei maggiori ostacoli al concreto sviluppo delle iniziative di investimento in questo settore – potenzialmente in grado di favorire la crescita economica anche delle regioni meridionali ad elevata vocazione turistica – nonché di superare le perplessità espresse dal Consiglio di Stato (cfr. Sez. VI, sent. n. 914 del 20-02-2007) in merito all'attuale assenza di coordinamento delle disposizioni relative alla realizzazione di strutture dedicate alla nautica da diporto con la normativa comunitaria in tema di lavori pubblici;

– sarebbe opportuno introdurre nel settore del trasporto pubblico locale e del servizio ferroviario universale, elementi, strumentali e normativi, finalizzati a realizzare un sistema più concorrenziale nelle dinamiche fra possibili soggetti idonei a realizzare servizi, in previsione di uno scenario di mercato più aperto di quello attuale, tali da determinare un incremento dei servizi di trasporto per lavoratori e studenti, garantendo le necessarie tutele per gli utenti in termini di continuità territoriale e a salvaguardia dell'interesse generale del Paese;

– sarebbe altresì opportuno vigilare perché eventuali dinamiche speculative sul costo del carburante non determinino ulteriori aggravii dei costi di trasporto, nonché promuovere un tavolo istituzionale con Trenitalia per far fronte all'emergenza dei dipendenti in esubero nel comparto dei treni notturni a lunga percorrenza.

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9<sup>a</sup>)**

Martedì 20 dicembre 2011

**Plenaria****274<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
SCARPA BONAZZA BUORA

*indi del Vice Presidente*  
ANDRIA

*Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali Braga.*

*La seduta inizia alle ore 10,05.*

**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA, dopo aver informato la Commissione che è pervenuto il parere del Consiglio di Stato sull'atto del Governo n. 426, in materia di riassetto della normativa della pesca e dell'acquacoltura, preso atto che non è ancora pervenuto il parere della Conferenza Stato-Regioni sul predetto provvedimento, prospetta l'opportunità di richiedere al Presidente del Senato lo scioglimento della riserva, prevista nella lettera di assegnazione del 22 novembre scorso, in modo tale da poter concludere l'esame del predetto atto nella seduta di giovedì 22 dicembre prossimo.

Il sottosegretario BRAGA condivide l'esigenza testé prospettata dal Presidente.

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA sottopone quindi alla Commissione la proposta di richiedere al Presidente del Senato lo scioglimento della riserva, in modo tale da poter concludere l'esame del predetto atto nella seduta di giovedì 22 dicembre prossimo.

La Commissione conviene su tale proposta.

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(3066) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, recante disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici**, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 5<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup> riunite. Esame. Parere favorevole con osservazioni e raccomandazioni)

Il presidente relatore SCARPA BONAZZA BUORA (*PdL*) riferisce sul provvedimento in esame, approvato dalla Camera al termine di un *iter* piuttosto breve ma anche sofferto, evidenziando preliminarmente che lo stesso contiene una serie di disposizioni che traggono la propria giustificazione alla luce del particolare quadro economico e politico che investe non solo l'Italia, ma si inserisce in un contesto che coinvolge il complesso dei paesi europei.

La crisi economico-finanziaria che da tempo attraversa il Paese ha subito una forte accelerazione negli ultimi mesi, a causa di dinamiche in atto sui mercati che hanno messo a rischio la tenuta della finanza pubblica, comportando altresì dei pericoli nei confronti della struttura economica e sociale, con conseguenze preoccupanti verso aspetti fondamentali della vita del Paese, quali in primo luogo il sistema delle imprese e i redditi delle famiglie.

A fronte di tale situazione emergenziale e delle sollecitazioni europee e internazionali, il Governo attuale ha avuto il compito di affrontare la crisi con gli strumenti a sua disposizione e in sintonia con l'Unione europea.

Con il presente decreto-legge sono state operate delle scelte inserite in una manovra finanziaria rigorosa ed estremamente esigente nei confronti del complesso delle categorie sociali, attraverso interventi caratterizzati dalla loro natura strutturale e ispirati dalla funzione di stabilizzazione finanziaria, e anche in parte finalizzati a obiettivi di sviluppo e crescita.

L'obiettivo del pareggio di bilancio nel 2013 e i vincoli comunitari costituiscono le direttrici di una manovra, quale quella in esame, che deve coniugare il rigore e l'efficacia degli interventi ai principi di equità e sviluppo, indicati come parti integranti del complesso delle misure dal Governo stesso.

È noto – prosegue il Presidente relatore – come gli interventi proposti siano stati oggetto di acceso dibattito e perplessità, che hanno condotto ad alcune rilevanti modifiche nell'*iter* presso la Camera, pur restando fermi gli obiettivi economici e i tratti caratterizzanti dell'impianto originariamente previsto.

Tra le scelte adottate dal Governo nei diversi settori, è presente una serie di disposizioni che investono il settore agricolo, incidenti in massima parte nel profilo del contenimento della spesa pubblica.

L'aspetto forse più rilevante per il comparto primario è da ravvisare nell'articolo 13, riguardante l'applicazione dell'imposta municipale propria (IMU), che coinvolge i terreni agricoli e i fabbricati rurali.

Con riferimento ai terreni agricoli, la determinazione del loro valore ai fini dell'imposta, oggetto del comma 5 come modificato alla Camera, viene ottenuta applicando all'ammontare del reddito dominicale risultante in catasto, rivalutato del 25 per cento, un moltiplicatore pari a 130 in via generale, pur essendo previsto un moltiplicatore ridotto, pari a 110, limitato agli imprenditori agricoli professionali iscritti alla previdenza agricola.

Considerando che, in base alla normativa previgente, il moltiplicatore applicato era pari a 75, appaiono evidenti i riflessi decisamente peggiorativi della disposizione nei confronti del settore agricolo.

Altresì preoccupante appare l'assoggettamento all'IMU dei fabbricati rurali che, secondo la previgente disciplina, abrogata dal comma 14, si consideravano inclusi nella base imponibile dei terreni, pur se iscritti al catasto fabbricati.

L'aliquota generale dell'imposta resta fissata nella misura dello 0,76 per cento (comma 6) pur potendo i comuni modificarla sino a 0,3 punti percentuali, in aumento o in diminuzione.

Il comma 8 prevede un'aliquota ridotta allo 0,2 per cento per i fabbricati rurali a uso strumentale, funzionali allo svolgimento dell'attività agricola (quali le costruzioni per la conservazione dei prodotti, per l'allevamento, per l'agriturismo, per la custodia di macchine e attrezzi).

L'esame alla Camera – prosegue il Presidente relatore – ha introdotto tre ulteriori disposizioni relative al riconoscimento della ruralità degli immobili, prevedendo, con il comma 14-*bis*, che le domande di variazione della categoria catastale per il riconoscimento della ruralità degli immobili, pur presentate dopo il termine del 30 settembre 2011, producono gli effetti previsti in relazione al riconoscimento del requisito di ruralità, fermo restando il classamento originario degli immobili rurali a uso abitativo.

Il comma 14-*ter* dispone l'obbligo di dichiarare al catasto edilizio urbano i fabbricati rurali iscritti al catasto terreni, ad esclusione dei fabbricati esenti da inventariazione; nelle more di tale dichiarazione, il comma 14-*quater* stabilisce che l'IMU sia corrisposta a titolo di acconto e salvo conguaglio, sulla base della rendita delle unità similari già iscritte a catasto.

Un aspetto di interesse per il settore agricolo è da individuare nei commi 10 e 11 dell'articolo 21, in tema di soppressione dell'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia e Lucania (EIPLI).

Le disposizioni prevedono la soppressione e la messa in liquidazione dell'Ente, regolandone le singole fasi, e stabilendo che debba essere realizzata entro 180 giorni dall'entrata in vigore del provvedimento, mentre spetta alle Regioni il compito di individuare o costituire il soggetto al quale saranno trasferite le funzioni dell'Ente stesso, con le relative risorse

umane e strumentali e con tutti i rapporti attivi e passivi. La gestione commissariale attualmente in atto proseguirà fino all'adozione delle misure di trasferimento delle funzioni al nuovo soggetto.

Il settore primario è altresì interessato dal comma 3 dell'articolo 27 del provvedimento, che apporta modifiche all'articolo 7 della legge di stabilità 2012, in materia di dismissione di terreni agricoli dello Stato e degli enti territoriali. La norma citata ha attribuito ai giovani un diritto di prelazione nel processo di alienazione di detti terreni, stabilendo in 400.000 euro di valore il limite tra ricorso alla trattativa privata e asta pubblica. Le novelle ora introdotte tendono da un lato a rendere omogenea la definizione dell'oggetto della dismissione, che viene individuato nei terreni a vocazione agricola e agricoli, e d'altro lato a stabilire che il prezzo dei terreni, in base al quale ricorrere all'asta pubblica o alla trattativa privata, va determinato sulla base di valori agricoli medi di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 327 del 2001.

I profili di competenza della Commissione – prosegue il Presidente relatore – sono altresì richiamati da alcune disposizioni dell'articolo 30, in particolare i commi 4, 8-ter e 8-quater.

Il comma 4 reca un aumento delle risorse destinate all'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA) per il solo 2012, pari a 40 milioni di euro che si riverseranno sul capitolo 1525 della Tabella del Dicastero dell'economia e delle finanze, nel quale per il 2012 sono iscritti poco meno di 61 milioni, finalizzati ad assicurare all'AGEA i fondi necessari per l'assolvimento dei propri compiti.

I commi 8-ter e 8-quater, introdotti nel corso dell'esame alla Camera dei deputati, prevedono complessivamente che l'Istituto per lo sviluppo agroalimentare (ISA) versi all'entrata del bilancio dello Stato, entro il 31 gennaio 2012, 47,2 milioni di euro, rispetto ai 32,4 milioni di euro previsti dalla legge di stabilità 2012, e che la differenza, pari a 14,8 milioni di euro, sia riassegnata ad apposito capitolo di spesa del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per essere destinata alle attività di competenza del Ministero medesimo, per le finalità di cui all'articolo 4 della legge n. 499 del 1999.

Infine, una disposizione suscettibile di esplicare riflessi sul settore agricolo è da ravvisare nell'articolo 40, comma 9-ter, con il quale si proroga il termine per le iniziative a valere sulla programmazione negoziata.

La norma in questione – prosegue il Presidente relatore – introdotta presso la Camera dei deputati, proroga dal 31 dicembre 2011 al 31 dicembre 2012, il termine entro il quale possono essere completate le iniziative agevolate finanziate a valere sugli strumenti della programmazione negoziata, non ancora completate alla scadenza delle proroghe concesse secondo la vigente normativa, qualora risultino realizzate in misura non inferiore al 40 per cento degli investimenti ammessi.

La programmazione negoziata, in quanto regolamentazione concordata tra soggetti istituzionali e soggetti economici e sociali per l'attuazione di interventi di sviluppo e la promozione di attività produttive nell'ambito di un territorio, ha coinvolto da tempo il mondo agricolo e ittico

con diverse esperienze, tra le quali occorre ricordare i patti verdi e i patti territoriali nell'agricoltura e nella pesca. Si tratta di strumenti decisamente rilevanti, in quanto finalizzati a creare le necessarie sinergie per integrare le specificità del comparto nell'ambito della politica di sviluppo economico e sociale perseguita dalla programmazione negoziata.

La disposizione prevede che per il completamento degli interventi in fase di ultimazione e non revocati, oggetto di proroga, l'agevolazione è rideterminata nel limite massimo delle anticipazioni già erogate alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, con esclusione delle erogazioni ulteriori a carico dello Stato.

Infine, il Presidente relatore illustra, fin d'ora, uno schema di parere favorevole con osservazioni (pubblicato in allegato al resoconto della seduta odierna).

Il sottosegretario BRAGA condivide le valutazioni espresse nell'ambito dello schema di parere, esprimendo l'auspicio che la Commissione possa assumere in merito al provvedimento in titolo una posizione ferma e largamente condivisa, che possa suffragare l'azione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali in seno alla compagine governativa, orientata al perseguimento di obiettivi analoghi a quelli sottesi al predetto schema di parere.

Il senatore COMPAGNA (*PdL*), intervenendo nel dibattito, preso atto della disponibilità del rappresentante del Governo rispetto ai profili contenuti nello schema di parere illustrato dal Presidente, sottolinea l'importanza dei rilievi prospettati nell'ambito dello stesso, con riferimento ai terreni agricoli e ai fabbricati rurali, evidenziando l'opportunità di presentare appositi emendamenti in Aula, sottoscritti dai componenti della Commissione, atti a recepire tali imprescindibili esigenze.

Il senatore ZANOLETTI (*PdL*) condivide le perplessità emerse in riferimento alla tassazione dei terreni agricoli e dei fabbricati rurali, esprimendo preoccupazioni per i riflessi depressivi che tali misure possono determinare per il comparto primario e prospettando altresì l'opportunità di trasformare le osservazioni contenute nello schema di parere in condizioni.

Propone inoltre di presentare un apposito ordine del giorno in Aula, sottoscritto dai componenti della Commissione, che impegni il Governo al recepimento delle predette esigenze.

Il senatore VALLARDI (*LNP*) esprime forti perplessità sulle valutazioni espresse dal rappresentante del Governo nella seduta odierna, ravvisando un'incomprensibile contraddizione tra la richiesta formulata dallo stesso – atta ad ottenere l'assunzione di una posizione critica della 9ª Commissione rispetto ai nodi problematici attinenti alla tassazione dei terreni agricoli e dei fabbricati rurali – e le scelte assunte dal Governo rispetto a tali profili, del tutto incongrue e inaccettabili.

In particolare, nonostante la crisi in cui versa il comparto agricolo, per fronteggiare la quale occorrerebbero adeguate misure orientate nella prospettiva del rilancio dello stesso, il provvedimento in titolo introduce un'assurda tassazione sui terreni agricoli e sui fabbricati rurali, non tenendo conto della destinazione funzionale degli stessi rispetto all'esercizio dell'attività produttiva degli operatori agricoli.

Anche l'aumento del costo dei carburanti espleterà un'incidenza negativa sul comparto primario, determinando un inaccettabile aumento dei costi di produzione.

L'oratore richiama, infine, l'attenzione sulla tematica inerente all'etichettatura dei prodotti agroalimentari, sollecitando l'emanazione, da parte del Ministro, dei decreti attuativi contemplati nell'ambito della legge n. 4 del 2011.

La senatrice BERTUZZI (*PD*) prospetta la necessità che attraverso futuri interventi legislativi vengano risolti i nodi problematici emersi con riferimento alla tassazione dei terreni e dei fabbricati rurali, in una prospettiva incentrata sul rilancio del comparto agricolo, che riveste un ruolo economico e sociale notevole e importante e rispetto al quale negli ultimi anni si è registrata una certa disattenzione da parte dei Governi in carica.

Occorrerebbe assumere tutte le misure necessarie a favorire lo sviluppo del comparto primario, prospettando interventi mirati a beneficio dell'imprenditoria femminile e dell'imprenditoria giovanile.

Con riferimento ai beni immobili rurali, sarebbe opportuno intervenire attraverso un «riposizionamento» del principio di ruralità, in modo tale da tenere nel debito conto dei profili funzionali di tali immobili rispetto all'esercizio dell'attività agricola.

La senatrice CASTIGLIONE (*CN-Io Sud-FS*) condivide le valutazioni espresse nello schema di parere illustrato dal Presidente relatore, soffermandosi sull'importanza delle questioni affrontate nell'ambito dello stesso.

In particolare, occorre prospettare misure di detassazione in ordine ai fabbricati rurali, atteso il carattere strumentale e funzionale degli stessi rispetto all'attività agricola.

Il senatore ANDRIA (*PD*) sottolinea l'importanza della disposizione, contenuta nell'articolo 40, comma 9-*ter* del decreto-legge, con la quale si proroga il termine per le iniziative inquadrabili nell'ambito della programmazione negoziata, che rivestono una significativa importanza per il mondo agricolo e per il comparto della pesca, e che sono finalizzate a promuovere tali attività nell'ambito dei singoli territori.

È parimenti condivisibile la disposizione, contenuta nell'articolo 30, comma 4, relativa a un conferimento di risorse finanziarie all'AGEA, finalizzata ad assicurare alla stessa i fondi necessari per l'assolvimento dei propri compiti.

Per quel che concerne la tassazione dei fabbricati rurali, l'oratore esprime un giudizio negativo in ordine alla stessa, sottolineando l'illegittimità e la contraddittorietà di tali misure, suscettibili di introdurre indebite duplicazioni sul piano fiscale.

Il presidente Scarpa Bonazza Buora aveva già sottolineato le criticità di tali scelte nell'ambito della discussione in Aula della mozione inerente al comparto olivicolo e vitivinicolo e analoghe valutazioni negative erano già da tempo state prospettate da parte di esponenti delle diverse forze politiche. Nonostante tali solleciti, il Governo non ha prospettato, durante l'*iter* presso la Camera dei deputati, nessun emendamento atto a correggere tali contraddizioni ravvisabili nel testo normativo in questione, che peraltro è stato ulteriormente peggiorato nel corso dell'esame in prima lettura attraverso l'approvazione di un emendamento che ha elevato a 130 il moltiplicatore applicabile all'ammontare del reddito dominicale, limitando la misura agevolata del 110 ai soli imprenditori agricoli professionali iscritti alla previdenza agricola anziché, come sarebbe stato invece opportuno, a tutti gli imprenditori agricoli aventi il requisito della professionalità.

I sacrifici richiesti al comparto agricolo risultano pesanti, anche in considerazione del fatto che gli interventi promossi dal precedente Esecutivo avevano già sottratto ingenti risorse a tale importante settore.

Non è condivisibile la proposta di trasformare le osservazioni contenute nello schema di parere illustrato dal Presidente relatore in vere e proprie condizioni, atteso che non ci sono i tempi tecnici per accogliere le stesse durante l'esame presso il Senato della Repubblica. Tali rilievi, tuttavia, dovranno essere tenuti nel debito conto dal Governo che, ove lo ritenga opportuno, potrà, durante l'esame in Assemblea, assumere pubblicamente un impegno rispetto ai profili problematici e alle criticità relative alla tassazione degli immobili rurali. L'oratore esprime quindi l'auspicio che il rappresentante del Governo si soffermi specificamente su tali profili nel corso del dibattito sulla manovra finanziaria presso l'Aula del Senato.

La senatrice PIGNEDOLI (*PD*) evidenzia che il Gruppo del *PD* ritiene necessaria la manovra finanziaria prospettata nell'ambito del decreto-legge in esame, in considerazione della situazione economica emergenziale attualmente ravvisabile in ambito nazionale ed europeo, che richiede interventi incisivi e tempestivi.

Le misure specifiche destinate al comparto agricolo risultano penalizzanti, specie quelle incentrate sulla tassazione dei terreni agricoli e dei fabbricati rurali. Con riferimento a tali aspetti, non si tiene conto dell'importanza strategica del comparto primario, rispetto al quale andrebbero invece prospettati concreti provvedimenti per la crescita, attraverso un piano di rilancio competitivo per l'agroalimentare e la pesca, che ne valorizzi le potenzialità e che punti su tali settori riconoscendoli come elementi trainanti per lo sviluppo del sistema economico nazionale.

L'oratrice rileva inoltre che, al fine di conseguire risparmi di spesa delle pubbliche amministrazioni e contribuire efficacemente al risana-



mento della finanza pubblica, sembra opportuno promuovere un approccio riformatore volto alla razionalizzazione complessiva degli enti vigilati dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

Osserva inoltre che sono condivisibili le disposizioni contenute nei commi 10 e 11 dell'articolo 21, in materia di soppressione dell'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia e Lucania (EIPLI), come pure l'intervento contenuto nel comma 4 dell'articolo 30, finalizzato ad assicurare all'AGEA i fondi necessari per l'assolvimento dei propri compiti. L'oratrice esprime invece perplessità sulla disciplina contenuta nei commi 8-ter e 8-quater dell'articolo 30, che pone a carico dell'Istituto per lo sviluppo agroalimentare (ISA) l'obbligo di versare all'entrata del bilancio dello Stato talune risorse, già destinate allo stesso nell'ambito della legge di stabilità 2012.

Nel concordare con le perplessità espresse dal senatore Andria sull'ipotesi di trasformare le osservazioni inserite nello schema di parere illustrato dal Presidente in condizioni, la senatrice Pignedoli propone un'integrazione dello stesso, volta a recepire le considerazioni testé espresse con riferimento ai profili attinenti alla crescita e a quelli inerenti alla razionalizzazione degli enti vigilati dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

Il senatore ZANOLETTI (*PdL*), prendendo atto delle valutazioni espresse da taluni commissari in merito all'esigenza di non trasformare le osservazioni contenute nello schema di parere in condizioni, ritiene di accedere a tale ipotesi modificando l'avviso precedentemente espresso – al fine di consentire la più larga condivisione possibile rispetto al testo finale dello schema stesso. Ribadisce altresì la necessità che le esigenze e le criticità emerse vengano inserite in un apposito ordine del giorno, da presentare nel corso dell'esame in Assemblea.

*La seduta, sospesa alle ore 11,30, è ripresa alle ore 11,40.*

Il presidente relatore SCARPA BONAZZA BUORA (*PdL*), intervenendo in sede di replica, prende atto con soddisfazione della posizione espressa dal sottosegretario Braga nell'odierna seduta, evidenziando che la stessa è orientata nella giusta direzione rispetto all'esigenza, da tutti riconosciuta, di apportare le necessarie correzioni alle misure, incongrue e inopportune, relative alla tassazione dei terreni agricoli e dei fabbricati rurali. Esprime l'auspicio quindi che il Governo modifichi quanto prima tali discipline attraverso il disegno di legge milleproroghe o eventualmente attraverso un altro intervento legislativo.

Condivide inoltre le proposte di integrazione prospettate dalla senatrice Pignedoli, provvedendo a riformulare lo schema di parere illustrato, al fine di recepire tali indicazioni.

Il Presidente, nessun altro chiedendo di parlare, previa verifica del numero legale, pone ai voti uno schema di parere favorevole con osserva-

zioni e raccomandazioni (pubblicato in allegato al resoconto della seduta odierna).

La Commissione approva.

*INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA DI GIOVEDÌ*

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA avverte che l'ordine del giorno della seduta già convocata per giovedì 22 dicembre, alle ore 9, è integrato con l'esame del disegno di legge n. 2674, recante misure per favorire il ricambio generazionale in agricoltura e istituzione della Banca delle terre agricole.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 11,50.*

## SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 3066

La 9<sup>a</sup> Commissione permanente, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di competenza,

considerato che:

il provvedimento in esame, approvato dalla Camera al termine di un *iter* piuttosto breve ma anche sofferto, contiene una serie di disposizioni che traggono la propria giustificazione alla luce del particolare quadro economico e politico che investe non solo l'Italia, ma si inserisce in un contesto che coinvolge il complesso dei paesi europei;

la crisi economico-finanziaria che da tempo attraversa il Paese ha subito una forte accelerazione negli ultimi mesi, a causa di dinamiche in atto sui mercati che hanno messo a rischio la tenuta della finanza pubblica, comportando altresì dei pericoli nei confronti della struttura economica e sociale, con conseguenze preoccupanti verso aspetti fondamentali della vita del Paese, quali in primo luogo il sistema delle imprese e i redditi delle famiglie;

a fronte di tale situazione emergenziale e delle sollecitazioni europee e internazionali, il Governo attuale ha avuto il compito di affrontare la crisi con gli strumenti a sua disposizione e in sintonia con l'Unione europea;

con il decreto-legge in questione sono state operate delle scelte inserite in una manovra finanziaria rigorosa ed estremamente esigente nei confronti del complesso delle categorie sociali, attraverso interventi caratterizzati dalla loro natura strutturale e ispirati dalla funzione di stabilizzazione finanziaria, e anche in parte finalizzati a obiettivi di sviluppo e crescita;

l'obiettivo del pareggio di bilancio nel 2013 e i vincoli comunitari costituiscono le direttrici di una manovra, quale quella in esame, che deve coniugare il rigore e l'efficacia degli interventi ai principi di equità e sviluppo, indicati come parti integranti del complesso delle misure dal Governo stesso;

preso atto delle disposizioni che investono il settore agricolo, contenute nell'articolo 13, nell'articolo 21, commi 10 e 11, nell'articolo 27, comma 3, nell'articolo 30, commi 4, 8-*ter* e 8-*quater* e nell'articolo 40, comma 9-*ter*;

esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

a) il modulo previsto all'articolo 13, comma 5, che eleva il moltiplicatore applicabile per il calcolo del valore dei terreni agricoli – ai fini

dell'imposta municipale propria – dalla soglia di 75, di cui all'articolo 5, comma 7, del decreto legislativo n. 504 del 1992, alla soglia di 130, risulta fortemente penalizzante per le imprese agricole, per le quali il terreno stesso costituisce un bene strumentale imprescindibile per l'esercizio dell'attività produttiva. Tale disposizione dovrebbe quindi essere soppressa o, in subordine, qualora non si intendesse accogliere tale indicazione, dovrebbe quantomeno essere esteso il moltiplicatore di 110, previsto nel secondo periodo del predetto comma 5, a tutti i soggetti aventi i requisiti di imprenditore agricolo professionale, a prescindere dal presupposto dell'iscrizione degli stessi alla previdenza agricola;

b) l'aliquota ridotta, prevista al comma 8 dell'articolo 13, andrebbe estesa a tutti i fabbricati rurali di cui all'articolo 9 del decreto-legge n. 557 del 1993, convertito, con modificazioni, con la legge n. 133 del 1994, compresi quelli destinati ad edilizia abitativa, ai sensi del comma 3 del predetto articolo 9.

## PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 3066

La 9<sup>a</sup> Commissione permanente, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di competenza,

considerato che:

il provvedimento in esame, approvato dalla Camera al termine di un *iter* piuttosto breve ma anche sofferto, contiene una serie di disposizioni che traggono la propria giustificazione alla luce del particolare quadro economico e politico che investe non solo l'Italia, ma si inserisce in un contesto che coinvolge il complesso dei paesi europei;

la crisi economico-finanziaria che da tempo attraversa il Paese ha subito una forte accelerazione negli ultimi mesi, a causa di dinamiche in atto sui mercati che hanno messo a rischio la tenuta della finanza pubblica, comportando altresì dei pericoli nei confronti della struttura economica e sociale, con conseguenze preoccupanti verso aspetti fondamentali della vita del Paese, quali in primo luogo il sistema delle imprese e i redditi delle famiglie;

a fronte di tale situazione emergenziale e delle sollecitazioni europee e internazionali, il Governo attuale ha avuto il compito di affrontare la crisi con gli strumenti a sua disposizione e in sintonia con l'Unione europea;

con il decreto-legge in questione sono state operate delle scelte inserite in una manovra finanziaria rigorosa ed estremamente esigente nei confronti del complesso delle categorie sociali, attraverso interventi caratterizzati dalla loro natura strutturale e ispirati dalla funzione di stabilizzazione finanziaria, e anche in parte finalizzati a obiettivi di sviluppo e crescita;

l'obiettivo del pareggio di bilancio nel 2013 e i vincoli comunitari costituiscono le direttrici di una manovra, quale quella in esame, che deve coniugare il rigore e l'efficacia degli interventi ai principi di equità e sviluppo, indicati come parti integranti del complesso delle misure dal Governo stesso;

preso atto delle disposizioni che investono il settore agricolo, contenute nell'articolo 13, nell'articolo 21, commi 10 e 11, nell'articolo 27, comma 3, nell'articolo 30, commi 4, 8-*ter* e 8-*quater* e nell'articolo 40, comma 9-*ter*;

esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

a) il modulo previsto all'articolo 13, comma 5, che eleva il moltiplicatore applicabile per il calcolo del valore dei terreni agricoli – ai fini

dell'imposta municipale propria – dalla soglia di 75, di cui all'articolo 5, comma 7, del decreto legislativo n. 504 del 1992, alla soglia di 130, risulta fortemente penalizzante per le imprese agricole, per le quali il terreno stesso costituisce un bene strumentale imprescindibile per l'esercizio dell'attività produttiva. Tale disposizione dovrebbe quindi essere soppressa o, in subordine, qualora non si intendesse accogliere tale indicazione, dovrebbe quantomeno essere esteso il moltiplicatore di 110, previsto nel secondo periodo del predetto comma 5, a tutti i soggetti aventi i requisiti di imprenditore agricolo professionale, a prescindere dal presupposto dell'iscrizione degli stessi alla previdenza agricola;

b) l'aliquota prevista al comma 8 dell'articolo 13 andrebbe ulteriormente diminuita, in considerazione della caratteristica funzionale di tali beni immobili rispetto all'esercizio dell'impresa agricola e andrebbe altresì estesa l'agevolazione in questione a tutti i fabbricati rurali di cui all'articolo 9 del decreto-legge n. 557 del 1993, convertito, con modificazioni, con la legge n. 133 del 1994, compresi quelli destinati ad edilizia abitativa, ai sensi del comma 3 del predetto articolo 9.

Si formulano inoltre le seguenti raccomandazioni:

a) dopo l'assunzione delle misure per il risanamento dei conti pubblici, vengano adottati altresì concreti provvedimenti per la crescita attraverso un piano di rilancio competitivo per l'agroalimentare e la pesca che ne valorizzi le potenzialità e che punti su tali settori riconoscendoli come elementi trainanti per lo sviluppo del sistema economico nazionale;

b) al fine di conseguire risparmi di spesa delle pubbliche amministrazioni e contribuire efficacemente al risanamento della finanza pubblica, sembra opportuno un approccio riformatore volto alla razionalizzazione complessiva degli enti vigilati dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

**INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10<sup>a</sup>)**

Martedì 20 dicembre 2011

**Plenaria****256<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Presidente*  
**CURSI***La seduta inizia alle ore 12,30.**IN SEDE CONSULTIVA*

**(3066) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, recante disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici**, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 5<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup> riunite. Esame e rinvio)

Il presidente CURSI (*PdL*), relatore, illustra il provvedimento in titolo, evidenziando che la Camera lo ha da poco approvato, nel limitato tempo a disposizione, apportandovi non poche modificazioni mirate ad attenuare gli effetti più incisivi di alcuni interventi su settori particolarmente sensibili, quali le pensioni, di chi già le percepisce e di chi pensa di poterla un giorno raggiungere, e gli interventi di natura fiscale che necessariamente peseranno sul bilancio familiare. Passa quindi alla descrizione delle parti del decreto-legge di interesse della 10<sup>a</sup> Commissione per i profili di competenza.

Per rilanciare lo sviluppo economico è previsto, all'articolo 1, un vero e proprio «aiuto alla crescita economica» (ACE), con una serie di misure che sono state oggetto di approfondito esame, tra cui il calcolo del patrimonio netto delle imprese riferito al capitale proprio esistente alla chiusura in corso al 31 dicembre 2010. All'articolo 2, invece, sono previste agevolazioni fiscali per le imprese che assumano donne e giovani al di sotto dei 35 anni, attraverso una corrispondente riduzione dell'IRAP. All'articolo 3, nell'ambito del Piano di azione Coesione, è istituito un fondo di compensazione per gli interventi volti a favorire lo sviluppo, che verrà ripartito tra le singole Regioni sulla base della chiave di riparto dei fondi strutturali 2007-2013: obiettivi del piano sono le materie dell'istruzione,

dell'agenda digitale EU 2020 con la banda larga e ultralarga, dell'occupazione, del sistema dei trasporti e della rete ferroviaria. Al comma 4 del predetto articolo è rifinanziato il fondo di garanzia per le PMI in ragione di 400 milioni di euro annui per il triennio 2012-2014, oltre ad alcune misure di sostegno alle esportazioni. L'articolo 4 riguarda detrazioni per interventi di ristrutturazione e di efficientamento energetico. Si tratta di una misura di particolare importanza, richiesta dagli operatori del settore con forza nelle ultime settimane, e che consentirà di proseguire con gli interventi di efficientamento energetico degli edifici. L'articolo 6-*bis* reca una disciplina dettagliata della remunerazione spettante a banche e intermediari in rapporto agli affidamenti e agli sconfinamenti. L'articolo 7 concerne la partecipazione italiana alla Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (BERS) e, più in generale, a banche e fondi internazionali di sviluppo. Nei successivi articoli compaiono ulteriori misure per la stabilità del sistema creditizio, volte a concedere la garanzia dello Stato sulle passività bancarie, al fine di fronteggiare la crisi di liquidità. Viene previsto all'articolo 10 un regime premiale per le imprese che favoriscano la trasparenza amministrativa, attraverso una serie di misure a loro vantaggio, tra cui la rateizzazione dei debiti tributari fino a 72 mesi; una misura che potrebbe incidere anche sui rapporti di natura commerciale è quella contenuta all'articolo 12, laddove viene ridotto il limite per la tracciabilità dei pagamenti a 1.000 euro. Con l'articolo 21 vengono soppresse l'Agenzia per la regolazione in materia di acqua, le cui competenze sono trasferite in parte all'Autorità per l'energia elettrica e il gas, e l'Agenzia per la sicurezza nucleare, le cui funzioni e risorse sono trasferite all'ISPRA. In merito all'Autorità per l'energia elettrica e il gas, segnala che alcuni ordini del giorno accolti alla Camera dei deputati riguardano il trasferimento di tali competenze, impegnando il Governo ad assicurare un aumento della pianta organica al fine di consentire all'Autorità stessa un efficace svolgimento delle proprie attività. Sottolinea anche la particolare importanza rivestita dall'istituzione dell'Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese, con la quale il Governo ha ritenuto di dare una nuova prospettiva all'ICE, che resta in ogni caso sottoposto ai poteri di indirizzo e vigilanza del Ministero dello sviluppo economico. In tema di liberalizzazioni degli esercizi commerciali, ricorda che sono previste all'articolo 31 misure a favore della libertà di concorrenza, di stabilimento e di prestazione di servizi, con particolare riguardo ai giorni e orari di apertura: in sostanza, la previsione in via sperimentale, e limitata alle sole località turistiche e d'arte, contenuta nel decreto-legge n. 98 del 2011, viene estesa a tutto il territorio nazionale. All'articolo 34 è prevista altresì la sostanziale liberalizzazione delle attività economiche in generale, in particolare attraverso l'abrogazione dei vincoli territoriali. Per tutelare la concorrenza, viene vietata la partecipazione ad organi gestionali, di sorveglianza e controllo di imprese operanti nei mercati del credito, assicurativi e finanziari se si riveste analogo carica in imprese concorrenti. Un'ulteriore divieto riguarda la stipula di polizze assicurative collegate a mutui erogati dalla medesima banca (articolo 36). All'articolo 37 sono attribuite



una serie di funzioni ad una costituenda autorità per i trasporti, che dovrà provvedere alla piena liberalizzazione del settore dei trasporti. A conferma dell'impegno assunto dal Governo a non istituire nuove autorità, le sopraindicate funzioni saranno svolte da una delle autorità indipendenti esistenti. Viene poi esteso all'articolo 38 l'ambito operativo del Fondo rotativo per il sostegno alle imprese e gli investimenti in ricerca anche ai progetti di innovazione industriale, mentre al successivo articolo viene regolato l'utilizzo del Fondo di garanzia a favore delle piccole e medie imprese, assicurando anche alla microimprenditoria l'accesso a garanzie sui microcrediti. Una novità che potrà risultare gradita agli albergatori è recata dall'articolo 40, vale a dire la semplificazione nella registrazione dei clienti e la possibilità di effettuare le comunicazioni in tema di pubblica sicurezza attraverso la via telematica. Anche per gli autoriparatori viene meno l'obbligo di possesso di determinate attrezzature per lo svolgimento di una specifica attività tra quelle loro consentite. Infine, all'articolo 41 sono presenti una serie di criteri per la classificazione delle opere di interesse strategico, sicuramente attese dalle nostre imprese, così come nuove indicazioni riguardo alle procedure per la finanza di progetto, in particolare per quella riferita alle infrastrutture strategiche; mentre all'articolo 44 viene soppresso l'articolo 12 dello Statuto delle imprese, riguardante l'affidamento dei servizi di progettazione, per garantire maggiore trasparenza e concorrenza nell'affidamento dei contratti pubblici di architettura e ingegneria.

Il senatore SANGALLI (*PD*) ribadisce la necessità di procedere alle liberalizzazioni per dare maggiore flessibilità a settori cruciali per lo sviluppo, quali quello finanziario, energetico, assicurativo e dei trasporti pubblici. Sul fronte dello sviluppo, il Governo ha inteso agire stimolando l'offerta, prevedendo interventi in favore delle infrastrutture cantierabili o per rafforzare il fondo di garanzia per il credito, tralasciando però la domanda aggregata, su cui ci si attendono invece interventi decisi.

La senatrice FIORONI (*PD*) conferma la necessità di interventi a favore delle liberalizzazioni per realizzare una concorrenza leale all'interno del mercato, che di conseguenza non può voler dire assenza di regole, e in ciò va rispettata anche la competenza regionale. Propone altresì di considerare l'incremento del fondo di garanzia per fronteggiare la crisi di liquidità che ha investito le imprese, al di là degli investimenti.

La senatrice ARMATO (*PD*) giudica esigue le misure tese ad un rilancio effettivo del turismo, suggerendo una riduzione ad esempio dei costi di trasporto per quegli operatori che si candidano ad incrementare i risultati complessivi della stagione turistica.

La senatrice BUGNANO (*IdV*) evidenzia la caratteristica depressiva della manovra, che contiene misure inique che, appunto, non favoriranno la crescita, pur riconoscendo alcuni miglioramenti introdotti dalla Camera

dei deputati. Nel confermare il favore all'utilizzo di un fondo rotativo per finanziare gli investimenti nella ricerca da parte delle PMI, rileva l'assenza di interventi decisivi a favore delle infrastrutture energetiche.

Il senatore DE SENA (*PD*), richiamando le questioni che maggiormente interessano il territorio, suggerisce un incontro a breve con il Ministro della coesione territoriale per discutere del Piano di azione Coesione.

La senatrice GERMONTANI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*), pur condividendo l'impianto del decreto-legge, auspica l'adozione di misure più incisive per incrementare i contratti di lavoro a tempo indeterminato. Riguardo alle limitazioni all'utilizzo del contante, ritiene opportuna l'adozione di misure che favoriscano il contenimento dei costi ed una reale concorrenza tra le imprese che operano nell'ambito del mercato del denaro elettronico.

Il senatore CAGNIN (*LNP*) conferma la contrarietà del suo Gruppo parlamentare alle scelte operate con il decreto-legge, considerato che le PMI avranno in ogni caso difficoltà ad accedere al credito.

Il senatore GARRAFFA (*PD*) sottolinea la necessità di stimolare la crescita attraverso interventi di liberalizzazione che vadano ben al di là di semplici modifiche degli orari di apertura dei pubblici esercizi.

La senatrice SPADONI URBANI (*PdL*) rileva che le scelte operate dal Governo difficilmente produrranno una riduzione del debito pubblico, ma avranno bensì un effetto depressivo sull'economia. Nel lamentare la mancanza di provvidenze a favore dei raggruppamenti di imprese che investano sul capitale umano, osserva che si preferisce puntare sulla capitalizzazione a solo vantaggio delle banche. Desta perplessità anche la scelta di dare nuova autonomia all'Istituto per il commercio con l'estero senza con ciò chiarire quali saranno le nuove funzioni che dovrà svolgere, e sollecita piuttosto la nomina di un Vice ministro al commercio con l'estero. Stigmatizza infine l'esiguità del fondo per il cofinanziamento degli interventi delle Regioni realizzati con i fondi comunitari.

Il presidente CURSI, non essendovi altri iscritti a parlare, dichiara chiusa la discussione, rinviando il seguito dell'esame ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 13,15.*

**Ufficio di Presidenza integrato  
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 44**

*Presidenza del Presidente*  
CURSI

*Orario: dalle ore 14,30 alle ore 15,15*

*AUDIZIONE INFORMALE DEL PRESIDENTE DELL'AUTORITÀ GARANTE DELLA  
CONCORRENZA E DEL MERCATO, PROFESSOR GIOVANNI PITRUZZELLA*

**Plenaria**

**257<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
CURSI

*Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico De  
Vincenti.*

*La seduta inizia alle ore 15,15.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(3066) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 dicembre 2011,  
n. 201, recante disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti  
pubblici**, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 5<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup> riunite. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favore-  
vole con osservazioni)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Il presidente CURSI (*PdL*), relatore, prospetta una possibile formula-  
zione del parere sulla quale invita ad avanzare eventuali proposte e osser-  
vazioni.

Il senatore IZZO (*PdL*) richiama la necessità di evitare, una volta in-  
serito l'obbligo all'utilizzo di strumenti di pagamento elettronico per

legge, che ci possano essere dinieghi da parte dei pubblici esercenti nell'accettazione di alcuno di essi.

La senatrice MARAVENTANO (*LNP*) esprime l'esigenza di una migliore precisazione delle funzioni dell'ENIT, se si vuole davvero rilanciare il turismo.

Il senatore BUBBICO (*PD*) formula una osservazione da inserire nel parere riguardo al funzionamento dell'ENIT.

La senatrice ARMATO (*PD*) ribadisce la necessità di regolare le funzioni dell'ENIT.

Il senatore SANGALLI (*PD*) propone invece di dare risalto al ruolo delle Camere di commercio operanti all'estero, che possono contribuire con l'ICE al processo di internazionalizzazione delle imprese.

Il sottosegretario DE VINCENTI esprime accordo rispetto alle osservazioni emerse nel corso del dibattito e conferma l'attenzione del Governo al problema dei ritardati pagamenti della Pubblica Amministrazione, che ha interessato in particolare alcune Regioni. Non nasconde che siamo di fronte ad una situazione inaccettabile, ma anche di difficile soluzione, su cui il Governo tuttavia intende fare la sua parte.

Riguardo ai poteri aggiuntivi conferiti all'Autorità per l'energia elettrica e il gas, ricorda che l'Agenzia per la regolazione in materia di acqua non ha mai preso avvio per cui non vi è possibilità di trasferirne il personale. Osserva poi come nella legge annuale sulla concorrenza si potrà dar luogo agli auspicati interventi sul fronte delle liberalizzazioni.

Favorevole a stimolare forme di raccordo tra l'ICE e le camere di commercio così come a disegnare un nuovo ruolo per l'ENIT, solleva perplessità sulla possibilità di incidere sul sistema complesso delle imprese che consentono l'utilizzo delle carte di credito, riservandosi tuttavia di operare gli opportuni approfondimenti.

Il presidente CURSI (*PdL*), relatore, illustra quindi una proposta di parere favorevole con osservazioni, che è pubblicata in allegato al resoconto, comprensiva delle proposte emerse nel corso del dibattito.

In sede di dichiarazione di voto, la senatrice BUGNANO (*IdV*) annuncia il proprio voto contrario, benché si riconosca nello spirito delle osservazioni formulate nel parere testé illustrato. Anche il senatore CAGNIN (*LNP*) annuncia il voto contrario del proprio Gruppo parlamentare.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere favorevole con osservazioni.

*La seduta termina alle ore 16,30.*

## **PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 3066**

La 10<sup>a</sup> Commissione, esaminato, per quanto di competenza, il provvedimento in titolo,

manifestando apprezzamento per una manovra che rafforza le garanzie del settore bancario, quale segnale inequivocabile della volontà di sostenere il credito alle imprese, dalle grandi fino alle microimprese;

condividendo la scelta di recuperare all'Istituto nazionale per il commercio estero (ICE), pur nella forma dell'Agenzia, quel ruolo originario di promozione e sostegno del mondo delle imprese sul versante internazionale, che ha favorito anche il processo di internazionalizzazione delle stesse;

accogliendo con favore la decisione di impedire che chi fa parte di organi gestionali, di sorveglianza e controllo, di imprese operanti nei mercati del credito, assicurativi e finanziari possa rivestire analogo carica in imprese concorrenti che non potrà che giovare alla trasparenza di tali imprese e dare maggior fiducia ai consumatori;

manifestando ancora apprezzamento per la previsione di sgravi contributivi per le imprese che assumano le donne e i giovani, in un momento in cui il tasso di disoccupazione, specialmente giovanile, è particolarmente elevato;

esprime parere favorevole, con le seguenti osservazioni:

invita le Commissioni di merito a valutare con estrema attenzione ogni possibile intervento a sostegno delle piccole e medie imprese che sono chiamate ancora a far fronte ai ritardati pagamenti da parte della pubblica amministrazione, nonostante la difficile crisi finanziaria abbia ridotto drasticamente i loro margini di liquidità, e l'adozione di misure che permettano la piena attuazione della direttiva comunitaria n. 7/2011 relativa alla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali;

invita le Commissioni di merito a predisporre ogni strumento utile per agevolare l'accesso al credito da parte delle imprese con particolare riguardo a quelle di piccole e medie dimensioni;

invita le Commissioni di merito a considerare i nuovi compiti assegnati all'Autorità per l'energia elettrica e del gas a seguito della soppressione dell'Agenzia per la regolazione in materia di acqua, prevedendo un conseguente rafforzamento degli organici dell'Autorità stessa;

in merito al tema delle liberalizzazioni, si evidenzia la necessità di procedere con delle riforme organiche attraverso adeguati strumenti normativi, come ad esempio il disegno di legge annuale per la concorrenza

previsto dalla legge n. 99 del 2009, evitando di assumere iniziative disomogenee attraverso provvedimenti d'urgenza;

si evidenzia, altresì, la necessità di assicurare il massimo coordinamento tra il Ministero dello sviluppo economico e il Ministero degli affari esteri per assicurare la piena funzionalità dell'Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane (ICE), che dovrà coordinarsi con gli altri enti di promozione all'estero a partire dalle Camere di commercio con l'estero, garantendo all'ICE stesso maggiori risorse finanziarie con una nuova regolamentazione;

in relazione alle possibilità di sviluppo turistico, si raccomanda un maggior coordinamento tra le specifiche azioni a livello centrale e le Regioni nel settore della promozione turistica, garantendo così l'unitarietà dell'immagine turistica dell'Italia nel mondo;

si invitano infine le Commissioni di merito ad individuare gli strumenti che consentano una effettiva concorrenza nella gestione dei pagamenti in forma elettronica resi obbligatori dalla legge, con l'obiettivo del maggiore contenimento dei costi, per una effettiva tutela del risparmio dei consumatori e delle imprese, soprattutto quelle di piccole e medie dimensioni.

**LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11<sup>a</sup>)**

Martedì 20 dicembre 2011

**Plenaria****271<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*  
GIULIANO

*Intervengono il ministro del lavoro e delle politiche sociali Elsa Fornero e il vice ministro allo stesso Dicastero Martone.*

*La seduta inizia alle ore 10,35.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(3066) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, recante disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici**, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 5<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup> riunite. Esame. Parere favorevole)

Introduce l'esame il relatore TREU (PD), il quale sottolinea che il provvedimento dà corso ad una manovra eccezionale, di emergenza, che va valutata non solo con riferimento alla finalità di rimettere ordine nei conti pubblici, ma anche in un quadro di indirizzo più generale, in parte già tradotto nel contenuto del provvedimento medesimo e in parte annunciato dal Ministro nelle comunicazioni rese sugli indirizzi del Dicastero. Nell'esame del testo occorre partire da una premessa di politica generale: unicamente con una ripresa dell'economia basata sull'occupazione può conseguirsi in futuro un maggior equilibrio complessivo. Sul punto, nel provvedimento in conversione già sono presenti talune indicazioni, sia pure a carattere preliminare. La prima è ravvisabile nella incentivazione dell'inclusione dei giovani e delle donne nel mercato del lavoro, testimoniata dal finanziamento per un miliardo e 40 milioni di euro nel quadriennio del Fondo per interventi a favore dell'incremento in termini qualitativi e quantitativi dell'occupazione di questi soggetti. Analoga finalità di sostegno alla crescita è conseguita attraverso le incentivazioni alle imprese più

innovative dal punto di vista della ricerca. Una ulteriore direttrice è rappresentata dalla riforma complessiva del sistema degli ammortizzatori sociali e degli istituti di sostegno al reddito e della formazione continua, con l'impegno del Governo a promuovere entro il 31 dicembre 2012 un tavolo di confronto con le parti sociali.

Sotto il profilo degli interventi in materia di trattamenti pensionistici, la manovra costituisce il prolungamento e l'accelerazione di riforme «storiche» già precedentemente impostate, prefigurando «a regime» un sistema tendenzialmente stabile, che non avrà più bisogno di interventi ansiogeni a cadenza annuale. Per i futuri trattamenti vengono individuati tre pilastri a carattere esclusivo, nel presupposto che il sistema venga applicato a tutti, e dunque anche ai regimi professionali. Il primo è costituito dall'anzianità contributiva. Sul punto, pur corretto, nel corso dell'esame alla Camera dei deputati, rispetto all'originaria previsione, occorrerà tuttavia operare uno sforzo aggiuntivo di riequilibrio. In secondo luogo, il sistema supera le vecchie quote, basandosi sulla soglia di età: anche qui il testo originario è stato corretto nel corso dell'esame presso l'altro ramo del Parlamento, ma occorrerà un monitoraggio attento nella delicata fase di transizione. Allorché il sistema contributivo sarà giunto a regime, ne risulterà un sistema di pensionamento più flessibile e meno rigido. Diverso ed estraneo a questo sistema complessivo è l'intervento relativo alle deindicizzazioni, che è stato operato per motivi a carattere puramente economico, e sul quale si incentrano comprensibili perplessità. Un punto di grande sofferenza riguarda i lavoratori estromessi dal sistema produttivo, atteso che il decreto-legge prevede un regime di deroga all'applicazione del nuovo regime pensionistico solo per quei lavoratori che abbiano avuto accesso a procedimenti di allontanamento dal lavoro secondo procedure negoziate collettivamente o già destinatari di ammortizzatori sociali; sul tema sarà indispensabile qualche riflessione ulteriore. Particolare consenso può invece essere espresso con riferimento alla razionalizzazione degli enti previdenziali. Compensazioni, sia pure a carattere parziale, ai sacrifici richiesti sono determinate dalla fissazione di un contributo di solidarietà a carico delle pensioni di importo più elevato e dall'innalzamento graduale della contribuzione per i lavoratori autonomi, invero già decisa dal precedente Governo, nonché da ulteriori interventi relativi alla casa e ai patrimoni scudati. Complessivamente, l'impianto è dunque profondamente riformista e mosso da circostanze a carattere emergenziale. Senz'altro contiene punti di sofferenza che andranno risolti; la manovra sarà dunque tanto più positiva quanto più sarà seguita e corredata da riforme destinate a temperarne le asprezze ed a favorire l'equità complessiva.

Dopo aver dato conto delle singole disposizioni di competenza della Commissione, il relatore si riserva conclusivamente la formulazione di una proposta di parere all'esito del dibattito.

Si apre la discussione generale.



Il senatore ICHINO (PD) si sofferma sul tema a suo avviso politicamente più «caldo», vale a dire quello della transizione troppo rapida, da molti considerata «brutale», al nuovo regime pensionistico, dichiarandosi convinto che essa derivi dalla tardiva presa di coscienza dell'impossibilità di continuare a basare il sistema del *welfare* italiano su due idee profondamente errate: che l'età intorno ai 60 anni rappresenti uno stato di bisogno, mentre vi sono altre realtà, quali la povertà nell'infanzia o la presenza in famiglia di persone non autosufficienti, nei confronti delle quali il nostro *welfare* è stato sordo, e che il sessantenne che continua a lavorare sottragga lavoro ai giovani. Studi empirici dimostrano invece che nelle società in cui le persone nella fascia di età 55-65 anni permangono nel posto di lavoro non solo non si assiste ad una sottrazione di risorse, ma piuttosto si riscontra una maggiore produzione di ricchezza ed un aumento dei consumi.

Ritiene dunque necessario un cambiamento culturale in merito all'attitudine al lavoro dei sessantenni ed un'apertura alla cultura del ricollocamento di tali soggetti, molto diffusa in altri paesi, nei quali sono adottate misure idonee ad aiutare i lavoratori a superare l'impatto doloroso della perdita del lavoro e a favorirne il reinserimento nel tessuto produttivo. Nel sottolineare l'enorme ritardo dell'Italia in quest'ambito, propone di sostituire l'espressione «prepensionamento» con «trattamento di disoccupazione». Pur consapevole della difficoltà di affrontare questo nuovo capitolo, a causa delle ristrettezze della finanza pubblica, suggerisce di ipotizzare trattamenti speciali che inducano gli italiani a riflettere sulla possibilità di reinserirsi nel mondo del lavoro dopo i 55 anni, anche soltanto chiedendo a tali soggetti di mettersi a disposizione del servizio di *outplacement*, laddove attivato. Ritiene infatti preferibile investire risorse nella remunerazione di tale servizio piuttosto che rinunciare al ricollocamento di lavoratori «anziani». Al riguardo, segnala che i tempi di ricollocamento delle società di *outplacement* piemontesi sono di circa 6 mesi e constata che nel 2009, anno nero della crisi, sono stati stipulati 165.000 contratti di lavoro, di cui il 30 per cento da parte di persone con più di 40 anni. Ciò conferma la necessità di rendere più trasparente il mercato del lavoro e di favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, anche sostenendo l'implementazione di servizi privati.

La senatrice CARLINO (IdV) ricorda che la sua parte ha sottolineato fin dall'inizio che il decreto-legge fa leva su categorie già penalizzate, risparmiando invece quanti dispongono di patrimoni consistenti.

Uno dei punti più dibattuti è stato quello delle pensioni, nel confronto tra la necessità di «fare cassa» e di riformulare un sistema pensionistico pensato in altri tempi, da un lato, e, dall'altro, la giusta pretesa da parte dei lavoratori al rispetto dei diritti quesiti e l'aspirazione all'equità. Di fatto, con la manovra si chiedono tempi sempre più lunghi ai cittadini per andare in pensione, mentre si lasciano invece intatti i privilegi e i vitalizi dei parlamentari e della cosiddetta «casta della politica».

Un punto importante è quello dell'indicizzazione delle pensioni, che ritiene debbano continuare a seguire l'andamento dell'inflazione, per evitare che i cittadini perdano potere d'acquisto: un emendamento del suo Gruppo alla Camera chiedeva che fosse prevista l'indicizzazione delle pensioni fino a 5 volte il minimo INPS (2.335 euro). La norma attuale prevede invece una parziale reindicizzazione sino a 1.400 euro.

Sempre nell'ottica dell'equità andavano le proposte emendative per i lavoratori precoci e per quei lavoratori prossimi alla pensione secondo le vecchie regole che, avendo perso il lavoro a seguito degli ultimi anni di crisi, rischiano, in alcuni casi, di restare senza alcun sostentamento economico per svariati anni.

Per sostenere un sistema pensionistico più equo si potrebbe gravare sui grandi patrimoni mobiliari e immobiliari: con una tassazione progressiva per i patrimoni dai 1.500.000 euro in su, dallo 0,5 per cento al 2 per cento, sarebbe possibile trovare le risorse, per esempio, per permettere a chi ha raggiunto 42 anni e un mese, o 41 e un mese di contributi di andare in pensione a qualunque età senza penalizzazione.

Altro punto da toccare, in direzione dell'equità, sarebbero state le cosiddette «pensioni d'oro». In questo senso merita plauso l'introduzione di un contributo di solidarietà per i trattamenti più consistenti.

Ma l'ostacolo più grosso alla parola «equità» rimangono i vitalizi dei parlamentari e dei consiglieri regionali, attraverso la cui abolizione si potrebbe eliminare la differenza degli anni di contribuzione (42 e 41) tra uomini e donne per l'accesso alla pensione anticipata, portando per tutti il requisito a 41.

Inoltre, sono stati introdotti un ulteriore innalzamento dell'addizionale regionale sull'IRPEF, invece di colpire i redditi più alti, ed altre pesanti disparità ai danni delle fasce più deboli della popolazione, alle quali si chiede di contribuire con uno sforzo particolarmente oneroso.

Sarebbero stati preferibili interventi di altra natura, volti a reperire risorse dai capitali fatti rientrare dall'estero o ad intaccare i patrimoni dei ceti più benestanti. Appare al contrario ingiusto deprimere i consumi delle famiglie con redditi di livello medio, attraverso un aumento generalizzato della tassazione.

Da ciò il giudizio contrario al provvedimento, che, oltre a mancare di misure rivolte allo sviluppo, risulta fortemente depressivo e ingiusto.

Il senatore MAZZATORTA (*LNP*) lamenta i tempi ristretti del dibattito prima alla Camera ed ora al Senato, ritenendo che il Parlamento andrebbe invece messo in condizione di esaminare un provvedimento di così vasta portata in modo adeguato. Ciò tanto più in considerazione dei rilievi che esso ha ricevuto da più parti: da ultimo anche il segretario generale della CGIL ha criticato aspramente la riforma dei trattamenti pensionistici e lo stesso comportamento tenuto dal Governo. La sua parte ha già avuto modo di argomentare il proprio netto dissenso nei confronti del testo nel suo complesso e in particolare della riforma dei trattamenti pensionistici, giudicata del tutto inaccettabile, in quanto priva di qualsiasi equilibrio.

Particolare delicatezza riveste in questo quadro la questione dei ricongiungimenti familiari fittizi operati dai lavoratori extracomunitari al solo scopo di garantire il conseguimento dell'assegno sociale, creando così ulteriori diseguaglianze e tensioni: sul tema sarebbe stato necessario un intervento incisivo da parte del Governo, che invece al riguardo è totalmente assente. A dispetto della sua stessa intitolazione, il provvedimento non dà luogo a crescita, non presenta caratteristiche di equità e si limita a conseguire il consolidamento dei conti pubblici a spese delle fasce più deboli. Nel contempo, mentre i parlamentari riducono i rispettivi trattamenti, le caste burocratiche, forti ed inamovibili, continuano a conservare trattamenti retributivi e pensionistici di assoluto privilegio.

Il senatore PASSONI (PD) sottolinea che nel periodo intercorso tra la formazione del Governo e l'emanazione del decreto «salva Italia» si è assistito ad una sorta di affievolimento dell'analisi della situazione di emergenza in cui si trova il paese. La discussione di merito dei provvedimenti ha infatti messo in secondo piano la premessa di fondo dell'intervento legislativo, senza la quale risulta difficile comprendere le misure adottate. Lo stesso Governo non ha saputo trovare parole che mantenessero forte questa premessa, non per farne strumento di ricatto per organizzare il consenso, quanto piuttosto perché si tratta di un dato reale.

Pur avendo molte osservazioni sui contenuti del provvedimento, esprime, in virtù di tale premessa, un giudizio favorevole. Quanto al merito del decreto, evidenzia la necessità di un'analisi più seria dei temi del lavoro e del rapporto lavoro/pensioni: è infatti in base al tipo di lavoro svolto che bisogna trovare aggiustamenti sull'età pensionabile. Solleva al riguardo l'esistenza di un problema di equità nella stessa base sociale di riferimento, ritenendo necessario distinguere tra chi ha iniziato a lavorare molto giovane e chi lo ha fatto in età più adulta, nonché tra lavoro manuale e lavoro intellettuale. Esprime qualche perplessità sui 41 e 42 anni di quote contributive, considerando rischioso legare questo dato all'età anagrafica. Avanza poi preoccupazione sui lavoratori «accompagnati» all'uscita dal lavoro, che si trovano per lo più nelle imprese medio-piccole, ritenendo necessario dare certezza a soggetti che non hanno scelto di uscire dal mondo del lavoro, ma che sono stati convinti a farlo. Nel rifiutare la diffusa concezione in base alla quale la previdenza rappresenta il principale ammortizzatore sociale, considera proprio la riforma degli ammortizzatori il tema decisivo di questa fase.

Si rammarica invece della posizione espressa dal Governo nei confronti dei sindacati, ritenendo del tutto erroneo ritenere che ad essi siano preclusi interventi in materia previdenziale, che sono, invece, un tema di diretta competenza sindacale. Invita, pertanto, l'Esecutivo in carica a non seguire la strada del precedente Governo.

Ritiene conclusivamente necessario governare con coesione sociale, ribadendo che il tema vero del confronto col movimento sindacale sul lavoro e sulla crescita sia la sfida più importante che il Governo ha di

fronte, insieme ad alcuni aggiustamenti necessari a rendere più equa la manovra.

Per la senatrice SPADONI URBANI (*PdL*) ad una situazione di emergenza come l'attuale non poteva che risponderci con misure analogamente a carattere emergenziale. Dopo aver sottolineato che il ministro Sacconi ha costantemente tenuto aperto il contatto con i sindacati, anche nel periodo in cui essi risultavano disuniti, rileva che oggi occorre inaugurare un nuovo modello di relazioni sindacali, contrassegnato da più spiccato dinamismo e maggiore modernità, in modo da corrispondere adeguatamente ai tempi. Sollecita quindi una maggiore attenzione nei confronti delle lavoratrici e delle donne che abbiano scelto di dedicarsi al lavoro di cura e familiare. Ribadisce infine la necessità di procedere alla riorganizzazione e al riammodernamento dello Stato, anche attraverso processi di liberalizzazione più coraggiosi.

Nessun altro chiedendo la parola, il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

Il relatore TREU (*PD*) rinuncia alla replica e si riserva di presentare una proposta di parere dopo aver ascoltato l'intervento del Governo.

Il ministro FORNERO si compiace per la discussione approfondita e non antagonista svolta in Commissione. Riconosce l'esistenza di alcune asperità nel decreto e ribadisce di aver sottolineato in tutte le occasioni possibili la situazione di emergenza dalla quale si è partiti per modulare l'intervento governativo, emergenza che spiega l'incisività e le asperità della riforma.

Con riferimento alle considerazioni del senatore Ichino, ritiene epocale il passaggio al sistema contributivo, che deve rimettere in moto meccanismi di crescita culturale. Nel sottolineare la nuova impostazione del provvedimento, per cui la pensione non è più una sorta di «concessione» dello Stato e vi è una maggiore trasparenza su chi ne sopporta il costo, ribadisce che obiettivo dell'Esecutivo è tutelare il lavoro di giovani e anziani, superando la concezione per cui le pensioni rappresentano il primo ammortizzatore sociale e ponendo fine al sistema del pensionamento anticipato, che ha portato alla nascita del debito pensionistico.

Rimarcando l'importanza dell'idea di pensionamento flessibile e della necessità che le imprese individuino metodi alternativi per essere produttive diminuendo i loro costi, sottolinea la necessità di forme nuove di lavoro degli anziani che si sostituiscano all'inattività. Nella convinzione che la maggior parte delle persone consideri un trauma il pensionamento, auspica interventi innovativi, quali l'introduzione del pensionamento graduale, che combini pensione e reddito, attraverso il lavoro a tempo parziale.

Quanto alle obiezioni mosse dalla senatrice Spadoni Urbani, sottolinea che la pensione contributiva vale anche per le donne che scelgono

di lavorare in casa e che esiste un fondo pensione delle casalinghe. Coglie l'occasione per esprimere critiche e riserve per l'esistenza, in Italia, di una eccessiva divisione dei ruoli all'interno della famiglia.

Conferma poi la sua predisposizione al dialogo, evidenziando che però dialogare non significa condividere. Quanto al concetto di equità, ricorda di aver inizialmente proposto una tassazione del 25 per cento sulle cosiddette «pensioni d'oro», ritenendola espressione di solidarietà vera; la manovra contiene comunque forti espressioni di equità, nonostante la presenza di alcune problematiche sulla parte dedicata allo sviluppo, per la quale sarà necessario concordare gli interventi da attuare ed alla quale è collegata la riforma del mercato del lavoro in senso inclusivo, atteso che la società italiana è allo stato caratterizzata da un mercato del lavoro frammentario. Esprime infine preoccupazione per i soggetti che si trovino esclusi dal mercato del lavoro e che non abbiano maturato i requisiti per la pensione; per essi ha chiesto un censimento ed un'analisi microeconomica, al fine di verificare se dietro la contribuzione volontaria vi siano effettive situazioni di disagio o veri e propri casi di privilegio.

Il relatore TREU (*PD*) illustra uno schema di parere favorevole (pubblicato in allegato al resoconto).

Si passa alle dichiarazioni di voto.

Il senatore CASTRO (*PdL*) ringrazia il relatore per il lavoro svolto, esprimendo soddisfazione per la compiuta collaborazione riscontrata tra i Gruppi nella stesura della bozza di parere e confermando l'apprezzamento della sua parte per la lealtà del ministro Fornero. Con riferimento al tema delle pensioni, auspica che si mantenga l'impianto delineato nel decreto, evitando modifiche che possano stravolgerlo. La sua parte non ha apprezzato la disposizione sull'indicizzazione delle pensioni introdotta alla Camera dei deputati: se risorse ci sono, sarebbe preferibile che fossero destinate a presidio di quei soggetti che si trovano senza lavoro, pensione e sussidio. Con riferimento alla razionalizzazione di INPS, ENPALS ed INPDAP, alla luce delle disastrose esperienze passate, auspica una maggiore trasparenza nell'attività di fusione e ristrutturazione, anche con riferimento al piano industriale, agli obiettivi e alla realizzazione dei processi.

Dopo un breve intervento del presidente GIULIANO (segnala che la proroga della durata in carica dell'organo di vertice del nuovo ente previdenziale non è stata sottoposta al vaglio delle Commissioni parlamentari competenti), riprendendo il proprio intervento, il senatore CASTRO (*PdL*) concorda sull'opportunità di riflettere sull'organizzazione del lavoro e sulle relazioni industriali, evidenziando la necessità di nuovi modelli competitivi che si sostituiscano ad un approccio opportunistico ed antagonista. Nel ribadire l'impossibilità di dare vita ad una riforma forte senza una revisione del sistema complessivo delle relazioni industriali, ricorda che le Commissioni riunite 6<sup>a</sup> e 11<sup>a</sup> stanno approntando un testo unificato

dei disegni di legge in tema di partecipazione azionaria dei lavoratori, in attuazione dell'articolo 46 della Costituzione ed auspica il contributo del Governo per garantire la conclusione dell'*iter* nei tempi più rapidi. Ritiene infine che, attese le peculiarità della crisi attuale, oggi sia possibile e necessario un intervento complessivo in materia di ammortizzatori sociali.

La senatrice GHEDINI (*PD*) annuncia il voto favorevole del Gruppo sulla proposta di parere, evidenziando che le osservazioni anche critiche emerse in discussione generale cedono in maniera netta il passo alla necessità ed urgenza del provvedimento; come affermato dal presidente Monti, in condizioni di crisi, la coesione sociale ha un valore economico. Nel ribadire l'esistenza di una serie di questioni e criticità che possono trovare compensazioni, auspica che le norme in esame rappresentino solo una parte delle misure del Governo, ritenendo necessari ulteriori interventi di riequilibrio per favorire coloro che ricevono le maggiori penalizzazioni; tra questi i cosiddetti lavoratori «precoci» e quanti non sono attualmente in condizioni lavorative e rischiano dunque di restare esclusi da qualsiasi protezione. Rimarca dunque la necessità di mantenere viva l'attenzione e la preoccupazione nei confronti di questi soggetti.

Evidenzia quindi la condizione critica delle donne lavoratrici in età vicina al pensionamento e delle donne non lavoratrici e si dice speranzosa che gli interventi annunciati dal Governo possano essere il tramite per un'affermazione piena del principio di pari opportunità. Esiste un valore economico anche del lavoro di cura ed è necessario riconoscere il ruolo delle donne che lo svolgono, consentendo così la crescita economica complessiva del Paese.

La senatrice CARLINO (*IdV*) annuncia il voto contrario del Gruppo IdV, evidenziando come la manovra, pur se varata in condizioni di emergenza, finisca per colpire le classi più deboli. Nell'esprimere vivo apprezzamento per gli impegni assunti dal Ministro, annuncia che la sua parte valuterà ogni singolo provvedimento nel merito ed auspica l'attuazione di concrete misure di sviluppo del mercato del lavoro.

Voto contrario è annunciato dal senatore MAZZATORTA (*LNP*), che legge qualche imbarazzo negli stessi tenui riferimenti all'«equità» della manovra contenuti nella bozza del relatore. Egli coglie invece favorevolmente l'apertura alla revisione delle cosiddette «pensioni d'oro» fatta dal Ministro ed auspica che sul punto il Governo ponga in essere un intervento incisivo, al riparo da ogni condizionamento, anche interno alla sua stessa compagine. Si augura altresì che, analogamente a quanto avvenuto con riferimento ai vitalizi dei parlamentari, il Governo abbia la forza di intervenire con decisione nei confronti di tutte le caste e di disboscare il sistema da organismi inutili, che si traducono in altrettanti costi a carico del Paese. Tali sono, a suo giudizio, il CNEL, del quale non ritiene chiare le effettive e concrete funzioni, e l'ISFOL, deputato ad effettuare studi che ben potrebbero essere commissionati ad istituti di ricerca universitari.

Nessun altro chiedendo di intervenire per dichiarazione di voto, il presidente GIULIANO, presente il prescritto numero di senatori, mette ai voti la bozza di parere favorevole illustrata dal relatore.

La Commissione approva.

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il presidente GIULIANO informa che è giunta una richiesta di audizione da parte di ASSOLAVORO sullo schema di decreto legislativo in materia di lavoro tramite agenzia interinale (Atto del Governo n. 428), già all'ordine del giorno della Commissione. Propone pertanto di dar seguito alla richiesta, che a suo giudizio potrà consentire un più adeguato approfondimento dei temi oggetto dell'atto, immediatamente alla ripresa dei lavori parlamentari nel mese di gennaio.

La Commissione conviene.

*La seduta termina alle ore 12,50.*

## **PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 3066**

La Commissione lavoro, previdenza sociale, esaminato per le parti di propria competenza il disegno di legge n. 3066, relativo alla conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 dicembre 2001, n. 201, recante disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici,

premessi che:

– la manovra economico-finanziaria adottata dal Governo, che ha l'obiettivo dichiarato di «salvare il Paese» dalla grave crisi in atto a livello mondiale ed europeo, non si limita ad assecondare imposizioni esterne, ma esprime libere scelte discendenti dall'appartenenza dell'Italia alla Unione europea, nella convinzione che in tale prospettiva si collochi il futuro del Paese;

– la manovra rappresenta la risposta obbligata alla crisi di fiducia dei mercati finanziari ed è rivolta a confermare il raggiungimento del pareggio di bilancio nel 2013, dopo che questo obiettivo era divenuto incerto, nonostante le pesanti misure previste dalle manovre economiche adottate nei mesi di luglio ed agosto 2011, in conseguenza dell'aumento dei tassi di interesse al limite della sostenibilità e dell'ampiezza del cosiddetto *spread* rispetto alle *performance* dei titoli tedeschi;

– gli interventi disposti con il presente decreto-legge sono diretti, come indicato dal Governo nella Relazione al Parlamento 2011, a consolidare e mettere in sicurezza gli obiettivi in precedenza fissati e concordati in sede europea;

– secondo quanto risulta dalla Relazione al Parlamento 2011, il mercato del lavoro presenta un generale peggioramento determinato dall'indebolimento dell'attività economica. L'occupazione, che nel 2011 è prevista crescere dello 0,6 per cento, nel 2012 presenta un valore negativo (-0,3 per cento), per poi riprendere la crescita ad un ritmo molto moderato (0,1 per cento nel 2013 e 0,2 per cento nel 2014). Il tasso di disoccupazione è rivisto al rialzo in tutto il periodo considerato, attestandosi all'8,4 per cento nel 2012, per poi salire all'8,7 per cento nel 2013. Nel 2014 il tasso si assesterebbe intorno all'8,6 per cento (rispetto all'8 per cento previsto a settembre);

– l'esclusione dal mercato del lavoro riguarda in larghissima misura i giovani, ma interessa in maniera crescente anche le lavoratrici ed i lavoratori in età matura, precocemente esclusi; si realizza così una con-



dizione di vera e propria «segregazione» occupazionale che attraversa le generazioni;

– per i suddetti motivi le forze politiche e i Gruppi parlamentari che si sono assunti la responsabilità di votare la fiducia al Governo in carica sono tenuti ad approvare in tempi estremamente rapidi il decreto-legge sottoposto all'esame della Commissione, in modo da dare un segnale di certezza alle istituzioni comunitarie e ai Paesi membri;

premessi inoltre che:

– il decreto, secondo gli intendimenti annunciati dal Governo, rappresenta il primo atto di una serie di interventi finalizzati a garantire la stabilizzazione dei conti pubblici ed il pareggio di bilancio non solo attraverso la riduzione della spesa, la predisposizione ed il consolidamento di nuove entrate, ma anche attraverso la ripresa della crescita e dell'occupazione;

– in questa prospettiva la coesione sociale, l'inclusione dei giovani e delle donne nel mercato del lavoro costituiscono obiettivi fondamentali da perseguire per contrastare gli effetti recessivi delle misure di compressione della spesa pubblica e la contrazione della domanda privata;

– il decreto contiene già alcune misure che operano positivamente in questo senso, introducendo la deducibilità della quota IRAP riferita al costo del lavoro dipendente a tempo indeterminato dal reddito di impresa, incrementata di due volte e mezzo quando si riferisca a lavoratrici e/o a lavoratrici e lavoratori a tempo indeterminato e finanziando per 1 miliardo e 40 milioni di euro nel quadriennio il Fondo per il finanziamento di interventi a favore dell'incremento in termini quantitativi e qualitativi dell'occupazione giovanile e delle donne;

– in direzione del consolidamento della posizione previdenziale dei giovani e delle donne opera la disposizione che prevede la facoltà di cumulare i periodi assicurativi non coincidenti (di qualsiasi durata) ai fini del conseguimento di un'unica pensione (totalizzazione);

– gli interventi che rendono più stringente il rispetto dell'equilibrio finanziario nel tempo da parte degli enti previdenziali di diritto privato dei professionisti contribuiscono a dare stabilità al sistema, evitando in prospettiva che essi gravino sul bilancio dello Stato e, per questa via indirettamente, sul sistema previdenza pubblica garantito dall'assicurazione generale obbligatoria;

– operano nella direzione di una maggiore equità l'introduzione del contributo di solidarietà a carico dei Fondi pensione dei regimi speciali e le nuove disposizioni fiscali in materia di trattamenti pensionistici e di TFR di importo elevato;

– le modifiche apportate al testo iniziale del decreto-legge in sede di esame alla Camera dei deputati, hanno razionalizzato i contenuti e gli effetti del provvedimento rendendo, per quanto possibile, lo stesso più equo;

– per quanto di competenza della Commissione, si tratta di importanti modifiche come l'aumento da due a tre volte il minimo INPS (da 936

a 1.402 euro) della soglia entro la quale gli assegni previdenziali saranno rivalutati al tasso di inflazione del 100 per cento negli anni 2012 e 2013; la riduzione, dal 2 all'1 per cento l'anno, della penalizzazione prevista per coloro che non avendo ancora compiuto i 62 anni di età decidono di accedere alla pensione anticipata; l'attenuazione dell'impatto della riforma delle pensioni su coloro che sono nati nel 1951-1952 prevedendo la possibilità di accedere alla pensione con una età minima di 64 anni per chi nel 2012 sarà in possesso di 35 anni di contribuzione e con le «vecchie» regole avrebbe maturato i requisiti per uscire prima della fine del prossimo anno con il sistema delle «quote»; la possibilità per le lavoratrici del settore privato, che entro il 31 dicembre 2012 hanno compiuto 60 anni di età e hanno maturato 20 anni di contributi, di poter andare in pensione al compimento dei 64 anni di età, con un leggero anticipo rispetto al percorso di innalzamento della soglia di vecchiaia previsto dalla riforma; l'introduzione di un contributo di solidarietà del 15 per cento sulla quota di pensione lorda che supera i 200.000 euro l'anno ed un ulteriore aumento delle aliquote contributive dei lavoratori autonomi;

– tuttavia, nonostante le rilevanti modifiche introdotte, la manovra economica richiede pesanti sacrifici ai cittadini, alle lavoratrici ed ai lavoratori, ai pensionati, alle imprese, agli enti territoriali ed alle varie categorie sociali di questo Paese;

considerato che:

– il significativo contributo finanziario richiesto al mondo del lavoro attraverso l'applicazione di un nuovo sistema di calcolo pensionistico prevede, tra l'altro, all'articolo 24, comma 10, una penalizzazione di alcuni punti percentuali sull'importo dell'assegno pensionistico dei lavoratori che hanno comunque maturato un'anzianità contributiva di 42 anni e un mese per gli uomini, e 41 anni e un mese per le donne, qualora la loro età anagrafica risulti inferiore a 62 anni;

– sulla possibilità di escludere ogni forma di riduzione del trattamento pensionistico di quei cittadini che sin dalla più giovane età hanno iniziato la loro attività lavorativa, si è registrata un'ampia convergenza di tutte le forze politiche, anche in considerazione dell'esiguità e dell'aleatorietà delle stime degli effetti finanziari attesi dalla misura in questione;

– a questo proposito il Governo, in sede di approvazione alla Camera dei deputati del decreto-legge in esame, ha accolto un ordine del giorno finalizzato ad adottare ogni iniziativa utile, sin dai prossimi provvedimenti di carattere economico-finanziario che si dovessero ritenere opportuni, volta a superare il meccanismo di decurtazione dell'assegno pensionistico per i lavoratori che hanno maturato un'anzianità contributiva di 42 anni e un mese per gli uomini, e 41 anni e un mese per le donne, a prescindere dalla loro età anagrafica;

– l'accelerazione del percorso per l'allineamento agli uomini dell'età di accesso alla pensione delle donne del settore privato avviene senza compensazioni relative al riconoscimento dei periodi di distacco dal lavoro in ragione degli eventi di maternità, delle necessità di cura della

prole e dei congiunti e degli impegni familiari in genere, che costituiscono spesso ostacolo alla piena e continuativa partecipazione delle donne al lavoro;

considerato inoltre che:

– le disposizioni di cui all'articolo 24, commi 14 e 15, prevedono un regime di deroga all'applicazione del nuovo regime pensionistico solo ad alcune categorie di lavoratori che abbiano avuto accesso a procedimenti di allontanamento dal lavoro secondo procedure negoziate collettivamente o per i quali siano già stati attivati gli opportuni ammortizzatori sociali;

– da tale sistema di deroghe risulterebbero, pertanto, esclusi proprio quei lavoratori più deboli che, operando nelle imprese di più piccole dimensioni, per un verso non possono accedere al sistema degli ammortizzatori sociali e, per l'altro, spesso hanno convenuto con il proprio datore di lavoro la risoluzione del rapporto di lavoro in vista, a legislazione vigente, di un prossimo accesso al trattamento pensionistico;

– per ovviare ad una situazione che rischia di aggravarsi ulteriormente, aumentando il numero dei lavoratori disoccupati e precludendo ogni residua possibilità di ricollocazione, il Governo, in sede di approvazione alla Camera dei deputati del decreto-legge in esame, ha accolto un ordine del giorno che lo impegna a valutare l'opportunità di un'integrazione della disciplina delle deroghe per l'applicazione del nuovo sistema pensionistico che tenga conto della particolare condizione di quei lavoratori che, pur con un'età anagrafica prossima ai previgenti limiti per l'accesso alla pensione, rischiano di trovarsi senza stipendio, senza ammortizzatori sociali e con la prospettiva di dover attendere ancora molti anni per poter accedere alla pensione;

– rilevato infine che il decreto prevede la promozione, entro il 31 dicembre 2012, di un tavolo di confronto con le parti sociali al fine di riordinare il sistema degli ammortizzatori sociali e degli istituti di sostegno al reddito e della formazione continua, nonché di analizzare possibili ed ulteriori forme di gradualità, nel rispetto degli equilibri di finanza pubblica e delle compatibilità finanziarie del sistema pensionistico, nell'accesso al trattamento pensionistico, funzionali a scelte di vita individuali, nonché correlate alle dinamiche del mercato del lavoro e all'adeguatezza della prestazione pensionistica;

– ritenendo che, in conseguenza delle considerazioni fin qui svolte in quest'ambito debbano essere ricercate soluzioni adeguate a riequilibrare, rispetto l'accesso alla pensione, in particolare la condizione esistenziale e lavorativa delle donne, nonché quella delle lavoratrici e dei lavoratori precocemente entrati nel mondo del lavoro ed a promuovere politiche di sostegno all'invecchiamento attivo,

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

## IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)

Martedì 20 dicembre 2011

### Plenaria

### 295<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente*

TOMASSINI

*indi del Vice Presidente*

BOSONE

*Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, in rappresentanza della Croce rossa italiana, l'avvocato Francesco Rocca, commissario straordinario, accompagnato dalla dottoressa Patrizia Ravaioli, direttore generale.*

*Intervengono il ministro della salute Balduzzi e il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero, Cardinale.*

*La seduta inizia alle ore 10,35.*

#### SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE comunica che è stata chiesta la trasmissione audiovisiva a circuito chiuso per la procedura che sta per iniziare e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Inoltre, della stessa procedura sarà pubblicato il resoconto stenografico.

La Commissione prende atto.

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Seguito dell'indagine conoscitiva sulla Croce rossa italiana con particolare riguardo ai rapporti contrattuali nell'ambito sanitario del soccorso e alle prospettive di sviluppo delle attività istituzionalmente svolte: seguito e conclusione dell'audizione del Commissario straordinario della Croce rossa italiana**

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta del 13 dicembre scorso.

Il PRESIDENTE ricorda che nella scorsa audizione del 13 dicembre era stato rinviato lo svolgimento della replica da parte del commissario della Croce rossa italiana. Dà quindi la parola all'avvocato Rocca per lo svolgimento della replica ai quesiti formulati nella scorsa seduta.

L'avvocato ROCCA, con riferimento alla domanda posta dalla senatrice Bassoli in materia di ritardi nell'approvazione dei bilanci consuntivi, ricorda come nell'anno 2008 risultasse approvato il consuntivo solo fino all'anno 2004. Si è resa pertanto necessaria un'importante attività di verifica dei residui attivi e passivi con la conseguente cancellazione dei residui stessi. In tale questione rileva poi il ritardo registrato dalle unità territoriali rispetto alla tempistica di approvazione dei bilanci, posto peraltro che le relative assemblee mancavano del numero legale necessario per l'approvazione dei bilanci. Sottolinea come il decreto-legge n. 78 del 2010 abbia ridotto il numero dei componenti del collegio dei revisori da 7 a 3, determinando un blocco interpretativo che è stato foriero di ulteriori ritardi. Solo nell'autunno del 2010 si è insediato il nuovo collegio dei revisori ed è iniziato il necessario lavoro di approfondimento dei profili contabili. In ordine al tema dei rapidi avanzamenti di carriera in seno al corpo militare, rileva come in taluni casi era stato disatteso il quadro normativo di riferimento; ricorda inoltre come la questione degli avanzamenti veda un coinvolgimento endoprocedimentale non solo della Croce rossa italiana ma anche della relativa commissione con la partecipazione di ufficiali delle Forze armate e il coinvolgimento del Ministero difesa. Tale progressione avrebbe dovuto essere parametrata ai reali fabbisogni dell'Ente, mentre si sono instaurate situazioni di criticità posto che il numero di 1.200 unità risulta sproporzionato rispetto alle esigenze di personale ausiliario. Ciò costituisce un problema nodale rispetto alla presenza delle Forze armate nella Croce rossa italiana che pone la necessità di una riflessione per evitare tali distorsioni.

In ordine al quesito posto sul patrimonio immobiliare si fa presente che una direttiva generale del 2009 ha previsto un'attività di monitoraggio di tutto il patrimonio dell'Ente che risulta attualmente catalogato. Resta in ogni caso la questione dei vincoli modali che insistono su gran parte dei beni oggetto di donazione alla Croce rossa, tra cui ricorda a titolo esemplificativo l'immobile di Populonia, oggetto di polemica in occasione di servizi stampa, per il quale esiste un vincolo di destinazione agli orfani

della seconda guerra mondiale e per cui esiste una trattativa in corso proprio al fine di superare tale vincolo. Nel confermare la tendenza a tornare alla normalità in ordine alla gestione del patrimonio immobiliare, soffermandosi poi sulla domanda posta dal Presidente circa la considerazione del valore commerciale con riferimento a tali beni, evidenzia come gli enti pubblici abbiano a riferimento la stima catastale e i valori dominicali, mentre deriverebbero costi ingenti da una valutazione di tipo commerciale nei rapporti con l'Agenzia del territorio, per cui una valutazione con parametri commerciali viene eseguita solo in caso di alienazione dell'immobile. A ciò si aggiunge la scarsità di organico dedicato, posto che nell'ambito della Croce rossa esiste un solo funzionario tecnico adibito a tali mansioni.

In ordine al tema delle convenzioni sottolinea la centralità di tale problematica, che va affrontata anche al fine di risolvere il problema del precariato che ne deriva. Richiamando il tema della situazione nella regione Puglia, si sofferma poi sul problema del riconoscimento delle certificazioni del volontariato, che pone profili di criticità posto che la disciplina sanitaria appare oggi regionalizzata e pone difformità in materia. Richiama poi la scarsa competitività nella Croce rossa, che è riconosciuta invece dalla Corte di giustizia europea come operatore economico, alla luce del contratto collettivo nazionale di lavoro, da questa applicato in Italia, che risulta meno agevole di quello richiamato invece da altri operatori del terzo settore, con effetti di minore concorrenzialità e agilità nel mercato. A tale riguardo ricorda come in taluni casi si sia reso necessario l'affidamento a società private, come nel caso del centro di Castelnuovo di Porto già richiamato nel corso della precedente audizione.

In ordine all'articolazione territoriale della Croce rossa, richiama altresì la necessità di prevedere strumenti per rendere più agevole l'attività, soffermandosi poi sui contenuti specifici dello schema di decreto legislativo varato dal precedente Governo. In particolare, evidenzia la forte criticità del taglio di dotazione organica per il 40 per cento del personale previsto dall'articolo 3 del testo, ricordando come un anno fa i Ministeri vigilanti abbiano approvato la pianta organica teorica dell'Ente per un numero di unità di personale di 2.300 persone. Basterebbe dunque riportare tale organico alla situazione di fatto attualmente in essere, pari a circa 1.200 unità di personale effettivo, espungendo la riduzione di organico invece prevista dal testo e che ricorda essere stata aumentata, atteso che la versione iniziale del decreto legislativo varata dal Consiglio dei ministri prevedeva un taglio del 20 per cento.

Il senatore BOSONE (*PD*) interviene incidentalmente per richiedere se l'indicazione di un taglio complessivo sul finanziamento della Croce rossa italiana senza l'indicazione della riduzione dell'organico possa rispondere alle esigenze dell'Ente, rimettendo poi ogni valutazione alla autonoma valutazione di bilancio.

L'avvocato ROCCA rileva come le spese di personale nel bilancio dell'Ente costituiscano il fattore principale, rilevando come la vera risposta consista non già nei tagli ma nella razionalizzazione e nella maggiore efficienza. In ordine al tema del personale militare, l'articolo 4 dello schema di decreto legislativo, individua soluzioni adeguate tranne che sul tema dei soggetti richiamati per i quali si verificherebbe un *vulnus* per la Croce rossa italiana.

In tema di critiche mosse all'Ente dalla Croce rossa a livello internazionale richiama i temi dell'indipendenza, che risulta sancita nello statuto internazionale dell'Ente, e la questione del vertice ausiliario che dovrebbe essere nominato nell'ambito dell'Ente stesso. Sottolinea poi come i tagli lineari abbiano fortemente colpito l'attività di volontariato, considerato peraltro come la norma di delega da cui scaturisce lo schema di decreto legislativo prevedeva non già tagli di personale o di finanziamenti ma un intervento per il maggior efficientamento dell'Ente.

In ordine al controllo di gestione sottolinea come sia stato adottato un sistema di verifica della *performance* per la cui implementazione è comunque necessario un ragionevole lasso temporale. Tale intervento si inserisce comunque in un complessivo intervento di rientro della situazione contabile a parametri di normalità. In ordine al contributo del Ministero della difesa, rileva che le componenti delle Forze armate sono oggetto di una gestione separata, risultando comunque opportuni interventi per garantire una maggiore equità di bilancio in relazione ai fondi della difesa, per i quali potrebbe profilarsi un utilizzo direttamente legato alle spese per il funzionamento dei Corpi in questione, risultando tale tema un nodo giuridico che appare opportuno risolvere. In relazione alla situazione debitoria dell'Ente rileva come sia attualmente registrato un avanzo di amministrazione, configurandosi una situazione attuale in cui il comitato centrale rispetta il principio di pareggio di bilancio senza necessità di intaccare tale avanzo. Rileva come lo schema di decreto legislativo costituisca il miglior correttivo possibile sui profili di riforma dell'Ente tranne che in materia di riduzione del personale, su cui rinvia alle considerazioni svolte.

In ordine alla situazione della regione Puglia su cui era stato posto un quesito dal senatore D'Ambrosio Lettieri, ricorda che la Croce rossa ha nominato un'unità di progetto per riesaminare la posizione dei dipendenti in attesa della pronuncia della giustizia ordinaria, mentre risulta favorevole la recente sentenza del Consiglio di Stato in relazione al centro accoglienza richiedenti asilo di Foggia.

In ordine al quesito posto dal senatore Saccomanno, rileva come non si sia proceduto ad una gestione di fatto, mentre si è riportato il quadro contabile alla conformità regolamentare con l'approvazione del bilancio previsionale per l'anno 2012. Le irregolarità riscontrate sono state inoltre denunciate, con oltre 45 segnalazioni alla Procura della Corte dei conti, ed è stata attivata un'azione con relativa denuncia alla Procura della Repubblica anche nei confronti della Società SISE S.p.A. nella regione Sicilia, come ricordato nel corso della precedente audizione. Rileva dunque le importanti azioni svolte sul tema dell'accertamento delle responsabilità, che

implicano il superamento di un clima consociativo dannoso per l'Ente. In materia di consulenze, chiarisce che queste corrispondono a tre e sono autorizzate con certificazione da parte della Corte dei conti nonché pubblicate sul sito in ragione alle esigenze di trasparenza.

In tema di riordino delle componenti volontaristiche sottolinea la assenza nel sistema attuale di un controllo gerarchico, che risulterebbe invece opportuno: risulterebbe altresì necessario un sistema di rappresentanza diretta, con elezione diretta del Presidente, in osservanza ai principi internazionale di indipendenza dell'Ente, trovando tale tema l'adesione favorevole dei volontari. In ordine all'esposizione debitoria rileva come il 2002 sia stato l'ultimo anno con un dato di cassa in attivo a livello di comitato centrale; il dato attuale prevede invece un dato negativo pari a 47 milioni di euro, di cui 20 milioni ricorda sono dovuti a titolo di anticipazione per la grave situazione che coinvolge la SISE S.p.A. Anticipazioni di cassa si rendono altresì necessarie per gli stipendi del personale, atteso che le prefetture fanno registrare ritardi nei pagamenti alla Croce rossa. Una risposta a tale situazione sarebbe fornita dalla realizzazione di una tesoreria unica su cui si sta attualmente lavorando. Conclude ricordando alcuni dati relativi agli immobili di proprietà dell'Ente, che risultano per il 27,93 per cento interessati da vincoli modali e risultano localizzati per il 70 per cento su quattro Regioni italiane con una componente di concentrazione territoriale.

Il PRESIDENTE, dopo aver ringraziato l'avvocato Rocca e la dottoressa Ravaioli per l'intervento svolto e i dati forniti, dichiara quindi conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

#### IN SEDE CONSULTIVA

**(3066) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, recante disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici**, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 5<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup> riunite. Esame. Parere favorevole con osservazioni)

Il PRESIDENTE, dopo aver espresso un saluto di benvenuto al senatore Viceconte nuovo componente della Commissione, dà la parola ai relatori per l'illustrazione dei profili di competenza della manovra contenuta nel decreto-legge all'esame del Senato.

Il relatore, senatore BOSONE (PD), riferisce sulle parti di competenza del disegno di legge in titolo, volto a convertire il decreto-legge n. 201 del 2011, che reca un complesso di interventi, mirati ad assicurare la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici.

Riguardo alle materie di più stretta competenza della presente Commissione, si segnala, in primo luogo, l'articolo 32 (Farmacie), il quale,



sulla base delle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati prevede: la vendita dei farmaci di classe C, senza obbligo di ricetta medica e non rimborsabili dal Servizio sanitario nazionale, anche presso le parafarmacie e i *corner* della grande distribuzione organizzata, nei comuni con popolazione superiore a 12.500 abitanti (commi 1 e 2); il Ministero della salute sentita l'Agenzia italiana del farmaco individua entro 120 giorni un elenco aggiornabile dei farmaci di fascia C per i quali permane l'obbligo di ricetta medica e, per i quali quindi non sarà consentita la vendita negli esercizi commerciali (comma 1-*bis*); l'applicazione della normativa, prevista nei casi di pratica commerciale sleale, alle aziende farmaceutiche (produttrici o distributrici di farmaci), che, nell'esercizio della loro attività, discriminano tra farmacie e parafarmacie (comma 3); la libertà di effettuare sconti su medicinali di cui ai commi 1 e 1-*bis* venduti in farmacia, parafarmacie e *corner* della grande distribuzione (comma 4).

In particolare, il comma 1 permette agli esercizi commerciali, in possesso di determinati requisiti, ubicati nei comuni con popolazione superiore a 12.500 abitanti, e fuori dalle aree rurali, individuate dai Piani Sanitari Regionali, la possibilità, esperita la procedura di cui al comma 2, di vendere anche i medicinali senza obbligo di prescrizione medica e a totale carico del cittadino. Sono esclusi i medicinali iniettabili e contenenti sostanze psicotrope, quelli che prevedono una ricetta non ripetibile (da rinnovarsi di volta in volta), nonché i farmaci del sistema endocrino e somministrabili per via parenterale.

Il comma 1-*bis* prevede che il Ministero della salute, sentita l'Agenzia italiana del farmaco, individua entro 120 giorni dalla data di conversione in legge del decreto in esame, un elenco aggiornabile periodicamente dei farmaci di fascia C per i quali permane l'obbligo di ricetta medica e quindi non sarà consentita la vendita negli esercizi commerciali di cui al comma 1.

Si ricorda che a legislazione vigente si consente già ora sia la vendita dei farmaci cosiddetti OTC (*over the counter*) o di automedicazione sia dei farmaci SOP (senza obbligo di prescrizione, compresi nella classe C), con libertà di sconto per entrambi le tipologie, sia presso le parafarmacie sia presso i punti della grande distribuzione, e nei comuni con popolazione inferiore o superiore ai 10.000 abitanti, a seconda della grandezza dell'esercizio commerciale previsto.

Il comma 2 stabilisce che la vendita dei medicinali deve avvenire in un reparto delimitato rispetto all'area commerciale, in cui i farmaci sono accessibili solo al personale addetto.

Il comma 3 qualifica come pratiche commerciali sleali le condizioni contrattuali e le prassi commerciali adottate dalle imprese di produzione o di distribuzione dei farmaci che si risolvono in una ingiustificata discriminazione tra farmacie e parafarmacie quanto ai tempi, alle condizioni, alle quantità ed ai prezzi di fornitura.

Il comma 4 consente alle farmacie e ai suddetti esercizi commerciali di praticare liberamente sconti sui medicinali di cui ai precedenti commi 1 e 1-*bis*, in modo trasparente e chiaro, e per tutti gli acquirenti.

Si richiama quindi l'attenzione sull'articolo 33 (Soppressione di limitazioni all'esercizio di attività professionali), che, al comma 1, novella l'articolo 10 della legge di stabilità (legge n. 183 del 2011, che entrerà in vigore il 1° gennaio 2012), il quale – intervenendo sul decreto-legge n. 138 del 2011 (c.d. manovra di agosto) – rimette ad un regolamento di delegificazione la disciplina della riforma degli ordinamenti professionali.

In particolare, la disposizione, come modificata durante l'esame alla Camera, sostituisce il comma 2 dell'articolo 10 della legge di stabilità, che dispone l'abrogazione di tutte le norme vigenti sugli ordinamenti professionali a decorrere dall'entrata in vigore del regolamento di delegificazione.

A seguito della modifiche apportate, le norme abrogate a decorrere dall'entrata in vigore del regolamento saranno solo le norme sugli ordinamenti professionali in contrasto con i principi cui deve attenersi il regolamento medesimo.

Per i profili di competenza della Commissione, tra questi principi si ricorda che, a tutela del cliente, il professionista sarà tenuto a stipulare idonea assicurazione per i rischi derivanti dall'esercizio dell'attività professionale. Il professionista dovrà rendere noti al cliente, al momento dell'assunzione dell'incarico, gli estremi della polizza stipulata per la responsabilità professionale e il relativo massimale. Le condizioni generali delle polizze assicurative potranno essere negoziate, in convenzione con i propri iscritti, dai Consigli Nazionali e dagli enti previdenziali dei professionisti (articolo 3, comma 5, lettera e) del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148). Su questo specifico profilo, invita il Governo a fornire opportuni chiarimenti circa l'estensione dell'obbligo della copertura assicurativa anche ai medici precari che operano nel pronto soccorso.

Queste norme saranno inoltre comunque abrogate, anche in caso di mancata emanazione del regolamento, alla data del 13 agosto 2012. Il 13 agosto 2012 è il termine previsto per l'emanazione del regolamento; il termine ha peraltro carattere meramente ordinatorio: il regolamento potrà dunque essere emanato anche oltre tale scadenza.

La disposizione in esame prevede dunque l'abrogazione delle norme sugli ordinamenti professionali in contrasto con i principi dettati per il regolamento di delegificazione, rimettendo peraltro l'individuazione di tali norme all'interprete, con tutte le conseguenze che ne derivano in termini di certezza del diritto.

Occorre inoltre valutare se, in caso di mancata emanazione del regolamento di riforma al 13 agosto 2012, la disposizione non possa determinare, in talune ipotesi, una lacuna normativa, non potendosi ritenere direttamente applicabili le norme di principio (si pensi, a titolo esemplificativo, alle norme che prevedono tirocini superiori ai 18 mesi: esse sarebbero abrogate perché in contrasto con il principio di cui all'articolo 3, comma 5, lettera c), decreto-legge n. 138 del 2011; a seguito dell'abrogazione risulterebbe peraltro indeterminata la durata del tirocinio).

È altresì previsto che il Governo provveda a raccogliere, entro il 31 dicembre 2012, le disposizioni aventi forza di legge (deve intendersi: relative agli ordinamenti professionali) non abrogate perché non in contrasto con i principi della delegificazione, in un testo unico di carattere compilativo, da emanarsi ai sensi dell'articolo 17-*bis* della legge n. 400 del 1988.

A seguito dell'attuazione delle disposizioni dell'articolo 3 del decreto-legge n. 138 del 2011 (come modificate dalla legge di stabilità e dalla disposizione in esame), la nuova disciplina sugli ordinamenti professionali sarà dunque contenuta in due atti aventi diverso rango normativo: il regolamento, di rango secondario, disciplinerà gli aspetti toccati dai principi della delegificazione, il testo unico, con forza di legge, disciplinerà gli altri aspetti.

Il successivo comma 2 dell'articolo 33 interviene su uno dei principi della delegificazione (articolo 3, comma 5, lettera *c*), decreto-legge n. 138 del 2011) per stabilire che il tirocinio professionale non dovrà essere superiore a 18 mesi (attualmente la durata massima è fissata in 3 anni).

Vanno quindi menzionate le disposizioni recate dall'articolo 28, ai commi da 1 a 6, sull'aumento dell'aliquota base dell'addizionale regionale all'IRPEF dallo 0,9 all'1,23 per cento (commi 1 e 2): tale modifica si applica a decorrere dall'anno di imposta 2011. La relazione tecnica specifica che la norma determina un maggior gettito di 2.085 milioni di euro, cui corrisponde una riduzione di pari importo della compartecipazione IVA per le regioni a statuto ordinario, destinata al finanziamento della sanità, riduzione operata ai sensi del comma 5 dell'articolo in esame.

Per le Regioni a statuto speciale e le province autonome – nelle more dell'emanazione delle norme di attuazione che dovranno determinare la quota di competenza di ciascuna autonomia – la norma dispone l'accantonamento di una quota delle compartecipazioni ai tributi erariali ad esse spettanti, dell'importo corrispondente all'aumento dell'addizionale (commi 3 e 4). Disposizioni specifiche riguardano la Regione siciliana, in quanto ancora partecipe del Fondo sanitario nazionale: per tale regione, infatti, si tiene conto della rideterminazione del fondo sanitario operata ai sensi del comma 2 dell'articolo in esame. Il riferimento è al finanziamento del Servizio sanitario regionale nella regione Sicilia, cui lo Stato contribuisce ancora per più del 50 per cento. In sostanza, per la Regione siciliana, il maggiore gettito derivante dall'aumento dell'addizionale IRPEF (che la relazione tecnica quantifica in 130 milioni di euro) è destinato a finanziare una parte della quota di finanziamento del Servizio sanitario nazionale ancora a carico dello Stato.

Il comma 6, infine, reca una disposizione ordinamentale, ancora in relazione ai conti di tesoreria ed alle erogazioni alle regioni per il finanziamento della sanità. In particolare dispone in merito alle somme accantonate, pari alla quota del finanziamento indistinto del fabbisogno sanitario, la cui erogazione è condizionata alla verifica degli adempimenti regionali, ai sensi della legislazione vigente (così dispone per tutte le regioni a statuto ordinario il comma 4 e per la regione Sicilia il comma 5 dell'arti-

colo 77-*quater* del decreto-legge n. 112 del 2008). Queste somme rimangono accantonate in bilancio fino alla realizzazione delle condizioni che ne consentono l'erogabilità e comunque per un periodo non superiore al quinto anno successivo a quello di iscrizione in bilancio.

Il ministro BALDUZZI, in merito all'articolo 33, pone in risalto la novità costituita dalla previsione di un regolamento di delegificazione al quale si rinvia per la disciplina della riforma degli ordinamenti professionali, con l'ulteriore conseguenza che le norme abrogate a decorrere dall'entrata in vigore del citato regolamento, saranno solo le norme sugli ordinamenti professionali in contrasto con i principi stabiliti dall'articolo 3, comma 5, del decreto-legge n. 138 del 2011. Pur non sottovalutando le osservazioni formulate dal relatore sulle difficoltà di individuare le norme contrastanti con i suddetti principi, ritiene che, sulla base di una disamina ancora da completare, le disposizioni riguardanti gli ordini professionali per il comparto sanitario non sembrano delineare problemi acuti.

Il presidente TOMASSINI dichiara quindi aperta la discussione generale.

Il senatore DE LILLO (*PdL*) manifesta il proprio giudizio critico verso l'articolo 32 del decreto-legge n. 201 del 2011, reputando che in materia di farmaci non si possa parlare di una vera e propria liberalizzazione dal momento che i prezzi dei farmaci di classe C sono bloccati. Pertanto, sia pur nella versione modificata nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati, non si comprende quale reale vantaggio verrebbe assicurato ai pazienti, anche tenendo conto che le ultime manovre correttive hanno decurtato i margini di profitto per gli operatori del settore. Conseguentemente, ritiene che così come configurato, l'articolo in esame rischi di incrinare il sistema delle farmacie che ha finora garantito risultati positivi.

Coglie quindi l'occasione per esprimere le proprie riserve anche in merito ad uno dei principi cui dovrebbe ispirarsi la futura riforma degli ordinamenti professionali riguardante l'obbligo cui sarà tenuto il professionista circa la stipula di una idonea assicurazione per i rischi derivanti dall'esercizio dell'attività professionale. A tal riguardo, appare davvero censurabile che il professionista dovrà rendere noti al cliente, al momento dell'assunzione dell'incarico, gli estremi della polizza stipulata con il relativo massimale. Tale previsione, a suo avviso, non solo non affronta adeguatamente il problema del contenzioso di natura risarcitoria che grava sui professionisti medici, ma evita di fornire una soluzione definitiva ed organica che, invece, si otterrebbe con l'approvazione del disegno di legge n. 6, all'attenzione della Commissione. Ritiene quindi che non sia giusto scaricare sul singolo medico l'onere della copertura assicurativa.

Ad avviso del senatore VICECONTE (*PdL*), con riferimento al tema da ultimo trattato dal senatore De Lillo, si rende indispensabile tutelare il

medico in modo che possa operare nelle condizioni migliori; a tale riguardo, ritiene che il Governo debba fornire ulteriori chiarimenti in merito alla possibilità che in futuro venga sancito un obbligo di copertura assicurativa, anche in relazione ai giovani medici che prestano la propria attività in strutture ospedaliere.

Il relatore BOSONE (PD) fa presente al senatore Viceconte che, in realtà, l'obbligo di stipulare idonea assicurazione investe i medici che esercitano la libera professione in attività *extramoenia*, al di fuori della struttura ospedaliera. In ogni caso, condivide l'esigenza di avere un chiarimento per quanto riguarda la posizione di quei medici che, in condizione di precariato, svolgono la propria attività, ad esempio, nel pronto soccorso.

Il presidente TOMASSINI osserva che le questioni sollevate negli ultimi interventi hanno una natura certamente complessa e delicata in quanto, da un lato, si pone l'esigenza di una definizione della attività *intramoenia* e, dall'altro, si pone la necessità di tutelare la professioni ausiliarie non mediche.

Prende quindi la parola il ministro della salute BALDUZZI che, con riferimento a quanto sostenuto dai senatori fin qui intervenuti, tiene a precisare che il proprio Dicastero, in merito alla cosiddetta liberalizzazione dei farmaci di classe C intende ispirare il proprio operato ai seguenti principi: l'esigenza che il farmaco sia sempre dispensato dal farmacista con tutte le cautele conseguenti; la tutela delle realtà più piccole; il miglioramento della distribuzione nelle farmacie.

Per quanto riguarda poi la previsione della copertura assicurativa per il professionista condivide l'obiettivo di ricercare una soluzione organica anche per superare le conseguenze derivanti dalla cosiddetta medicina difensiva. Resta convinto che tale riforma vada individuata partendo da un rapporto equilibrato tra le esigenze dei pazienti e quelle dei professionisti medici, anche in relazione all'esercizio dell'attività libero-professionale intramuraria, per la quale, ritiene che l'Esecutivo si stia orientando per prevedere un'ulteriore proroga del relativo termine. Conferma comunque che tale proroga dovrà accompagnarsi alla ricerca di un assetto definitivo delle questioni fin qui emerse, anche tenendo conto del contributo costruttivo che la Commissione ha fornito, trattando il tema della responsabilità professionale, nell'ambito dell'esame del disegno di legge n. 6.

Il senatore GUSTAVINO (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI), dopo aver precisato che il pragmatismo che richiede l'attuale congiuntura economica esige che il decreto-legge venga senz'altro convertito dal Parlamento, sottolinea come, tuttavia, alcuni profili siano meritevoli di una riflessione critica, a partire da quelli inerenti la cosiddetta liberalizzazione dei farmaci. A suo giudizio, infatti, non si comprende come tutta l'attenzione si concentri su un segmento solo parziale dell'intera spesa sanitaria poiché ormai da diverso tempo la spesa farmaceutica non solo è

misurabile ma è anche sotto un rigoroso controllo. Inoltre, se da una parte si può condividere la finalità di riformare gli ordini professionali dall'altra non si comprende come una loro abolizione possa di per sé garantire una vera e propria liberalizzazione, tanto più che la fotografia della realtà esistente potrebbe essere ben diversa tra pochi anni. In tal senso, sia in tema di copertura assicurativa a carico del medico, sia per quanto concerne la proroga dall'attività *intramoenia*, si ravvisa il bisogno di passare da una cultura del sospetto ad una cultura dei compiti per verificare che il professionista svolga il proprio incarico all'interno delle strutture pubbliche.

Il ministro BALDUZZI tiene a precisare che il processo di liberalizzazione non è mirato solo al superamento dell'attuale fase di emergenza economica, ma dovrebbe essere orientato nell'ottica di garantire quegli obiettivi di crescita ed equità perseguiti dal decreto-legge in titolo.

Il PRESIDENTE ringrazia il Ministro per la disponibilità a tenere sempre aperto un confronto con la Commissione, precisando che lo stesso Ministro è costretto ad allontanarsi per una serie di concomitanti impegni istituzionali.

Il senatore D'AMBROSIO LETTIERI (*PdL*) esprime l'auspicio che il decreto-legge in esame contribuisca davvero alla salvezza economica del Paese, anche perchè non sembrano esservi alternative. Tuttavia, questo auspicio è in qualche modo minato dall'esame di alcune disposizioni sulle quali si sarebbe atteso un punto di mediazione più elevato ed il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati. Pone l'accento in particolare sull'articolo 32 del decreto-legge, rispetto al quale non sembrano così evidenti quei presupposti che dovrebbero accompagnare la decretazione d'urgenza. È peraltro sorprendente che, in seguito alle modifiche introdotte dalla Camera, si sia gridato al colpo di mano, così alimentando reazioni del tutto emotive frutto non di una corretta dialettica tra i vari interessi in gioco, ma di un clima di inimicizia che ha avuto come bersaglio i farmacisti. La disposizione in argomento, pertanto, rischia solo di creare malessere, essendo effetto di una decisione grave, impopolare e solitaria assunta da un Esecutivo di natura tecnica. A suo avviso, anche a partire da tale vicenda, occorre riaffermare l'esigenza di ascoltare ogni parte in causa, senza subire le pressioni di un sistema mediatico che da un giorno all'altro può osannare o, invece, criticare.

Nel merito, l'articolo 32 – che già nella rubrica contiene perlomeno una imprecisione perché più che di farmacie si interviene in materia di farmaci – in primo luogo, sia pure modificato nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati, non sembra tener conto della sintesi che in qualche modo la Commissione stava elaborando durante l'esame del disegno di legge n. 863 che si prefigge quale finalità primaria quella di migliorare il servizio per i cittadini e di colmare eventuali carenze territoriali. L'*iter* di quella iniziativa legislativa metteva in luce soprattutto la profonda dif-

ferenza che separa la vendita dalla dispensazione in quanto il farmaco non può essere considerato una merce ma un bene esistenziale ed etico.

In secondo luogo, emergono ulteriori zone d'ombra in quanto non si comprende la ragione per cui si è posto un limite per gli esercizi commerciali, facendo riferimento ai comuni con popolazione superiore ai 12.500 abitanti: tale dimensionamento, a suo parere, avrebbe avuto un senso se si fosse mantenuta la versione iniziale del decreto-legge. Nell'osservare che sembra assente una volontà di comprendere quali effetti deriverebbero dalle disposizioni in commento, evidenzia come con esse non si consegua l'obiettivo di incrementare l'occupazione, né di migliorare il servizio, ma semmai di proclamare una finta liberalizzazione in quanto i prezzi dei farmaci di classe C sono bloccati.

Coglie infine l'occasione per esprimere le proprie perplessità anche in merito alla prospettata riforma degli ordinamenti professionali, poiché anche in questo caso, si avverte l'impressione che l'esercizio dell'attività professionale equivalga all'esercizio dell'attività di impresa come se la prestazione intellettuale potesse essere considerata come una mera merce. Pertanto, gli ordini professionali vanno certamente riformati ed ammodernati, ma non soppressi.

La senatrice CHIAROMONTE (PD) ricorda come scadano il prossimo 31 dicembre una serie di contratti che riguardano circa 1.500 lavoratori precari impegnati nel settore sanitario della regione Lazio. Denuncia pertanto tale situazione che mette a repentaglio l'erogazione dei servizi sanitari per i cittadini laziali.

Il senatore SACCOMANNO (Pdl) ritiene che sul tema della copertura assicurativa per i professionisti medici si sta alimentando una grande confusione anche perché l'intervento da ultimo configurato dal Governo nel decreto-legge in esame non appare coerente con le previsioni che sono contenute nel disegno di legge n. 2935, all'esame della Commissione. Ancora una volta, quindi, si corre il rischio di inseguire una soluzione provvisoria e frammentaria, quando invece soprattutto su tale aspetto è forte l'esigenza di una riforma organica quale quella delineata dal disegno di legge n. 6 il cui *iter* è purtroppo fermo da diverso tempo. Anche per quanto concerne l'esercizio dell'attività *intramoenia* si evidenziano forti riserve poiché anche in questo caso sta mancando la volontà di individuare una soluzione definitiva che superi l'attuale disparità esistente nel Paese.

Infine, sul versante della spesa sanitaria si riscontra l'assenza di indici che permettano di misurare il fabbisogno reale in quanto appare cruciale svolgere una valutazione *ex ante*.

Il senatore COSENTINO (PD) si sofferma sul tema dell'assicurazione obbligatoria rilevando come la norma riguardi l'attività di libero professionista. Non è chiaro invece come la disposizione si possa applicare al medico dipendente che svolge l'attività in regime di *intramoenia*,

per cui sarebbe interessante definire tale aspetto; sottolinea la necessità che il testo della proroga che il Governo presumibilmente si accinge ulteriormente ad emanare possa avere un riferimento anche all'attività in questione. Si sofferma poi sul tema della responsabilità professionale, con particolare riferimento ai medici di famiglia che, pur considerato il minor numero di ricorsi per la responsabilità professionale, sono comunque interessati da tale questione, su cui sarebbe perciò auspicabile l'individuazione di una soluzione di tipo ordinamentale. Sul punto delle farmacie, si sofferma sul tema dell'aggio dei farmacisti rilevando come la materia non sia attualmente disciplinata nell'ordinamento, posto che risulta stipulata una convenzione di ormai 12 anni fa, attualmente decaduta e a cui non ha fatto seguito una nuova regolamentazione. Si registra una difformità tra le diverse aree regionali per cui appare opportuno considerare una centralizzazione dell'intervento normativo in tale ambito. Ricorda come sin dal 2000, con la riforma del Titolo V della Costituzione, si sia posta una questione di disequilibrio e difformità tra le diverse aree territoriali, per cui è opportuno riattivare un confronto tra la Commissione parlamentare e il Governo per operare una ampia riflessione su tali profili, anche con l'individuazione delle procedure più idonee per la realizzazione di un punto di equilibrio su tali temi. Conclude quindi sottolineando l'opportunità di cogliere l'attuale fase di confronto per poter affrontare i nodi strutturali emersi anche nel corso dell'esame del provvedimento.

Il PRESIDENTE interviene rilevando come il testo della manovra, pur migliorato rispetto alla versione iniziale presentata dal Governo, presenta comunque aspetti controversi; a tale riguardo, rivendica il lavoro svolto dalla Commissione negli ultimi tre anni di attività parlamentare in quanto incentrato proprio su quelle tematiche segnalate nella seduta odierna. Inoltre, in tema di libera professione, l'indagine conoscitiva svolta nella scorsa legislatura può costituire un'ottima base di partenza, mentre in tema di ordini professionali ricorda come le professioni sanitarie e in particolare quelle non mediche, siano le più tutelate in Europa per cui è necessario approntare lo stesso livello di attenzione, non giustificandosi invece un allarme di corporativismo in materia. A tale riguardo, la Commissione ha deciso all'unanimità di considerare prioritaria la disamina del disegno di legge in materia di professioni sanitarie, a riprova dell'importanza riconosciuta al tema.

In merito all'articolo 32 del decreto-legge in corso di conversione, si chiede a quale scopo rispondesse la versione presentata inizialmente dal Governo che prevedeva la vendita di farmaci di classe C, con obbligo di prescrizione medica, rispetto ai quali si pongono rilevanti profili di sicurezza. Semmai bisogna concentrarsi sulla distribuzione dei farmaci secondo quelle linee d'intervento racchiuse nel disegno di legge n. 863.

Per quanto concerne poi il processo di liberalizzazione, non si deve dimenticare che all'interno di un sistema sanitario controllato come quello italiano non ha senso liberalizzare un singolo settore: da un Esecutivo di natura tecnica, perciò ci si attende la presentazione di soluzioni idonee,



non essendo condivisibili prese di posizione come quelle di recente espresse dal Ministro dello sviluppo economico.

Esprime l'auspicio che le considerazioni esposte possano essere accolte dai relatori nella stesura del parere.

Si chiude la discussione generale.

Il relatore BOSONE (PD) si riserva di far confluire i temi emersi dal dibattito in uno schema di parere che sarà sottoposto alla Commissione. Esprime inoltre apprezzamento per le parole del Ministro, evidenziando il carattere complesso del comparto sanità che richiede soluzioni articolate per le diverse questioni poste. Rileva, infine che, a suo giudizio, si dovrebbe più correttamente discutere di liberalizzazione delle farmacie e non di liberalizzazione dei farmaci.

Il sottosegretario CARDINALE, dopo aver formulato un saluto al Presidente e ai componenti della Commissione, sottolinea l'intenzione del Governo di nutrire il massimo rispetto verso il primato della politica: si farà pertanto portavoce nell'Esecutivo delle questioni emerse, richiamando in particolare il tema posto dalla senatrice Chiaromonte, circa la scadenza contrattuale di un ingente numero di precari, pari a circa 1.500 persone che potrebbero perdere il posto di lavoro dopo il 31 dicembre.

In ordine all'obbligo di copertura assicurativa dei medici, rileva la necessità di un ampio progetto di revisione al fine di porre il cittadino al centro del sistema sanitario. Dopo aver sottolineato la delicatezza dei temi legati alle fasce di popolazione più fragili e della terza età, sottolinea che la medicina difensiva non solo incide sul bilancio della sanità, ma penalizza soprattutto i giovani.

Il PRESIDENTE, per dare modo ai relatori di elaborare il parere che dovrà essere reso alle Commissioni riunite finanze e bilancio, sospende brevemente la seduta.

*La seduta, sospesa alle ore 13,25, riprende alle ore 13,55.*

Il relatore, senatore BOSONE (PD), presenta ed illustra uno schema di parere favorevole con osservazioni, allegato al resoconto della seduta odierna.

Il relatore, senatore CALABRÒ (PdL), dichiara di non avere nulla da aggiungere a quanto segnalato dal senatore Bosone.

Si passa quindi alle dichiarazioni di voto sullo schema di parere presentato dai relatori.

Il senatore SACCOMANNO (*PdL*) e la senatrice CASTIGLIONE (*CN-Io Sud-FS*), a nome delle rispettive parti politiche, dichiarano il proprio voto a favore.

La senatrice BASSOLI (*PD*) esprime il proprio giudizio favorevole, sottolineando la necessità di perseguire un dialogo costruttivo tra Governo e Parlamento che, al di là della contingenza, permetta di pervenire ad una riforma organica sul tema del rischio clinico e della responsabilità professionale per il personale sanitario.

Il senatore GUSTAVINO (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*) dichiara il proprio voto favorevole.

Previa verifica del prescritto numero legale, la Commissione approva lo schema di parere favorevole con osservazioni presentato dai relatori.

#### *ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA*

#### **Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sulla istituzione del programma «Salute per la crescita», terzo programma pluriennale d'azione dell'UE in materia di salute per il periodo 2014-2020 (n. COM (2011) 709 definitivo)**

(Seguito e conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà. Approvazione della risoluzione: *Doc. XVIII*, n. 120)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 6 dicembre scorso.

La senatrice BASSOLI (*PD*) chiede preliminarmente di valutare se sia opportuno un rinvio dell'esame del provvedimento alla seduta di domani per consentire un più adeguato approfondimento delle tematiche che scaturiscono dal programma «Salute per la crescita».

Il PRESIDENTE, pur non avendo alcuna obiezione pregiudiziale verso la richiesta di rinvio avanzata dalla senatrice Bassoli, ritiene che l'esame del provvedimento possa completarsi nell'odierna seduta, dando così modo alla Commissione di dedicare la seduta già convocata per domani ai restanti e complessi argomenti iscritti all'ordine del giorno, con specifico riferimento all'esame del documento conclusivo sull'indagine conoscitiva riguardante la Croce rossa.

Si apre quindi la discussione.

La senatrice BASSOLI (*PD*) evidenzia come sia indispensabile prevedere tempi e modalità effettive per l'applicazione di quanto previsto nel programma in esame. In tal senso, ritiene che, al di là dell'esame del provvedimento in titolo, la Commissione potrebbe aprire un approfondimento per prospettare alcune linee di intervento sui temi indicati.

Non essendovi ulteriori interventi, il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione e rassicura la senatrice Bassoli che le sue considerazioni potranno essere certamente riprese nel prosieguo dei lavori della Commissione.

Il relatore, senatore D'AMBROSIO LETTIERI (*PdL*) presenta ed illustra uno schema di risoluzione, allegato al resoconto della seduta odierna, che contiene un avviso favorevole sul provvedimento in titolo.

Previa verifica del prescritto numero legale, la Commissione approva lo schema di risoluzione presentato dal relatore.

*La seduta termina alle ore 14,10.*

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE  
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 3066**

La 12<sup>a</sup> Commissione,

esaminato, per le parti di competenza, il disegno di legge in titolo, avente il fine di consolidare e mettere in sicurezza gli obiettivi in precedenza fissati e concordati in sede europea, per far fronte alla necessità di pareggio di bilancio previsto per il 2013, esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

*a)* con riferimento all'articolo 32, si auspica la ripresa in tempi solleciti del dialogo costruttivo tra il Parlamento e il Governo sul riordino della distribuzione dei farmaci e della riforma del sistema farmaceutico italiano a partire dai disegni di legge in discussione presso la Commissione;

*b)* in merito all'articolo 33, appare opportuno che l'obbligatorietà a stipulare idonee assicurazioni per i rischi derivanti dall'esercizio dell'attività professionale sia intesa esclusivamente in relazione all'esercizio dell'attività libero-professionale e quando questa viene esercitata al di fuori delle strutture ospedaliere o delle strutture sanitarie territoriali pubbliche;

*c)* nell'imminenza della scadenza del termine di proroga per l'esercizio dell'attività libero-professionale *intramoenia* si esprime l'auspicio che nell'ipotesi di un'ulteriore proroga del citato termine, da parte del Governo, si configuri all'interno della stessa, una regolamentazione dei criteri di responsabilità clinica e dei profili assicurativi;

*d)* si sollecita il Governo a favorire l'*iter* di approvazione del disegno di legge n. 6 in materia di responsabilità civile dei medici e del rischio clinico, in corso di esame presso la Commissione.

**RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE  
SULL'ATTO COMUNITARIO N. COM (2011) 709 defini-  
tivo SOTTOPOSTO AL PARERE MOTIVATO SULLA  
SUSSIDIARIETÀ (Doc. XVIII, n. 120)**

La 12<sup>a</sup> Commissione Igiene e sanità,

esaminata, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sulla istituzione del programma «Salute per la crescita», terzo programma pluriennale d'azione dell'UE in materia di salute per il periodo 2014-2020 (COM (2011) 709 definitivo);

rilevato che, rispetto ai programmi precedenti, il terzo programma d'azione dell'UE in materia di salute (2014-2020), da un lato, rafforza la connessione tra la finalità di rilanciare la crescita economica e quella di promuovere la buona salute della popolazione e, dall'altro, amplia il proprio raggio d'azione e la relativa dotazione finanziaria nel quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020;

considerato che risultano apprezzabili gli obiettivi principali sui quali il programma si concentra: contribuire a sistemi sanitari innovativi e sostenibili; estendere l'accesso ad un'assistenza sanitaria migliore e più sicura per i cittadini europei, prevenire le malattie e promuovere la buona salute; proteggere i cittadini dalle minacce sanitarie transfrontaliere;

valutata favorevolmente la previsione della dotazione finanziaria per l'attuazione del programma citato, pari a 446 milioni di euro;

tenuto conto delle osservazioni espresse sulla predetta proposta dalla 14<sup>a</sup> Commissione permanente, in data 14 dicembre 2011;

si esprime, ai sensi del Protocollo n. 2 «Sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità», in senso favorevole, ritenendo la proposta conforme al principio di sussidiarietà e al principio di proporzionalità;

si esprime, nel merito di quanto previsto nell'atto in esame, un avviso favorevole, ritenendo prioritaria l'individuazione di criteri chiari per l'accesso ai benefici al fine di garantire la trasparenza e un ragionevole equilibrio nell'attribuzione delle risorse, anche con una opportuna attività di monitoraggio.

**TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)**

Martedì 20 dicembre 2011

**Plenaria****315<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*  
D'ALÌ

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Fanelli.*

*La seduta inizia alle ore 12,05.*

**IN SEDE CONSULTIVA**

**(3066) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, recante disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici**, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 5<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup> riunite. Esame. Parere favorevole con osservazioni)

Il presidente D'ALÌ (*PdL*) dà preliminarmente il benvenuto al sottosegretario Fanelli formulandogli i migliori auguri di buon lavoro. In qualità di relatore, illustra quindi, per le parti di competenza della Commissione, i contenuti del decreto-legge in titolo. In particolare, fa presente che l'articolo 4 introduce a regime la detrazione IRPEF del 36 per cento per le spese di ristrutturazione edilizia sostenute per un importo non superiore a 48.000 euro per ciascuna unità immobiliare. Il comma 4 proroga al 31 dicembre 2012 le agevolazioni fiscali in materia di riqualificazione energetica del patrimonio edilizio (detrazione del 55 per cento della spesa sostenuta). A decorrere dal 1° gennaio 2013, troverà invece applicazione la detrazione del 36 per cento come modificata dal nuovo articolo 16-*bis* del Testo unico delle imposte sul reddito (TUIR), che conferma l'ambito soggettivo ed oggettivo di applicazione delle disposizioni e le condizioni di spettanza del predetto beneficio fiscale. Tra gli interventi per i quali è ammessa la detrazione sono inseriti quelli volti alla ricostruzione o al ripristino di immobili danneggiati a seguito di eventi calamitosi, quando sia

stato dichiarato lo stato di emergenza. Il beneficio sul quale calcolare la detrazione spetta fino al limite massimo di spesa di 48.000 euro da suddividere in dieci anni. Il comma 6 del nuovo articolo 16-*bis* del TUIR stabilisce che la detrazione IRPEF del 36 per cento per le spese di ristrutturazione edilizia è cumulabile con le agevolazioni già previste sugli immobili oggetto di vincolo ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio (decreto legislativo n. 42 del 2004), ridotte del 50 per cento. La detrazione d'imposta del 36 per cento per gli interventi di recupero edilizio non è cumulabile con le agevolazioni fiscali previste per il risparmio energetico. Pertanto, nel caso in cui gli interventi realizzati rientrino sia nelle agevolazioni previste per il risparmio energetico che in quelle previste per le ristrutturazioni edilizie, il contribuente potrà fruire, per le medesime spese, soltanto dell'uno o dell'altro beneficio fiscale, rispettando gli adempimenti specificamente previsti in relazione a ciascuna di esse. Il comma 2 dell'articolo 4 prevede alcune norme di coordinamento con la legge n. 244 del 2007, la quale stabiliva la proroga, per gli anni 2008, 2009, 2010, 2011 e 2012, delle agevolazioni tributarie in materia di recupero del patrimonio edilizio. In particolare, sono espunti i riferimenti all'anno 2012. Ciò in quanto, come previsto dal successivo comma 5, a decorrere dal 1° gennaio 2012, entrano in vigore le disposizioni previste dal nuovo articolo 16-*bis* del TUIR.

L'articolo 14 istituisce, a decorrere dal 1° gennaio 2013, il tributo comunale sui rifiuti e sui servizi (TARES), a copertura dei costi relativi al servizio di gestione dei rifiuti urbani e dei rifiuti assimilati avviati allo smaltimento, svolto in regime di privativa dai comuni, e dei costi relativi ai servizi indivisibili dei comuni. La norma è volta a risolvere la questione della tassa comunale sui rifiuti, con particolare riferimento alla qualificazione della natura giuridica della prestazione patrimoniale dovuta a fronte dei servizi di smaltimento dei rifiuti – che assume rilevanza con particolare riferimento all'obbligo di assoggettare o meno le somme all'imposta sul valore aggiunto (IVA) – e che è stata oggetto di diverse interpretazioni e di un ampio contenzioso, sul quale si è pronunciata anche la Corte costituzionale.

L'articolo 21, comma 12, dispone l'istituzione, a decorrere dall'entrata in vigore del decreto in esame, del Consorzio nazionale per i grandi laghi prealpini, posto sotto la vigilanza del Ministro dell'ambiente, riunificando in un unico consorzio nazionale le funzioni dei consorzi del Ticino, dell'Oglio e dell'Adda. Il comma 13 prevede la soppressione dell'Agenzia nazionale per la regolazione e la vigilanza in materia di acqua, dell'Agenzia per la sicurezza nucleare e dell'Agenzia nazionale di regolamentazione del settore postale. Il comma 20 dispone la soppressione della Commissione nazionale per la vigilanza delle risorse idriche (Co.Vi.R.I.), di cui all'articolo 161 del decreto legislativo n. 152 del 2006.

L'articolo 25, comma 1, destina al Fondo ammortamento titoli di Stato una quota dei proventi della vendita all'asta dei diritti di emissione di CO<sub>2</sub>. La quota deve essere stabilita con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta dei Ministri dell'ambiente e del Ministro

dell'economia e finanze. Il comma 1-*bis* dispone che le somme non impegnate alla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto in esame per la realizzazione degli interventi necessari per la messa in sicurezza e l'adeguamento antisismico delle scuole – previste dall'articolo 2, comma 239, della finanziaria 2010, in misura pari a 2,5 milioni di euro – vengano destinate al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato.

Il comma 1 dell'articolo 27, attraverso l'inserimento dell'articolo 33-*bis* nel decreto-legge n. 98 del 2011, attribuisce all'Agenzia del demanio il compito di promuovere iniziative volte alla costituzione di società, consorzi o fondi immobiliari con la finalità di valorizzare e alienare il patrimonio immobiliare pubblico di proprietà dello Stato, delle Regioni, degli enti locali e degli enti vigilati. Qualora si costituiscano delle società, ad esse partecipano i soggetti che apportano i beni e, necessariamente, l'Agenzia del demanio in qualità di finanziatore e di struttura tecnica di supporto. Il comma 2, attraverso l'inserimento del nuovo articolo 3-*ter* nel decreto legge n. 351 del 2001, nell'ambito di un complessivo processo di valorizzazione degli immobili pubblici, disciplina la formazione di programmi unitari di valorizzazione territoriale per il riutilizzo funzionale e la rigenerazione degli immobili di proprietà di Regioni, Province e Comuni e di ogni soggetto pubblico, anche statale, proprietario, detentore o gestore di immobili pubblici, nonché degli immobili oggetto delle procedure di valorizzazione di cui al decreto legislativo 28 maggio 2010, n. 85. I commi da 3 a 3-*quinqüies* novellano l'articolo 7 della legge n. 183 del 2011 (Legge di stabilità 2012), che ha introdotto disposizioni volte alla dismissione di terreni agricoli dello Stato o di enti pubblici nazionali, attribuendo ai giovani un diritto di prelazione nel processo di alienazione. I commi da 7 a 7-*quater* mirano ad abrogare alcune disposizioni relative a Roma Capitale ormai superate per effetto dell'entrata in vigore di leggi di epoca successiva volte ad innovare la disciplina relativa alla razionalizzazione degli spazi allocativi utilizzati dalle Amministrazioni sia a titolo di locazioni passive che di usi governativi.

I commi da 3-*bis* a 3-*quinqüies* dell'articolo 30 disciplinano il trasporto pubblico locale nella laguna di Venezia. Il comma 3-*bis* novella l'articolo 2 del decreto legislativo n. 422 del 1997, specificando la definizione di trasporto pubblico locale lagunare. Il comma 3-*ter* dispone che il Governo emani uno o più regolamenti per istituire specifiche abilitazioni professionali per il trasporto pubblico locale lagunare. Il comma 3-*quater* stabilisce che al servizio di trasporto pubblico locale lagunare si applicano le disposizioni di cui al decreto legislativo n. 81 del 2008, relativo alla tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro e prevede che la normativa tecnica per la progettazione e la costruzione delle unità navali adibite al trasporto pubblico locale lagunare sia emanata con regolamento adottato dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con i Ministri del lavoro, dell'ambiente e della salute. Il regolamento è emanato ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge n. 400 del 1988. Il comma 3-*quinqüies* prevede che per trasporti pubblici non di li-



nea per via d'acqua nella laguna di Venezia si intendono quelli disciplinati dalle vigente legislazione regionale.

Al fine di semplificare gli adempimenti delle imprese in materia di bonifica dei siti inquinati, il comma 5 dell'articolo 40 prevede le seguenti disposizioni: il comma 7 dell'articolo 242 del decreto legislativo n. 152 del 2006 (Codice dell'ambiente) viene integrato con l'aggiunta di una disposizione secondo cui – nel caso di interventi di bonifica o di messa in sicurezza che presentino particolari complessità a causa della natura della contaminazione, degli interventi, delle dotazioni impiantistiche necessarie o dell'estensione dell'area interessata dagli interventi medesimi – è consentita l'articolazione del progetto per fasi progettuali distinte al fine di rendere possibile la realizzazione degli interventi per singole aree o per fasi temporali successive; il comma 9 dell'articolo 242 del decreto legislativo n. 152 del 2006 viene modificato al fine di estendere l'applicabilità della disposizione ivi recata, e riguardante la messa in sicurezza operativa del sito, a tutti i siti inquinati e non solo a quelli con attività in esercizio. Il comma 7 dell'articolo 40, in materia di semplificazione degli adempimenti amministrativi di registrazione dei COV (Composti Organici Volatili) per la vendita dei prodotti ai consumatori finali, modifica la definizione di «immissione sul mercato» di prodotti contenenti COV – recata dall'articolo 2, comma 1, lett. o), del decreto legislativo n. 161 del 2006 – eliminando dalla stessa l'operazione di messa a disposizione del prodotto per gli utenti. Il comma 8 è volto a semplificare lo smaltimento dei rifiuti speciali prodotti da talune attività quali quelle di estetista, acconciatore e simili.

Fatte salve le priorità già deliberate dal CIPE, il comma 1 dell'articolo 41, attraverso la sostituzione dei commi 1-*bis* ed 1-*ter* dell'articolo 161 del decreto legislativo n. 163 del 2006 (Codice dei contratti pubblici), ridefinisce le modalità ed i criteri di programmazione delle opere strategiche per permettere la selezione delle opere prioritarie, con particolare riferimento alle opere finanziabili con l'apporto di capitale privato. Il nuovo comma 1-*bis* dell'articolo 163 prevede pertanto che, nell'ambito del Programma delle infrastrutture strategiche (PIS), il Documento di finanza pubblica individui, su proposta del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, l'elenco delle opere prioritarie in base a tre criteri: coerenza con l'integrazione con le reti europee e territoriali; stato di avanzamento dell'iter procedurale; possibilità di prevalente finanziamento con capitale privato. Il nuovo comma 1-*ter* dell'articolo 163 dispone che per le opere prioritarie individuate nell'elenco di cui al comma precedente vengano specificati i seguenti elementi: le opere da realizzare; il cronoprogramma di attuazione; le fonti di finanziamento della spesa pubblica; la quantificazione delle risorse da finanziare con capitale privato. Viene, infine, aggiunto il comma 1-*quater* all'articolo 163, volto a contenere i tempi necessari per il reperimento delle risorse con cui finanziare le opere del PIS, prevedendo che per ogni infrastruttura i soggetti aggiudicatori presentino al Ministero delle infrastrutture lo studio di fattibilità, redatto secondo modelli definiti dal CIPE e, comunque, conformemente alla normativa vi-

gente. Il Ministero, entro 60 giorni dalla comunicazione, anche avvalendosi del supporto dell'Unità tecnica di finanza di progetto (UFP) e, nel caso, sentita la Cassa depositi e prestiti, verifica l'adeguatezza dello studio di fattibilità, anche in ordine ai profili di bancabilità del progetto. Qualora siano necessarie integrazioni allo stesso, il termine è prorogato a trenta giorni. A tal fine la procedura di valutazione ambientale strategica (VAS) e la valutazione di impatto ambientale (VIA) devono essere coordinate con i tempi sopra indicati.

L'articolo 43, dai commi 7 a 15, reca disposizioni sulla sicurezza delle grandi dighe. Il comma 7, al fine di migliorarne la sicurezza, prevede che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti provveda entro il 31 dicembre 2012 all'individuazione, in ordine di priorità, delle dighe per le quali sia necessaria e urgente la progettazione e la realizzazione di interventi di adeguamento o miglioramento della sicurezza, a carico dei concessionari o richiedenti la concessione ed alla fissazione dei relativi tempi di esecuzione. Il comma 8 prevede, ai fini del mantenimento delle condizioni di sicurezza, che il Ministero delle infrastrutture, di concerto con il Ministero dell'ambiente e d'intesa con le Regioni e le Province autonome, provveda, entro il 30 giugno 2013 all'individuazione, in ordine di priorità e sulla base anche dei progetti di gestione degli invasi ai sensi dell'articolo 114 del decreto legislativo n. 152 del 2006, delle grandi dighe per le quali, accertato il concreto rischio di ostruzione degli organi di scarico, sia necessaria e urgente l'adozione di interventi nonché la rimozione dei sedimenti accumulatisi nei serbatoi. Si prevede, inoltre, che le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, nei cui territori sono presenti le grandi dighe per le quali sia stato rilevato il rischio di ostruzione degli organi di scarico e la conseguente necessità e urgenza della rimozione dei sedimenti accumulatisi nei serbatoi, individuino e mettano a disposizione dei concessionari siti idonei per lo stoccaggio definitivo di tutto il materiale e dei sedimenti asportati dagli interventi previsti. Il comma 9 prevede che i concessionari o i richiedenti la concessione di derivazione d'acqua da grandi dighe che non abbiano ancora redatto il progetto di gestione dell'invaso sono tenuti ad attuare gli interventi di rimozione dei sedimenti accumulatisi nei serbatoi entro due anni dall'approvazione del progetto di gestione. Per le dighe che hanno superato una vita utile di cinquanta anni (decorrenti dall'avvio degli invasi sperimentali), i concessionari o i richiedenti la concessione sono tenuti a presentare al Ministero delle infrastrutture, entro il 31 dicembre 2012, il piano di manutenzione dell'impianto di ritenuta, per l'approvazione e l'inserimento in forma sintetica nel foglio di condizioni per l'esercizio e la manutenzione della diga. Il comma 11 dispone che i concessionari o i richiedenti la concessione sono tenuti a presentare al Ministero delle infrastrutture, entro il 31 dicembre 2012, gli elaborati di consistenza delle opere di derivazione ed adduzione, comprese le condotte forzate, i relativi atti di collaudo, i piani di manutenzione, unitamente alle asseverazioni straordinarie sulle condizioni di sicurezza e sullo stato di manutenzione delle citate opere dell'ingegnere designato responsabile. Il comma 14 attribuisce al Ministero delle infra-

strutture poteri sostitutivi nei confronti dei concessionari e dei richiedenti la concessione in caso di inottemperanza degli stessi alle prescrizioni impartite nell'ambito dell'attività di vigilanza e controllo sulla sicurezza. Il Ministero può disporre gli accertamenti, le indagini, gli studi, le verifiche e le progettazioni necessarie al recupero delle condizioni di sicurezza delle dighe, utilizzando a tale scopo le entrate provenienti dalle contribuzioni di cui all'articolo 2, commi 172 e 173, del decreto-legge n. 262 del 2006, con obbligo di rivalsa nei confronti dei soggetti inadempienti. Il comma 15 integra il dettato dell'articolo 1, comma 7-bis, del D.L. 507 del 1994 con disposizioni relative al collaudo statico delle opere di conglomerato cementizio armato, normale e precompresso e a struttura metallica, differenziando la disciplina in base al fatto che la data di realizzazione sia antecedente l'entrata in vigore della legge n. 1086 del 1971 o successiva.

L'articolo 45 reca disposizioni in materia edilizia prevedendo al comma 1 l'inserimento del comma 2-bis all'articolo 16 del Testo Unico dell'edilizia. Nell'ambito degli strumenti attuativi dei piani urbanistici e degli atti equivalenti comunque denominati, nonché degli interventi in diretta attuazione dello strumento urbanistico generale, si prevede la realizzazione diretta delle opere di urbanizzazione primaria a scomputo da parte del titolare del permesso di costruire qualora esse siano di valore inferiore alla soglia comunitaria (attualmente pari a 4.845.000 euro) e funzionali all'intervento di trasformazione urbanistica del territorio. Il comma 2 riscrive il comma 2 dell'articolo 52 del decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001 relativo al giudizio di idoneità, da parte del Consiglio superiore dei lavori pubblici, dei materiali o sistemi costruttivi innovativi da quelli standard. Il comma 3, con una novella all'articolo 11, comma 4, del decreto legge n. 112 del 2008, semplifica le procedure relative all'approvazione degli accordi di programma per la realizzazione degli interventi previsti dal Piano nazionale di edilizia abitativa (cd. Piano casa), prevedendo che essi vengano approvati con decreto del Ministero delle infrastrutture.

Si apre la discussione.

Il senatore DELLA SETA (PD) esprime soddisfazione per la proroga al 31 dicembre 2012 degli incentivi fiscali del 55 per cento sulle spese sostenute per finalità di risparmio energetico. Al fine di una maggiore certezza giuridica in favore di famiglie ed imprese, questa agevolazione fiscale, introdotta alla fine del 2006 dall'ultima legge finanziaria del governo Prodi, andrebbe resa permanente poiché rappresenta una misura anticiclica di considerevole valenza ambientale. Esprime un giudizio positivo anche sul tributo comunale sui rifiuti e sui servizi (TARES), che pone fine alla confusione normativa ed al contenzioso giuridico nato dalla distinzione tra tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani (TARSU) e tariffa igiene ambientale (TIA), facendo presente la necessità di armonizzare questa misura con il regime straordinario attualmente in vigore nella regione Campania. Condivisibile è altresì la soppressione, all'articolo 21,

dell’Agenzia nazionale per la sicurezza nucleare, le cui competenze dovrebbero essere riassunte in capo all’ISPRA. Esprime poi preoccupazione per la soppressione dell’Agenzia nazionale per la regolazione e la vigilanza in materia di acqua osservando che il *referendum* del giugno 2011 ha confermato l’orientamento della maggioranza degli Italiani per un regime speciale nel caso dei servizi pubblici locali del settore idrico.

La senatrice MAZZUCONI (*PD*), dopo aver riassunto le circostanze che hanno dato origine alla istituzione del TARES, sottolinea i margini di incertezza che la formulazione dell’articolo 14 lascia irrisolti, soprattutto con riferimento alla natura del corrispettivo e alla individuazione dei servizi indivisibili dei comuni, spesso effettuata per sottrazione rispetto a quelli qualificati divisibili ed individuati con una specifica delibera comunale. Il meccanismo del TARES dovrebbe essere poi configurato in modo da assicurare un comportamento virtuoso da parte dei cittadini mediante l’incentivazione di forme di risparmio, aspetto questo che sembra trascurato dall’attuale formulazione. Auspica pertanto che i necessari chiarimenti possano essere forniti in fase di emanazione del relativo regolamento di applicazione. Esprime quindi perplessità sulla fissazione di limiti percentuali o di un tetto alle spese detraibili a fini fiscali nel caso di opere di ripristino conseguenti a calamità naturali. Perplessità suscita inoltre l’istituzione del Consorzio nazionale per i grandi laghi prealpini, anche perché i consorzi che in esso verrebbero riassunti svolgono in maniera efficiente le loro funzioni e comunque il nuovo organismo sembra realizzare un’eccessiva centralizzazione. Fa presente la necessità che lo stralcio dei lotti di bonifica dei siti inquinati, di cui all’articolo 40, comma 5, venga effettuato in un’ottica complessiva che non pregiudichi l’esigenza di recupero dei siti interessati. Per quanto riguarda il comma 8 dello stesso articolo 40, fa infine presente che l’attuale formulazione potrebbe lasciare spazio ad abusi nello smaltimento dei rifiuti contraddistinti dal codice CER 18.01.03.

Il senatore FERRANTE (*PD*) fa presente che la disposizione di cui all’articolo 25 – secondo cui una quota dei proventi derivanti dall’asta dei diritti di emissione di CO<sub>2</sub> confluiscono nel Fondo per l’ammortamento dei titoli del debito pubblico – rappresenta una palese violazione della normativa comunitaria. Andrebbe poi valutata l’opportunità della istituzione del Consorzio nazionale per i grandi laghi prealpini poiché i consorzi del Ticino, dell’Oglio e dell’Adda non sono, ad oggi, fonte di spreco. L’articolo 27 fa riferimento alla vendita di terreni agricoli demaniali ai giovani agricoltori; tale norma appare però poco utilizzabile e maggior senso avrebbe avuto prevedere forme di affitto di tali terreni.

Il senatore DE LUCA (*PD*) fa presente che le disposizioni recate dall’articolo 14 in materia di TARES dovrebbero essere coordinate con la disciplina speciale e straordinaria ancora vigente nella regione Campania.

Il senatore FLUTTERO (*PdL*) segnala la necessità che il Governo, nell'immediato futuro, adotti misure idonee ad incentivare l'efficienza energetica del patrimonio edilizio pubblico e fa presente che non appare comprensibile la ragione per cui si è ritenuto di inserire nel decreto in conversione l'istituzione del TARES, tanto più che la nuova disciplina pone seri problemi sul delicato fronte dei rifiuti assimilati a quelli urbani. Sottolinea quindi l'esigenza di inserire nel parere di competenza della Commissione l'invito al Governo ad adottare quanto prima il decreto ministeriale in materia di rifiuti assimilati previsto dall'articolo 195, comma 2, lettera e), del decreto legislativo n. 152 del 2006.

Il senatore ZANDA (*PD*) osserva che è indispensabile che il Governo approfondisca le questioni relative al trasporto pubblico nella laguna di Venezia preoccupandosi di salvaguardare soprattutto il ruolo centrale del comune di Venezia. Le numerose e fondate indicazioni emerse dal dibattito odierno appaiono capaci di migliorare notevolmente i contenuti del provvedimento in esame e ciò evidenzia ulteriormente le conseguenze negative della scelta governativa di inserire nel decreto recante la manovra per salvare l'Italia disposizioni, come ad esempio quelle sul trasporto pubblico nella laguna di Venezia, che nulla hanno a che vedere con quella manovra. Soprattutto nell'adottare simili provvedimenti straordinari d'urgenza, il Governo dovrebbe attenersi a stretti criteri di prudenza e di omogeneità per evitare che il combinato ricorso al decreto-legge e al voto di fiducia finisca con il tagliare fuori il Parlamento da scelte normative che riguardano un amplissimo ambito di materie.

Si chiude la discussione.

Il sottosegretario FANELLI rileva che la stabilizzazione dell'agevolazione del 55 per cento per le spese di riqualificazione energetica è senz'altro auspicabile, ma rispetto ad essa sussistono problemi di reperimento delle risorse finanziarie indispensabili per la copertura della relativa spesa. Indubbiamente numerose indicazioni e suggerimenti formulati nel corso del dibattito appaiono in grado di migliorare i contenuti del decreto in esame e il Governo non mancherà di tenerne conto in sede di adozione di futuri provvedimenti. Dopo aver osservato che il Governo è intenzionato a svolgere in tempi ristretti un approfondimento circa la questione della ripartizione degli introiti della tariffa rifiuti in Campania, fa presente che anche sulla questione del limite di 48.000 euro per gli interventi relativi a immobili danneggiati a seguito di eventi calamitosi occorre confrontarsi con vincoli di compatibilità finanziaria.

Il presidente D'ALÌ (*PdL*), in qualità di relatore, propone di esprimere un parere favorevole con osservazioni. In particolare, con riferimento all'articolo 4 del decreto-legge in esame, rileva che, al fine di sostenere la ripresa economica utilizzando il volano ambientale, sarebbe opportuno posticipare, di almeno un triennio, il termine per usufruire della detrazione

fiscale del 55 per cento sulle spese di riqualificazione energetica rinviando ulteriormente, al 31 dicembre 2014, il termine entro cui tali spese devono essere sostenute per ottenere il beneficio fiscale. Inoltre, allo scopo di incentivare gli investimenti nel settore edilizio volti ad una maggiore efficienza energetica degli edifici, sarebbe utile prevedere riduzioni o detrazioni dell'imposta municipale unica (IMU) per quegli edifici ai quali siano state apportate migliorie finalizzate al risparmio energetico, con particolare riferimento ai nuovi edifici che garantiscono elevate prestazioni energetiche in grado di produrre quantità di energia sufficiente a soddisfare il fabbisogno in misura superiore agli standard previsti per legge, a quelli che ottengono dalle amministrazioni locali la certificazione di sostenibilità ambientale ovvero agli edifici già esistenti sottoposti a rilevanti interventi di ristrutturazione commisurati al raggiungimento di standard di classe energetica A. Con riferimento all'articolo 14, comma 1, del decreto, appare opportuno specificare quali sono i servizi dei comuni da considerarsi indivisibili. Con riferimento all'articolo 14 del decreto, appare necessario far sì che la formulazione delle disposizioni relative al nuovo tributo comunale sui rifiuti e sui servizi sia il più possibile chiara ed univoca, anche al fine di distinguere con precisione la figura del tributo da quella della tariffa. Con riferimento all'articolo 14, comma 46, del decreto-legge, appare necessario procedere quanto prima all'adozione del decreto ministeriale in tema di assimilazione ai rifiuti urbani di cui all'articolo 195, comma 2, lettera e), del decreto legislativo n. 152 del 2006, tenendo conto dell'esigenza di salvaguardare la concorrenza nel mercato e nel settore del recupero dei rifiuti, nonché l'efficienza e l'economicità del sistema e delle gestioni, ed evitando in particolare di favorire situazioni di monopolio pubblico a detrimento delle attività dei privati e con aggravio di costi per la collettività e per le imprese. Con riferimento alle disposizioni in materia di stazionamento dei natanti da diporto recate dall'articolo 16 del decreto, rileva che esse potrebbero determinare pericolose distorsioni nei sistemi di fascia costiera, inclusi quelli di aree marine protette. In particolare, la previsione di una tassa annuale di stazionamento potrebbe generare preoccupanti effetti depressivi e di delocalizzazione delle economie costiere, soprattutto nei territori insulari. In ogni caso il Governo dovrebbe differenziare l'imposizione tenendo in considerazione il diverso impatto ambientale delle varie tipologie di natanti, in particolare attenuandola per quelli a vela e per le più moderne imbarcazioni ad impatto ambientale zero. Con riferimento all'articolo 21, comma 12, del decreto, raccomanda al Governo di far sì che l'attuazione delle disposizione dettate da tale comma, con particolare riguardo alla istituzione del Consorzio nazionale per i grandi laghi prealpini e alla soppressione dei Consorzi del Ticino, dell'Oglio e dell'Adda, assicuri l'indispensabile coordinamento istituzionale. Riguardo la soppressione dell'Agenzia nazionale per la regolazione e la vigilanza in materia di acque, stabilita dall'articolo 21, comma 13, del decreto senza alcuna disposizione integrativa di carattere transitorio, osserva che potrebbe configurarsi un vuoto di regolazione e di vigilanza nel settore idrico, anche in considerazione del fatto che non sembrano

chiaramente ripartite tra il Ministero dell'ambiente e un'autorità indipendente quale l'Autorità per l'energia elettrica e il gas le competenze già attribuite dalla legge alla soppressa Agenzia nazionale per la regolazione e la vigilanza in materia di acqua. Sottolinea, pertanto, l'opportunità che il settore possa essere regolato da un organismo specifico sotto la vigilanza del Ministero dell'ambiente, ciò in considerazione delle sue peculiarità che rispondono ad esigenze non solo di controllo e determinazione tariffaria, ma anche di regolazione del settore idrico nella complessità delle sue implicazioni ambientali e sociali. Con riferimento all'articolo 25, comma 1, del decreto, appare opportuno verificare la compatibilità con la normativa comunitaria della possibilità di destinare al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato una quota dei proventi della vendita all'asta dei diritti di emissione di CO<sub>2</sub>. Con riferimento all'articolo 27, commi 3, 3-bis, 3-ter, 3-quater e 3-quinquies, del decreto, evidenzia la necessità di prevedere per i terreni agricoli alienati un vincolo di destinazione della durata di alcuni anni al fine di evitare forme di speculazione. Con riferimento alle disposizioni in tema di trasporto pubblico locale nella laguna di Venezia, di cui all'articolo 30 del decreto, raccomanda infine al Governo di far sì che la loro attuazione assicuri l'indispensabile coordinamento istituzionale.

Previa verifica del numero legale, la Commissione conferisce mandato al relatore a redigere un parere favorevole con le osservazioni risultanti dal dibattito.

#### *SCONVOCAZIONE DELLE SEDUTE DI DOMANI E DOPODOMANI*

Il presidente D'ALÌ avverte che le sedute già convocate alle ore 14 di oggi, nonché quella di mercoledì 21 dicembre 2011, alle ore 14,30, e quelle di giovedì 22 dicembre 2011, alle ore 8, 30 ed alle ore 14,30, non avranno luogo.

#### *ANTICIPAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO*

Il presidente D'ALÌ avverte che l'Ufficio di Presidenza integrato per la programmazione dei lavori, già previsto alla fine della seduta delle ore 14, è anticipato alla chiusura di questa seduta.

*La seduta termina alle ore 13,50.*

## **PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 3066**

«La 13<sup>a</sup> Commissione, esaminato il provvedimento in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere favorevole, con le seguenti osservazioni:

con riferimento all'articolo 4 del decreto-legge in esame, al fine di sostenere la ripresa economica utilizzando il volano ambientale, sarebbe opportuno posticipare, di almeno un triennio, il termine per usufruire della detrazione fiscale del 55 per cento sulle spese di riqualificazione energetica rinviando ulteriormente, al 31 dicembre 2014, il termine entro cui tali spese devono essere sostenute per ottenere il beneficio fiscale;

allo scopo di incentivare gli investimenti nel settore edilizio volti ad una maggiore efficienza energetica degli edifici, sarebbe utile prevedere riduzioni o detrazioni dell'imposta municipale unica (IMU) per quegli edifici ai quali siano state apportate migliorie finalizzate al risparmio energetico, con particolare riferimento ai nuovi edifici che garantiscono elevate prestazioni energetiche in grado di produrre quantità di energia sufficiente a soddisfare il fabbisogno in misura superiore agli standard previsti per legge, a quelli che ottengono dalle amministrazioni locali la certificazione di sostenibilità ambientale ovvero agli edifici già esistenti sottoposti a rilevanti interventi di ristrutturazione commisurati al raggiungimento di standard di classe energetica A;

con riferimento all'articolo 14, comma 1, del decreto, appare opportuno specificare quali sono i servizi dei comuni da considerarsi indivisibili;

con riferimento all'articolo 14 del decreto, appare necessario far sì che la formulazione delle disposizioni relative al nuovo tributo comunale sui rifiuti e sui servizi sia il più possibile chiara ed univoca, anche al fine di distinguere con precisione la figura del tributo da quella della tariffa;

con riferimento all'articolo 14, comma 46, del decreto-legge, appare necessario procedere quanto prima all'adozione del decreto ministeriale in tema di assimilazione ai rifiuti urbani di cui all'articolo 195, comma 2, lettera e), del decreto legislativo n. 152 del 2006, tenendo conto dell'esigenza di salvaguardare la concorrenza nel mercato e nel settore del recupero dei rifiuti, nonché l'efficienza e l'economicità del sistema e delle gestioni, ed evitando in particolare di favorire situazioni di monopolio pubblico a detrimento delle attività dei privati e con aggravio di costi per la collettività e per le imprese;



con riferimento alle disposizioni in materia di stazionamento dei natanti da diporto recate dall'articolo 16 del decreto, si rileva che esse potrebbero determinare pericolose distorsioni nei sistemi di fascia costiera, inclusi quelli di aree marine protette. In particolare, la previsione di una tassa annuale di stazionamento potrebbe generare preoccupanti effetti depressivi e di delocalizzazione delle economie costiere, soprattutto nei territori insulari. In ogni caso si osserva che il Governo dovrebbe differenziare l'imposizione tenendo in considerazione il diverso impatto ambientale delle varie tipologie di natanti, in particolare attenuandola per quelli a vela e per le più moderne imbarcazioni ad impatto ambientale zero;

con riferimento all'articolo 21, comma 12, del decreto, si raccomanda al Governo di far sì che l'attuazione delle disposizione dettate da tale comma, con particolare riguardo alla istituzione del Consorzio nazionale per i grandi laghi prealpini e alla soppressione dei Consorzi del Ticino, dell'Oglio e dell'Adda, assicurino l'indispensabile coordinamento istituzionale;

riguardo la soppressione dell'Agenzia nazionale per la regolazione e la vigilanza in materia di acque – stabilita dall'articolo 21, comma 13, del decreto senza alcuna disposizione integrativa di carattere transitorio – si osserva che potrebbe configurarsi un vuoto di regolazione e di vigilanza nel settore idrico, anche in considerazione del fatto che non sembrano chiaramente ripartite tra il Ministero dell'ambiente e un'autorità indipendente quale l'Autorità per l'energia elettrica e il gas le competenze già attribuite dalla legge alla soppressa Agenzia nazionale per la regolazione e la vigilanza in materia di acqua. Si sottolinea, pertanto, l'opportunità che il settore possa essere regolato da un organismo specifico sotto la vigilanza del Ministero dell'ambiente, ciò in considerazione delle sue peculiarità che rispondono ad esigenze non solo di controllo e determinazione tariffaria, ma anche di regolazione del settore idrico nella complessità delle sue implicazioni ambientali e sociali;

con riferimento all'articolo 25, comma 1, del decreto, appare opportuno verificare la compatibilità con la normativa comunitaria della possibilità di destinare al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato una quota dei proventi della vendita all'asta dei diritti di emissione di CO<sub>2</sub>;

con riferimento all'articolo 27, commi 3, 3-bis, 3-ter, 3-quater e 3-quinquies, del decreto, si evidenzia la necessità di prevedere per i terreni agricoli alienati un vincolo di destinazione della durata di alcuni anni al fine di evitare forme di speculazione;

con riferimento alle disposizioni in tema di trasporto pubblico locale nella laguna di Venezia, di cui all'articolo 30 del decreto, si raccomanda al Governo di far sì che la loro attuazione assicurino l'indispensabile coordinamento istituzionale.

**Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti  
dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 74**

*Presidenza del Presidente*  
D'ALÌ

*Orario: dalle ore 13,50 alle ore 13,55*

*PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI*

**POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14<sup>a</sup>)**

Martedì 20 dicembre 2011

**Plenaria****191<sup>a</sup> Seduta***Presidenza della Presidente*  
**BOLDI***La seduta inizia alle ore 11,30.**IN SEDE CONSULTIVA*

**(3066) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, recante disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici**, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 5<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup> riunite. Esame. Parere favorevole)

La presidente BOLDI, nell'avviare l'esame del disegno di legge in titolo, avverte che, per quanto di propria competenza, ha provveduto a sollecitare il Governo affinché un proprio rappresentante prendesse parte all'odierna seduta, che reca all'ordine del giorno la disamina di una importante manovra economica.

Prende atto della circostanza per cui lo stesso Governo ha, evidentemente, ritenuto di non partecipare alla riunione.

La senatrice MARINARO (*PD*), relatrice, illustra il provvedimento in titolo, anche a nome del senatore Santini, relatore, osservando che attraverso di esso si concreta la prima deliberazione sostanziale del nuovo Governo, presentata dal Presidente del Consiglio il 4 dicembre scorso come il «decreto salva Italia».

In effetti, la gravità della situazione in cui versa l'economia del Paese è stata ulteriormente confermata dalla recente notizia sullo stato di recessione in cui si trova, e si troverà anche l'anno prossimo, l'economia italiana. Peraltro, notizie dello stesso tenore, sebbene di misura più contenuta, riguardano anche i Paesi europei più virtuosi, tra cui la stessa Germania.

Le gravi conseguenze della crisi finanziaria internazionale sull'andamento dell'economia reale, sulle imprese, sull'occupazione e sul reddito delle famiglie e dei cittadini in tutti i Paesi europei richiede, secondo la relattrice, anche in Italia, un'azione incisiva, che sia il più possibile concertata al livello europeo, proprio per rendere più efficaci le linee d'azione prefigurate in sede UE per l'intera economia continentale. Per questo motivo le misure elaborate dal Governo italiano non possono che rispondere alle indicazioni concordate – anche dall'Italia – in seno alle istituzioni europee.

In proposito, ricorda che nel Vertice dei Paesi dell'eurozona, del 26 ottobre 2011, i Capi di Stato e di Governo hanno approvato una dichiarazione che reca, tra l'altro, specifiche considerazioni e raccomandazioni sulla situazione economica dell'Italia e sulle misure prospettate dal Governo per assicurare una finanza pubblica sostenibile e per creare condizioni strutturali favorevoli alla crescita. I Capi di Stato e di Governo della zona euro hanno anche esplicitamente invitato i parlamenti nazionali a tenere conto delle raccomandazioni adottate a livello UE sulla condotta delle politiche economiche e di bilancio. Alla Commissione europea è stato poi attribuito l'incarico di fornire una valutazione dettagliata delle misure ed a monitorarne l'attuazione.

La Commissione ha, quindi, elaborato il rapporto «L'Italia e la sfida dell'alto debito/bassa crescita», relativo alla situazione e alle prospettive economiche dell'Italia, sottoposto all'Eurogruppo il 29 novembre 2011. In tale documento, la Commissione ritiene che l'Italia debba procedere, anzitutto, a dare piena implementazione alle ultime due manovre economiche, precisando i contenuti e le modalità di attivazione della clausola di salvaguardia. Inoltre, a fronte del peggioramento delle previsioni di crescita, occorrono misure aggiuntive – secondo la Commissione europea – per conseguire l'obiettivo della riduzione del rapporto deficit/PIL all'1,6 per cento nel 2012 e del pareggio nel 2013. L'alto costo del sistema pensionistico, secondo la Commissione, dovrebbe essere ridotto più velocemente, accelerando l'entrata in vigore dei nuovi parametri del sistema previdenziale (per esempio, riducendo il divario tra uomini e donne nell'età di pensionamento nel settore privato), rendendo più stringenti le regole sul pensionamento anticipato o eliminandolo del tutto, rivedendo i regimi pensionistici più generosi, sospendendo automaticamente l'indicizzazione delle pensioni in caso di crescita economica negativa ad eccezione delle pensioni basse. Secondo la Commissione, il carico fiscale andrebbe spostato dal lavoro al consumo e alle proprietà immobiliari, la lotta all'evasione fiscale dovrebbe essere rafforzata in modo deciso, abbassando drasticamente la soglia per i pagamenti elettronici e andrebbe approvata la riforma relativa al pareggio di bilancio, introducendo adeguate garanzie circa i meccanismi di applicazione e monitoraggio. A tale ultimo riguardo, il disegno di legge costituzionale n. 3047, che introduce il principio del pareggio di bilancio nella Carta costituzionale, è stato approvato in prima deliberazione il 15 dicembre scorso ed è in attesa dei tre mesi prescritti dalla Costituzione per la seconda deliberazione.

Con riferimento agli interventi relativi al rilancio della crescita – prosegue la relatrice – il rapporto della Commissione raccomanda di aumentare efficacia ed efficienza del mercato del lavoro, di accrescere la competitività e la responsabilità nel sistema educativo, di modernizzare la pubblica amministrazione, di migliorare ulteriormente il contesto in cui operano le imprese, di assicurare un miglioramento durevole del tasso di assorbimento dei fondi europei e, in particolare, dei fondi strutturali nel Mezzogiorno, di rilanciare la competitività nei principali settori industriali, di attuare pienamente la direttiva servizi e liberalizzare le professioni, limitando il ruolo degli ordini al monitoraggio sulla qualità dei servizi forniti, nonché di rafforzare i poteri dell’Autorità garante della concorrenza e del mercato, anche con riferimento ai servizi pubblici locali.

Per la relatrice, il decreto-legge in esame tiene effettivamente conto di tutte le predette indicazioni espresse in sede europea. Soprattutto, esso prevede misure e riforme che sono di natura chiaramente strutturale sia nella parte di consolidamento dei conti pubblici, sia in quella di stimolo alla crescita. Per quanto riguarda, in particolare, le misure di liberalizzazione, le resistenze corporative hanno evidentemente impedito l’adozione di azioni più incisive. Tuttavia, il Governo ha preannunciato di voler proseguire il lavoro in questo ambito, mediante successivi provvedimenti, cercando di vincere le resistenze, nonché di voler completare la manovra con una riforma del mercato del lavoro e con interventi concreti sul fronte delle infrastrutture, sostenuti da un piano d’azione diretto a recuperare gli ingenti finanziamenti europei ancora non utilizzati.

In tale contesto, secondo la nota illustrativa del Governo, questa manovra consente di mantenere l’impegno del pareggio di bilancio nel 2013, attraverso una ulteriore correzione dei saldi di bilancio pari all’1,3 per cento del PIL per ciascuno degli anni 2012, 2013 e 2014, e di voler considerare il provvedimento tecnicamente come un collegato alla manovra di finanza pubblica per il triennio 2012-2014.

Nel complesso, la manovra consiste in interventi strutturali che ammontano a circa 20 miliardi di euro per il triennio 2012-2014, a cui si aggiungono interventi a favore della crescita, del sistema produttivo e del lavoro per oltre 10 miliardi. La parte più consistente della manovra è ottenuta incidendo sul sistema previdenziale, sugli enti territoriali e su misure dirette a conseguire maggiori entrate. Per quanto riguarda queste ultime, si incide maggiormente sul patrimonio e sui privilegi, e meno sul reddito e la produzione.

Il decreto-legge è diretto, anzitutto, alla messa in sicurezza delle manovre economiche precedenti, come richiesto in sede europea. Tra queste misure è previsto l’eventuale aumento dell’IVA di 2 punti percentuali, da attuare solo nel caso in cui sia necessario, a copertura della clausola di salvaguardia relativa alle riduzioni della spesa sociale. In tal modo, si evita l’applicazione automatica della riduzione di tutte le deduzioni e detrazioni fiscali previste in particolare per le famiglie.

Per quanto riguarda la riforma previdenziale, è prevista l’estensione a tutti, dal primo gennaio 2012, del metodo contributivo per il calcolo delle

pensioni di anzianità. Inoltre, per rispondere alla necessità di innalzare dell'età media di pensionamento, come richiesto dall'UE, viene istituito un sistema flessibile che consente di scegliere quando andare in pensione nell'arco temporale tra i 66 anni (62 anni per le donne, con adeguamento agli uomini entro il 2018) e i 70 anni, con l'incentivo per chi rimane al lavoro più a lungo. Per le pensioni di anzianità si parte da un minimo contributivo di 41 anni e un mese per le donne, e di 42 anni e un mese per gli uomini. Inoltre, per motivi impellenti di bilancio, è prevista la deindicizzazione all'inflazione delle pensioni superiori a tre volte il trattamento minimo INPS.

Viene, inoltre, anticipata l'introduzione sperimentale dell'IMU estendendola anche all'abitazione principale e disponendo la rivalutazione delle rendite catastali dei fabbricati e dei terreni agricoli. A ciò si aggiungono imposte su taluni beni di lusso (auto di grossa cilindrata, barche, aerei), nonché l'intervento fiscale sui capitali rientrati in Italia con il cosiddetto «scudo fiscale», che non è più *una tantum* dell'1,5 per cento, ma diventa strutturale con un'aliquota del 10 per mille nel 2012, del 13,5 per mille nel 2013 e del 4 per mille dal 2014 in poi.

Viene, quindi, attuato un pacchetto antievasione diretto a promuovere la trasparenza e l'emersione di base imponibile, che prevede, tra l'altro, il divieto di uso del contante per pagamenti superiori ai 1000 euro, i pagamenti telematici per la PA e una fiscalità di favore per le imprese individuali e artigiane che consenta l'emersione.

È prevista l'abolizione di una serie di enti ritenuti non più utili. In particolare, viene disposta la soppressione di Inpdap e Enpals e il trasferimento delle loro funzioni all'INPS, mentre le Province vengono riportate alla funzione di organi di indirizzo e coordinamento. Vengono abolite le giunte provinciali, ridotti a 10 i consiglieri, e ridotte drasticamente le spese in funzioni già svolte da altri enti territoriali. Inoltre, sono previste una serie di ulteriori disposizioni dirette al contenimento dei costi della politica e alla riduzione del debito pubblico.

Sul fronte della crescita, la manovra prevede misure ad effetto immediato e strutturale, del tutto coerenti con la visione europea. Esse si concentrano su tre aree di intervento: competitività delle aziende, apertura del mercato (liberalizzazioni) e competitività del sistema Paese (infrastrutture).

In particolare, sono previsti un incentivo fiscale per rafforzare la dimensione patrimoniale delle aziende, anche al fine di evitare il ricorso a nuovo debito, e la defiscalizzazione dell'IRAP gravante sul lavoro, per facilitare l'assunzione di lavoratori e per incentivare il lavoro femminile e dei giovani.

Viene rifinanziato il trasferimento alle regioni per il trasporto pubblico locale, così come il fondo di garanzia a sostegno delle piccole e medie imprese per circa 20 miliardi di credito in favore delle esportazioni. Si prevede l'esclusione dal patto di stabilità interno dei cofinanziamenti delle autonomie locali per gli interventi che rientrano nei fondi strutturali, fino a 1 miliardo annuo complessivo per le regioni a statuto ordinario, in coe-

renza con il Piano d'azione per la coesione, al fine di accelerare l'utilizzo dei finanziamenti europei che altrimenti si rischia di perdere.

Si rende permanente la detrazione del 36 per cento per le spese di ristrutturazione e si proroga anche per il 2012 le detrazioni del 55 per cento in materia di riqualificazione energetica degli edifici. Viene ricostruito l'ICE, sotto forma di «Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane».

Sono previste poi alcune misure di liberalizzazione relative alla vendita di farmaci, ai trasporti, agli orari degli esercizi commerciali e alle attività professionali. Vengono potenziate le funzioni dell'Antitrust, legittimandola ad agire nei confronti dei provvedimenti emanati dalla pubblica amministrazione e sono previste misure di semplificazione delle procedure e di riduzione degli oneri amministrativi.

Al riguardo, la relatrice sottolinea come il Governo abbia annunciato l'intenzione di voler proseguire il lavoro nel settore delle riforme a sostegno della crescita, con provvedimenti più organici: il Ministro dello sviluppo economico sta preparando, in proposito, un'azione vasta e continua per rilanciare gli investimenti, secondo quanto riferito dal Presidente del Consiglio.

Sotto tale profilo, tuttavia la relatrice tiene a evidenziare con convinzione come sia assolutamente necessario che anche l'Europa faccia la sua parte, in particolare, mediante politiche maggiormente orientate a stimolare la crescita economica. Come ha ribadito il Presidente del Consiglio in occasione del voto sulla manovra alla Camera, l'Unione europea è carente per quanto riguarda la politica di crescita e di sviluppo. In proposito, un'Italia con i conti pubblici in ordine potrà far sentire con maggiore forza la sua voce in Europa, come è avvenuto durante l'ultimo Consiglio europeo dell'8-9 dicembre 2011, per convincere i *partner* europei della necessità che l'UE si doti di strumenti forti in favore della crescita, accanto alla forte politica della stabilità e del rigore. Da questo punto di vista, può risultare incoraggiante e propizia la decisione, presa durante l'ultimo Consiglio europeo, di discutere il tema degli *eurobond* nell'ambito del rapporto che sarà presentato entro il 31 marzo 2012 da parte del presidente Van Rompuy, del presidente Barroso e del presidente dell'eurogruppo Juncker sui modi in cui approfondire l'integrazione fiscale nell'Unione.

Conclude il suo intervento rilevando, ancora una volta, che, attraverso questa manovra, l'Italia lega indissolubilmente la propria sorte a quella dell'Europa, rispetto alla quale si viene a pagare, purtroppo, nell'attuale frangente storico, il grave *vulnus* rappresentato da una entità sovranazionale che si è dotata di una moneta unica, senza definire, però, un'adeguata politica fiscale unica.

Il senatore SANTINI (*PdL*), relatore, svolge alcune considerazioni che valgono ad integrare la relazione testè svolta dalla senatrice Marinaro.

In particolare, egli tiene a mettere in rilievo che il presente decreto-legge elaborato dal Governo Monti mira, essenzialmente, a completare le precedenti manovre del Governo Berlusconi, senza cancellare minima-

mente le principali iniziative allora delineate per corrispondere, com'è noto, alle richieste provenienti dalle Istituzioni europee.

Come si ricorderà, prosegue l'oratore, tali richieste vertevano su due esigenze prioritarie, ossia l'abbattimento del debito pubblico e l'approntamento di concrete misure per incentivare la crescita economica.

Soprattutto questa seconda fase della manovra – diretta a realizzare una idonea riforma del *welfare* – suscita, legittimamente, una grande attesa da parte delle forze politiche che sostengono l'attuale Governo e spinge per una rapida approvazione dello stesso decreto-legge, se non si vuole che l'Italia incorra in drammatiche conseguenze circa la propria tenuta finanziaria nell'ambito dell'eurozona.

Auspica, quindi, che il Senato proceda – nonostante le variegate *doléances* emerse all'interno dei diversi Gruppi politici – ad una spedita adozione del provvedimento avendo in mente un approccio più europeo che nazionale, ovvero acquisendo la piena contezza che la posta in gioco è rappresentata dal fatto che l'Italia possa continuare a giocare un ruolo propulsivo nell'ambito dell'Unione e con pari dignità rispetto agli altri principali *partners*.

Si apre la discussione generale.

Il senatore FLERES (*CN-Io Sud-FS*) mette in evidenza, in primo luogo, quello che considera l'exasperato tecnicismo di un Governo che ha presentato al Parlamento una congerie di misure che suscitano non poca preoccupazione: si valutino, a titolo di esempio, le norme riguardanti le pensioni, la tracciabilità del contante, gli appalti, l'IMU, eccetera.

Come conseguenza, si sente, quindi, di accordare un appoggio in senso critico all'azione governativa, sottolineando come l'atteggiamento del proprio Gruppo sarebbe stato concepito diversamente se lo scenario politico del Paese non fosse caratterizzato da una situazione di emergenza economica.

Il senatore BORNACIN (*PdL*) si esprime in favore del disegno di legge in parola, ma solo per senso di responsabilità nei confronti del Paese.

A suo avviso, infatti, sussistono non poche perplessità, sia in merito a diversi punti del provvedimento, che risultano alquanto difficili da accettare, sia per quanto concerne la stessa persona del Primo Ministro, il quale dovrebbe chiarire, in maniera più trasparente, alcuni potenziali conflitti di interesse rispetto alle sue precedenti attività professionali in campo internazionale.

Per quanto di sua attinenza, procederà alla formulazione di un voto favorevole sul provvedimento in titolo, in quanto si aspetta, nell'immediata ripresa dei lavori parlamentari dopo la pausa natalizia, che lo stesso Governo presenti un ulteriore provvedimento, incentrato sull'attivazione di efficaci politiche per la crescita economica.



La senatrice FONTANA (*PD*) dichiara, invece, che voterà con convinzione il decreto-legge n. 201, pur riconoscendo che, naturalmente, la propria parte politica, se avesse potuto, avrebbe elaborato una linea di azione piuttosto diversa da quella che viene ora prospettata al Parlamento.

Rimane, al contempo, stupita dall'atteggiamento «recriminatorio» di alcuni colleghi, che, fino a poche settimane fa, facevano parte della maggioranza governativa, i quali sembrano dimenticare che se si è costretti ad adottare decisioni così pesanti per i cittadini è, soprattutto, a motivo dell'incapacità del precedente Governo di assumersi, a suo tempo, determinate responsabilità circa la tenuta dei conti pubblici e l'aggravamento del debito.

L'oratrice, rileva, quindi, che, diversamente da quanto fatto in passato, con questo provvedimento si cerca di favorire, per la prima volta, le giovani generazioni, incidendo – non attraverso tagli indiscriminati, bensì mediante interventi strutturali – sul regime pensionistico.

Vengono, inoltre, approntate serie misure nella direzione dell'equità, senza prevedere alcuna forma di condono, bensì cominciando ad impostare una lotta efficace all'evasione fiscale, vera e propria piaga nazionale.

Se si considera, infine, che la modulazione prevista dell'IMU costituisce una vera e propria patrimoniale, in quanto va a colpire coloro che detengono ricchezza immobiliare, che, nello stesso decreto-legge, sono stati mobilitati 14 miliardi per lo sviluppo economico e che il cantiere delle liberalizzazioni permetterà di sprigionare impulsi positivi per il mercato ed i cittadini, esistono i presupposti, a suo parere, per affrontare questa delicata fase di crisi con fiducia e senso di responsabilità.

La senatrice SOLIANI (*PD*), rivolgendosi, in modo particolare, alle forze politiche che hanno guidato il Paese nel recentissimo passato, tiene a richiamare l'attenzione su una semplice ma impegnativa constatazione: le Camere sono chiamate ad approvare il pacchetto di misure predisposto dal Governo perchè è in gioco l'esistenza dell'Italia e dell'Europa, in quanto tali.

Al riguardo, suscita un certo sconcerto la disinvoltura con la quale alcuni commissari giudicano i contenuti del provvedimento, come se non si rendessero pienamente conto che la gravità del momento richiede scelte immediate e senza alternativa.

La presidente BOLDI richiama l'attenzione su alcune specifiche disposizioni del decreto-legge. Ad esempio, si rimane interdetti di fronte alla formulazione del relativo articolo 11, il quale prevede l'elaborazione di specifiche liste selettive di contribuenti a maggior rischio di evasione, suscettibile, sicuramente, di essere sanzionato attraverso un ricorso alla Corte di giustizia dell'Unione europea. Egualmente deplorabili appaiono le disposizioni che prescrivono una ulteriore tassazione nazionale per le abitazioni possedute all'estero, nonchè quelle inserite nell'articolo 23, commi 7, 14 e 21: in proposito, v'è da meravigliarsi che il Presidente della Repubblica, solitamente molto attento nel preventivo vaglio formale

di costituzionalità dei provvedimenti di urgenza, non abbia ritenuto di eccepire alcunchè in merito a materie che sono notoriamente coperte da una disciplina di rango superlegislativo.

Prende, quindi, la parola il senatore DIVINA (*LNP*) per illustrare il parere di minoranza predisposto dai componenti del Gruppo Lega Nord Padania della Commissione.

Dopo aver evidenziato che il provvedimento in esame nasce sotto dettatura europea, a scapito e in violazione della sovranità nazionale, egli mette in risalto come, sul fronte dell'equità, esso appaia del tutto carente, sotto il profilo sociale e territoriale. Infatti, l'innalzamento della pressione fiscale, diretta ed indiretta, va ad aggravare le categorie più deboli del paese, ovvero i ceti medio-bassi.

Si tratta, in ultima analisi, di una manovra «banale» e semplicistica nella scelta degli obiettivi da conseguire, sbilanciata sulle tasse anzichè sui tagli di spesa, e, conseguentemente, di stampo prettamente recessivo.

L'impressione che se ne ricava, conclude l'oratore, è che il Governo non si sia impegnato a salvare i conti pubblici nazionali, bensì l'euro e le stesse banche.

Successivamente, interviene il senatore SANTINI (*PdL*), relatore, il quale, anche a nome della senatrice Marinaro, relatrice, legge lo schema di parere all'uopo preparato.

In proposito, la senatrice MARINARO (*PD*) ribadisce la necessità, per tutte le forze politiche, di essere consci della grave situazione che sta attraversando l'Europa e che rende del tutto sterili le varie forme di *distinguo*, palesate anche in occasione dell'odierna discussione.

Occorrerebbe, invece, cogliere i segnali già contenuti nel decreto – quali l'implementazione della *spending review* e l'impegno per un migliore utilizzo dei fondi strutturali europei – e quelli preannunciati dall'Esecutivo per l'immediato futuro, ossia un ulteriore rafforzamento della lotta all'evasione fiscale e misure efficaci per la crescita.

In sede di dichiarazione di voto, il senatore PEDICA (*IdV*) manifesta il punto di vista contrario del proprio Gruppo, motivato dalla inconsistenza degli strumenti che il Governo ha predisposto, nel decreto-legge, per favorire lo sviluppo economico del Paese.

Peraltro, l'annuncio, da parte dello stesso Esecutivo, di allestire quanto prima degli interventi miranti a stimolare la crescita, si dimostra essere una pia intenzione, che, purtroppo, sembra minare ogni speranza di futuro recupero dell'economia italiana.

Rimane, infine, sorpreso dalle argomentazioni addotte dal senatore Divina nel suo schema di parere, dal momento che vengono formulati dei rilievi critici proprio da una parte politica che, fino ad un mese fa, condivideva responsabilità di Governo che hanno contribuito, in maniera non secondaria, all'aggravamento della posizione economica dell'Italia.

Il senatore LUSI (*PD*), nel dichiarare il voto favorevole del Gruppo PD, non può fare a meno di constatare come l'attuale manovra, ancorchè perfettibile, sia stata resa necessaria dall'esigenza di coprire l'ammanto di 20 miliardi di euro, generato dai precedenti interventi del Governo Berlusconi.

Risulterebbe veramente esiziale, a suo modo di vedere, far finta di non sapere che essa è irrinunciabile e ineludibile.

Non essendovi alcuna ulteriore richiesta di intervento, la PRESIDENTE, quindi, dopo aver verificato la presenza del numero legale, procede alla votazione della proposta di parere presentata dai relatori Marinaro e Santini.

La Commissione approva.

Conseguentemente, lo schema di parere di minoranza, presentato dai senatori Divina, Aderenti e Boldi, viene allegato al resoconto dell'odierna seduta.

#### *ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA*

**Proposta di decisione del Consiglio recante modifica della decisione 2007/659/CE per quanto riguarda il suo periodo di applicazione e il contingente annuale ammesso a beneficiare di un'aliquota ridotta dell'accisa (n. COM (2011) 577 definitivo)**

**Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica dei regolamenti (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 1234/2007 del Consiglio per quanto riguarda la distribuzione di derrate alimentari agli indigenti nell'Unione (n. COM (2011) 634 definitivo)**

(Deliberazione, ai sensi dell'articolo 144, comma 5, del Regolamento, degli atti comunitari sottoposti al parere motivato sulla sussidiarietà. Approvazioni delle risoluzioni: *Doc. XVIII-bis*, n. 56 per l'atto comunitario n. COM (2011) 577 definitivo e *Doc. XVIII-bis*, n. 57 per l'atto comunitario n. COM (2011) 634 definitivo)

La PRESIDENTE sottopone l'opportunità di inoltrare direttamente – mediante la cosiddetta «doppia deliberazione» e nell'esercizio del potere sostitutivo di cui all'articolo 144, comma 5, del Regolamento, nonché per il tramite del Presidente del Senato – al Governo, affinché ne tenga conto nel corso della trattativa comunitaria, le osservazioni approvate dalla Commissione: sulla proposta di decisione del Consiglio recante modifica della decisione 2007/659/CE per quanto riguarda il suo periodo di applicazione e il contingente annuale ammesso a beneficiare di un'aliquota ridotta dell'accisa (COM (2011) 577 definitivo), il 27 ottobre 2011, relatrice Fontana, e sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica dei regolamenti (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 1234/2007 del Consiglio per quanto riguarda la distribuzione di derrate alimentari agli indigenti nell'Unione (COM (2011) 634 definitivo), il 30 novembre 2011, relatore Mauro Maria Marino.

A tal fine, propone, quindi, dopo aver verificato la presenza del prescritto numero legale richiesto per questo tipo di deliberazione ai sensi

dell'articolo 30 del Regolamento, che le osservazioni già precedentemente formulate sugli atti comunitari (COM (2011) 577 definitivo) e (COM (2011) 634 definitivo) siano inviate al Governo, nella forma di risoluzione, secondo quanto disposto dal citato articolo 144, commi 1, 5 e 6, del Regolamento e che siano ulteriormente pubblicate in allegato al resoconto odierno della Commissione.

La Commissione, con distinte votazioni, approva all'unanimità.

*La seduta termina alle ore 12,45.*

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE  
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 3066**

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo,

considerato che il decreto-legge in conversione tiene pienamente conto delle indicazioni espresse dall'Unione europea, da ultimo con il rapporto della Commissione europea «L'Italia e la sfida dell'alto debito/bassa crescita», relativo alla situazione e alle prospettive economiche dell'Italia, sottoposto all'Eurogruppo il 29 novembre 2011;

considerato che la manovra reca misure di carattere strutturale dell'entità di 20 miliardi di euro per il triennio 2012-2014, a cui si aggiungono interventi a favore della crescita, del sistema produttivo e del lavoro per oltre 10 miliardi, e che essa consente di mantenere l'impegno del pareggio di bilancio nel 2013, attraverso una ulteriore correzione dei saldi di bilancio pari all'1,3 per cento del PIL per ciascuno degli anni 2012, 2013 e 2014;

preso atto che il Governo ha annunciato l'intenzione di voler proseguire il lavoro nel settore delle riforme a sostegno della crescita, con ulteriori provvedimenti nell'ambito delle liberalizzazioni, della riforma del mercato del lavoro, in particolare per l'inserimento di donne e giovani, e degli investimenti infrastrutturali;

ritenuto necessario che l'Europa provveda a colmare la sua debolezza in tema di politica diretta alla crescita e allo sviluppo, dotandosi di strumenti efficaci a tal fine, accanto alla politica della stabilità e del rigore, onorando l'impegno preso durante l'ultimo Consiglio europeo dell'8-9 dicembre 2011, di discutere il tema degli *eurobond* nell'ambito del rapporto che sarà presentato entro il 31 marzo 2012 da parte del presidente Van Rompuy, del presidente Barroso e del presidente dell'eurogruppo Juncker sui modi in cui approfondire l'integrazione fiscale nell'Unione,

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

**SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAI SENATORI  
DIVINA, ADERENTI, BOLDI  
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 3066**

La 14<sup>a</sup> Commissione permanente, esaminati, per le parti di propria competenza, il disegno di legge n. 3066. *D.L. 201/11 «Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici»*

premesso che,

il provvedimento in esame si inserisce nell'ambito di un piano di misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo, prevedendo anche misure volte al contenimento della spesa pubblica e nuove entrate nelle casse dello Stato;

è una manovra che nasce sotto dettatura europea;

questa manovra è la prova che un mero rapporto della Commissione europea, adottato peraltro al di fuori di poteri e procedure previsti dai Trattati, condiziona le decisioni e i destini di un Paese, delle sue imprese e dei suoi cittadini;

la sovranità è l'espressione della somma dei poteri di governo riconosciuta ad un soggetto di diritto pubblico internazionale che può essere una persona od un organo collegiale. La Sovranità Nazionale è il potere pubblico supremo, quello che ha il diritto, e in teoria la capacità, di far prevalere in ultima istanza la sua autorità;

la perdita di sovranità è stata sancita dall'accordo intergovernativo per un meccanismo di sorveglianza finanziaria dell'UE sui bilanci nazionali rafforzato e di sanzione automatica per i paesi che non si allineano;

le ultime dichiarazioni scioccanti del Presidente Monti avvalorano che è necessario, anzi inevitabile, distruggere le sovranità nazionali a scapito di un unico potere sovranazionale, insomma nessuno rinuncerebbe alla sovranità nazionale se non costretto da una sorta di ricatto economico;

la crisi dell'euro sta mettendo a dura prova principi e prassi democratiche dei Paesi membri;

l'euro è nato per il fatto che si pensava di fare uno scambio riducendo i tassi sull'euro a fronte di una perdita della competitività. Il risultato ad oggi è che i tassi sono rimasti elevati ed abbiamo comunque perso la nostra competitività. Se l'euro dovesse rimanere su questi livelli, a queste valutazioni e su questo valore, questa manovra non servirà assolutamente a nulla e gli sforzi dei cittadini saranno stati vani;

l'Europa è caduta in una micidiale trappola politica. Per uscire dalla crisi, le autorità sovranazionali (guidate dal direttorio franco-tedesco) hanno dovuto centralizzare le decisioni economico-finanziarie. Governi e

Parlamenti nazionali si sono adeguati, ma solo quando i mercati internazionali stavano per travolgerli;

le proteste contro le violazioni di sovranità e il «commissariamento» del nostro Paese da parte di «poteri forti» si fanno sempre più esplicite. I cittadini a loro volta s'indignano perché subiscono scelte che non capiscono, prese da soggetti che non sono stati eletti da loro;

la BCE nacque quando, in applicazione al Trattato di Maastricht, 11 dei 15 Paesi dell'Unione Europea, tra i quali l'Italia, rinunciarono alla loro sovranità monetaria per dar vita all'euro. La Banca Centrale Europea, insediatasi il 1° giugno 1997 costituiva il motore di un processo, presentato come «irreversibile» dal Trattato di Maastricht, che comportava la definitiva abdicazione ad ogni sovranità in campo monetario.

Rilevato che, per le parti di competenza della 14<sup>a</sup> Commissione:

l'articolo 3 dispone l'esclusione dal computo delle spese finali delle regioni ai fini del rispetto del patto di stabilità interno, nei limiti di importo di 1 miliardo di euro per ciascuno degli anni 2012, 2013 e 2014 delle spese sostenute a titolo di cofinanziamento nazionale degli interventi realizzati con il contributo dei Fondi strutturali europei nelle regioni dell'obiettivo convergenza e di *phasing in* dell'obiettivo competitività;

l'articolo 4 dispone una proroga per l'anno 2012 delle detrazioni per la riqualificazione energetica degli edifici. A livello di Unione europea, la direttiva 2010/31/UE, contenuta nell'allegato A della Legge comunitaria 2011, ora all'esame della Camera dei deputati, sottolinea l'importanza di mettere a disposizione incentivi per favorire l'efficienza energetica degli edifici;

l'articolo 8 reca disposizioni in materia di concessione di garanzie statali sui debiti bancari in attuazione della comunicazione della Commissione europea C(2011)8744. Tale comunicazione aggiorna e proroga una serie di norme temporanee di controllo degli aiuti di Stato per la valutazione del sostegno pubblico concesso agli istituti finanziari nel contesto della crisi. Si tratta principalmente del chiarimento delle modalità da rispettare per garantire che lo Stato riceva una remunerazione adeguata in caso gli Stati membri decidano di ricapitalizzare le banche ricorrendo a strumenti per i quali la remunerazione non viene fissata in anticipo, come le azioni ordinarie;

l'articolo 14 sostituisce i vigenti prelievi relativi alla gestione dei rifiuti urbani con un nuovo tributo comunale, da corrispondere in base a tariffa; l'applicazione di tale principio sembra essere coerente con la legislazione europea in materia di rifiuti che stabilisce, da ultimo con la direttiva 2008/98/CE, recepita con il Decreto Legislativo 3 dicembre 2010 n.205, il principio «chi inquina paga» ovvero che i costi dello smaltimento dei rifiuti siano sostenuti dal detentore dei rifiuti, dai detentori precedenti o dai produttori del prodotto causa dei rifiuti;

con riferimento all'articolo 24, che contiene la riforma pensionistica, si ricorda da ultimo la Comunicazione della Commissione europea

del 2 luglio 2008 in materia di coordinamento aperto (denominato «MCA sociale») nel settore della protezione sociale e dell'integrazione sociale che ha stabilito che i sistemi previdenziali nei paesi dell'Unione devono mirare a garantire a tutti un reddito adeguato di pensionamento e un accesso alle pensioni che consenta di mantenere, in misura ragionevole, il livello di vita dopo il collocamento in pensione; che occorra controllare che i regimi pensionistici siano trasparenti e che le persone ricevano tutte le informazioni necessarie per preparare il loro pensionamento. La materia previdenziale è poi affrontata nel patto «Euro-plus» del marzo 2011 al quale aderiscono gli Stati dell'area Euro, più Bulgaria, Danimarca, Lettonia, Lituania, Polonia, Romania, il quale, pur non prevedendo impegni giuridicamente vincolanti, impegna politicamente gli Stati ad allineare il sistema pensionistico alla situazione demografica nazionale ed a limitare i regimi di pensionamento anticipato e ricorrere ad incentivi mirati per assumere lavoratori anziani (fascia superiore ai 55 anni);

l'articolo 25 prevede che una quota da stabilire con DPCM dei proventi derivanti dall'assegnazione delle aste delle quote di CO<sub>2</sub> venga destinata al fondo di ammortamento del debito pubblico. Al riguardo ricorda che l'articolo 10 della direttiva 2003/87/CE, come modificata dalla direttiva 2009/29/CE (gli Stati membri si devono conformare alla presente direttiva entro il 31 dicembre 2012.) prevede che almeno il 50 per cento dei proventi delle aste sia destinato ad azioni volte a ridurre le emissioni dei gas a effetto serra, e prevede inoltre di sviluppare le energie rinnovabili; di favorire misure atte ad evitare la deforestazione e ad accrescere l'afforestazione; di incentivare la cattura e lo stoccaggio geologico ambientalmente sicuri di CO<sub>2</sub>; di incoraggiare il passaggio a modalità di trasporto pubblico a basse emissioni; di finanziare la ricerca e lo sviluppo dell'efficienza energetica e delle tecnologie pulite nei settori che rientrano nella presente direttiva; di favorire misure intese ad aumentare l'efficienza energetica e l'isolamento delle abitazioni o a fornire un sostegno finanziario per affrontare le problematiche sociali dei nuclei a reddito medio-basso; di coprire le spese amministrative connesse alla gestione del sistema comunitario. Occorrerà prevedere che la quota dei proventi da destinare al fondo per l'ammortamento del debito pubblico non superi comunque il 50 per cento;

il comma 7 dell'articolo 27 esenta dalla valutazione ambientale strategica le varianti urbanistiche relative all'attuazione dei piani di dismissione immobiliari qualora rientrino nei casi di cui al terzo paragrafo dell'articolo 3 della direttiva 2001/42/CE, vale a dire quando determinino l'uso di piccole aree a livello locale e comportino modifiche minori dei piani territoriali, e nei casi di cui all'articolo 7, comma 4, del «codice ambientale» (decreto legislativo n. 152 del 2006), vale a dire nei casi in cui si prevede il ricorso alla valutazione di impatto ambientale;

l'articolo 31, nel liberalizzare l'apertura di nuovi esercizi commerciali sul territorio, richiama la disciplina dell'Unione europea in materia di concorrenza, libertà di stabilimento e libera prestazione dei servizi. Questi



principi sono affermati nel trattato sul funzionamento dell'Unione europea rispettivamente all'articolo 107, all'articolo 49 e all'articolo 56;

l'articolo 34 abroga implicitamente tutte le disposizioni volte ad introdurre diverse tipologie di restrizioni alle attività economiche. Tra queste il divieto di esercizio di determinate attività in una certa area geografica o l'abilitazione a esercitarla solo all'interno di una determinata area; l'imposizione di distanze minime; il divieto di esercizio di una attività economica in più sedi; la limitazione dell'esercizio di un'attività attraverso l'indicazione tassativa della forma giuridica. Tali fattispecie corrispondono a quelle per le quali la direttiva 2006/123/CE (*cd direttiva servizi – Decreto Legislativo 26 marzo 2010, n.59*) consente il mantenimento in vigore di restrizioni unicamente nel caso le restrizioni medesime si dimostrino rispondenti a criteri di non discriminazione, necessità, proporzionalità;

l'articolo 37 che prevede l'attribuzione con regolamento ad una delle autorità indipendenti esistenti dei compiti di autorità di regolazione del settore dei trasporti ferroviari, aerei e marittimi. In materia il legislatore europeo si è costantemente ispirato al principio della separazione fra attività di gestione dell'infrastruttura e attività di espletamento del servizio, individuando altresì un organismo di regolazione indipendente sul piano organizzativo, giuridico, decisionale e della strategia finanziaria dai gestori delle infrastrutture e dagli organismi preposti alla determinazione dei diritti di accesso;

l'articolo 41 reca una serie di disposizioni volte ad agevolare la realizzazione delle opere di interesse strategico, segnala che si delinea una particolare corsia preferenziale per le opere coerenti con le reti europee e territoriali. Al riguardo si ricorda che la decisione n. 661/2010/UE del Parlamento europeo e del Consiglio disciplina la rete transeuropea dei trasporti (TEN-T). La rete intende contribuire al raggiungimento di due principali finalità dell'Unione europea: il buon funzionamento del mercato interno e il rafforzamento della coesione economica e sociale, attraverso il conseguimento dei seguenti obiettivi: una mobilità sostenibile delle persone e delle merci; un'infrastruttura di qualità elevata; un'efficace copertura dell'intero territorio dell'UE, congiungendo le regioni insulari, intercluse e periferiche con le regioni centrali e collegando le grandi zone urbane e le regioni dell'Unione; l'interoperabilità e l'intermodalità all'interno e tra i vari modi di trasporto; l'uso ottimale delle capacità esistenti; la sostenibilità economica della rete; la connessione alle reti dei paesi membri dell'Associazione europea di libero scambio (EFTA), dei paesi dell'Europa centrale e orientale e dei paesi mediterranei;

nell'articolo 42 si consente, al comma 8, l'utilizzo della finanza di progetto anche per le nuove opere di infrastrutturazione ferroviaria e marittima appartenenti alla rete strategica di trasporto essenziale;

l'articolo 43 introduce l'applicazione delle procedure di gara previste dal codice degli appalti pubblici (decreto legislativo n. 163 del 2006) per l'affidamento di concessioni autostradali che abbiano ad oggetto la sola gestione dell'infrastruttura;

considerato che:

la situazione economica e finanziaria del nostro Paese è molto preoccupante e le iniziative assunte dal Governo hanno rappresentato una risposta debole e del tutto inadeguata alle aspettative dell'intero tessuto sociale e produttivo del Paese;

da quasi due anni in questo Parlamento ci stiamo misurando con l'urgenza di individuare misure forti ed efficaci per far fronte alla crisi economica e finanziaria;

abbiamo approvato manovre di taglio alla spesa di portata enorme, come mai era stato fatto in passato, cercando di non arrivare mai a deprimere la fiducia dei nostri cittadini imponendo tasse e cercando di non pregiudicare i servizi pubblici;

il titolo del provvedimento non corrisponde affatto al suo contenuto. In merito alla crescita appare del tutto evidente che non si tratta di un obiettivo che può essere raggiunto con un provvedimento legislativo, ma che è il frutto di processi complessi e delle dinamiche nazionali e internazionali che determinano la domanda e l'offerta. Sul fronte dell'equità non possiamo che confermare che nel provvedimento non vi è traccia né sotto il profilo sociale né territoriale. L'innalzamento della pressione fiscale, diretta ed indiretta, grava sulle categorie più deboli di questo Paese, i ceti medio bassi, non certo ricchi, e spesso al limite di una vita dignitosa, che hanno dovuto subire il carico di questa manovra mentre poco, molto poco, è stato fatto sul fronte della lotta all'evasione fiscale. Si poteva e si doveva fare molto di più;

questa è una manovra banale nella scelta degli obiettivi da colpire, semplicistica nelle soluzioni trovate per individuare nuovi gettiti, sbilanciata sulle tasse anziché sui tagli di spesa e dunque recessiva, nessuna idea realmente innovativa, nessun cambio di passo, pura e grossolana macelleria sociale;

la provocazione di questa manovra non è legata soltanto ai sacrifici forti che si chiedono, alle pensioni, al prelievo fiscale e alle varie tasse, nuove tasse e alle maggiori tasse che sono state inserite, ma l'impressione è che questo Governo non si impegni a salvare i conti di questo Paese, ma a salvare l'euro e le banche;

non è con la decurtazione delle pensioni, con il ripristino delle tasse sulla prima casa, con l'obbligo di aprire i conti correnti e pagarne le relative spese, aumentare l'accisa sulla benzina e l'IVA, anche sui beni primari, che si rilancia l'economia.

la politica economica disponeva di due fondamentali strumenti: la leva monetaria e la leva fiscale. Si è voluta trasferire alla Banca Centrale Europea la leva monetaria, che permetteva allo Stato di stabilire i tassi di interesse ed il valore della moneta, mentre la leva fiscale viene utilizzata solamente per aumentare la pressione fiscale, che causa l'avvitamento su se stessa della nostra economia;

per questi motivi, esprime

**PARERE CONTRARIO**

**RISOLUZIONE APPROVATA**  
**DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO COMUNITARIO**  
**N. COM (2011) 577 definitivo SOTTOPOSTO**  
**AL PARERE MOTIVATO SULLA SUSSIDIARIETÀ**  
**(Doc. XVIII-bis, n. 56)**

La 14<sup>a</sup> Commissione permanente, esaminato l'atto COM(2011) 577 definitivo,

considerato che esso mira ad adeguare all'andamento del mercato del rum nell'Unione europea il contingente annuale del rum tradizionale (aumentandolo da 108.000 ettolitri di alcole puro a 120.000) prodotto dai dipartimenti d'oltremare francesi e importato in Francia, su cui è applicata un'accisa di aliquota inferiore all'aliquota integrale sull'alcole stabilita dalla direttiva 92/84/CEE, ai sensi della decisione 2007/659/CE;

considerato, inoltre, che esso prevede la proroga di un anno – fino al 31 dicembre del 2013 – del periodo di applicazione della predetta decisione al fine di far coincidere il termine di tale periodo con quello di applicazione della decisione della Commissione europea in materia di aiuti di Stato relativa allo stesso argomento (aiuto di Stato N 530/2006);

ricordato che, i dipartimenti d'oltremare a cui si fa riferimento – Guadalupa, Guyana francese, Martinica e Riunione – rientrano tra le regioni definite «ultraperiferiche» ai sensi dell'articolo 349 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), in favore delle quali il Consiglio può stabilire modalità e condizioni di applicazione dei Trattati, al fine di compensare le loro difficoltà strutturali, derivanti dalla distanza, dall'insularità, dalla superficie ridotta, dalla topografia e dal clima difficili, e dalla dipendenza economica da alcuni prodotti, la cui persistenza e il cui cumulo recano grave danno al loro sviluppo;

ricordato, inoltre, che le succitate modifiche si giustificano in base al rilevamento di un incremento annuo dei quantitativi di rum tradizionale immessi sul mercato, pari al 3,2 per cento, verificatosi a partire dall'adozione della decisione 2007/659/CE, che, se costante, comporterebbe il superamento del contingente annuale di rum «tradizionale» (108.000 ettolitri di alcole puro) previsto dalla decisione 2007/659/CE,

formula, per quanto di competenza, osservazioni favorevoli, con i seguenti rilievi:

la base giuridica della proposta di decisione è correttamente individuata nell'articolo 349 del TFUE, secondo cui il Consiglio, tenuto conto della situazione socioeconomica strutturale delle regioni ultraperiferiche

dell'Unione, previa consultazione del Parlamento europeo, stabilisce le condizioni di applicazione dei Trattati a tali regioni, ivi comprese le politiche comuni;

la proposta di decisione risulta conforme al principio di sussidiarietà in quanto, in base all'articolo 349 del TFUE, solo il Consiglio è abilitato ad adottare misure specifiche di adeguamento dell'applicazione dei Trattati – ivi comprese le politiche comuni – alle regioni ultraperiferiche, al fine di compensare i loro svantaggi strutturali socio-economici;

la proposta di decisione risulta altresì conforme al principio di proporzionalità in quanto si limita ad adeguare la decisione 2007/659/CE nella misura in cui la modifica risulta necessaria. Inoltre, la proroga di un anno del periodo di applicazione della decisione 2007/659/CE è giustificata alla luce delle constatazioni effettuate in base alla relazione fornita dalle autorità francesi ai sensi dell'articolo 4 della stessa decisione;

nel merito – come già evidenziato in occasione del parere espresso il 22 settembre 2011 sulla decisione concernente l'esenzione dall'imposta per taluni prodotti fabbricati nelle isole Canarie (COM(2011) 443) – considerato l'evidente impatto sul mercato interno di qualunque regime di esenzione tributaria, totale o parziale, per determinati prodotti, si auspica che ogni eventuale e ulteriore proroga della decisione 2007/659/CE sia accompagnata da un'attenta analisi preliminare e sia strettamente connessa al dibattito sul nuovo regime di aiuti di Stato a finalità regionale, che dovrà essere adottato a partire dal 2014.

**RISOLUZIONE APPROVATA**  
**DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO COMUNITARIO**  
**N. COM (2011) 634 definitivo SOTTOPOSTO**  
**AL PARERE MOTIVATO SULLA SUSSIDIARIETÀ**  
**(Doc. XVIII-bis, n. 57)**

La 14<sup>a</sup> Commissione permanente, esaminato l'atto COM(2011) 634 definitivo,

considerato che la proposta di regolamento, sostituendo la precedente proposta modificata (COM(2010) 486), attraverso l'attuazione delle nuove disposizioni, è diretta ad apportare alcuni miglioramenti alla gestione del programma di distribuzione di derrate alimentari agli indigenti nell'Unione, istituito dal regolamento (CEE) n. 3730/87 e attualmente disciplinato dall'articolo 27 del regolamento (CE) n. 1234/2007;

ricordato che il Parlamento europeo, nella sua dichiarazione sull'approvvigionamento delle associazioni caritative riconosciute per l'attuazione del Programma europeo di aiuto alimentare agli indigenti, del 4 aprile 2006, ha espresso preoccupazione sul futuro di tale Programma, a fronte dell'evoluzione della politica agricola comune che ha portato a una riduzione delle scorte d'intervento di prodotti agricoli e una riduzione della gamma di tali prodotti, esortando la Commissione europea e il Consiglio a dare ad esso un assetto permanente;

considerato che la Corte di giustizia, con la sentenza del 13 aprile 2011, nella causa T-576/08, ha stabilito che l'attuale configurazione giuridica del Programma di aiuto agli indigenti, basandosi sull'articolo 27 del regolamento (CE) n. 1234/2007, relativo all'utilizzo delle scorte derivanti dagli interventi pubblici di stabilizzazione dei prezzi nei mercati alimentari, non ne legittima un funzionamento basato prevalentemente sull'acquisto sistematico e non temporaneo di derrate alimentari sul mercato;

considerato che, con la risoluzione del 7 luglio 2011 sul Programma in questione, il Parlamento ha chiesto alla Commissione e al Consiglio di formulare una soluzione ai rilievi mossi dalla predetta sentenza della Corte di giustizia, per gli anni restanti dell'attuale quadro finanziario pluriennale 2007-2013, al fine di evitare una drastica riduzione degli aiuti alimentari agli indigenti dell'Unione;

preso atto che, il Consiglio «Agricoltura e pesca», riunitosi il 14 novembre 2011, ha preso in esame la proposta di regolamento, rinviando ad una successiva sessione per la possibilità di confermare l'esistenza di una maggioranza qualificata favorevole, a certe condizioni, alla continuazione del Programma di aiuto agli indigenti per il 2012 e il 2013. Il Con-

siglio ha inoltre discusso dell'eventualità di prevedere un meccanismo di cofinanziamento del Programma;

ricordato che in seno allo stesso Consiglio «Agricoltura e pesca», tra il settembre 2010 e l'ottobre 2011, era emersa una minoranza di blocco sulla proposta;

considerato che, in vista del futuro quadro finanziario pluriennale 2014-2020, la Commissione adotterà una proposta legislativa, relativa al finanziamento del Programma di distribuzione delle derrate alimentari a favore degli indigenti, nell'ambito della rubrica 1 (crescita intelligente e inclusiva), in cui è ricompresa anche la politica di coesione, e che, a tale riguardo, sarà mantenuto l'attuale sistema di programmazione annuale per l'attuazione del Programma come richiesto dagli Stati membri, accantonando l'idea di stabilire piani triennali,

formula, per quanto di competenza, osservazioni favorevoli, con i seguenti rilievi:

la proposta di regolamento appare conforme al principio di sussidiarietà, in quanto le scorte di derrate alimentari rientrano nell'ambito della politica agricola comune e in particolare dell'organizzazione comune dei mercati agricoli, di cui al regolamento (CE) n. 1234/2007, e in quanto la finalità della coesione economica e sociale può essere realizzata, in questo contesto, in modo adeguato solo con un'azione a livello dell'Unione;

la proposta appare inoltre conforme al principio di proporzionalità poiché si limita a stabilire disposizioni finalizzate all'obiettivo di rendere più efficace e omogeneo il programma di distribuzione di derrate alimentari agli indigenti;

la base giuridica appare correttamente individuata negli articoli 42, primo comma, 43, paragrafo 2, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, concernenti l'organizzazione comune dei mercati agricoli, e 175, paragrafo 3 del TFUE, che consente all'Unione di agire autonomamente dagli Stati nel perseguimento dell'obiettivo di coesione sociale, prevedendo che «azioni specifiche che si rivelassero necessarie al di fuori dei Fondi [strutturali] possono essere adottate dal Parlamento europeo e dal Consiglio, che deliberano secondo la procedura legislativa ordinaria»;

nel merito si evidenzia come la proposta in oggetto consente di assicurare la continuità del Programma di distribuzione di derrate alimentari agli indigenti nell'Unione, che da oltre vent'anni rappresenta un importante contributo per il rafforzamento della coesione sociale dell'Unione, andando incontro alle esigenze di sicurezza alimentare di una crescente fascia di popolazione europea, ed evitando l'inutilizzo di prodotti alimentari non immessi sul mercato;

per quanto riguarda l'articolo 2, punto 2, lettera a), della proposta, che introduce il nuovo articolo 27-bis nel regolamento (CE) n. 1234/2007, contenente un elenco degli «Elementi non essenziali del programma di distribuzione di derrate alimentari», oggetto del conferimento di una delega di potere alla Commissione europea ai sensi dell'articolo 290 del TFUE,

tra cui le disposizioni prescriventi il ricorso a procedure di gara per tutte le operazioni inerenti all'esecuzione dei programmi di distribuzione di derrate alimentari, le disposizioni relative alle cauzioni che gli offerenti devono costituire, nonché le disposizioni sulle sanzioni, le riduzioni e le esclusioni che gli Stati membri devono applicare in caso di inosservanza dei termini per il ritiro dei prodotti dalle scorte d'intervento o di gravi inadempienze o irregolarità nell'esecuzione del piano annuale, non si rilevano particolari problemi concernenti la «non essenzialità» degli elementi;

analogamente, non si rilevano aspetti problematici in relazione alle competenze di esecuzione che sono conferite alla Commissione europea conformemente a quanto prevede l'articolo 291 del TFUE e che mirano a dare uniformità al Programma nell'insieme degli Stati membri partecipanti, evitando, allo stesso tempo, i rischi di distorsione o discriminazione.

**COMMISSIONE STRAORDINARIA**  
**per la tutela e la promozione**  
**dei diritti umani**

Martedì 20 dicembre 2011

**Plenaria**

**97ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**MARCENARO**

*Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, la dottoressa Flavia Bustreo, vice direttore generale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, sul tema politica estera e diritti umani.*

*La seduta inizia alle ore 14,05.*

**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

Il PRESIDENTE comunica che è stata avanzata, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, la richiesta di attivare l'impianto audiovisivo in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista. Avverte che, ove la Commissione convenga sull'utilizzazione di tale forma di pubblicità, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

Non facendosi osservazioni, la forma di pubblicità di cui all'articolo 33, comma 4, del Regolamento, viene adottata per il prosieguo dei lavori.

**PROCEDURE INFORMATIVE**

**Seguito dell'indagine conoscitiva sui livelli e i meccanismi di tutela dei diritti umani, vigenti in Italia e nella realtà internazionale: audizione della dottoressa Flavia Bustreo, vice direttore generale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, sul tema Politica estera e diritti umani**

Prosegue l'indagine conoscitiva in titolo, sospesa nella seduta del 14 dicembre scorso.



In apertura di seduta il presidente MARCENARO nel ringraziare la personalità audita sottolinea lo stretto legame tra diritti umani e tutela della salute, ricordando le numerose iniziative adottate dalla Commissione su questo tema.

La dottoressa Flavia BUSTREO, vice direttore generale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, nel ringraziare per l'opportunità offerta, ribadisce quanto ha appena voluto sottolineare il presidente Marcenaro a proposito del legame tra diritti umani e diritto alla salute, un legame tanto stretto che lo stesso direttore generale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, Margaret Chan, ritiene che l'attività dell'intera organizzazione dovrebbe tenerne costantemente conto. Per capire quanto sia invece precario questo diritto basta pensare, come attesta la documentazione consegnata ai senatori, che sono 350 mila le madri che muoiono ogni anno a causa di complicazioni legate al parto, e diversi milioni i neonati. Questi decessi sono concentrati nelle aree meno sviluppate del mondo, in prevalenza nell'Africa subsahariana e in Asia, in particolare l'India. Sono le aree del pianeta nelle quali i livelli di assistenza sono scarsi, quando non inesistenti, e i diritti delle donne, anche con riferimento all'accesso alle strutture sanitarie, messi in discussione da una società in cui è culturalmente dominante il ruolo dei maschi. In queste realtà diventa difficile persino il monitoraggio in quanto non si riescono a conoscere i numeri e le cause dei decessi il che, purtroppo, complica le iniziative di prevenzione. Questi problemi danno conto del perché il Consiglio dei diritti umani si sia pronunciato più volte sul tema della mortalità materna e infantile, così come sul diritto alla salute in generale, e delle numerose iniziative portate avanti dall'Organizzazione Mondiale della Sanità la quale, peraltro, affronta il tema del diritto alla salute nella sua interezza ovunque nel mondo nonostante le ostilità provenienti da alcuni paesi occidentali che guardano con diffidenza al sostegno alle necessarie politiche di pianificazione familiare. In questo contesto l'Italia, che vanta una solida tradizione in fatto di tutela del diritto alla salute, tanto da aver sancito questo principio nella Carta Costituzionale, non facendo fronte agli impegni assunti, da ultimo nei G8 di L'Aquila del 2008 e di Huntsville in Canada nel 2010, rischia di mettere a repentaglio l'immagine positiva che ha in questo ambito nella comunità internazionale.

Intervengono quindi il presidente MARCENARO e il senatore PERDUCA (PD) per fare osservazioni e formulare domande.

A tutti risponde la dottoressa BUSTREO.

Il presidente MARCENARO chiude quindi la seduta ringraziando la personalità che ha preso parte all'audizione e i senatori per la partecipazione al dibattito.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è pertanto rinviato.

*La seduta termina alle ore 14,55.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per le questioni regionali**

Martedì 20 dicembre 2011

**Plenaria**

*Presidenza del Vice Presidente*  
Mario PEPE

*La seduta inizia alle ore 14.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(C. 4568) Disposizioni per favorire la ricerca delle persone scomparse**, approvata, in un testo unificato, dalla 1<sup>a</sup> Commissione del Senato

Parere alla I Commissione della Camera

(Esame e conclusione – Parere favorevole)

La Commissione avvia l'esame del provvedimento.

Mario PEPE (*PD*), *presidente*, in sostituzione del relatore, senatore Paolo Tancredi, riferisce sul provvedimento in esame, composto di un solo articolo, recante norme volte a favorire la ricerca delle persone scomparse. Rileva che il comma 1 dell'articolo unico introduce l'obbligo civile per chiunque, indipendentemente dai rapporti di parentela, di denunciare la scomparsa di persone che, allontanatesi dalla propria abitazione o dal luogo di abituale dimora senza darne conto ad alcuno senza plausibili motivi, mettano a rischio la propria vita; la denuncia va resa agli agenti o ufficiali di polizia giudiziaria, o comunque a un agente di polizia locale. Fa notare che, ai sensi del comma 2, qualora la denuncia venga raccolta dagli agenti della polizia locale, questi sono tenuti a trasmetterla immediatamente al più vicino tra i presidi territoriali delle forze di polizia, ai fini del contestuale inserimento nel centro elaborazione dati di cui all'articolo 8 della legge n. 121 del 1981. Osserva che il comma 3 prevede che copia della denuncia sia immediatamente rilasciata ai presentatori; il comma 4 prescrive che l'ufficio di polizia che ha ricevuto la denuncia promuova l'immediato avvio delle ricerche dandone contestuale comunicazione al prefetto. Riferisce che il comma 5 impone a coloro i quali hanno denun-

ciato la scomparsa di una persona l'obbligo, in caso di ritrovamento, di darne immediata comunicazione alle autorità di polizia; il comma 6 configura la violazione dell'obbligo di denuncia e, ai sensi del comma 7, gli adempimenti dei pubblici uffici sono realizzati secondo le norme già vigenti in materia, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Formula, quindi, una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 1*).

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

**(C. 3858 e abb.)** *Ratifica ed esecuzione della Convenzione concernente la competenza, la legge applicabile, il riconoscimento, l'esecuzione e la cooperazione in materia di responsabilità genitoriale e di misure di protezione dei minori, conclusa all'Aja il 19 ottobre 1996*

Parere alla III Commissione della Camera.

(Esame e conclusione - Parere favorevole)

La Commissione avvia l'esame del provvedimento in oggetto.

Mario PEPE (*PD*), *presidente*, in sostituzione del relatore, senatore Antonio Fosson, illustra il provvedimento in esame. Evidenzia che i primi due articoli del provvedimento recano, rispettivamente, l'autorizzazione alla ratifica e l'ordine di esecuzione della Convenzione concernente la competenza, la legge applicabile, il riconoscimento, l'esecuzione e la cooperazione in materia di responsabilità genitoriale e di misure di protezione dei minori, conclusa all'Aja il 19 ottobre 1996. Riferisce che l'articolo 3 reca la clausola di salvaguardia che prevede che l'attuazione delle norme avviene in conformità agli accordi internazionali, mentre l'articolo 4 reca l'abrogazione delle disposizioni della Convenzione sulla competenza delle autorità e sulla legge applicabile in materia di protezione dei minori del 5 ottobre 1961. Si sofferma sull'articolo 5, volto all'attuazione dell'articolo 29 della Convenzione, che prevede l'obbligo per ogni Stato-parte di designare un'Autorità centrale cui è affidato l'onere di adempiere agli obblighi imposti dalla Convenzione stessa, individuata nella Commissione per la protezione dei minori e per le adozioni internazionali; alla collaborazione con la nuova Commissione è chiamato un Dipartimento interministeriale specializzato in tematiche minorili. Precisa che l'articolo 6 mira all'integrazione della disciplina di protezione del minore dettata dall'articolo 34 della legge sull'adozione n. 184 del 1983; spetta ai servizi sociali degli enti locali assistere i genitori e il minore, dal momento dell'ingresso in Italia e per almeno un anno. Rileva che l'articolo 7 reca la clausola di invarianza finanziaria e l'articolo 8 fissa l'entrata in vigore della legge.

In ordine ai contenuti della Convenzione, rileva che l'articolo 1 individua le finalità dell'atto mentre l'articolo 2 dispone l'applicazione della Convenzione ai minori dal momento della nascita fino al compimento dei 18 anni. Osserva che ai sensi dell'articolo 3 rientrano nel campo di applicazione della Convenzione l'attribuzione, l'esercizio e la revoca della

responsabilità genitoriale; il diritto di affidamento; la tutela, la curatela e gli istituti analoghi. Fa notare che sono esclusi dal campo della Convenzione, ai sensi dell'articolo 4, l'accertamento e la contestazione della filiazione; la decisione e la revoca sull'adozione; il cognome e nome del minore; l'emancipazione; gli obblighi agli alimenti; le decisioni in materia di diritto d'asilo e di immigrazione. Riferisce che gli articoli da 5 a 14 riguardano la competenza; gli articoli da 15 a 22 dettano disposizioni in materia di legge applicabile e gli articoli da 23 a 28 si incentrano su riconoscimento ed esecuzione. Seguono norme in materia di cooperazione e le clausole finali.

Formula quindi una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 2*).

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

*La seduta termina alle ore 14,20.*

ALLEGATO 1

**Disposizioni per favorire la ricerca delle persone scomparse (C. 4568, approvata, in un testo unificato, dalla 1<sup>a</sup> Commissione del Senato)**

## PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il testo della proposta di legge C. 4568, approvata dal Senato, recante «Disposizioni per favorire la ricerca delle persone scomparse»;

rilevato che le disposizioni introdotte dal provvedimento sono principalmente riconducibili alle materie «ordine pubblico e sicurezza», «ordinamento e organizzazione amministrativa dello Stato» e «sistema contabile dello Stato», di competenza legislativa esclusiva dello Stato ai sensi dell'articolo 117, comma 2, lett. *h*), *g*) ed *e*), della Costituzione;

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 2

**Ratifica ed esecuzione della Convenzione concernente la competenza, la legge applicabile, il riconoscimento, l'esecuzione e la cooperazione in materia di responsabilità genitoriale e di misure di protezione dei minori, conclusa all'Aja il 19 ottobre 1996 (C. 3858 e abb.)**

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il testo del disegno di legge di ratifica ed esecuzione della Convenzione concernente la competenza, la legge applicabile, il riconoscimento, l'esecuzione e la cooperazione in materia di responsabilità genitoriale e di misure di protezione dei minori, conclusa all'Aja il 19 ottobre 1996;

evidenziato che l'oggetto del provvedimento rientra nell'ambito di materia dei «rapporti internazionali dello Stato» che la lettera *a*) del comma secondo dell'articolo 117 della Costituzione riconduce alla competenza legislativa esclusiva dello Stato;

rilevato che l'articolo 6 assegna ai servizi sociali degli enti locali il compito di assistere il nucleo familiare dal momento dell'ingresso in Italia e per almeno un anno;

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
sul fenomeno della mafia  
e sulle altre associazioni criminali, anche straniere**

Martedì 20 dicembre 2011

**Ufficio di Presidenza integrato  
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 64**

*Orario: dalle ore 14,20 alle ore 15,20*

**COMITATO PARLAMENTARE**  
**di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen,**  
**di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo**  
**e vigilanza in materia di immigrazione**

Martedì 20 dicembre 2011

**Plenaria**

*Presidenza della Presidente*  
Margherita BONIVER

*La seduta inizia alle ore 14,35.*

*INDAGINE CONOSCITIVA*

**Sul diritto di asilo, immigrazione ed integrazione in Europa**

**Audizione del Prefetto Angela Pria, Capo del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione presso il Ministero dell'Interno**

(Svolgimento e conclusione)

Margherita BONIVER, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

*(Così rimane stabilito)*

Margherita BONIVER, *presidente*, introduce il tema oggetto dell'audizione.

Angela PRIA, *Capo del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione presso il Ministero dell'Interno*, svolge un ampio e dettagliato intervento.

Intervengono, per porre domande, formulare osservazioni e richiedere chiarimenti, il senatore Massimo LIVI BACCI (*PD*), i deputati Ivano STRIZZOLO (*PD*) e Teresio DELFINO (*UdCTP*).



Angela PRIA, *Capo del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione presso il Ministero dell'Interno*, risponde alle considerazioni e ai quesiti posti, fornendo ulteriori elementi di informazione e valutazione.

Margherita BONIVER, *presidente*, ringrazia il Prefetto Angela Pria e dichiara conclusa l'audizione.

*La seduta termina alle ore 15,25.*

### **Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi**

L'Ufficio di Presidenza si è riunito dalle ore 15,25 alle ore 15,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
per l'infanzia e l'adolescenza**

Martedì 20 dicembre 2011

**Ufficio di Presidenza,  
integrato dai rappresentanti dei gruppi**

L'Ufficio di Presidenza si è riunito dalle ore 12,20 alle ore 12,55.

## **COMITATO PARLAMENTARE per la sicurezza della Repubblica**

Martedì 20 dicembre 2011

### **Plenaria**

*Presidenza del Presidente*  
Massimo D'ALEMA

*La seduta inizia alle ore 12,15.*

**Audizione del Direttore dell'Agenzia informazioni e sicurezza esterna (AISE), generale Adriano SANTINI**

Il Comitato procede all'audizione del Direttore dell'Agenzia informazioni e sicurezza esterna (AISE), generale Adriano SANTINI, il quale svolge una relazione e risponde alle osservazioni e ai quesiti formulati dal presidente D'ALEMA (PD), dai senatori BELISARIO (IdV), ESPOSITO (PdL) e RUTELLI (Per il Terzo Polo-ApI-FLI) e dai deputati ROSATO (PD) e LAFFRANCO (PdL).

#### *COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE*

Il presidente D'ALEMA (PD) svolge alcune comunicazioni concernenti l'organizzazione dei lavori sulle quali intervengono i senatori ESPOSITO (PdL) e RUTELLI (Per il Terzo Polo-ApI-FLI) e il deputato ROSATO (PD).

*La seduta termina alle ore 13,45.*

## COMMISSIONE PARLAMENTARE per l'attuazione del federalismo fiscale

Martedì 20 dicembre 2011

### Plenaria

*Presidenza del Presidente*  
Enrico LA LOGGIA

*Interviene il Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione, Filippo Patroni Griffi.*

*La seduta inizia alle ore 12,05.*

#### ATTI DEL GOVERNO

**Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante le modalità di sperimentazione della disciplina concernente i sistemi contabili e gli schemi di bilancio delle regioni, degli enti locali e dei loro enti ed organismi (Atto n. 427)**

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazioni)

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno rinviato nella seduta del 13 dicembre 2011.

Enrico LA LOGGIA, *presidente*, prima di procedere nei lavori sul provvedimento all'esame comunica alla Commissione di essersi attivato, anche formalmente, al fine di sollecitare la soluzione del problema che pone la mancata applicazione nelle Commissioni bicamerali del sistema di rilevazione delle presenze, atteso che al momento per alcuni dei colleghi presenti sono in corso i lavori anche presso le Commissioni permanenti di cui i medesimi fanno parte.

Ciò precisato, nel ricordare che i relatori hanno predisposto una proposta di parere (*vedi allegato 1*), già inviata a tutti i componenti della Commissione, avverte che il senatore Belisario ha presentato alcune integrazioni alla proposta stessa (*vedi allegato 2*).

Il deputato Linda LANZILLOTTA (*Misto-ApI*), *relatore*, in ordine alle integrazioni presentate dal senatore Belisario precisa di concordare con la finalità della proposta relativa alla necessità di partecipazione degli enti e di condivisione degli obiettivi perseguiti a garanzia del buon esito della sperimentazione. Tuttavia fa presente che, non essendovi nel testo del provvedimento alcuna disposizione che faccia riferimento alla partecipazione degli enti, tale considerazione rischia di rimanere un mero auspicio privo di una concreta efficacia. Non ne ritiene pertanto utile l'inserimento nella proposta di parere.

Relativamente al bilancio consolidato, ritiene positivo l'inserimento della specificazione circa le finalità conoscitive dello stesso sulla situazione patrimoniale e finanziaria della pluralità di soggetti tra loro collegati e facenti capo ad una stessa amministrazione pubblica, salvo l'inciso sul fenomeno delle esternalizzazioni che si potrebbe prestare ad interpretazioni elusive.

Il deputato Roberto SIMONETTI (*LNP*), *relatore*, condivide le considerazioni espresse dalla collega Lanzillotta circa le integrazioni presentate dal senatore Belisario.

Il senatore Felice BELISARIO (*IdV*) accetta le riformulazioni proposte dai relatori.

Enrico LA LOGGIA, *presidente*, pone in votazione la proposta di parere dei relatori, come modificata sulla base delle integrazioni presentate dal senatore Belisario (*vedi allegato 3*).

La Commissione approva.

*La seduta termina alle ore 12,15.*

### **Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle ore 12,15 alle ore 12,20.

ALLEGATO 1

**Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante le modalità di sperimentazione della disciplina concernente i sistemi contabili e gli schemi di bilancio delle regioni, degli enti locali e dei loro enti ed organismi (Atto n. 427)**

**PROPOSTA DI PARERE PRESENTATA DAI RELATORI**

La Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale;

esaminato lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante le modalità di sperimentazione della disciplina concernente i sistemi contabili e gli schemi di bilancio delle regioni, degli enti locali e dei loro enti e organismi;

premessò:

che lo schema di decreto è volto a dare attuazione al decreto legislativo 23 giugno 2011 n.118 che, nel definire le modalità ed i principi per realizzare l'armonizzazione dei sistemi contabili degli enti territoriali, ha previsto all'articolo 36, al fine di evitare un recepimento della nuova disciplina non omogeneo tra i vari enti, l'avvio di una fase di sperimentazione a decorrere dal 2012, della durata di due esercizi finanziari;

considerato:

che esso provvede a regolamentare le modalità di effettuazione della fase di sperimentazione biennale, definendo analiticamente, anche mediante un ampio e dettagliato numero di allegati all'articolato, i contenuti della riforma contabile introdotta dal decreto legislativo n.118 sopradetto, con l'obiettivo di garantire la qualità, la trasparenza e la confrontabilità dei bilanci delle amministrazioni pubbliche territoriali, in considerazione delle esigenze informative di tutti gli utilizzatori dei conti pubblici;

che il provvedimento introduce nell'ordinamento contabile una metodologia che, oltre a condurre il bilancio alla sua essenziale funzione di documento rappresentativo dei fatti economici e dell'attività dell'ente, una volta implementata a regime consentirà, anche sulla base di alcuni nuovi istituti che vengono introdotti nei documenti contabili, quali ad esempio gli indicatori di bilancio, di disporre di uno strumento oggettivo per la comparazione dei costi sostenuti rispetto alle prestazioni ed alla qualità dei servizi offerti;

che nella disciplina della sperimentazione riveste uno specifico rilievo la configurazione del principio della competenza finanziaria, se-

condo cui le obbligazioni attive e passive giuridicamente perfezionate sono registrate nelle scritture contabili nel momento in cui l'obbligazione sorge, ma con imputazione all'esercizio nella quale essa viene a scadenza, fermo restando che, come risulta dall'allegato 1, è comunque fatta salva la copertura finanziaria delle spese fin dal momento in cui sorgono le relative obbligazioni;

esprime

#### PARERE FAVOREVOLE

*con le seguenti osservazioni:*

1) la funzione che il provvedimento assegna alla contabilità economico-patrimoniale, che l'articolo 6, comma 1, introduce in affiancamento della contabilità finanziaria, ma a fini esclusivamente conoscitivi, non appare del tutto adeguata alle potenzialità conoscitive e gestionali offerte dal tale tipo di contabilità, che può essere un importante strumento ai fini di un effettivo controllo degli effetti economici e patrimoniali delle scelte di *governance*, con riflessi positivi sulla *accountability* dell'ente. Risulterebbe pertanto opportuno ampliare il ruolo di tale sistema contabile nell'ambito dello schema di decreto, compatibilmente con i vincoli sul sistema medesimo posti dall'articolo 2, comma 1, del decreto legislativo n.118 del 2011;

2) andrebbe meglio coordinata, nel testo, la disciplina relativa al Piano degli indicatori di bilancio, che risulta introdotto dall'articolo 17 ma i cui contenuti sembrano anche previsti, con possibili sovrapposizioni, anche all'articolo 18;

3) in ordine al bilancio consolidato di cui al Titolo V dello schema di decreto, occorrerebbe tener presente l'ipotesi, se necessario intervenendo a tal fine sul testo, in cui le società controllate e partecipate da consolidare in bilancio siano anche società quotate, per le quali, com'è noto, la determinazione dei piani contabili non è operata in base ai principi contabili nazionali ma, invece, in base a quelli internazionali (IAS/IFRS), secondo i quali gli *asset* vengono assunti sulla base del valore di mercato;

4) una analoga attenzione andrebbe altresì posta, anche in tal caso intervenendo in proposito, se necessario, sul testo, in ordine all'articolo 22 sulle società controllate, laddove dal comma 2, che fa riferimento all'«influenza dominante» sulle società interessate, potrebbe desumersi che non possa sussistere una società titolare di un contratto di servizio o di un atto di concessione che non appartenga all'ente territoriale, il che non risulta verosimile;

5) andrebbero infine verificati alcuni aspetti terminologici e definitivi contenuti nel provvedimento, cui va prestata la necessaria attenzione, in relazione ai contenuti specialistici dello stesso. Ciò con riguardo, in particolare all'articolo 11, che denomina come bilancio semplificato quello previsto per i comuni che non devono redigere il bilancio consolidato, non considerando che la mancata redazione di tale ultimo tipo di bilancio non comporta necessariamente escludere l'opportunità di predisporre un

documento contabile completo; vanno segnalati anche gli articolo 9 e 18, ove, con presumibile riferimento ad un analogo strumento contabile, nel primo la denominazione viene riferita al rendiconto della gestione e nel secondo al bilancio consuntivo; da ultimo, si osserva come non appaia chiara la differenza, sulla cui base si impiegano due differenti terminologie, tra il conto del bilancio recato nello stesso articolo 9 ed il consuntivo finanziario cui fa riferimento l'articolo 25.



ALLEGATO 2

**Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante le modalità di sperimentazione della disciplina concernente i sistemi contabili e gli schemi di bilancio delle regioni, degli enti locali e dei loro enti ed organismi (Atto n. 427)**

**PROPOSTE DI INTEGRAZIONE DEL SEN. BELISARIO  
ALLA PROPOSTA DI PARERE DEI RELATORI**

a) Nell'ambito delle considerazioni inserire, infine, la seguente: «che, nell'ambito della gestione sperimentale di cui al presente decreto appare imprescindibile, ai fini della garanzia di successo, la elevata ed operosa partecipazione degli enti e la condivisione degli obiettivi perseguiti;».

b) Al punto 3 delle osservazioni, dopo le parole «in ordine al bilancio consolidato di cui al Titolo V dello schema di decreto» inserire le seguenti: «- coerente per conoscere la situazione patrimoniale, finanziaria ed economica complessiva di una pluralità di soggetti tra loro collegati, facenti capo ad una amministrazione pubblica, anche al fine di neutralizzare l'impatto economico del fenomeno delle esternalizzazioni -».

c) Al punto 5 delle osservazioni, dopo l'ultimo periodo aggiungere il seguente: «Infine, all'articolo 3, comma 6, la formulazione "Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di cui all'articolo 36, comma 4 del decreto n. 118" andrebbe meglio espressa come "Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri da adottarsi con le modalità di cui all'articolo 36, comma 4 del D.Lgs. n. 118"».

ALLEGATO 3

**Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante le modalità di sperimentazione della disciplina concernente i sistemi contabili e gli schemi di bilancio delle regioni, degli enti locali e dei loro enti ed organismi (Atto n. 427)**

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale;

esaminato lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante le modalità di sperimentazione della disciplina concernente i sistemi contabili e gli schemi di bilancio delle regioni, degli enti locali e dei loro enti e organismi;

premessò:

che lo schema di decreto è volto a dare attuazione al decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 che, nel definire le modalità ed i principi per realizzare l'armonizzazione dei sistemi contabili degli enti territoriali, ha previsto all'articolo 36, al fine di evitare un recepimento della nuova disciplina non omogeneo tra i vari enti, l'avvio di una fase di sperimentazione a decorrere dal 2012, della durata di due esercizi finanziari;

considerato:

che esso provvede a regolamentare le modalità di effettuazione della fase di sperimentazione biennale, definendo analiticamente, anche mediante un ampio e dettagliato numero di allegati all'articolato, i contenuti della riforma contabile introdotta dal decreto legislativo n. 118 sopradetto, con l'obiettivo di garantire la qualità, la trasparenza e la confrontabilità dei bilanci delle amministrazioni pubbliche territoriali, in considerazione delle esigenze informative di tutti gli utilizzatori dei conti pubblici;

che il provvedimento introduce nell'ordinamento contabile una metodologia che, oltre a condurre il bilancio alla sua essenziale funzione di documento rappresentativo dei fatti economici e dell'attività dell'ente, una volta implementata a regime consentirà, anche sulla base di alcuni nuovi istituti che vengono introdotti nei documenti contabili, quali ad esempio gli indicatori di bilancio, di disporre di uno strumento oggettivo per la comparazione dei costi sostenuti rispetto alle prestazioni ed alla qualità dei servizi offerti;

che nella disciplina della sperimentazione riveste uno specifico rilievo la configurazione del principio della competenza finanziaria, se-

condo cui le obbligazioni attive e passive giuridicamente perfezionate sono registrate nelle scritture contabili nel momento in cui l'obbligazione sorge, ma con imputazione all'esercizio nella quale essa viene a scadenza, fermo restando che, come risulta dall'allegato 1, è comunque fatta salva la copertura finanziaria delle spese fin dal momento in cui sorgono le relative obbligazioni;

esprime

#### PARERE FAVOREVOLE

*con le seguenti osservazioni:*

1) la funzione che il provvedimento assegna alla contabilità economico-patrimoniale, che l'articolo 6, comma 1, introduce in affiancamento della contabilità finanziaria, ma a fini esclusivamente conoscitivi, non appare del tutto adeguata alle potenzialità conoscitive e gestionali offerte dal tale tipo di contabilità, che può essere un importante strumento ai fini del controllo degli effetti economici e patrimoniali delle scelte di *governance*, con riflessi positivi sulla *accountability* dell'ente. Risulterebbe pertanto opportuno ampliare il ruolo di tale sistema contabile nell'ambito dello schema di decreto, compatibilmente con i vincoli sul sistema medesimo posti dall'articolo 2, comma 1, del decreto legislativo n. 118 del 2011;

2) andrebbe meglio coordinata, nel testo, la disciplina relativa al Piano degli indicatori di bilancio, che risulta introdotto dall'articolo 17 ma i cui contenuti sembrano anche previsti, con possibili sovrapposizioni, anche all'articolo 18;

3) in ordine al bilancio consolidato di cui al Titolo V dello schema di decreto, - necessario per conoscere la situazione patrimoniale, finanziaria ed economica complessiva di una pluralità di soggetti tra loro collegati, facenti capo ad una amministrazione pubblica - occorrerebbe tener presente l'ipotesi, se necessario intervenendo a tal fine sul testo, in cui le società controllate e partecipate da consolidare in bilancio siano anche società quotate, per le quali, com'è noto, la determinazione dei piani contabili non è operata in base ai principi contabili nazionali ma, invece, in base a quelli internazionali (IAS/IFRS), secondo i quali gli *asset* vengono assunti sulla base del valore di mercato;

4) una analoga attenzione andrebbe altresì posta, anche in tal caso intervenendo in proposito, se necessario, sul testo, in ordine all'articolo 22 sulle società controllate, laddove dal comma 2, che fa riferimento alla «influenza dominante» sulle società interessate, potrebbe desumersi che non possa sussistere una società titolare di un contratto di servizio o di un atto di concessione che non appartenga all'ente territoriale, il che non risulta verosimile;

5) andrebbero inoltre verificati alcuni aspetti terminologici e definitori contenuti nel provvedimento, cui va prestata la necessaria attenzione, in relazione ai contenuti specialistici dello stesso. Ciò con riguardo, in particolare, all'articolo 11, che denomina come bilancio semplificato

quello previsto per i comuni che non devono redigere il bilancio consolidato, non considerando che la mancata redazione di tale ultimo tipo di bilancio non comporta necessariamente escludere l'opportunità di predisporre un documento contabile completo; vanno segnalati anche gli articoli 9 e 18, ove, con presumibile riferimento ad un analogo strumento contabile, nel primo la denominazione viene riferita al rendiconto della gestione e nel secondo al bilancio consuntivo; ancora, si osserva come non appaia chiara la differenza, sulla cui base si impiegano due differenti terminologie, tra il conto del bilancio recato nello stesso articolo 9 ed il consuntivo finanziario cui fa riferimento l'articolo 25. Infine, all'articolo 3, comma 6, la formulazione «Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di cui all'articolo 36, comma 4, del decreto n. 118» andrebbe meglio espressa come «Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri da adottarsi con le modalità di cui all'articolo 36, comma 4, del D.Lgs. n. 118».

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA**  
**sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale**

Martedì 20 dicembre 2011

**Plenaria**  
**138ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
Ignazio MARINO

*Interviene il vice direttore generale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, dottoressa Flavia Bustreo, accompagnata dal dottor Mario Meriardi, dalla dottoressa Elisa Scolaro, dal dottor Francesco Aureli e dalla dottoressa Nicoletta Dentico.*

*La seduta inizia alle ore 15.*

**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

Il PRESIDENTE avverte che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta odierna.

**Audizione del vice direttore generale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, dottoressa Flavia Bustreo**

Il PRESIDENTE introduce i temi dell'audizione.

La dottoressa Flavia BUSTREO svolge una relazione, soffermandosi principalmente sulle tematiche della salute materno-infantile, con particolare riguardo alle modalità del parto. Fornisce inoltre informazioni in merito allo stato dei rapporti tra l'Organizzazione Mondiale della Sanità e l'Italia.

Intervengono, per formulare quesiti e considerazioni, i senatori GRAMAZIO, COSENTINO, PORETTI, BIONDELLI, MASCITELLI e SACCOMANNO.

La dottoressa BUSTREO replica ai quesiti e alle considerazioni e annuncia il deposito di documentazione.

Il PRESIDENTE ringrazia l'audita e fa presente che sarà sua cura trasmettere una nota formale al Presidente del Consiglio dei Ministri, per renderlo edotto delle unanime considerazioni svolte nel corso della seduta odierna circa la necessità che l'Italia onori i propri impegni nei suoi rapporti con l'Organizzazione Mondiale della Sanità.

*La seduta termina alle ore 15,40.*

## **ERRATA CORRIGE**

Nel Resconto sommario delle Giunte e Commissioni n. 549 di lunedì 19 dicembre 2011, alla pagina 17, seduta n. 341 della Commissione affari costituzionali (1<sup>a</sup>), nel frontespizio, le parole «Presidenza del Presidente VIZZINI» sono sostituite dalle seguenti: «Presidenza della Vice Presidente INCOSTANTE».

